

RASSEGNA STAMPA

del

24/06/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-06-2013 al 24-06-2013

23-06-2013 ANSA Allerta per piogge, rischi esondi Seveso	1
22-06-2013 L'Adige La terra trema in Lunigiana Onda sismica fino a Venezia Terremoto	2
22-06-2013 L'Adige Morirono in 171 fra Lucca e Massa nel sisma del '20	3
22-06-2013 L'Adige La terra trema di nuovo: la scossa di ieri avvertita anche in Vallagarina	4
22-06-2013 L'Adige Festa dei Pompieri	5
24-06-2013 L'Adige Protezione civile, la nuova «casa»	6
24-06-2013 L'Adige Ancora scosse, panico in spiaggia Sindaci: «Rischio ordine pubblico»	7
23-06-2013 L'Adige.it Cembra, inaugurata la sede	8
22-06-2013 Adnkronos Brescia, in corso recupero corpo imprenditore in cava di marmo	9
23-06-2013 Adnkronos Alto Adige, tragedia su Gran Zebrù Cadono due cordate: sei vittime	10
22-06-2013 Alto Adige incendio boschivo provocato dal caldo subito circoscritto	11
22-06-2013 Alto Adige soccorso alpino in azione: giovedì ben quattro interventi	12
22-06-2013 Alto Adige lievi scosse di terremoto anche in alto adige	13
22-06-2013 Alto Adige l'intensa stagione di mengoni	14
23-06-2013 Alto Adige nuovo edificio della provincia	16
23-06-2013 Alto Adige parco europa	17
23-06-2013 Alto Adige cortina, non vanno bene le barriere antialluvione	18
23-06-2013 Alto Adige il viaggio della fede da bolzano a lourdes coi volontari unitalsi	19
24-06-2013 Alto Adige una frana centra un maso a sarentino	20
24-06-2013 Alto Adige jan e matthias, fratelli uniti dalla montagna	21
24-06-2013 Alto Adige sedici anni fa, 7 morti in 2 cordate	22
23-06-2013 America Oggi Sei morti sul Gran Zebrù, tragedia in Alto Adige	23
22-06-2013 L'Arena La terra trema ancora Nessun danno, ma c'è paura	24
22-06-2013 L'Arena Tremano le scuole a rischio sismico e crescono i timori	26

22-06-2013 L'Arena	
Il terremoto torna a scuotere anche Verona	27
23-06-2013 L'Arena	
Giura il nuovo sindaco Mazzi Ascolterò tutti i cittadini	28
23-06-2013 L'Arena	
Braccobaldo beach oggi compie due anni	30
23-06-2013 L'Arena	
Non solo scuola alla San Giuseppe ma pure solidarietà	31
24-06-2013 L'Arena	
Si frattura una gamba nel vajo mentre si cala nella cascata	32
24-06-2013 L'Arena	
Cedono le cordate, sei morti Due tragedie sul Gran Zebrù	33
24-06-2013 L'Arena	
Un toro allo spiedo per dare una mano a chi è in difficoltà	34
23-06-2013 L'Azione	
PROTEZIONE CIVILE: TRE CAMPI ESTIVI	35
23-06-2013 Bellunopress	
Gli interventi di sabato del Soccorso alpino	36
23-06-2013 Bresciaoggi	
Correre, leggere e sognare: la frutta è il carburante	37
23-06-2013 Bresciaoggi	
Uno studio-spettacolo su cosa fare da grandi	38
23-06-2013 Bresciaoggi	
Servizi, associarsi è vincente	39
23-06-2013 Bresciaoggi	
La cava ha restituito il corpo di Valerio Sgotti	40
23-06-2013 Bresciaoggi	
Morte in cava, recuperato il corpo di Valerio Sgotti	41
24-06-2013 Bresciaoggi	
Fondali puliti : il Sebino si rivela una pattumiera	42
24-06-2013 Bresciaoggi	
Nuvolera, domani l'ultimo abbraccio a Sgotti	43
23-06-2013 Bresciaoggi.it	
In Lunigiana ancora scosse Falsi allarmi, denunce pronte	44
23-06-2013 Bresciaoggi.it	
Iseo: stamattina 53 sub hanno ripulito i fondali	45
24-06-2013 Il Cittadino	
Strage sulle vette del Gran Zebrù: sei alpinisti morti in due versanti	46
23-06-2013 Corriere della Sera	
Le «capanne» che hanno fatto le Alpi	47
22-06-2013 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
Via al piano contro il caldo Il Comune cerca volontari	48
23-06-2013 Corriere della Sera (Ed. Brescia)	
Recuperato il cavatore ucciso dalla frana	49
22-06-2013 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
Crolla soffitto, muore un operaio	50
22-06-2013 Corriere della Sera.it (Brescia)	

Lago d'Iseo, patto interforze per la sicurezza	51
22-06-2013 Corriere della Sera.it (Brescia)	
Nuovolera, individuato il corpo dell'uomo travolto dalla frana	52
23-06-2013 Corriere della Sera.it (Nazionale)	
La domenica tragica del Gran Zebrù Precipitano due cordate, sei vittime	53
23-06-2013 Corriere delle Alpi	
soccorso alpino, eccellenza da tutelare	54
23-06-2013 Corriere delle Alpi	
donna esce di strada a misurina	55
23-06-2013 Corriere delle Alpi	
(senza titolo)	56
23-06-2013 Corriere delle Alpi.it	
Tragedia in montagna, sei morti	57
23-06-2013 Corriere di Novara	
Inaugurata la nuova sede del Gruppo Aib Arona-Montrigiasco	58
22-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Nel Centro-Nord la terra torna a tremare: paura e tanti sfollati	59
22-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Il sisma scuote anche Bergamo Tanta paura, ma nessun danno	60
22-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Bergamo e Brescia alleate per la vigilanza del lago	61
22-06-2013 L'Eco di Bergamo	
«Un botto micidiale siamo subito scappati»	62
22-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Il sisma più grave nel 1920 con 171 morti e 650 feriti	63
23-06-2013 L'Eco di Bergamo	
Padre di quattro figli muore in cantiere	64
23-06-2013 L'Eco di Bergamo	
In vetta con gli alpini Finita la scuola vacanze in caserma	65
23-06-2013 L'Eco di Bergamo.it	
Presolana, 3 incastrati nelle corde Salvati dal Soccorso alpino	66
23-06-2013 La Gazzetta Dello Sport Online	
Tragedia sul Gran Zebrù: 6 morti Precipitati dal picco Koenigjoch	67
23-06-2013 La Gazzetta di Mantova	
in 3mila alla fiaccolata della croce rossa	69
23-06-2013 La Gazzetta di Mantova	
bondeno, zona rossa addio la piazza ritorna a vivere	70
23-06-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Allarme afa, operativo il Piano caldo 2013 . Il dispositivo di sicurezza è scattato	71
23-06-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Si conclude oggi, con la posa ufficiale della targa, la co -intitolazione del bivacco Marmol al bell...	72
23-06-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Scossa di terremoto avvertita in vallata	73
23-06-2013 Il Gazzettino (Padova)	
Ex foro boario, via al recupero per la Protezione civile	74
23-06-2013 Il Gazzettino (Padova)	
Non solo sindaco, ma "pluri-assessore"	75

23-06-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
Lavori in corso sulla Pontebbana senso unico alternato fino alle 18	76
23-06-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
Emergenza caldo A rischio il servizio d'aiuto agli anziani	77
23-06-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
Protezione civile: nella nuova sede il centro zonale	78
23-06-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
Maria Chiara Pellizzari	79
23-06-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
Dopo la fuga di gas, l'incubo truffe	80
23-06-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
Piazza S. Rocco e polivalente: ecco il nuovo look della città	81
23-06-2013 Il Gazzettino (Udine)	
UDINE - (AL) Domani il Friuli Venezia Giulia assumerà operativamente il coor...	82
23-06-2013 Il Gazzettino (Udine)	
Parte Goletta verde. Sì al turismo di qualità, no alle colate di cemento	83
23-06-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
PORTOGRUARO - Con una simulazione di diversi interventi ieri è stata inaugurata la nuova centra...	84
23-06-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
In 160 alla gara giovanile sul Piave	85
23-06-2013 Il Gazzettino.it	
Doppia tragedia sul Gran Zebrù: sei alpinisti morti in due diversi incidenti	86
23-06-2013 Il Gazzettino.it	
Maltempo, nuova allerta meteo: forti venti e piogge sul Nordest	87
23-06-2013 Giornale di Milano Online	
Lunigiana, ancora quattro scosse nella notte: Gabrielli contro chi diffonde il panico	88
23-06-2013 Giornale di Milano Online	
Terremoto, nuova forte scossa in Toscana: la terra trema fino a Milano	89
22-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
La terra trema, paura senza danni	90
22-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
La frana lungo il fiume Martedì vertice sulle cause	91
22-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
Sisma sentito anche a Vicenza	92
22-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
Non mi sento responsabile di quella morte	93
22-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
In processione per Medjugorie	94
22-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
I Los Massadores portano l'"Eden" Il concerto-evento anima Cismon	95
23-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
Sfollati, rientreranno a casa entro fine mese	96
23-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
Il dipartimento che garantisce il benessere degli animali	97
24-06-2013 Il Giornale di Vicenza	
Terremoto, paura in Toscana: tremano Lunigiana e Versilia	98

24-06-2013 Il Giornale di Vicenza In 3.200 marciano tra gli ulivi	99
23-06-2013 Giornalettismo.com L'allerta meteo a Milano	100
22-06-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia) BERGAMO SCOSSA DI TERREMOTO SENTITA LIEVEMENTE IN PROVINCIA	104
22-06-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia) Crollo nella cava, cominciati i lavori di bonifica	105
24-06-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia) Nuova pièce di Cevoli Incasso da devolvere ai terremotati di Haiti	106
23-06-2013 Il Giorno (Brianza) Paoletti presenta la sua squadra in aula «Il Consiglio tornerà cuore della politica»	107
24-06-2013 Il Giorno (Como-Lecco) Ambiente e sicurezza «Giubbe rosse» a cavallo controllano il territorio	108
22-06-2013 Il Giorno (Lodi) Tutto pronto per la terza Notte Bianca: attese 5mila persone	109
22-06-2013 Il Giorno (Lodi) Nessuna traccia dei due scomparsi	110
23-06-2013 Il Giorno (Lodi) Incendio devasta due cascate: indagano i carabinieri	111
23-06-2013 Il Giorno (Lodi) LODI È PROPRIO il caso di dirlo: giocare con il fuoco, a vo...	112
22-06-2013 Il Giorno (Metropoli) Protezione civile: unità cinofile in allenamento al Parco Nord	113
22-06-2013 Il Giorno (Milano) Per le aree terremotate in Emilia, Lombardia e Veneto, prorogato fino al 31 dicembre 2014 lo s...	114
22-06-2013 Il Giorno (Milano) Trema il Nord, gente in strada. A Milano operaio muore in cantiere	115
22-06-2013 Il Giorno (Milano) Ore 12.33: fuga in strada per il terremoto Crolla soffitto, operaio muore in cantiere	116
22-06-2013 Il Giorno (Milano) L'exasperazione abita a Moglia «Un altro anno nei container»	117
22-06-2013 Il Giorno (Milano) Mantova, incubo infinito Gli scampati scelgono di dormire nelle tende	118
23-06-2013 Il Giorno (Milano) Falsi allarmi, l'ira di Gabrielli «Denunciamo i criminali»	119
23-06-2013 Il Giorno (Milano) Brescia Cavatore travolto Recuperato il corpo nella montagna di Nuvolera	120
23-06-2013 Il Giorno (Milano) Crollo mortale, si indaga sulla scossa	121
23-06-2013 Il Giorno (Milano) La vita dentro una scatola E 700 euro di mutuo per la casa ancora inagibile	122
23-06-2013 Il Giorno (Milano) Cosa resta della Ugo Pisa Degrado e vandalismi nella scuola chiusa per sisma	123
24-06-2013 Il Giorno (Milano) Effetto Lunigiana, Milano trema Il vulcanologo Boschi: il fenomeno si ripeterà ancora	124
22-06-2013 Il Giorno (Varese)	

Il Centro geofisico prealpino impegnato nelle rilevazioni	125
22-06-2013 Il Giornale di Vicenza.it «Non mi sento responsabile di quella morte»	126
23-06-2013 Il Giorno.it (Como) Maltempo in arrivo, sorvegliati speciali i fiumi Lambro e Seveso	128
23-06-2013 Il Salvagente.it Sei morti sul Gran Zebrù, due incidenti nello stesso giorno	129
23-06-2013 Il Sole 24 Ore Online Tragedia in montagna: si aggrava bilancio su Gran Zebrù: gli escursionisti morti sono sei	130
23-06-2013 L'Arena.it Sisma, nuova scossa di magnitudo 4.4 Il ministro: «Se rischi, slitta la maturità»	131
23-06-2013 L'Arena.it Sei escursionisti morti sul Gran Zebrù	132
23-06-2013 La Nazione (La Spezia).it "Il terremoto non ferma il nostro amore". Sara e Alessandro sposi mentre la terra trema	133
23-06-2013 La Repubblica.it (Milano) Allerta pioggia dalla Protezione civile. Seveso e Lambro sorvegliati speciali	134
23-06-2013 La Repubblica.it (Torino) Alto Adige, 6 morti in montagna due sono alpinisti parmensi	135
22-06-2013 La Stampa.it (Cuneo) "Sul caso migranti della frutta ora intervenga il governo"	137
23-06-2013 La Stampa.it (Nazionale) Tragedia ad alta quota, morti 6 alpinisti	138
23-06-2013 Leggo TRAGEDIA IN MONTAGNA, MORTI 6 ALPINISTI: "3 VITTIME SUL GRAN ZEBRÙ E 3 A SOLDA"	140
23-06-2013 Il Mattino di Padova tra un mese i distretti diventano due	141
22-06-2013 Il Messaggero Veneto questura, omaggio all'eroe contestato	142
22-06-2013 Il Messaggero Veneto limitazioni al traffico a cordovado	144
22-06-2013 Il Messaggero Veneto ecco i conti degli ex blasoni stacca tutti	145
22-06-2013 Il Messaggero Veneto brevi	147
24-06-2013 Il Messaggero Veneto vertice nazionale della protezione civile	148
24-06-2013 Il Messaggero Veneto val saiserà, soccorsi e portati in salvo due escursionisti	149
24-06-2013 Il Messaggero Veneto "rodari", il caso in consiglio	150
24-06-2013 Il Messaggero Veneto serracchiani-kaiser primo summit per l'euroregione	151
24-06-2013 Il Messaggero Veneto protezione civile, l'assemblea elegge il nuovo capo	152
22-06-2013 La Nazione (La Spezia) Dieci secondi di panico, tutti fuori. Dramma	153

23-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
Via il degrado dalla provinciale Sindaco spazzino con i volontari	154
23-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
Carabinieri mobilitati Via ai servizi anti-sciacalli	155
23-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
Nuova mappa Sopralluoghi e verifiche	156
23-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
Task force per ripulire il fondale marino E anche i bambini si improvvisano sub	157
24-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
Pioggia di massi dal ravaneto Escursionisti salvi per miracolo	158
24-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
Zora, 94 anni: «Anch'io ho paura ma da casa mia non me ne vado»	159
24-06-2013 La Nazione (La Spezia)	
In migliaia allo sbarco dei pirati	160
23-06-2013 La Nuova Venezia	
una sala emergenze per i vigili del fuoco	161
24-06-2013 La Nuova Venezia	
"notte bianche" affollate a scorzè e sottomarina	162
23-06-2013 Padova Oggi.it	
Allerta meteo, una tregua dal caldo In arrivo temporali e maltempo	163
22-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
berlardo sfonda i 200mila nella "sfida" dei burocrati	164
22-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
il piazzale del "premda" chiuso alle auto e ai pedoni	165
22-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
dalle case a umago alle azioni bialetti	166
23-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
una centrale unica del 118 a palmanova	167
23-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
all'ogs 250 tecnici per 150 progetti	168
23-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
addio caldo oggi previste pioggia e bora	169
24-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
morte sul gran zebrù, travolti 6 alpinisti	171
24-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
la terra trema ancora nella lunigiana	172
24-06-2013 Il Piccolo di Trieste	
primo incontro tra i vertici fvg e il carinziano kaiser	174
23-06-2013 La Provincia Pavese	
pensionato scomparso, si cerca ovunque	175
23-06-2013 La Provincia Pavese	
via plana, cade pezzo di cornicione	176
24-06-2013 La Provincia Pavese	
scomparso, continuano le ricerche	177
22-06-2013 La Provincia di Biella	
Al via la Festa di San Pietro Per questa sera è prevista una cena benefica pro terremotati	178
22-06-2013 La Provincia di Como	

Inondazione a Lourdes, hotel evacuati Pellegrinaggio dei comaschi a rischio	179
22-06-2013 La Provincia di Como	
Ore 12.34 trema la città, nessun danno	180
23-06-2013 La Provincia di Como	
Cri ancora in festa Spazio alle prove con altri volontari	181
24-06-2013 La Provincia di Como	
Fiaccolata dalle zone terremotate	182
24-06-2013 La Provincia di Como	
Esercitazione e festa	183
22-06-2013 La Provincia di Lecco	
Via Stelvio rimessa in sicurezza dopo la frana	184
24-06-2013 La Provincia di Lecco	
Smarrisce il sentiero: lo riporta a valle un tecnico del Soccorso alpino	185
22-06-2013 La Provincia di Sondrio	
Evacuazione Una prova per 130 bimbi	186
23-06-2013 Rainews24	
Tragedia sul Gran Zebrù, morti sei alpinisti italiani	187
22-06-2013 La Repubblica	
cortei, feste e vigili in assemblea si rischia un week-end di fuoco	189
23-06-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
LENDINARA Solidarietà I volontari in Abruzzo	190
23-06-2013 Riviera24.it	
Tragedia durante la gara Ava Trail sul colle Garezzo, podista 66enne muore per una caduta	191
23-06-2013 Il Secolo XIX Online	
Sisma, prime ordinanze	193
23-06-2013 Il Secolo XIX Online	
Podista precipita in un dirupo e muore	195
23-06-2013 Il Secolo XIX Online	
La Toscana trema 	196
22-06-2013 La Stampa (Alessandria)	
Corso protezione civile consegna degli attestati	199
22-06-2013 La Stampa (Aosta)	
A Cogne una giornata di Protezione civile	200
22-06-2013 La Stampa (Aosta)	
Ore 12,35, il sisma fa tremare il Nord	201
22-06-2013 La Stampa (Aosta)	
Incontro con i residenti per la frana di La Saxe	202
23-06-2013 La Stampa (Aosta)	
La riflessione unita al gioco per 50 ragazzi	203
23-06-2013 La Stampa (Aosta)	
Trovare la bussola con l'orienteering e riuscire a non perdere il controllo	204
23-06-2013 La Stampa (Aosta)	
Dalla gita in montagna alle calamità naturali I segreti per non incorrere in brutte sorprese	205
22-06-2013 La Stampa (Asti)	
Tennis e volley sulle "spiagge"	206
23-06-2013 La Stampa (Asti)	
Montemagno sui pedali con il memorial "Luigi Bocca"	207

23-06-2013 La Stampa (Asti)	
Unione comuni montani, c'è l'accordo ma cinque paesi per ora restano fuori	208
22-06-2013 La Stampa (Imperia)	
È la serata della Mangialonga savonese	209
22-06-2013 La Stampa (Imperia)	
Ecco la giunta che governerà Imperia	210
22-06-2013 La Stampa (Novara)	
Scatta l'allarme maltempo Esercitazione con 300 alpini	212
22-06-2013 La Stampa (Novara)	
"Azzeriamo il piano degli F35"	213
23-06-2013 La Stampa (Sanremo)	
Lunigiana, Gabrielli contro gli sciacalli: "Basta falsi allarmi"	214
22-06-2013 La Stampa (Savona)	
Anche a Savona avvertita la scossa di terremoto	215
22-06-2013 La Stampa (Savona)	
Alla chiesetta senza tetto di Legino serata con i bambini e il vescovo Lupi	216
23-06-2013 La Stampa (Savona)	
Oltre duecento persone nel bosco a cercare Solari	217
22-06-2013 La Stampa (Torino Città)	
Il terremoto scuote il Centro Nord Epicentro in Lunigiana, treni sospesi	218
24-06-2013 La Stampa (Torino Città)	
Il terremoto incubo italiano	220
23-06-2013 La Stampa (Verbania)	
«Via l'amianto dall'ex mulino Saini»	221
23-06-2013 Tgcom24	
Montagna killer, sei morti in Alto Adige Due cordate precipitano sul Gran Zebrù	222
23-06-2013 Tgcom24	
16:01 - ALPI APUANE,SCOSSA DI MAGNITUDO 3.8	223
23-06-2013 Tgcom24	
21:12 - ALLERTA NUBIFRAGIO SU MILANO	224
23-06-2013 Tiscali news	
Il Gran Zebru' non lascia scampo: sei morti in un giorno	225
23-06-2013 Trentino	
prove di soccorso in 10 angoli della città	226
23-06-2013 Trentino	
protezione civile, taglio del nastro al centro di cembra	227
23-06-2013 Trentino	
si scontra con un suv: muore renè, fratello di dominik paris	228
24-06-2013 Trentino	
cembra, il polo della protezione civile	229
24-06-2013 Trentino	
sei morti sul gran zebrù	230
23-06-2013 Trentino Online	
Montagna tragica, sei morti in un giorno sul Gran Zebrù	232
23-06-2013 La Tribuna di Treviso	
danni da maltempo a s.biagio chiediamo il risarcimento	234
23-06-2013 La Tribuna di Treviso	

distacco di intonaco chiusa la torre civica	235
23-06-2013 La Tribuna di Treviso	
il terremoto fa cadere calcinacci dalla torre	236
23-06-2013 Udine Today.it	
Meteo: nella notte arriva la pioggia, che porterà con sé il fresco	237
23-06-2013 Varesenews	
Una ricchezza che si chiama comunità	238
23-06-2013 Yahoo! Notizie	
Croce Rossa: Casa pound provoca incendio a Assemblea. Rocca, vergognoso	240
23-06-2013 Yahoo! Notizie	
Incidente in montagna: tre alpinisti morti a Solda nel bolzanese	241
23-06-2013 l'Unità.it (Nazionale)	
Sei morti sul Gran Zebrù: erano scalatori di due cordate diverse	242
24-06-2013 marketpress.info	
LOMBARDIA, LOGO D'ISEO: PATTO INTERFORZE RENDE PIÙ SICURO DA REGIONE FONDI PER PILOTINA CARABINIERI, SERVE CONVENZIONE	243
24-06-2013 marketpress.info	
LOMBARDIA: SVINCOLARE SICUREZZA DA PATTO STABILITÀ MOLTO ANCORA DA FARE, MA MANTOVANI FORTI	244
24-06-2013 marketpress.info	
L FISCO METTE LE RUOTE NEI PAESI COLPITI DAL TERREMOTO 2012 - PRIMA TAPPA LOMBARDIA A MOGLIA (MN)	245

Allerta per piogge, rischi esondi Seveso

- Lombardia - ANSA.it

ANSA

"Allerta per piogge, rischi esondi Seveso"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Allerta per piogge, rischi esondi Seveso

In arrivo forti precipitazioni, Protezione Civile operativa 23 giugno, 20:08 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - MILANO, 23 GIU - La Protezione Civile e' stata allertata per le forti piogge in arrivo con il rischio di esondazione del fiume Seveso a Milano Il bollettino meteo della regione Lombardia segnala l'arrivo di temporali di forte intensita' dalla serata di oggi e fino alla mattinata di domani.

Sono proprio i temporali a destare preoccupazioni per l' eventuale pericolo di esondazione del fiume Seveso. Sono state allertate le squadre di volontari della Protezione civile pronte ad intervenire anche nella notte.

|cv

La terra trema in Lunigiana Onda sismica fino a Venezia Terremoto**Adige, L'**

""

Data: 22/06/2013

Indietro

sezione: Attualit  data: 22/06/2013 - pag: 3,5,6,7

La terra trema in Lunigiana

Onda sismica fino a Venezia

Terremoto

dall'inviato

DOMENICO MUGNAINI

FIVIZZANO (MASSA CARRARA) - La terra ha tremato ancora da Milano a Firenze, da Venezia fino a La Spezia, passando per l'Emilia Romagna, gi  duramente colpita dal sisma dello scorso anno. Alle 12.33 un terremoto di 5.2 della scala Richter, con una profondit  di 5 chilometri, quindi abbastanza superficiale, ha riportato la paura anche se i danni, alla fine, sono stati limitati. Epicentro in Lunigiana, tra Fivizzano e Casola, in provincia di Massa Carrara. Una zona sismica, che nei secoli scorsi   stata spesso colpita da violenti terremoti. Qualcuno stamani ha ripensato ai racconti di chi c'era nel 1920, quanto a Fivizzano vi furono morti e feriti. Oggi 4 contusi, ma anche una persona colta da infarto e trasferita in ospedale con l'elicottero. Uno dei contusi   una donna in attesa di un figlio, scivolata mentre usciva di casa. «Avevamo gi  avuto paura sabato scorso, quando alle 20.40 c'  stata una scossa di 3.2», dice il sindaco di Fivizzano Paolo Grassi. I centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri hanno suonato in tutto il centro nord. Gente in strada soprattutto in Emilia Romagna: a Reggio   stata evacuata la sala dove stava parlando il ministro Idem. Fatti evacuare molti edifici: A Milano anche la Borsa di Milano, mentre a Firenze il sisma   stato avvertito in strada. In provincia di Lucca, a Minucciano, a pochi chilometri dall'epicentro, cos  come a Fivizzano e in alcune frazioni, la paura   stata grande. Diverse le abitazioni lesionate: i vigili del fuoco stanno effettuando le verifiche necessarie.

La macchina della Protezione civile si   messa subito in moto e nei centri pi  colpiti sono arrivati pompieri e volontari. Centri operativi sono stati aperti dai sindaci: a Casola, Fivizzano e Minucciano la gente non vuole passare la notte nelle abitazioni. La scossa principale ha avuto numerose repliche, oltre una settantina, qualcuna avvertita chiaramente dalle popolazioni. In particolare, quella che poco dopo le 16 ha raggiunto il 4  grado. Molti sono gli anziani: la zona   terra di emigrazione, tanti giovani ancora oggi come nel secolo scorso, preferiscono andare a cercare lavoro e fortuna altrove. Oltretutto sembra proprio che le calamit  naturali, terremoti e alluvioni, non vogliano mai lasciare in pace questo territorio.

Nell'area si sono messi subito al lavoro anche i tecnici dell'Enel e delle Ferrovie. Per circa un'ora sono state interrotte alcune tratte ferroviarie, in Toscana e in Emilia, poi tutte riattivate senza problemi.

La paura, per  non risparmia nessuno. Nelle zone dell'Emilia colpite dai due terremoti dello scorso anno, tanti hanno rivissuto quei drammatici momenti e qualcuno anche qui potrebbe decidere di trascorrere un'altra notte in auto. A Fivizzano   arrivato, nel pomeriggio, il prefetto Francesco Paolo Tronca, capo dipartimento dei vigili del fuoco, venuto a verificare di persona come la Protezione civile aveva reagito, per relazionare al ministro dell'Interno Angelino Alfano e al capo della Protezione civile Franco Gabrielli, che domani arriver  nella sua provincia per coordinare gli eventuali interventi che dovessero rendersi necessari.

«  una questione alla quale prester  la massima attenzione, anche perch  l'epicentro   stato a pochi chilometri dalla mia citt  natale», ha detto il ministro all'Ambiente Andrea Orlando, nato nella vicina La Spezia. Il Governo   costantemente informato, spiega il sottosegretario ai lavori pubblici Erasmo D'Angelis, «seguiamo la situazione». Una nuova emergenza che per il momento sembra potr  risolversi senza danni gravissimi, ma dalla protezione civile della Provincia di Massa Carrara fanno notare che «si tratta di uno sciame sismico in evoluzione». I terremoti non si possono prevedere ricordano gli esperti che, per ora, possono solo seguire quanto avviene nelle faglie, aspettando che la terra si plachi.

Morirono in 171 fra Lucca e Massa nel sisma del '20**Adige, L'**

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 22/06/2013 - pag: 3,5,6,7

I precedenti

Morirono in 171

fra Lucca e Massa

nel sisma del '20

FIVIZZANO - La Lunigiana e la Garfagnana da sempre sono costrette a fare i conti con i terremoti: il primo censito, di magnitudo 5.4, risale al 1481.

Gli storici di allora annotarono che proprio a Fivizzano, epicentro di quello di ieri, crollarono 17 case. In epoca contemporanea il sisma pi  grave   del 1920, con 171 morti. Le scosse del 1985 e del 2013, per fortuna, hanno prodotto pi  allarme - l'ultimo diffuso anche via twitter - che danni. Nel 2010 e nel 2011 per , un'altra sciagura ha colpito la Lunigiana, quella delle alluvioni: cinque vittime. Il sisma del 1920 arriv  alle 7.56 del 7 settembre e interess  un'area di 160 chilometri quadrati, fra la Toscana settentrionale e i confini della Liguria. La scossa provoc  gravi danni in numerosi borghi delle province di Lucca e Massa.

Fra questi, di nuovo, Fivizzano. Oltre ai 171 morti ci furono 650 feriti e migliaia di persone rimasero senza casa. Il 23 gennaio 1985 una scossa di 6 gradi Mercalli fece tremare la Garfagnana. Poi gli esperti parlarono del rischio che ne arrivasse una pi  forte. L'allora ministro della Protezione Civile, Zamberletti, fece lanciare l'allarme. Pi  di centomila persone dormirono fuori casa. Ma il terremoto non venne.

La terra trema di nuovo: la scossa di ieri avvertita anche in Vallagarina**Adige, L'**

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

sezione: Rovereto data: 22/06/2013 - pag: 31,32,33,34

La terra trema di nuovo: la scossa di ieri avvertita anche in Vallagarina

È stata avvertita anche in Vallagarina la prima scossa del sisma che ieri alle 12.33 ha fatto tremare il nord dell'Italia.

Secondo quanto riferisce l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, si è trattato di un «terremoto di magnitudo 5.2 avvenuto ad una profondità di 5.1 chilometri». L'epicentro «è stato localizzato dalla Rete sismica nazionale tra le province di Lucca e Massa ed i comuni più vicini all'epicentro sono Minucciano, Casola in Lunigiana e Fossdinovo», nei quali è stato registrato qualche danno. Fortunatamente non ci sono stati feriti.

La scossa, dicevamo, è stata avvertita nettamente anche a Rovereto e nel resto della Vallagarina. Ad accorgersi che la terra stava tremando è stato soprattutto chi si trovava ai piani alti degli edifici, che ha avvertito il tremore per lunghi secondi.

Le forze dell'ordine e le centrali operative del soccorso questa volta non hanno ricevuto numerose chiamate.

Festa dei Pompieri**Adige, L'**

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 22/06/2013 - pag: 38,39,40,41,42,43,45,46

Cembra E inaugurazione nuovo centro

Festa dei Pompieri

CEMBRA - Sarà inaugurato domani il nuovo centro della Protezione Civile che ospita il Corpo Volontario Vigili del Fuoco, Associazione di Pubblica Assistenza Stella Bianca - Valle di Cembra e Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Stazione Paganella - Avisio. La giornata inizierà con la cerimonia religiosa presso la Chiesa di S. Maria Assunta, per proseguire con la cerimonia di inaugurazione alle 11. Nel tardo pomeriggio esercitazioni di tutti i corpi dei Vigili del fuoco valligiani, degli operatori della Stella Bianca e di quelli del Soccorso alpino. La manifestazione sarà allietata dal concerto della locale Fanfara alpina e del coro Vecchie tradizioni di Cembra. In concomitanza con l'inaugurazione si terrà la tradizionale festa dei «Pompieri di Cembra», con il concerto, alle 20, dei Gorenjsky Kvintet - Oberkrainer.

Protezione civile, la nuova «casa»**Adige, L'**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 24/06/2013 - pag: 19,20

Cembra Edificio da 4,8 milioni per pompieri, soccorso alpino e Stella Bianca

Protezione civile, la nuova «casa»

andrea casna

CEMBRA - I colori dei vigili del fuoco della valle di Cembra e di Begunje (Slovenia), della Stella Bianca, del Soccorso Alpino e le note musicali della locale Fanfara alpina hanno fatto da cornice all'inaugurazione ufficiale del nuovo centro di protezione civile di Cembra. I corpi presenti, ieri, con le loro divise ufficiali, hanno rappresentato, in modo semplice e genuino, il costante impegno sociale che passa di generazione in generazione. E per rimarcare questo senso generazionale, a tagliare il nastro è stato Antonio Gottardi, classe 1923, già comandante dei vigili del fuoco. Sul palco erano presenti il sindaco di Cembra Antonietta Nardin, il senatore Sergio Divina, l'assessore Mauro Gilmozzi, Mirco de Giovanelli, (comandante dei vigili del fuoco di Cembra), Davide Lunel (Soccorso Alpino) e Gianna Ferretti (presidente Stella Bianca Cembra). Il sindaco Nardin ha ricordato l'avvocato Flavio Mengoni, scomparso di recente, «fra i più attenti legislatori provinciali in materia di protezione civile. Era una persona prestata, come i volontari, al bene della collettività. Oggi termina un percorso lungo e complesso, spesso anche accidentato iniziato nel 2001 con il sindaco Franco Nardin, che ci porta a consegnare questa struttura, progettata dall'architetto Raffaele Bordignon, a tre soggetti di grande importanza. L'edificio è costato 4,8 milioni di euro. Un ringraziamento -conclude- va alle istituzioni e a tutte le maestranze che hanno operato». «Le istituzioni - ha detto Divina - devono mettere a disposizione del volontariato le strutture per garantire efficienza. Affronteremo un periodo dominato da scarse risorse, e strutture come queste garantiranno alla comunità servizi di qualità». «Queste sono strutture - ha aggiunto Gilmozzi - pensate per far fronte alle emergenze e per rinforzare i legami fra le associazioni e la comunità. Disponiamo di un volontariato specializzato che sostiene il sistema della sicurezza del nostro Trentino e che diffonde la cultura della solidarietà. Il nostro volontariato è un valore indispensabile per la nostra terra». Per Gianna Ferretti la nuova struttura «permetterà ai volontari di lavorare in modo efficiente. I volontari operano in nome dei valori della solidarietà e della partecipazione attiva e responsabile. La presenza all'interno della stessa sede di tre organismi offre la possibilità di un continuo confronto e di crescita nel rispetto della propria specificità. Ora - ha concluso - vivendo nella stessa casa si potrà lavorare in sinergia per trovare assieme le soluzioni per promuovere una cittadinanza attiva e capace di coltivare il valore della solidarietà».

Ancora scosse, panico in spiaggia Sindaci: «Rischio ordine pubblico»**Adige, L'**

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 24/06/2013 - pag: 3,5

Toscana Il sisma avvertito fino a Milano

Ancora scosse, panico in spiaggia

Sindaci: «Rischio ordine pubblico»

Non si ferma il terremoto in Toscana: due scosse di magnitudo 3.8 e 4.4 ieri pomeriggio hanno riportato la paura tra la gente di Lunigiana, Garfagnana e Apuane. La scossa pi  forte   stata avvertita anche a Firenze e a Milano. E scene di panico ci sono state perfino sulle spiagge: a Marina di Carrara i bagnanti sono scappati appena hanno visto ondeggiare ombrelloni e sdraio. La speranza che le scosse del sabato e della notte, pi  lievi, intorno a magnitudo 2, segnalassero una tregua del terremoto, si sono dimostrate vane. La scossa di 4.4 ha riportato tensione tra la popolazione. C'  stato un aggravamento dei danni precedenti con crolli di edifici gi  pericolanti: una vecchia casa inagibile da mesi   venuta gi  in centro a Casola. L'esasperazione e lo stress sono saliti alle stelle tra la gente al punto che i sindaci risentono direttamente delle tensioni. Quello di Fivizzano, Paolo Grassi, si   sfogato dicendo che «la gente   esasperata» e di «temere per l'ordine pubblico».

Cembra, inaugurata la sede

della Protezione Civile

Adige.it, L'

"Cembra, inaugurata la sede"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Cembra, inaugurata la sede della Protezione Civile > Cembra, inaugurata la sede della Protezione Civile

Cembra, inaugurata la sede della Protezione Civile

Articolo di: Andrea Casna

I colori dei Vigili del Fuoco della valle di Cembra e di Begunje (Slovenia), della Stella Bianca, del Soccorso Alpino e le note musicali della locale Fanfara alpina hanno fatto da cornice stamane all'inaugurazione ufficiale del nuovo centro di Protezione Civile di Cembra. I corpi presenti, con le loro divise ufficiali, hanno rappresentato, in modo semplice e genuino, quel loro costante impegno sociale che passa di generazione in generazione. E per rimarcare questo senso generazionale, a tagliare il nastro è stato Antonio Gottardi, classe 1923, già comandante dei vigili del fuoco.

IL VIDEO DI ANDREA CASNA

Data:

22-06-2013

Adnkronos

Brescia, in corso recupero corpo imprenditore in cava di marmo

- Adnkronos Lombardia

Adnkronos

"Brescia, in corso recupero corpo imprenditore in cava di marmo"

Data: **22/06/2013**

[Indietro](#)

Brescia, in corso recupero corpo imprenditore in cava di marmo

ultimo aggiornamento: 22 giugno, ore 17:07

Brescia - (Adnkronos) - Il 70enne è rimasto sepolto in seguito a una frana in una cava di sua proprietà, a Nuvolera

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Brescia, 22 giu. - (Adnkronos) - E' in corso il recupero da parte dei vigili del fuoco del corpo dell'imprenditore di 70 anni rimasto sepolto in seguito a una frana in una cava di marmo, di sua proprietà, a Nuvolera (Brescia). I vigili del fuoco, al lavoro dal momento dell'incidente avvenuto mercoledì mattina, hanno individuato il corpo.

Alto Adige, tragedia su Gran Zebrù Cadono due cordate: sei vittime

Alto Adige, tragedia sul Gran ZebrùPrecipitano due cordate: sei vittime - Adnkronos Cronaca

Adnkronos

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

Alto Adige, tragedia sul Gran ZebrùPrecipitano due cordate: sei vittime

ultimo aggiornamento: 23 giugno, ore 18:00

Bolzano - (Adnkronos) - Tre corpi sono stati trovati privi di vita nel pomeriggio a Solda. In mattinata, nella stessa località, hanno perso la vita tre alpinisti bergamaschi. Il primo incidente, per cause ancora da chiarire, è accaduto sul picco Koenig Joch in provincia di Bolzano, a quota 3.200 metri. Arrampicate sicure, i consigli dell'esperto. Montagna: 500 morti e 1.700 feriti gravi all'anno (SCHEDA)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Bolzano, 23 giu. (Adnkronos) - Sei vittime sul Gran Zebrù, in Alto Adige. Dopo i tre corpi recuperati questa mattina a Solda, infatti, altri tre alpinisti sono stati trovati privi di vita nella stessa località di pomeriggio. Sale così a 6 il bilancio delle vittime.

Poco dopo le 14 il soccorso alpino ha fatto ritorno nello stesso luogo per recuperare altri tre corpi senza vita, quelli di una seconda cordata che ha ripercorso lo stesso tragico destino. Al momento le generalità delle tre vittime, così come quelle della disgrazia precedente, non sono ancora note.

Con sei morti nello stesso giorno e nel giro di poche, il Gran Zebrù si è avvicinato al tragico record del 5 agosto 1997, quando prima caddero e morirono tre vigili del fuoco e un loro amico, tutti di Reggio Emilia, e poche ore dopo una guida alpina venostana (la stessa che aveva lanciato l'allarme per la prima disgrazia) con due clienti germaniche.

La tragedia di questa mattina è avvenuta poco dopo le 8:30 sul picco Koenig Joch, in provincia di Bolzano, a quota 3.200 metri, sono morti tre giovani alpinisti bergamaschi, precipitando mentre salivano in cordata. I tre facevano parte di una comitiva arrivata da Santa Caterina Valfurva, che aveva in precedenza fatto sosta al Rifugio Pizzini.

La salita sulla vetta era in corso con la comitiva suddivisa in due gruppi, quando i tre, legati in cordata, per cause ancora da chiarire sono precipitati. I loro corpi sono già stati recuperati dal Soccorso alpino della zona.

incendio boschivo provocato dal caldo subito circoscritto

altheadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

LAGHETTI

Incendio boschivo provocato dal caldo subito circoscritto

LAGHETTI Allarme ieri pomeriggio per un incendio boschivo segnalato poco sopra l'abitato di Laghetti di Egna. Il pronto intervento dei volontari della zona ha permesso di circoscrivere le fiamme in poco tempo. L'incendio sarebbe stato favorito da forme di autocombustione a seguito delle elevate temperature. I danni sarebbero limitati. Sul posto non si è reso necessario l'intervento di squadre di rinforzo dei vigili del fuoco permanenti di Bolzano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino in azione: giovedì ben quattro interventi

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **22/06/2013**

[Indietro](#)

MONTAGNE AFFOLLATE

Soccorso alpino in azione: giovedì ben quattro interventi

MERANO E' esplosa l'estate, turisti e locali si riversano in massa sulle montagne e per il soccorso alpino alcune giornate diventano davvero incandescenti. Come quella di giovedì, che ha visto i soccorritori ripetutamente in azione. Intervento particolarmente impegnativo quello sulla cresta sud-ovest dell'Ivigna, dove due giovani di San Martino, M.K. di 16 anni e S.L. di 15, erano rimaste bloccate durante un'escursione a oltre 2000 metri, in una zona ancora coperta di neve. Incapaci di uscire dal cul-de-sac in cui erano finite, con il cellulare una delle ragazze ha chiamato la madre che ha allertato il 118. Raggiunta la zona con il Pelikan, un soccorritore si è calato con il verricello recuperando la coppia, illesa, non senza difficoltà dovute anche alla nebbia. Le due sono state portate a Falzeben. Subito dopo i volontari meranesi sono accorsi a Montesole sopra Naturno, per aiutare un'ottantenne olandese colpita da collasso, trasferita successivamente con l'elicottero all'ospedale Tappeiner. Altro infortunio alla Leiter Alm, dove G.H. 55enne di Scena mentre si esibiva schioccando la frusta è caduto da un grande sasso fratturandosi il gomito. Ulteriore intervento a Merano 2000 dove una turista germanica di 75 anni era ruzzolata a terra ferendosi seriamente a una mano. Da non dimenticare anche il recupero della donna dal Rio Finale di cui abbiamo scritto nell'edizione di ieri.

lievi scosse di terremoto anche in alto adige

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 22/06/2013

Indietro

L ALLARME

Lievi scosse di terremoto anche in Alto Adige

BOLZA NO La scossa tellurica registrata ieri nella Lunigiana è stata avvertita anche in Alto Adige soprattutto ai piani alti degli edifici. A confermarlo è stata ieri la Protezione civile provinciale, alla quale nell'immediatezza del sisma non sono giunte segnalazioni particolari. Non risulta, in ogni caso, alcun danno a edifici tanto nel capoluogo quanto in periferia. Non ci sono pertanto motivi per preoccuparsi. Molte anche le segnalazioni da parte dei cittadini: «Io abito al decimo piano - sottolinea una bolzanina che risiede con la famiglia in viale Europa - e ho sentito il terremoto in modo piuttosto chiaro. Certo, mi sono spaventata ma nel giro di un paio di minuti è tornato tutto alla normalità». Secondo l'Ingv (l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), dopo il terremoto delle 12.33, sono state registrate anche due scosse di assestamento alle 12.40 con magnitudo 3.1 e alle 12.50 con magnitudo 2.2, sempre nella provincia di Massa Carrara.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

l'intensa stagione di mengoni

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 22/06/2013

Indietro

- Cultura-Spettacoli

L INTENSA STAGIONE DI MENGONI

SEGUE DALLA PRIMA

IL COMMENTO

di Alberto Faustini

Mengoni era un democristiano anomalo. Libero. Sin troppo. Non gli sfuggiva nulla. E quando gli sfuggiva, improvvisava come pochi altri. Gli storici del presente lo paragonano spesso a Bruno Kessler, suo amato-odiato compagno di viaggio e di studio legale (negli anni Cinquanta). Entrambi avevano tre quarti di cuore in val di Sole e un quarto di cuore a Trento, luogo del lavoro e dell'affermazione politica. Ma erano diversi come il sale e il pepe: ugualmente saporiti, ma agli antipodi. E per questo spesso costretti, in più di un'occasione, a stare insieme. Kessler, che guidò e rivoluzionò la Provincia di Trento prima di lui e che i talenti sapeva riconoscerli al volo, l'aveva scoperto quando Mengoni era un dirigente dei giovani democristiani. In lui - anche se non mancò la stagione degli scontri e della voglia di emancipazione - vide un pezzo di futuro. E Mengoni fece un po' lo stesso con il discepolo di Kessler: Lorenzo Dellai. Fino a qualche mese fa, il presidente della Provincia dei complicati anni Ottanta, ancora dispensava consigli e giudizi di un'intelligenza insieme brillante e feroce. Poi è arrivato il silenzio. E la notizia della morte. Per un periodo, a metà degli anni Ottanta, Mengoni è stato solo l'uomo di Stava. Quella tragedia - anche se in realtà fu l'amata Dc a disarcionarlo, perché era poco controllabile - trascinò a valle anche i suoi anni migliori, le sue rivoluzioni, i suoi disegni a lungo termine. Fino al 19 luglio del 1985, Flavio Mengoni era inscalfibile. E, legittimamente, pensava d'essere tale anche dopo. Se non altro per come aveva governato proprio i giorni di quel dramma che cambiò per sempre la storia del Trentino. Apprese la notizia della tragedia mentre era dal presidente Cossiga, suo compagno di Università alla Cattolica - dove fra l'altro studiò anche il fratello Luigi Mengoni, insigne docente e giurista arrivato ai vertici della Corte costituzionale - e in quattro ore arrivò da Roma a Stava. Per dare ordini a vigili del fuoco percossi e attoniti che aspettavano indicazioni dai capi della Protezione civile del tempo: Zamberletti e Pastorello. La sfida della ricostruzione, in un certo senso, cominciò già quella notte. Di lì a tre mesi, si consumò però la vendetta («E il modo ancor m'offende», rivelò qualche tempo fa Mengoni a Luigino Mattei) che è già una delle pagine più importanti della storia della Dc trentina. Quella notte di fine ottobre del 1985, anche noi giovani cronisti andammo a dormire sapendo che Mengoni stava preparando le dichiarazioni programmatiche che avrebbero portato il suo governo di centrosinistra negli anni Novanta, superando Stava e altri mille problemi. Quando Mengoni, a tarda sera, lasciò la sede del partito, in via San Francesco, Flaminio Piccoli - che della Dc, soprattutto a Trento, era l'assoluto padrone - gli disse di dare un bacio ad Angeli: «Perché si è ritirato». «E mi, mònega - dirà ancora Mengoni a Mattei - son nà dentro e gò dat en baso». Al mattino Mengoni, che s'era dimesso da presidente per facilitare le trattative che avrebbero dato ancora più spazio in giunta ad una nuova sensibilità ambientale, incarnata da Walter Micheli, si ritrovò soldato semplice. Il nuovo presidente della Provincia autonoma era il "baciato" Pierluigi Angeli. Il pretesto, drammatico, era l'ombra della sciagura della val di Fiemme, con un Trentino in ginocchio, che doveva voltare pagina. La realtà, come la storia dimostrò, era molto più banale: «Quella - le parole sono ancora di Mengoni - è stata una faida tutta interna alla Dc». Del resto, lui, proprio in quegli anni, tentò - in verità goffamente - di scardinare il dualismo Piccoli-Kessler, che era in realtà anche una fine alleanza strategica. Cercò di fare una sua corrente e cercò anche di fare i dispettucci a Kessler, tagliando un po' di finanziamenti provinciali all'università e all'allora Istituto trentino di cultura. Il sodalizio fra i due solandri (Mengoni, pur nato a Trento da padre solandro, ha frequentato il suo maso isolato in val di Rabbi fino a poco tempo fa) finì per sempre in quelle ore. Ed è in questo contesto non esattamente sereno che va riletta la fine del suo regno: sette anni che s'apprestavano a diventare (almeno) dieci. Ma la Dc non amava quelli che s'allargavano. Né quelli che tendevano ad andare avanti da soli. L'accusa più ricorrente era sempre la stessa: Mengoni è poco collegiale,

l'intensa stagione di mengoni

troppo astratto, talvolta persino incomprensibile nei suoi raffinati ragionamenti. Una ferita rimasta aperta: «Tirarono in ballo i socialisti e molti altri - raccontò anche a me molti anni dopo, in colloqui che avrei voluto registrare, ma che restano in un luogo indelebile della memoria -, ma il mio era assolutamente un programma di sinistra, dall'agenzia del lavoro al progettone, all'indennizzo per gli espropri». Il progettone, l'agenzia del lavoro e anche la nomina di una donna (Paola Matonti) ai vertici della burocrazia provinciale: oggi tendiamo a darli per scontati. Ma furono alcune delle grandi intuizioni di Mengoni. Fu lui a trasformare il piano urbanistico di Kessler in qualcosa di più e di diverso: un piano di sviluppo socio-economico. E l'Agenzia del lavoro - ancor oggi citata e copiata come esempio di un'autonomia che il lavoro lo sa tutelare e costruire - resta un fiore all'occhiello di quella stagione che produsse anche riforme che non decollarono e idee che si sono realizzate molti anni dopo. «Spesso - disse ancora al nostro Luigino Mattei, in una delle sue ultime interviste - mi sono sentito nella condizione della ragazza madre alla quale, soprattutto in famiglia (leggi: la Dc), si nega la soddisfazione della maternità». In realtà, il Trentino di oggi gli deve molto. A volte ne ha colto gli spigoli più che le linee rette, perché l'uomo era difficile, anche nel suo modo di parlare, ricco di citazioni, di accelerazioni, di visioni immaginifiche. Ma l'ha sempre profondamente stimato. Anche per come seppe uscire di scena: tornando a fare l'avvocato. La politica - che aveva "mangiato" sin da ragazzo, quando mosse i primi passi facendo il segretario dell'allora sindaco di Trento Nilo Piccoli - restò la sua malattia, il suo grande amore. Fino a qualche mese fa ancora ti fermava per strada per parlarti degli errori e dei meriti di Dellai o di tanti altri suoi successori. Ma non si fece più coinvolgere, anche se l'Upt lo cercò più volte. Preferì una sorta di esilio, fatto di cause, di studio, di libri, di battute feroci: una più bella dell'altra, una più caustica dell'altra, soprattutto sui suoi ex compagni di partito. La sua uscita di scena ricorda un po' quella di suo padre, stimato dirigente di Banca che per non aderire al fascismo - come raccontò lo stesso Flavio a Giorgio Dalbosco - mollò tutto e si rimise in gioco: andando, a cinquant'anni, a fare l'esame di Stato per poi fare l'avvocato. Flavio, in quel lontano 1985, di anni ne aveva 56. Ieri se ne è andato a 84, lasciando un segno che rileggeremo ancora tante volte, nella filigrana di un Trentino che senza uomini come lui non sarebbe quello di oggi.

nuovo edificio della provincia

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- Cronaca

Nuovo edificio della Provincia

Viale Druso: ospita l'Ufficio idrografico e la Protezione civile

BOLZANO Ufficio idrografico e servizi della Protezione civile saranno riuniti in un unico edificio. Il presidente Durnwalder e l'assessore provinciale ai lavori pubblici Florian Mussner hanno visionato i lavori per la palazzina che in viale Druso 116 fungerà da sede per l'Ufficio idrografico e servizi della Protezione civile. Tra la torre della Protezione civile in viale Druso 116 e la cosiddetta "Aula" del Corpo permanente dei Vigili è in fase di costruzione un nuovo edificio destinato ad essere la sede della centrale funzionale di raccolta dati dell'Ufficio idrografico e della Ripartizione Protezione antincendi e civile. Cinque anni fa il direttore della Ripartizione Protezione civile, Hanspeter Staffler, aveva suggerito di riunire sotto un unico tetto gli uffici di Protezione. Mussner ha detto come nel settore della Protezione civile assuma sempre più rilievo la prevenzione e come questo sia un campo in cui la Provincia si ponga sempre più quale modello. La nuova facciata del piano terra ed il corpo scale del nuovo edificio formano un'unica superficie d'acciaio e vetro ed allo stesso tempo un chiaro stacco architettonico neutrale rispetto alla parte esistente. L'edificio, di tre piani, verrà costruito secondo lo standard Casaclima A, come ha spiegato Andrea Segal, direttore della Ripartizione edilizia. I lavori avviati nel luglio 2012 dovrebbero essere ultimati entro il 2013 tanto da consentire la messa in servizio nel giugno 2014. I costi si aggirano sui 5 milioni. La nuova costruzione avrà una cubatura complessiva di 6.306 metri cubi ed una superficie totale di 1.504 metri quadri.

parco europa

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

- *Cultura-Spettacoli*

PARCO EUROPA

yyCORSO PROTEZIONE CIVILE PER BAMBINI E RAGAZZI La cooperativa sociale Centro Tau organizza, in collaborazione con i volontari ed i professionisti degli Enti della Protezione Civile, il "Corso di protezione civile per bambini e ragazzi". Il corso è frequentabile dagli alunni di 4^a e 5^a classe delle scuole elementari e studenti della prima classe delle scuole medie, dai ragazzi del secondo e terzo anno della scuola media insieme ad alunni della prima classe delle superiori ed infine dagli studenti del 2^o, 3^o e 4^o anno delle scuole superiori. Le quattro giornate del training sono distribuite da lunedì 24 a giovedì 27 giugno 2013 dalle ore 08.30 alle ore 17.00. Punto di ritrovo giornaliero è il parco Europa. Le iscrizioni possono essere effettuate presso il Centro Tau, allo 0471 964178 o info@zentrum-tau.it.

BOLZANO Si cammina per se stessi principalmente, ma in talune occasioni si può camminare anche per gli altri.

L'appuntamento che vi comunichiamo con largo anticipo per le iscrizioni è fissato per domenica prossima - 30 giugno - e vi porterà a passeggiare insieme, per gli altri, sull'altipiano di San Genesio. E con questa filosofia che lo scorso anno è nato il grande gemellaggio Il cammino dal Cristo pensante al Cristo degli abissi, una folta serie di eventi-camminate create dagli istruttori della Scuola italiana Nordic Walking a scopo benefico. Lo scorso anno sono stati raccolti oltre 12.000 euro per i terremotati dell'Emilia Romagna, mentre quest'anno si andrà ad aiutare le popolazioni del Malawi in Africa, comperando il materiale necessario per la costruzione di nuovi pozzi d'acqua. Si tratta di un percorso a tappe, che si terrà da giugno a settembre con la tecnica del Nordic Walking, che unisce il Cristo pensante del Monte Castellazzo in Val di Fiemme con il Cristo degli Abissi nella baia di San Fruttuoso di Camogli in Liguria. La tappa altoatesina, organizzata dall'associazione Nordic Walking Alto Adige si terrà domenica prossima, 30 giugno 2013 e prevede una splendida camminata in una natura rigogliosa dove vivere emozioni e sensazioni uniche. Alla camminata può partecipare chiunque, presentandosi all'appuntamento con o senza bastoncini: un'occasione per avvicinarsi a questa straordinaria pratica sportiva. La quota di partecipazione, interamente da devolversi in beneficenza, ammonta a 5,00 euro per ogni adulto che decide di partecipare all'iniziativa. Ricordiamo agli interessati che è richiesta la tessera associativa; chi ne fosse sprovvisto potrà effettuarla direttamente sul posto. Per avere ulteriori informazioni sui costi e sulle prenotazioni è possibile contattare Letizia 339 4682606 - e-mail : flaim.letizia@alice.it e ancora Dora 349 6186898 email : dora.spoto@alice.it ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cortina, non vanno bene le barriere antialluvione

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Cortina, non vanno bene le barriere antialluvione

Il comandante dei vigili del fuoco ne critica dimensioni e praticità d installazione «Lavoro difficile se svolto in emergenza: bisognerebbe dimezzare i pannelli»

di Bruno Tonidandel wCORTINA SULLA STRADA DEL VINO La nuova caserma dei vigili del fuoco volontari di Cortina, il cui edificio ospita anche la sede della banda musicale, inaugurato proprio pochi giorni fa alla presenza del presidente Luis Durnwalder e dell'assessore provinciale Florian Mussner, è molto più spaziosa del vecchio fabbricato nei pressi del cimitero del paese. C'è, fra l'altro, un'ampia autorimessa per ricoverare i mezzi di soccorso e un locale dove sono sistemate altre attrezzature utili per qualsiasi intervento. E' qui che verranno accolte anche le barriere antialluvione progettate per impedire che, nella malaugurata rottura degli argini del vicino Adige, le acque possano invadere l'abitato di Cortina, distante dal grande fiume solamente 300 metri. Solo che proprio dalla nuova caserma, arrivano brutte notizie per la logistica del sistema di protezione, notizie che imporranno modifiche alle strutture. Ciò solo pochi giorni dopo che la simulazione di utilizzo dei pannelli è avvenuta, l'altra settimana. Come si ricorderà, era stato sbarrato il sottopasso ferroviario a est del paese, con 28 elementi di alluminio della lunghezza di 7 metri, larghezza 15 centimetri e dal peso di 50 chili. Gli uomini della Protezione civile e dei vigili del fuoco volontari, in caso di necessità, sono in grado di sbarrare la corsa delle acque che invaderebbero il paese dal sottopasso ferroviario, in circa 3 ore di lavoro. Ma ecco il punto. Il comandante dei pompieri di Cortina, Markus Zemmer, pur riconoscendo la validità delle barriere antialluvione, ha espresso perplessità sia sullo stivaggio dei 28 elementi sia, soprattutto, sulla praticità di installazione della barriera. «Mi sono accorto - ci ha detto Zemmer - che il lavoro di sovrapposizione degli elementi in alluminio così lunghi potrebbe essere problematico in caso di urgenza, nei momenti di concitazione, quando veramente l'acqua sta per arrivare e l'opera deve essere fatta bene e in fretta. Per me i pannelli sono troppo lunghi. Ho chiesto così all'assessore Mussner di studiare un'altra soluzione: dimezzare gli elementi. Dai 28 elementi di 7 metri, formarne 56 da 3 metri e mezzo. In questo modo - conclude il comandante dei vigili del fuoco di Cortina - la sovrapposizione dei pannelli potrebbe avvenire in modo più agevole per gli operatori e forse anche più velocemente». La soluzione verrà quindi studiata dalla ditta di Rovereto progettista degli elementi in alluminio, e prima di adottarla dovrà essere ripetuta la prova di simulazione nel sottopasso ferroviario. Gli elementi da 3 metri e mezzo poi potrebbero essere meglio stivati nei locali della nuova caserma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il viaggio della fede da bolzano a lourdes coi volontari unitalsi

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

- Cronaca

Il viaggio della fede da Bolzano a Lourdes coi volontari Unitalsi

Il presidente: «La nostra attività si basa sulle offerte e la crisi ci sta penalizzando. Cerchiamo dame e barellieri tedeschi»

LA STORIA»IL PELLEGRINAGGIO

di Irene Crocco wBOLZANO Il pullman della fede, dell'amore e della speranza. E quello partito ieri da Bolzano con circa 160 pellegrini organizzato dall'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali), l'associazione fondata nel 1903, che attraverso l'opera di volontariato di medici, assistenti sanitari e semplici cittadini anche quest'anno accompagnerà circa 40 malati in Francia. I pellegrini partiti da Bolzano, arrivano in pullman fino a Verona e poi da lì salgono sui treni bianchi. L'Unitalsi è un'associazione ecclesiastica con una storia particolare legata alla sua fondazione. Il fine è nobile ed è uno solo: sostenere, aiutare, affiancare i malati durante i pellegrinaggi. In seguito sono arrivati i famosi treni bianchi, dal colore del velo delle suore. Enrico Broccanello, presidente Unitalsi della sezione di Bolzano spiega che l'associazione dal 2004 è entrata anche nell'organizzazione della Protezione civile. «Abbiamo avuto modo di sostenere i malati terremotati all'Aquila ed in Emilia. La nostra è un'associazione che si basa sul principio del volontariato e si regge sulle offerte. Tutti i volontari che si recano ai santuari si pagano il viaggio, questo ci permette di ridurre o eliminare il peso economico ai malati. La crisi però è pesante e per questo stiamo cercando di sostenere anche quei volontari che, vista la giovane età e la mancanza di risorse economiche, desiderano accompagnare tutte quelle persone che hanno bisogno di un aiuto e che si affidano a noi per affrontare il pellegrinaggio». L'Unitalsi cerca dame e barellieri. «I giovani sono molto importanti, un malato adolescente ad esempio si rapporta meglio ad un volontario che ha la sua stessa età. Sosteniamo anche chi è in cassa integrazione e presta il suo servizio a noi. Abbiamo sempre molto bisogno di volontari, in questo particolare momento soprattutto di lingua tedesca, perché la richiesta da parte dei malati del gruppo linguistico tedesco è in crescita e noi siamo l'unica associazione che a livello regionale si occupa dell'accompagnamento ai santuari». Per meglio capire il significato del pellegrinaggio bisogna inquadrare le due prospettive attraverso le quali esso viene intrapreso, quella dei malati e quella dei volontari. «Mi piace definirci diversamente sani» - scherza Broccanello che da quando aveva 19 anni si dedica al volontariato. «Non c'è ricerca del sensazionalismo quando si imbocca la via per un posto come Lourdes, molti dei pellegrini non viaggiano di certo nella speranza di un miracolo, il pellegrinaggio è piuttosto un metodo per ricaricare lo spirito, per cibare la propria fede nello stesso modo in cui si ciba il corpo attraverso gli alimenti. Chi sta male si reca al santuario semplicemente per pregare, molte volte queste preghiere non vengono nemmeno rivolte a favore di se stessi ma del prossimo. I volontari che accompagnano lo fanno perché chi onora un malato onora la forza della vita». Ornella Zeni da anni accompagna nei pellegrinaggi il marito Sandro Borghi affetto da atassia di Friedreich, una malattia rara che conta 16.000 casi in tutta Italia. La coppia ormai da tempo raggiunge i diversi santuari partendo ogni volta da Bolzano. «Certo a Lourdes il disabile è al centro dell'attenzione e ogni spazio è studiato apposta per coloro che si possono muovere solo in sedia a rotelle. Tornati a casa ci rendiamo conto di quanti impedimenti ci siano ancora in un capoluogo come Bolzano che, seppur all'avanguardia rispetto ad altre realtà italiane, ancora non abbatte tutte le barriere strutturali e mentali per far sì che una persona disabile possa vivere la propria città liberamente». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una frana centra un maso a sarentino

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

- *Nazionale*

Una frana centra un maso a Sarentino

Trecento metri cubi di materiale sono finiti sull Indersthof. In mattinata il sopralluogo con sindaco, geologo e pompieri di Massimiliano Bona wSARENTINO Attimi di paura nella tarda serata di sabato nella zona di Pennes, piccola frazione del Comune di Sarentino. Durante un violento temporale, durato circa tre ore, una frana di circa 300 metri cubi si è staccata dalla montagna ed è finita contro il maso Inderst, dove risiede la famiglia Heiss, che in quel momento si trovava in casa ed ha temuto il peggio. I massi hanno centrato infatti in pieno l abitazione senza provocare apparentemente danni rilevanti all edificio. Parte dei detriti sono stati trovati anche lungo il sentiero sottostante. Segno che lo smottamento era di dimensioni particolarmente significative. Dopo un accurato sopralluogo da parte dei pompieri del corpo permanente di Bolzano - muniti di un faro gigante per valutare l entità della frana - del geologo della Provincia e dei vigili del fuoco volontari della frazione di Pennes, coordinati dal comandante Sigmund Moser, si è deciso di non evacuare la famiglia, almeno per ora. I rischi maggiori sono dovuti al fatto che i detriti hanno interamente colmato il piccolo rio (Schalderer Graben) che scende proprio a ridosso del maso. In mattinata si è reso necessario un ulteriore sopralluogo per stabilire il da farsi al quale hanno partecipato il sindaco di Sarentino Franz Locher e il comandante dei vigili del fuoco volontari Sigmund Moser. «Non dovrebbero esserci rischi ulteriori - ha sottolineato il comandante dei vigili del fuoco volontari - a meno che non vi siano ulteriori temporali particolarmente violenti nelle prossime ore. Diciamo che siamo cautamente ottimisti ma dobbiamo ancora decidere esattamente come procedere per mettere in sicurezza la zona». Poco distante, in un raggio di un centinaio di metri, ci sono altri tre masi che potrebbero essere esposti ad ulteriori frane. Non si vuole nemmeno correre il rischio di un esondazione del rio. La situazione sarà costantemente monitorata nelle prossime ore. Se il tempo, dunque, non dovesse peggiorare nelle prossime ore la famiglia Heiss non sarà costretta a lasciare, anche temporaneamente, il maso. La frazione di Pennes si trova proprio in fondo alla vallata ed è piuttosto isolata. Gli altri paesini del Comune di Sarentino, secondo i vigili del fuoco e i geologi intervenuti, non corrono in ogni caso particolari rischi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

jan e matthias, fratelli uniti dalla montagna

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- ATTUALITÀ

Jan e Matthias, fratelli uniti dalla montagna

Il maggiore aveva 30 anni e una figlia piccola. Di mestiere faceva il geologo. Il minore lavorava alla Leitner. Con loro l'amico Wolfgang Genta di Magrè

di Massimiliano Bona wBOLZANO Ci sono anche due fratelli di Vipiteno, Jan (30 anni) e Matthias (26 anni) Holzmann, e un loro amico di Magrè, Wolfgang Genta (32 anni), tra le sei vittime di ieri sul Gran Zebrù, una muraglia di ghiaccio nel cuore delle Alpi, per raggiungere la quale i tre altoatesini appassionati di montagna si erano preparati a lungo e avevano scelto una giornata con un clima relativamente favorevole, senza fare i conti però con uno strato di neve molle e scivolosa. La prima ascensione della «Cima del re», per molti semplicemente Königsspitze, risale al 3 agosto 1864 e il suo fascino ha stregato anche i tre ragazzi dell'Alta val d'Isarco e della Bassa Atesina che non di rado nei fine settimana erano soliti cimentarsi in ascese altrettanto impegnative. Jan, sposato con una bambina piccola e di professione geologo viveva a Racines, e Matthias, impiegato alla Leitner di Vipiteno, avevano ereditato la passione per la montagna dal padre Hans Paul, che per anni è stato socio anche del soccorso alpino. Sul luogo della tragedia i soccorritori del Pelikan 1 hanno trovato una maglietta del Bergrettungsdienst e una con la scritta Leitner che hanno consentito di identificare con sufficiente certezza i due fratelli. Il primo a commentare la notizia della loro scomparsa ieri sera è stato Paul Strickner, responsabile della sezione soccorso in montagna di Ridanna. «Ancora fatico a capacitarmi di quanto è accaduto. Erano due ragazzi d'oro, preparati e meticolosi, ma anche allenati. Sono convinto che abbiano valutato bene anche le difficoltà di quest'ascesa. È stato un incidente che non potevano prevedere. Jan faceva parte da oltre dieci anni del soccorso alpino e lavorava come geologo a Bressanone. Lascia una compagna splendida e una bimba piccola. Sia lui che il fratello Matthias erano particolarmente attivi al museo provinciale delle miniere di Ridanna-Monteneve». La notizia della morte di Matthias è arrivata anche ai colleghi della Leitner, multinazionale di Vipiteno leader nel settore degli impianti di risalita e dell'energia rinnovabile. «Matthias - racconta un collega - lavorava per noi dal primo agosto 2006 e faceva l'impiegato nell'ufficio preparazione, quello che precede la produzione vera e propria. Era entrato in ditta giovanissimo, a soli 19 anni, e aveva saputo ritagliarsi col tempo uno spazio sempre più importante. È difficile credere che una scalata in montagna possa avere avuto un epilogo così tragico». Willy Eisendle, alpinista tra i più noti in Alta val d'Isarco, ha appreso la notizia da noi. «Conosco soprattutto il papà, Hans Paul, che ha sempre avuto una passione genuina per la montagna. Perdere due figli in questo modo è un colpo durissimo. Di recente avevo visto anche Jan. È incredibile che sia finita così». L'ultimo corpo ad essere stato riconosciuto è quello di Wolfgang Genta, che pur essendo originario di Magrè viveva da anni ad Innsbruck, dove lavorava per un'azienda informatica. Il 32enne della Bassa Atesina ha frequentato l'università a Vienna e poi, per la sua vita professionale, aveva preferito cercare un impiego oltre Brennero. I suoi genitori vivono tuttora in via Stazione, a Magrè. Il papà, Helmuth, fa l'elettricista mentre la mamma Reinhilde è molto attiva nel sociale e fa parte del consiglio parrocchiale. Wolfgang aveva una sorella più grande, Esther, che vive a Bronzolo ed una sorella più piccola, Kathrin, che invece fa il medico a Bregenz. Tutti in casa amano la montagna ma si accontentavano di tranquille passeggiate a quote abbordabili. L'unico a voler osare un po' di più è sempre stato Wolfgang, che ieri però - assieme ai due amici di Vipiteno - è stato tradito dalla neve molle. A confermare questa tesi è stato, in serata, uno dei testimoni oculari della tragedia, Giuseppe Bossolati. «Ho visto scivolare i miei tre amici legati in cordata. Hanno provato a piantare le piccozze ma non c'è stato verso di fermarsi. Li ho visti sparire dietro a un costone e poi più nulla, fino all'ultimo saluto nella cappella mortuaria». A riconoscere il corpo di Wolfgang, il 32enne di Magrè, è stato invece il papà, arrivato a Solda provato, con un grande vuoto dentro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sedici anni fa, 7 morti in 2 cordate

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- ATTUALITÀ

Sedici anni fa, 7 morti in 2 cordate

La duplice tragedia di ieri ricorda nelle modalità quella del 5 agosto del 1997

SOLDA La duplice tragedia di ieri lungo le pendici del Gran Zebrù ha portato alla memoria l'evento, esattamente uguale nelle modalità, accaduto il 5 agosto del 1997: anche allora due cordate precipitarono dal pendio sommitale e le vittime furono raccolte alla base dopo uno spaventoso volo di cinquecento metri. L'unica differenza è che allora le vittime furono sette: tre vigili del fuoco e un loro amico che componevano la prima cordata precipitata. Una guida alpina venostana e le sue due clienti germaniche finite nel vuoto un paio d'ore dopo. Altro particolare agghiacciante: era stata proprio la guida alpina ad assistere alla prima tragedia e a mobilitare i soccorsi. Stessa meta, stesso destino, dunque, ieri come oggi. Allora a perdere la vita furono Fedele Cocchi (39 anni), Ivano Pagliani (37), Lauro Vecchi (45) anni, vigili del fuoco di Reggio Emilia, Fabrizio Campani (45), membro del Cai, pure lui di Reggio Emilia, poi Hermann Pinggera (44) guida alpina e capo stazione del soccorso alpino di Melago in Vallelunga (Val Venosta), Elke Ruf (34) e Gabrielle Lackner (27). Le cause? «Probabilmente è stata colpa del caldo - aveva commentato Raffael Kostner, capo dei Catores, che aveva raccolto l'allarme lanciato da Pinggera - la temperatura, dopo un lungo periodo di maltempo, si è alzata all'improvviso. I ramponi, in questi casi, possono tradirti. All'inizio fanno presa anche se la neve è molle. Poi, però, la neve aderisce alle punte, si crea uno zoccolo duro e i ramponi non riescono più a mordere». Una cosa è certa: entrambe le cordate erano formate da alpinisti davvero molto esperti. «Pinggera - aveva commentato allora Lorenzo Zampatti, capo della delegazione altoatesina del Corpo nazionale del soccorso alpino - era una guida che aveva fatto spedizioni anche all'estero. Conosceva ogni crepaccio, ogni insidia del Gran Zebrù. Ma quando vai in montagna il rischio c'è sempre». Molte sciagure sono legate p all'irresponsabilità nell'affrontare un'arrampicata su una parete o un sentiero attrezzato. La necessità di un allenamento adeguato, di munirsi di imbragatura completa, la capacità di conoscere i propri limiti, di saper rinunciare a salire in vetta laddove le condizioni fisiche o psicologiche o meteorologiche non permettano di proseguire nella camminata, sono tra i primi comandamenti ai quali un escursionista dovrebbe fare attenzione. Ma spesso purtroppo vengono sottovalutati e la montagna non perdona. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei morti sul Gran Zebrù, tragedia in Alto Adige

| America Oggi

America Oggi

"Sei morti sul Gran Zebrù, tragedia in Alto Adige"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Sei morti sul Gran Zebrù, tragedia in Alto Adige 23-06-2013

Vittime in due diversi incidenti. Con i sei morti sul Gran Zebrù nello stesso giorno e nel giro di poche ore torna alla memoria la tragedia del 5 agosto 1997 quando sulla stessa montagna morirono sette persone

Salgono a sei gli escursionisti morti sul Gran Zebrù (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige. Nel primo pomeriggio è stato chiamato di nuovo il soccorso alpino di Solda per un incidente sulla stessa montagna dove già stamattina hanno perso la vita tre escursionisti. I soccorritori e i Carabinieri sono sul posto.

Le tre vittime di stamani, due di Parma e uno di Novara, di 45, 55 e 22 anni - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzinini per raggiungere la vetta del Gran Zebru'.

Come spiegano i Carabinieri, i tre procedevano legati. Molto probabilmente sono stati traditi dal cedimento del ghiaccio. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per 500 metri.

Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuario a Solda, dove sono attesi i parenti. I Carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige.

Con i sei morti sul Gran Zebrù nello stesso giorno e nel giro di poche ore torna alla memoria la tragedia del 5 agosto 1997 quando sulla stessa montagna morirono sette persone. Quel giorno i primi a morire furono quattro escursionisti di Reggio Emilia e qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turisti tedeschi.

La terra trema ancora Nessun danno, ma c'è paura

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 22/06/2013

Indietro

TERREMOTO. La Protezione civile con prefettura e vigili del fuoco ha verificato che non vi siano state conseguenze

La terra trema ancora

Nessun danno, ma c'è paura

Martedì verranno testate le ricetrasmittenti donate dalla Provincia. Subentrano se i telefoni non funzionano
e-mail print

sabato 22 giugno 2013 **CRONACA**,

I volontari della Protezione civile veronese controllano i mezzi nella sede del Quadrante Europa. E fanno tre. Tre scosse (quelle avvertite distintamente nel nostro territorio) in tre giorni. Ieri alle 12.33 il terremoto ha fatto tremare le nostre case. L'epicentro tra Massa, Lucca e La Spezia, magnitudo 5.2.

Ai vigili del fuoco veronesi sono arrivate decine di telefonate, ma tutte di cittadini allarmati che volevano conferme.

Nessuna segnalazione di danni. La scossa è stata avvertita anche a Vicenza, Padova, Rovigo e Venezia.

Una seconda scossa, più leggera, è stata avvertita poco dopo la prima: magnitudo 3.1, con profondità 9,7 chilometri e epicentro a Casola in Lunigiana. E poi lo sciame, tra Lucca e Massa. Dopo le prime due se ne sono registrate altre tre, una di magnitudo 2.6 alle 12.46, una di magnitudo 2.2 alle 12.50 e una 2.3 alle 13.02. Tutte con epicentro Fivizzano, Massa Carrara, e con una profondità da 1,2 a 8,7 chilometri, ma queste nel nostro territorio pochi le hanno avvertite.

«Abbiamo verificato che non ci fossero stati danni in Veneto», spiega Armando Lorenzini, funzionario della protezione civile della Provincia, «ci siamo raccordati con la Protezione civile regionale e con i vigili del fuoco. Per fortuna non ci sono stati danni».

Giusto martedì prossimo ci sarà un'esercitazione con le nuove radioricetrasmittenti donate dalla Provincia agli altri enti preposti per la sicurezza. «L'esercitazione era già prevista, ci riuniamo in prefettura alle dieci e per mezzogiorno è prevista quella che viene definita prova radio. Questo sistema di trasmissione entrerebbe in funzione nel momento in cui ci fosse un blocco delle trasmissioni via cellulare o via cavo per colpa di qualche calamità naturale o altro».

Quando c'era stato il forte terremoto del 2012 dello scorso anno, quello che aveva colpito l'Emilia in particolare, i centralini veronesi erano andati in tilt. Un disservizio durato poco, ma che aveva messo in allerta il prefetto Perla Stancari, che per questo aveva ipotizzato di utilizzare un sistema di trasmissione diverso. L'assessore Giuliano Zigiotti si era quindi adoperato per l'acquisto di una decina di radio che un mese fa circa erano state distribuite con una consegna ufficiale in prefettura.

Nelle prossime ore inoltre la Protezione civile veronese farà un controllo-verifica di tutto il materiale a disposizione delle squadre.

«Non siamo in allerta, sia chiaro», specifica il dirigente Lorenzini, «questi controlli vengono fatti periodicamente, lo sciame sismico, anche se la definizione è impropria di queste ore ci ha fatto decidere per il controllo dei nostri mezzi e delle strutture in generale che possiamo utilizzare in caso di necessità».

A Verona però la terra ha ripreso a tremare già da qualche giorno a causa di alcune scosse sismiche con epicentro nel territorio di Grezzana: in particolare martedì scorso, 18 giugno, alle 22.25 si è registrato un sisma di magnitudo 3 con epicentro vicino al Alcenago e un forte boato per la compressione del suolo. L'evento è stato replicato alle 20 di giovedì 20 con una magnitudo leggermente inferiore, sempre nella zona a nord della città. Non si sono registrati problemi particolari, ma è la conferma della moderata attività sismica nella zona collinare tra la Valpantena e la Valpolicella che già aveva fatto tremare la terra l'anno scorso, a fine gennaio.A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra trema ancora Nessun danno, ma c'è paura

Tremano le scuole a rischio sismico e crescono i timori

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

COLOGNA. Evacuate le medie per il terremoto

Tremano le scuole

a rischio sismico

e crescono i timori

Sono stati interrotti gli esami orali di terza ripresi poi nel pomeriggio I genitori reclamano lavori

e-mail print

sabato 22 giugno 2013 **PROVINCIA,**

Momenti di inquietudine ed apprensione, ieri alle 12.34, alle scuole medie «Dante Alighieri» di Cologna, finite negli ultimi tempi nell'occhio del ciclone per una questione di sicurezza strutturale.

La scossa di terremoto che ha interessato tutto il Nord Italia ha allarmato in modo particolare il personale docente ed ausiliario delle medie.

Le «Alighieri», come è ormai noto, sono infatti da mesi al centro delle polemiche per l'inadeguatezza dell'edificio alle normative antisismiche. In questi giorni si stanno svolgendo gli esami orali degli alunni di terza.

Al momento della scossa, la commissione stava interrogando uno studente. Ad assistere alla prova c'erano alcuni compagni. Non appena il plesso ha iniziato a tremare, la vicepresidente Gabriella Trevisan ha dato immediatamente l'ordine di evacuazione. Tutte le persone presenti sono uscite in cortile. Dopo alcuni minuti di agitazione, l'esame è proseguito e terminato in giardino.

Su sollecitazione del sindaco Silvano Seghetto, il responsabile dell'ufficio tecnico Simone Malgarise ha compiuto un sopralluogo e non ha rilevato alcun danno.

Perciò, nel pomeriggio, gli otto esami previsti sono ripresi regolarmente all'interno della scuola. Il terremoto ha comprensibilmente riportato d'attualità la questione sicurezza delle medie.

Di questo scottante argomento, sfociato di recente in un sit-in dei genitori davanti alla casa del sindaco per sollecitare il Comune ad intervenire, si discuterà in consiglio comunale giovedì prossimo.

Intanto, il presidente del Consiglio d'istituto Vittorio Xotta commenta: «È stata una fortuna che ieri nella scuola ci fossero solo una trentina di persone, ma questo comunque non ci tranquillizza. Attendiamo risposte dall'amministrazione». P.B.

Il terremoto torna a scuotere anche Verona

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/06/2013**

[Indietro](#)

LA SCOSSA. Epicentro in Toscana, magnitudo 5,2

Il terremoto torna a scuotere
anche Verona

Nessun danno ma molta paura Pompieri al lavoro per le verifiche
e-mail print
sabato 22 giugno 2013 **PRIMAPAGINA**,

I vigili del fuoco in azione anche ieri per il terremoto: qui sono al lavoro nel Modenese, già ... I vigili del fuoco in
azione anche ieri per il terremoto: qui sono al lavoro nel Modenese, già colpito lo scorso anno

Giura il nuovo sindaco Mazzi Ascolterà tutti i cittadini

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

SONA. Primo Consiglio comunale dopo le elezioni amministrative. Nominati gli assessori e ora c'è anche il presidente

Giura il nuovo sindaco Mazzi

«Ascolterà tutti i cittadini»

Federica Valbusa

Vuole ripristinare le commissioni e istituire le consulte di frazione «Costruiamo il futuro assieme senza escludere nessuna forza»

e-mail print

domenica 23 giugno 2013 **PROVINCIA**,

Gli assessori nominati da Gianluigi Mazzi partecipano alla prima seduta del Consiglio Il nuovo ... Primo consiglio comunale per il neosindaco Gianluigi Mazzi. In una sala consiliare gremita di cittadini, Mazzi ha indossato la fascia tricolore e, con la voce rotta dall'emozione, ha giurato «di osservare lealmente la Costituzione italiana». Con questo mandato, cambiano le regole di composizione dell'assemblea: i consiglieri non sono più 20 ma 16, e i cinque assessori non hanno più diritto di voto. A presiedere la seduta, inoltre, non è più il sindaco, ma il presidente del consiglio, che per i prossimi cinque anni sarà Roberto Merzi (PerSona al centro). Il vicesindaco sarà Simone Caltagirone (Valore Famiglia), che lavora come libero professionista nel settore dei servizi immobiliari ed è presidente del Comitato genitori dell'istituto comprensivo di Sona. Avrà le deleghe al sociale, al bilancio, alla farmacia e alla sicurezza.

In giunta, c'è un unico volto già noto: è quello di Gianmichele Bianco (PerSona al centro), che è stato consigliere di minoranza nella precedente amministrazione, e che ora si occuperà di urbanistica, associazioni, cultura, informazione, politiche giovanili e sport. Bianco opera da sempre nell'ambiente accademico: vanta più di cinquanta pubblicazioni scientifiche e, attualmente, svolge il ruolo di dirigente e docente all'Università di Verona.

Altro nome legato al contesto scolastico è quello di Antonella Dal Forno, assessore esterno, che insegna tedesco alle superiori ed è stata per cinque anni presidente del Consiglio di istituto di Sona. Lei sarà la referente per scuola, famiglia, turismo, pari opportunità e gemellaggi.

C'è poi Gianfranco Dalla Valentina (PerSona al centro), architetto e membro del gruppo alpini di Lugagnano, che avrà le deleghe all'ambiente e all'ecologia, alle manutenzioni, all'arredo urbano, alla protezione civile e al patrimonio. Nel 2008 era stato il primo dei non eletti fra i banchi dell'opposizione, ora invece è in giunta. Il quinto assessore è Luigi Forante (PerSona al centro), che fino al 2012 ha prestato servizio presso un istituto bancario e che è molto attivo nella vita associativa palazzolese. A maggio di quest'anno, ha anche ricevuto dal presidente Napolitano l'onorificenza di «Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana». Lui si occuperà di tributi, lavoro, attività produttive, organizzazione ed innovazione, enti, società e consorzi.

Il sindaco, che è imprenditore ed è attivo nell'associazionismo lugagnanese, terrà per sé le deleghe ai lavori pubblici, al personale, alla polizia locale e all'edilizia privata.

In consiglio ci sono sei donne: Barbara Bernardi (PerSona al centro), che gestirà i rapporti con la stampa, Tatiana Bonetti (PerSona al centro), Lara Castioni (PerSona al centro), Ilaria Aldegheri (Valore Famiglia), Elena Catalano (Valore Famiglia) e Anna Lago (Giovani perSona), che con i suoi 24 anni è la più giovane degli eletti. Gli altri consiglieri di maggioranza, oltre al presidente Merzi, sono: Corrado Busatta (PerSona al centro), Elia Mazzi (PerSona al centro) e Paolo Bellotti (PerSona al centro). In minoranza, siedono l'ex primo cittadino Gualtiero Mazzi (Mazzi Gualtiero Sona, Lega Nord/Liga Veneta Sona; Lista Tosi per Sona; Giovani Punto!), l'ex vice Vittorio Calari (Pdl; Udc; Civica per Sona), Maurizio Moletta (Lista Tosi per Sona), Enrico Cordioli (Nuove Prospettive; Pd), Federico Zanella (Movimento 5 Stelle)

Giura il nuovo sindaco Mazzi Ascolterò tutti i cittadini

e Flavio Bonometti (Progetto Comune), che al primo consiglio era assente per motivi di salute.

Nel suo discorso, il neosindaco ha ringraziato tutti i cittadini, anche quelli che non hanno votato per lui, «perché la libertà di scelta è uno dei momenti più vivi di una democrazia». Ringraziamenti anche alla sua famiglia, presente in sala, alle liste che lo hanno sostenuto, e a tutte le altre forze politiche e civiche con cui si augura di «instaurare un confronto sereno e produttivo».

«Lo spirito con cui intendo amministrare», ha affermato Mazzi, «può essere riassunto nello slogan "Costruiamo il futuro Comune assieme". In questa frase, la parola "assieme" indica la volontà di progettare e di ascoltare nel rispetto e nell'equilibrio, il coinvolgimento di assessori e consiglieri, il desiderio di confronto e condivisione anche con le minoranze. Lo spirito di collaborazione che intendo attivare troverà rapida risposta nel ripristino delle commissioni. Non mancheranno le consulte di frazione, le assemblee pubbliche e i consigli comunali decentrati per favorire l'incontro tra amministrazione e cittadini, chiamati a loro volta a contribuire alla realizzazione del futuro sonese». L'opposizione ha rivolto al neosindaco gli auguri di buon lavoro e si è detta disponibile al dialogo costruttivo. Il prossimo consiglio si terrà dopo la metà di luglio.

|cv

Braccobaldo beach oggi compie due anni

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

PESCHIERA. Festa sulla spiaggia per cani

Braccobaldo beach

oggi compie due anni

Giochi e dimostrazioni per amanti degli animali per diffondere la corretta cultura cinofila

[e-mail print](#)

domenica 23 giugno 2013 **PROVINCIA,**

Una giornata per festeggiare il secondo compleanno della Braccobaldo Beach di Peschiera, la prima spiaggia attrezzata per gli amici a quattro zampe sul lago, l'occasione per sensibilizzare proprietari e amanti dei cani sull'importanza dell'educazione cinofila.

Oggi la spiaggia di località Fornaci a San Benedetto di Lugana ospiterà animazione e giochi «a 6 zampe», momenti dimostrativi con il Centro cinofilo Ca' del Sol di Pacengo e con la Squadra cinofila da salvamento in acqua della protezione civile Ana. Sarà presente anche l'associazione «Compagni di strada», che gestisce il canile di Desenzano. «La bau beach fa parte di un progetto più ampio che portiamo avanti col sostegno del Comune», spiega Marcello Cotugno, educatore e fondatore della scuola di Ca' del Sol. «Durante la giornata spero di fare quello che faccio da 13 anni: educare i cani ma soprattutto i padroni, perché in Italia la cultura cinofila è carente». Un'educazione che dovrebbe essere fatta prima dell'eventuale acquisto di un cane. «Spesso si ricorre ai cani o agli animali d'affezione per colmare carenze di altro tipo. Altre volte, invece, si sceglie il cane per l'aspetto estetico». Ciò secondo l'educatore porta nella maggior parte dei casi ad approcciarsi in modo sbagliato al cane. Cotugno propone un aneddoto: «Sono molte le denunce per maltrattamenti, Ma il non rispetto passa anche da altri comportamenti: ad esempio Paris Hilton, che porta il suo cane nella borsetta». Sono forme di violenza i tentativi di forzare l'indole degli animali, rendendoli totalmente asserviti al padrone. Cotugno ha come slogan il titolo del libro dell'etologo Patrick Pageat: «Cani si nasce, padroni si diventa». K.F.

Non solo scuola alla San Giuseppe ma pure solidarietà

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

VILLAFRANCA. La materna chiude l'anno

Non solo scuola

alla San Giuseppe

ma pure solidarietà

Giocattoli e aiuti ai bambini che vivono in aree terremotate

e-mail print

domenica 23 giugno 2013 **PROVINCIA**,

I bambini della scuola materna San Giuseppe Si è concluso con la consegna dei diplomi e dei tocchi, i cappelli universitari, l'anno scolastico alla scuola dell'infanzia San Giuseppe. Grande festa e tanta commozione di genitori, nonni e maestre per 52 bambini che, finito il ciclo della materna, entreranno in settembre alle elementari. I 52 «laureati» sono stati chiamati fuori uno per uno dalla coordinatrice Rossella Bettelini che ha consegnato a ciascuno diploma e tocco. Importante il legame d'amicizia che ha stretto i bambini della San Giuseppe ai loro coetanei di Medolla (Modena), che, dopo il terremoto del maggio 2012, erano costretti a frequentare la scuola in un container. I bambini villafranchesì hanno rinunciato a uno dei loro giochi per donarlo a un bambino di Medolla. «Abbiamo portato giocattoli e aiuti», ha spiegato la coordinatrice, «grazie alla ditta Purple che ci ha messo un furgone a disposizione. A Medolla la gente si è rimboccata le maniche e i loro bambini sono tornati in breve tempo a frequentare una scuola normale. Abbiamo promesso che in estate andremo a trovarli». Altro importante impegno di solidarietà, dopo che il parroco don Giampietro Fasani aveva lanciato l'allarme sulla presenza in parrocchia di famiglie in difficoltà, ha visto i genitori della San Giuseppe prodigarsi ad acquistare alimenti per l'infanzia per il Centro aiuto vita. Per la parte didattica, Rossella Bettelini ha sottolineato l'importanza dei laboratori, fonologia e propedeutica musicale, Le letterine di Santa Lucia attaccate ai palloncini liberati dai bambini raccolti sulle scalinate del duomo sono arrivate fino a Rimini e Riccione da dove sono arrivate, in risposta, lettere, telefonate e perfino caramelle. La scuola San Giuseppe ha in organico 11 insegnanti, la coordinatrice, una amministratrice e 5 ausiliarie. Sono 168 i bambini iscritti. In gennaio, per le iscrizioni, c'è stata la consueta coda di genitori e nonne fin dal giorno prima. Tutt'ora ci sono 11 bambini in lista d'attesa.

Si frattura una gamba nel vajo mentre si cala nella cascata

L'Arena Clic - NECROLOGI - Articolo

Arena, L'

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

INFORTUNIO. Un escursionista salvato dal Soccorso alpino e speleologico e affidato al 118

Si frattura una gamba nel vajo

mentre si cala nella cascata

Alessandra Vaccari

Sono state necessarie ore di intervento per recuperare il ferito Per lui anche un principio di ipotermia: ricoverato a Borgo Trento

e-mail print

lunedì 24 giugno 2013 **NECROLOGI**,

Il Vajo dell'Orsa che va da Ferrara Monte Baldo a Brentino, ieri un escursionista s'è ... Stava esercitandosi nel Vajo dell'Orsa, che porta da Ferrara di Monte Baldo verso Brentino Belluno e deve aver messo male il piede, fratturandosi una gamba.

È stato un intervento di recupero complicato quello di ieri per gli operatori del 118 che nel tardo pomeriggio sono stati allertati per il recupero di un appassionato di torrentismo. E hanno dovuto chiedere a loro volta l'ausilio del Soccorso alpino e del Gruppo speleologico che poi hanno effettuato il recupero.

L'uomo si stava calando con la fune nel vajo che ha una cascatella che termina in una pozza non eccessivamente profonda. L'escursionista deve aver messo male il piede e s'è spezzato l'arto.

Impossibile ipotizzare di issarlo dall'alto da parte degli amici che erano con lui, quindi è stato chiamata Verona Emergenza, il cui elicottero ieri è stato impegnato in più occasioni anche in Trentino e nel Bresciano per alcuni incidenti. Il vajo è composto da alcune calate, la prima, di circa 30 metri, porta all'inizio del torrente. Gli esperti dicono che dev'essere seguita in piano con qualche piccolo scivolo di tanto in tanto.

Dopo la parte iniziale, percorribile camminando, il canyon diventa ripido e si susseguono una serie stupenda di piccole cascate e vasche chiamate le Pozze della Luna, dopo una calata di 13 metri che porta alla Pozza Nera, si prosegue con una sequenza di scivoli in successione. Il percorso prosegue per salti fra rocce, marmitte, e tratti di torrente fino ad un grande salto finale caratterizzato da due pozze pensili. Complessivamente la discesa del canyon richiede dalle 5 alle 8 ore.

Recuperare il ferito non è stato semplice. I volontari si sono calati, hanno fissato a una fune l'infortunato e poi l'hanno issato dall'alto affidandolo quindi alle cure del 118 che ha accompagnato l'uomo a Borgo Trento. Per lui, oltre alla frattura anche un principio di ipotermia.

L'intervento s'è chiuso a serata inoltrata e ha coinvolto una decina di esperti tra soccorso alpino e speleologi, perchè come gli esperti sanno bene, non è facile fare il percorso in senso contrario con una persona non autosufficiente.

|cv

Cedono le cordate, sei morti Due tragedie sul Gran Zebrù

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

INCIDENTI DI MONTAGNA. Gli escursionisti erano di Parma, Novara e dell'Alto Adige. Traditi dalle condizioni della neve

Cedono le cordate, sei morti

Due tragedie sul Gran Zebrù

In tre precipitati per 500 metri Tutti esperti. Drammi avvenuti a poca distanza l'uno dall'altro Dall'89 20 vittime sul ghiacciaio

e-mail print

lunedì 24 giugno 2013 **NAZIONALE**,

Elicottero del soccorso alpino: ieri in Alto Adige morte sei persone| Una veduta della valle di ... **BOLZANO**

A soli cinquanta metri di distanza sei escursionisti italiani hanno perso la vita ieri sul Gran Zebrù (3.859 m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige, in due diversi incidenti. Il primo è avvenuto alle ore 8.30 e ha coinvolto tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Il secondo nel pomeriggio, sempre in quota 3.500 metri: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magrè all'Adige.

I primi tre alpinisti (Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni, di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara) erano partiti alle quattro dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. I tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Daniele Andorno, l'alpinista novarese, era diventato padre a gennaio. «Era noto per essere un abile alpinista», dice Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara, «ma contro la fatalità non c'è nulla da fare».

Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3.269m), che ha visto salire il gruppetto e poi lo ha perso di vista. A distanza di 50 metri dal posto della prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, e un loro amico, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magrè all'Adige.

Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler.

MESSNER: «TROPPO CALDO». Ma forse sono stati traditi dal caldo, che rende instabile la neve. «Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare», spiega il «Re degli Ottomila» Reinhold Messner, che conosce molto bene anche questa montagna. «In questi casi», spiega Messner, «anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza».

I PRECEDENTI. Il ghiacciaio del Gran Zebrù, tra Alto Adige e Lombardia, già in passato è stato teatro di sciagure con molte vittime. Nei quattro incidenti più gravi, tra il 1989 ed oggi, sono morte 20 persone: il 24 luglio 1989 morirono quattro alpinisti italiani nei pressi di Solda, in Alto Adige; il 15 maggio 1994 tre escursionisti tedeschi persero la vita travolti da un lastrone di neve e ghiaccio; il 5 agosto 1997 morirono sette persone: quattro escursionisti di Reggio Emilia, E qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turiste tedesche.

TRE SALVI. Sempre ieri, in un altro incidente di montagna, sono stati salvati tre alpinisti rimasti inchiodati lungo la parete Sud della Presolana, sulle montagne della bergamasca. Erano incolumi ma non riuscivano a scendere per un problema di corde che erano rimaste incastrate. Sono stati liberati dagli uomini del Soccorso alpino di Clusone, arrivati in elicottero e che hanno saputo sciogliere il groviglio.

Un toro allo spiedo per dare una mano a chi è in difficoltà

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

GRAN GALÀ . Nel castello di Zevio domenica

Un toro allo spiedo

per dare una mano

a chi è in difficoltà

Prevendita dei biglietti nei negozi o su internet: costo 20 euro

e-mail print

lunedì 24 giugno 2013 **CRONACA**,

Cucineranno un toro allo spiedo per solidarietà con la Caritas parrocchiale e l'associazione Ancora un abbraccio, che a Santa Maria cura un doposcuola per ragazzi con difficoltà di vario tipo. Le carni dell'animale assunto a simbolo della potenza e della virilità, rosolate da un gruppo di chef capitanato da Giuseppe Andreetta "Baci", assicureranno 500 coperti. Una volta tanto, la piazza d'armi del castello-municipio ospiterà dunque una grande tavolata. Con buona pace di quanti insinuano che il visconteo maniero sarebbe esclusivo territorio di pascolo dei "forchettoni" della politica.

Il "gran galà benefico" ha tutta l'aria di non essere una tantum ma di replicare negli anni futuri, coinvolte numerose associazioni di volontariato: Fidas di Perzacco, i circoli Noi di Santa Maria, Volon e del capoluogo, i gruppi alpini delle tre località, il comitato sagra perzacchese San Bartolomeo apostolo, gli scout dell'Agesci, l'associazione le botteghe di Zevio, i carabinieri in congedo, la protezione civile dell'Ana. La prevendita biglietti per aderire al convivio si chiuderà domenica 30 giugno, costo per singolo partecipante 20 euro. Lunga la lista dei negozi di capoluogo e frazioni cui ci si può rivolgere, reperibile sul sito www.associazevio.it. Informazioni all'ufficio comunale manifestazioni (045.6068447) e via mail: prolocozevio@libero.it. Il logo dell'iniziativa è scaturito da un concorso bandito tra i ragazzi delle medie, vinto da Silvia Peruzzi di Volon, che frequenta la terza C.

«Per il Comune il galà rappresenta una doppia soddisfazione, coniugando solidarietà e volontariato impegnato ormai da quattro mesi in frequenti riunioni per organizzare l'evento», dice l'assessore alle manifestazioni Antonio Strambini. La direttrice della Caritas parrocchiale Marisa Turazzi annuncia che gli introiti saranno destinati a due priorità: l'acquisto di cibo e a sostegno di famiglie in difficoltà nel pagare le rette della scuola materna. «Ma i bisogni sarebbero moti di più in questa crisi economica che pare senza fine», si strugge Turazzi.

«Anche noi avremmo tanti sogni da concretizzare», le fa eco Maria Meneghini, anima del doposcuola di Santa Maria che il prossimo anno traslocherà dalla sala civica alle elementari. «In primis garantire uno stipendio all'educatore che ci dà una mano e organizzare attività sportiva nella palestra delle elementari». Il caso di maltempo il "gran galà" dal castello migrerà nella vicina sede del circolo Noi in piazza Santa Toscana. P.T.

PROTEZIONE CIVILE: TRE CAMPI ESTIVI

L'AZIONE - Articoli -

Azione, L'

"PROTEZIONE CIVILE: TRE CAMPI ESTIVI"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

L'AZIONE - Articoli - Protezione civile: tre campi estivi

PROTEZIONE CIVILE: TRE CAMPI ESTIVI

Tornano anche quest'estate i Campi Avventura di Protezione Civile rivolti ai ragazzi tra i 7 e 17 anni. Tre le proposte della Regione Veneto: dal 7 al 13 luglio (10-13 anni) a Costigliola (Vicenza); dal 14 al 20 luglio (14-17 anni) nell'isola di Mazzorbo; dal 28 luglio al 3 agosto (7-10 anni) a VillaAlbarè (Verona). Info: Centro Regionale di Protezione Civile: tel. 041.457179; e-mail campiavventura@centroprociv.it.

Gli interventi di sabato del Soccorso alpino

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Gli interventi di sabato del Soccorso alpino"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Gli interventi di sabato del Soccorso alpino giu 23rd, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina
Cortina d Ampezzo (BL), 22-06-13 Dopo aver completato la ferrata Michielli-Strobel alla Punta Fiammes, al momento di rientrare dal ghiaione che scende da forcella Pomagagnon, una coppia di escursionisti tedeschi, C.Q., 46 anni, lui, e R.J.Q., 45 anni, lei, di Berlino, ha assistito sotto la pioggia alla caduta di una frana di grossi massi, all altezza della biforcazione per la terza cengia. Nel timore di essere investiti, i due, illesi, si sono messi al sicuro in disparte e hanno allertato il 118. Attorno alle 18.40 l elicottero dell Aiut Alpin Dolomites di Bolzano ha imbarcato un tecnico del Soccorso alpino di Cortina perchè aiutasse l equipaggio durante l intervento e, dopo aver individuato la coppia, l ha recuperata con un verricello di 15 metri, per trasportarla a valle.

Belluno, 22-06-13 Poco prima di mezzogiorno l elicottero del Suem di Pieve di Cadore è decollato in direzione di Costalissoio, nel comune di Santo Stefano di Cadore, dove un uomo di Santo Stefano, B.P., 51 anni, si era ferito in modo grave dopo essere rotolato per una quindicina di metri, scivolato con il trattore. Prestategli le prime cure, l infortunato è stato imbavagliato e recuperato utilizzando un verricello di 25 metri per essere trasportato all ospedale di Belluno con un sospetto politrauma.

Verso le 14.30 invece l eliambulanza ha recuperato un alpinista di Udine, F.C., 27 anni, colpito all altezza del polpaccio da un sasso caduto dall alto sul Peralba, Sappada. Il ragazzo, che con due amici stava scalando la Torre dei Fiori, si trovava a tre tiri dall uscita quando è avvenuto l incidente. Raggiunto in parete dal tecnico del Soccorso alpino di turno con l equipaggio calato dal velivolo, il rocciatore è stato recuperato con un verricello di 25 metri, per essere accompagnato all ospedale di Belluno. I due compagni sono rientrati autonomamente.

Correre, leggere e sognare: la frutta è il carburante

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 23/06/2013

Indietro

domenica 23 giugno 2013 - PROVINCIA -

Correre, leggere e sognare:

la frutta è il «carburante»

I bambini delle elementari «Alpini Bresciani» hanno approfondito anche il tema delle risorse idriche. Progetti scolastici complementari che sono ormai consolidati e altre nuove iniziative hanno caratterizzato l'attività alle elementari «Alpini Bresciani» di Collio.

Tra le avventure già iniziate va ricordata quella sull'educazione stradale, che da anni si basa sulla collaborazione dell'agente di polizia in pensione Silvano Pascolo: si sono anche svolte due prove di evacuazione sul campo, con l'assistenza del gruppo di Protezione civile. Ma c'è stato spazio anche per lo sport: psicomotricità per i più piccoli e rugby con gli istruttori della società sportiva di Lumezzane, all'interno di un progetto pluriennale in tutta la valle. E poi l'educazione alimentare con «Frutta nella scuola», l'iniziativa europea finalizzata ad aumentare il consumo di vegetali da parte dei bambini, per spingerli verso corrette abitudini alimentari. «Acqua in bocca» riguarda invece l'uso consapevole delle preziose risorse idriche. Grande successo di adesioni per «piedibus», un'occasione per conoscere il proprio paese. Straordinaria la visita agli archivi comunali accompagnati dagli esperti del Sistema culturale della Valtrompia. Senza dimenticare gli incontri coi responsabili dell'Aido, la Festa di Natale coi genitori e le gite al Forno Fusorio, alla Miniera Sant'Aloisio e alla zona romana di Brescia. E.BERT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno studio-spettacolo su cosa fare da grandi

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 23/06/2013

Indietro

domenica 23 giugno 2013 - PROVINCIA -

Uno studio-spettacolo

su cosa fare da grandi

Alunni delle elementari «Madre Teresa di Calcutta» di Lumezzane Il parco «Don Carlo Gnocchi» di Faidana ha ospitato la festa delle elementari «Madre Teresa di Calcutta». Si trattava della terza parte del progetto «Sì...amo Lumezzane. Un paese da vivere». Se due anni fa il tema era stata la sicurezza, con Polizia, Croce bianca, Vigili del fuoco e Protezione civile, l'anno scorso protagoniste erano state le forze armate, bersaglieri e carabinieri: quest'anno i bimbi hanno affrontato il tema del lavoro. Ma lo studio si è anche trasformato in gioco: i bambini si sono improvvisati professionisti nel settore in cui vorrebbero lavorare. Lo spettacolo è il risultato dello studio svolto durante l'anno, leggendo fonti storiche su Lumezzane e la lavorazione dei metalli. Ma dal «censimento» fatto sembra che nessuno voglia seguire le orme dei genitori, tranne un aspirante armaiolo. Gli altri vorrebbero essere notai, farmacisti, poliziotti, attori, modelli, pompieri, commercianti, chef, dentisti o infermieri. F.ZIZ.

Servizi, associarsi è vincente

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 23/06/2013

Indietro

domenica 23 giugno 2013 - PROVINCIA -

IN VALSABBIA. La Comunità gestisce da alcuni giorni anche l'attività di committenza

Servizi, associarsi è vincente

La Comunità montana I servizi associati in Valsabbia? Un percorso condiviso che continua a crescere con l'inserimento di nuove opportunità. Il bilancio della comprensorializzazione lo fa il neo presidente della Comunità montana, Giovanmaria Flocchini, ricordando che i municipi valsabbini raccolgono già in consorzio i rifiuti (l'appalto viene gestito direttamente dall'ente sovracomunale) e gestiscono comunitariamente Catasto e protezione civile (quest'ultima è una novità) con gli uffici di riferimento a Nozza.

Ma in realtà l'elenco comprende anche l'Ufficio tecnico (per ora aggrega sette realtà, ovvero Anfo, Casto, Capovalle, Provaglio Valsabbia, Pertica Alta, Villanuova e Vestone), e dall'anno scorso Ragioneria e Segreteria (partecipano 10 comuni, gli stessi dell'Ufficio tecnico a parte Villanuova e con l'aggiunta di Barghe, Pertica Bassa, Preseglie e Roè). E per finire, proprio in questi giorni è divenuta operativa anche la Centrale unica di committenza: «A questo ulteriore servizio aderiscono per ora Agnosine, Anfo, Barghe, Odolo, Pertica Alta e Bassa, Preseglie e Vestone, e in più Nuvolera e Prevalle - spiega Flocchini -: in sostanza è la Comunità montana che si occupa, con un proprio ufficio, di acquisti, appalti e forniture per gli enti locali sulla base delle loro richieste. Il mio augurio - aggiunge il presidente comunitario - è che sempre più realtà del territorio aderiscano a un percorso che non va visto come una imposizione, ma come una risorsa da condividere».

Ci saranno ulteriori passi in avanti? «Il percorso ha due possibili sbocchi: o l'Unione dei comuni, ma non sarà facile, anche perché ritengo che ogni ente locale debba mantenere la propria autonomia, a maggior ragione per piccole realtà come la mia Pertica Alta, oppure appunto la strada già intrapresa della massima condivisione dei servizi - risponde il presidente -. Questo percorso ci permette di migliorare le prestazioni e velocizzare le risposte ai cittadini, di garantire una presenza quotidiana sul territorio e di risparmiare usando al meglio il personale a disposizione e l'aumentata potenza contrattuale derivante dallo stare insieme: sono fermamente convinto che le piccole realtà come il mio comune debbano lavorare insieme per sopravvivere».M.PAS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cava ha restituito il corpo di Valerio Sgotti

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

domenica 23 giugno 2013 - PROVINCIA -

NUVOLERA. Dopo tre giorni di difficilissime ricerche è stato ritrovato il settantenne imprenditore, travolto da una frana di migliaia di metri cubi di marmo

La cava ha restituito il corpo di Valerio Sgotti

Elia Zupelli

La speranza di un miracolo lascia il posto allo strazio: la salma trovata fra i detriti a quattro metri di profondità

Proseguono intanto le opere per la messa in sicurezza

Il punto esatto dove è stato ritrovato il corpo senza vita di Valerio Sgotti, nella cava di Nuvolera. FOTOLIVE| La salma di Valerio Sgotti viene caricata sul carro funebre| Il «muro» di marmo crollato improvvisamente mercoledì mattina La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Poco dopo l'una di ieri pomeriggio. Inattesa, perché nessuno - date le condizioni proibitive della cava, sommersa di detriti rocciosi e massi marmorei grossi quanto case intere - pensava di poter recuperare così presto il corpo del 70enne Valerio Sgotti, disperso tra le macerie da mercoledì mattina.

TRE GIORNI e qualche ora. Lunghi quanto secoli. E invece è arrivato all'obiettivo il lavoro svolto nel sito di Nuvolera dai Vigili del fuoco di Brescia e dagli stessi operai della cava, impegnati con pale gommate e grossi escavatori cingolati. Purtroppo, però, non fino al punto di concretizzare il miracolo: il corpo di Sgotti è stato infatti recuperato a 3-4 metri di profondità, confuso tra blocchi di marmo e frammenti di pietra, drammatico retaggio della frana che l'aveva tragicamente investito l'altro giorno.

Senza vita. Sommerso dal peso di una tragica fatalità, proprio a due passi dall'escavatore sul quale stava lavorando anche suo figlio Nicola, scampato per un pelo.

Battuta come al solito da un sole bollente, l'area scoscesa attorno alla cava si è trasformata per tutto il pomeriggio nel silenzioso teatro di un continuo, straziante andirivieni di persone: dai familiari della vittima (tra cui sua figlia Luciana, sindaco di Nuvolera) agli addetti delle onoranze funebri per il recupero della salma, oltre alle tante persone impegnate nelle operazioni di messa in sicurezza del fronte pericolante, più qualche curioso puntualmente allontanato malgrado il momentaneo dissequestro per agevolare le ricerche di Sgotti (la cava rimane ancora sotto sequestro).

Verso metà pomeriggio - sfuggenti a bordo di un pick up - si sono rivisti pure Anning e Obeng, i due operai che subito dopo il terrificante boato dell'altro giorno avevano estratto il corpo di Nicola dalle macerie, strappandolo all'incubo.

Infine, poco dopo le 16, ecco il resoconto dell'intervento che ha portato al ritrovamento di Sgotti, affidato alle parole del funzionario dei Vigili del Fuoco di Brescia, Paolo Albino.

«Dato il costante pattugliamento dell'area e la ricostruzione dettagliata dell'incidente, eravamo già riusciti ad avere un'idea di massima rispetto a dove potesse essere sepolto, in modo tale da concentrare le ricerche in un'area specifica più contenuta - ha spiegato -. Adesso lassù proseguiranno i lavori necessari alla completa messa in sicurezza del fronte ancora pericolante, ma ad occuparsene sarà la proprietà della cava (gestita proprio dalla famiglia Sgotti). Tecnicamente possiamo dire che il nostro compito finisce qui», conclude Albino, con un velo d'amarezza per il mesto epilogo.

Epilogo, quasi scontato, di una storia tragica e imprevedibile, che è costata la vita a un uomo appassionato del suo lavoro su quel muro di pietra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morte in cava, recuperato il corpo di Valerio Sgotti

Bresciaoggi Clic - PRIMAPAGINA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

domenica 23 giugno 2013 - PRIMAPAGINA -
TRAGEDIA DI NUVOLERA. Dopo tre giorni di difficili ricerche

Morte in cava, recuperato
il corpo di Valerio Sgotti

La salma di Valerio Sgotti caricata sul carro funebre Nella cava di via dei Marmi a Nuvolera è stato recuperato ieri pomeriggio il corpo senza vita di Valerio Sgotti, il cavatore 70enne travolto mercoledì da una frana di migliaia di metri cubi di terra e marmo. Il corpo è stato trovato vicino all'escavatore sul quale si trovava il figlio Nicola al momento della frana, ad una profondità di circa 4 metri, sotto un blocco di marmo. 19

Fondali puliti : il Sebino si rivela una pattumiera

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

lunedì 24 giugno 2013 - PROVINCIA -

ISEO. Dalle acque del lungolago sono riemersi persino cartelli stradali

«Fondali puliti»: il Sebino
si rivela una pattumiera

Una «tavolata» poco invitante fatta con la spazzatura recuperata. Se non fosse stato per le alghe e il fango a incrostare il tutto, il materiale riportato a galla poteva richiamare una tavolata apparecchiata in riva al Sebino. Bicchieri, bottiglie e pure qualche posata facevano parte ieri, insieme a ombrelli e fioriere, del «bottino» dell'edizione locale di «Fondali puliti»: materiale gettato in acqua da chi considera il lago una pattumiera e recuperato dai fondali dal lavoro gratuito di decine di sub.

I membri del gruppo Smile divers si sono radunati ieri alle 9 sul lungolago Marconi di Iseo per portare a termine la quarta giornata della campagna patrocinata dall'Autorità di bacino, e che ha interessato il lago d'Iseo ma anche quello d'Endine e il Moro. In acqua per concretizzare le diverse fasi dell'edizione 2013 i volontari di numerose associazioni, tra le quali Gruppo sub Vallecamonica, i già citati Smile divers, la protezione civile di Capriolo, il Gruppo sub Monte Isola e Procivil Camunia. Nell'ultima puntata, dicevamo, è riemerso di tutto: persino cartelli della segnaletica stradale e di cantiere, frammenti di reti da pesca, lattine e bottiglie retaggio di un turismo senza rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Nuvolera, domani l'ultimo abbraccio a Sgotti

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 24/06/2013

Indietro

lunedì 24 giugno 2013 - PROVINCIA -

IL DRAMMA NELLA CAVA. Si prepara il triste epilogo per il terribile incidente sul lavoro. Intanto le condizioni del figlio continuano a migliorare

Nuvolera, domani l'ultimo abbraccio a Sgotti

Elia Zupelli

Oggi il rientro della salma e stasera la veglia funebre. La comunità dirà addio a un uomo conosciutissimo. La bonifica della frana che ha travolto Sgotti. Dopo lo choc amplificato dalle immagini immense del crollo, e dopo il dolore lancinante della realtà, a Nuvolera è quasi arrivato il momento del commiato. Una intera comunità nella quale i giacimenti di marmo sono quasi una componente del patrimonio genetico è pronta a stringersi in un ideale abbraccio collettivo: domani pomeriggio verrà celebrato il funerale di Valerio Sgotti, il cavatore 70enne ucciso dal drammatico incidente avvenuto mercoledì scorso nella cava di sua proprietà; una frana terrificante, che l'aveva investito e sepolto senza scampo. Una massa di pietra e detriti che ha restituito il corpo solamente l'altro ieri, dopo quasi tre giorni di ricerche.

Il corteo funebre partirà alle 16.30 dall'abitazione della famiglia, in via Sorzana, sfilando poi fino alla chiesa parrocchiale nella quale si terrà la funzione religiosa. La salma, che fino a ieri si trovava nell'obitorio di Gavardo (dov'era stata trasportata sabato pomeriggio, subito dopo il ritrovamento nel cuore del giacimento) dovrebbe rientrare entro stamattina, mentre stasera alle 20 inizierà la veglia di preghiera.

Valerio in paese lo conoscevano praticamente tutti: uomo di pasta semplice e laborioso, sempre pronto a piegare la schiena e mai spaventato dal sacrificio, avrebbe potuto scrivere un'enciclopedia tanta era la sua passione (e la sua conoscenza) per un mestiere così duro come quello del cavatore.

Non a caso anche adesso che le primavere erano quelle buone per la pensione, difficilmente rinunciava a presentarsi ogni mattina nel cantiere che l'ha portato via, per dispensare consigli e dirigere le operazioni tra i blocchi di marmo. Un po' come stava facendo mercoledì poco prima della tragedia, quando si era premurato di sapere se i suoi «ragazzi» (i figli naturalmente, ma anche i dipendenti) si erano portati il pranzo. Lo stesso spirito saggio e altruista lo caratterizzava pure nella vita domestica. Sposato da tantissimi anni con Anna, Valerio Sgotti era l'elemento portante di una famiglia molto numerosa composta da cinque fratelli (uno, Nicola, scomparso nel 1957 in seguito a un incidente analogo mentre lavorava nella cava Zani) e quattro figli: Luciana, sindaco del paese, Maria Rosa, Nicola e Sergio. Questi ultimi due, al momento della tragedia erano a due passi dal padre; Sergio è rimasto illeso, mentre le condizioni di Nicola, a sua volta investito dal crollo e ancora ricoverato a Brescia, continuano a migliorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lunigiana ancora scosse Falsi allarmi, denunce pronte

Bresciaoggi.it - Home - Italia & Mondo

Bresciaoggi.it

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

23.06.2013

In Lunigiana ancora scosse Falsi allarmi, denunce pronte

TERREMOTO. Dieci eventi anche nella notte di venerdì. In mille decidono di dormire all'aperto

«Sismicità permanente» Il capo della Protezione Civile, Gabrielli, avverte: non vogliamo sciamani

Sisma in Lunigiana: persone nel centro d'accoglienza di Monzone

Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

FIVIZZANO Sono state dieci le scosse di terremoto di magnitudo 2 o superiore registrate nella notte tra venerdì e sabato in Toscana, nella zona della Lunigiana, colpita venerdì da un forte sisma di magnitudo 5.2. La scossa più intensa è stata di magnitudo 3.4 alle 3.56, epicentro nei comuni lucchesi di Giuncugnano, Minucciano, Vagli Sotto e Piazza al Serchio e di quello massese di Casola in Lunigiana. Oltre mille persone hanno dormito all'aperto: molte famiglie dei comuni di Fivizzano, di Casola in Lunigiana (Massa Carrara) e di Minucciano (Lucca) hanno preferito passare la notte in auto. Ieri sera, molti di loro hanno approfittato invece delle strutture messe a disposizione dalle Amministrazioni e dalla Protezione civile e delle tendopoli montate dai volontari. Il capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, ieri a Fivizzano, si è scagliato contro chi diffonde voci di nuove scosse devastanti. Gabrielli intende ricorrere alle vie legali e denunciare chi «procura allarme». Già venerdì sera molti abitanti di Fivizzano aspettavano una forte scossa per le 22.30, che non c'è stata. Gabrielli ci tiene a dirlo con forza: «Non abbiamo bisogno di sciamani», ma piuttosto di chi lavora per fare prevenzione. E se questa zona della Toscana, tra Lunigiana e Garfagnana, deve abituarsi a convivere con una «condizione permanente di sismicità», il terremoto di venerdì è servito a dimostrare che la prevenzione, se fatta bene, consente di limitare i danni. Come emerge nella riunione con i sindaci, i responsabili della Protezione civile e l'assessore alla salute della Regione Toscana Luigi Marroni. Nessuno, poi, colleghi lo sciame sismico che in poco più di 24 ore ha superato le 100 scosse, al terremoto delle 20.40 di sabato scorso. Meno che mai a un eventuale stato di allerta da diffondere. MANCANO I FONDI. «Negli ultimi otto anni abbiamo avuto 635 scosse di entità pari o superiore a quella di sabato, 35 solo dal primo gennaio di quest'anno. Se ogni volta dovessimo diffondere un allarme avremmo un Paese in continua evacuazione», ribadisce Gabrielli. Il problema però sono i soldi, ci vorrebbero 93 miliardi solo per far prevenzione nelle zone a sismicità 1 e 2. Soldi che non ci sono. Bisogna accontentarsi del «bonus», inserito dal governo nel «decreto del fare», per chi mette in sicurezza la casa a proprie spese.

Iseo: stamattina 53 sub hanno ripulito i fondali

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

23.06.2013

Iseo: stamattina 53 sub
hanno ripulito i fondali

I sub impegnati questa mattina ad Iseo

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 0](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Si è tenuta questa mattina sul lungolago Marconi di Iseo la quarta giornata della manifestazione Fondali Puliti 2013, patrocinata dall'Autorità di Bacino Lacuale dei Laghi d'Iseo, Endine e Moro.

Nella prima domenica d'estate si sono raccolti 53 volontari appartenenti a 8 associazioni subacquee e di Protezione Civile operanti sulle sponde del Sebino, per mantenere puliti i fondali.

Le immersioni dei volontari sono iniziate alle 10 e sono continuate per un'ora nello specchio d'acqua del golfo d'Iseo. I primi recuperi non si sono fatti attendere con bicchieri accatastati sul basso fondale; per proseguire con scheletri di fioriere, ombrelli, cartelli della segnaletica stradale e di cantieri dismessi, giochi, frammenti di reti da pesca, lattine, barattoli. L'organizzazione della giornata è stata realizzata dalle associazioni iseano Gruppo Sommozzatori Iseo, Ysei Sub Diving Club affiancate dall'associazione North Central Divers di Bergamo.

Hanno preso parte alla giornata, come volontari in acqua o assistenti in superficie, i volontari del: Gruppo Sub Vallecamonica, Gruppo Smile Divers, Gruppo Protezione Civile Capriolo, Gruppo Sub Monte Isola ed i ragazzi della Procivil Camunia.

Strage sulle vette del Gran Zebrù: sei alpinisti morti in due versanti

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

Strage sulle vette del Gran Zebrù: sei alpinisti morti in due versanti

Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli cinquanta metri di distanza sei escursionisti italiani hanno perso la vita sul Gran Zebrù (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige in due diversi incidenti. Il primo è avvenuto alle 8.30 e ha coinvolto tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Il secondo si è verificato nel primo pomeriggio, sempre in quota 3.500 metri sul Grand Zebrù: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magré all'Adige. I primi tre alpinisti - Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni, tutti e due di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. I tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate a Solda e poi nella camera mortuaria dell'Ospedale di Silandro. Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3.269m). Egli ha visto salire il gruppetto e poi lo ha perso di vista. Poco dopo la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmänn, 26 e 30 anni, e un loro amico della Bassa Atesina, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magré all'Adige. Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. Ma forse sono stati traditi dal manto nevoso reso instabile dal caldo e «sono partiti forse troppo tardi considerando le temperature alte di questi giorni». «In tali condizioni - aggiunge Reinstadler - anche i ramponi non offrono sufficiente sicurezza. In entrambi i casi probabilmente uno degli alpinisti è scivolato tirando con sé i compagni della cordata». «Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare», spiega il re degli Ottomila Reinhold Messner, che conosce molto bene il Gran Zebrù. «In questi casi - spiega Messner - anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza». Messner ricorda che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava. Il ghiacciaio del Gran Zebrù, tra Alto Adige e Lombardia, già in passato è stato teatro di sciagure con molte vittime. Nei quattro incidenti più gravi, tra il 1989 ed oggi, sono morte 20 persone.

Le «capanne» che hanno fatto le Alpi

Corriere della Sera

""

Data: 23/06/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 23/06/2013 - pag: 29

Le «capanne» che hanno fatto le Alpi

In principio fu l'Alpetto, un secolo e mezzo dopo i rifugi sono 744

A ll'inizio furono minuscoli ricoveri per capre. Muriccioli di sassi appoggiati alla parete. Al meglio grotte e anfratti umidi, ghiacciati, cui era stato appiattito il fondo per stendere una copertaccia. Per provare a riscaldarli o cucinare occorreva portarsi la legna sullo zaino dal basso. E il fumo, unito a quello delle pipe, rendeva all'interno l'aria irrespirabile. Parliamo degli albori dell'andare in montagna, quando gli austriaci li chiamavano «Schutzhutten», che può essere tradotto come «capanne di difesa» o «del fuciliere», a indicare che li frequentavano per lo più cacciatori, bracconieri, talvolta cercatori di pietre preziose. I rifugi veri e propri arrivarono solo con la comparsa degli alpinisti in senso moderno, quasi sempre cittadini, precursori per lo più inglesi, considerati degli eccentrici dai loro contemporanei, spesso benestanti, che venivano a «giocare» sulle vette delle Alpi. Nel settembre 1853 le guide di Chamonix erigono un ricovero di pietra sui 3.051 metri dei Grands Mulets che facilitino la salita al Monte Bianco. In Italia il primo rifugio è l'Alpetto del 1866, immancabilmente sulle pendici del «Re di Pietra», come veniva chiamato allora il Monviso. Un luogo importante nella storia dell'alpinismo nazionale. Dopo esservi salito, nel 1863, l'allora ministro delle Finanze Quintino Sella decise di fondare il Club Alpino. Fu ancora lui, subito dopo, a perorare con fervore la costruzione del rifugio. Da allora la strada fu tutta in discesa. Il nascente sport dell'alpinismo ben rispondeva ai valori formativi del nuovo Stato unitario. Tanto che solo 46 anni dopo l'Alpetto, nel cinquantesimo della creazione del Cai, i rifugi italiani erano già 112. E la cosa è continuata imperterrita sino ad arrivare agli attuali 744, approfittando poi delle strutture d'alta quota create dagli Alpini durante la Prima Guerra Mondiale e nonostante gli 81 rifugi bruciati dai nazi-fascisti per combattere le brigate partigiane dopo l'8 settembre 1943. Vi si individuano nomi, località, paesaggi, suggerimenti che sono l'essenza dell'alpinismo italiano. Il rifugio Carlo Porta al Pian dei Resinelli sotto la Grignetta, una seconda casa per generazioni di lombardi e certo per gli allievi e istruttori della scuola di roccia «Parravicini» del Cai Milano, è stato parzialmente devastato da un incendio nel 2012. Al momento funzionano solo bar e ristorante. Quest'estate alcuni dei rifugi più famosi celebreranno i cento anni dalla fondazione. È il caso della capanna Luigi Gianetti in val Porcellizzo (2.534 metri), dominata dal Pizzo Badile, la vetta più famosa della Val Masino, la cui qualità del granito non ha nulla da invidiare alle grandi vie della Yosemite Valley. Come anche della Marco e Rosa, posta a 3.609 metri di quota appena sotto la cima del Pizzo Bernina. «Un rifugio ecosostenibile, è la struttura ricettiva più alta della Lombardia», si legge sulla guida. Tanti tra i rifugi delle Dolomiti si trovarono in prima linea tra le trincee della Prima Guerra Mondiale. Nelle vicinanze della Lobbia Alta, sull'Adamello, sono ancora conservati alcuni cannoni portati a spalla dalle truppe alpine. Si possono fare gite anche nelle zone meno note dell'Appennino, sino al «miracolato» rifugio Sapienza, costruito nel 1947 e rifatto nel 1983, salvato dagli uomini della Protezione civile quando nel 2002 la lava dell'Etna stava per investirlo. Lorenzo Cremonesi RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al piano contro il caldo Il Comune cerca volontari**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Tempo libero data: 22/06/2013 - pag: 17

Via al piano contro il caldo Il Comune cerca volontari

Volontari cercansi per gli oltre seimila anziani soli. Il Comune, a corto di risorse, lancia l'appello ai milanesi di buona volontà e li esorta a dedicare un po' di tempo ai cittadini più fragili. L'invito è stato lanciato ieri a giovani e meno giovani dall'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, dopo la seduta di giunta che ha approvato il Piano per la socialità e contro la solitudine per una spesa complessiva di 404 mila euro. Quattro le parole chiave: protezione, prevenzione, assistenza e socialità. Destinatari delle iniziative di assistenza sono i milanesi in difficoltà, le persone non autosufficienti e con disabilità. Gli interventi sulla socialità si rivolgono invece a tutti gli anziani. Il Piano prevede per i mesi di giugno, luglio e agosto interventi di tipo socio assistenziale, tra cui le misure anticaldo in collaborazione con la Protezione civile e il Ministero della Salute e attività socio ricreative in circa 120 punti nei quartieri. «Anche per questa estate sottolinea Majorino garantiamo agli anziani gli interventi del Piano contro la solitudine. Siamo convinti che la socialità sia nei fatti una forma di garanzia dai pericoli della solitudine e che ognuno di noi può e deve fare qualche cosa per contribuire a ricostituire il tessuto sociale solidale. Per questo lanciamo un appello ai milanesi a non dimenticare gli anziani soli, a segnalare i casi ai nostri a servizi, a regalarci un po' del proprio tempo da dedicare a chi è più fragile offrendosi volontario per fare telefonate, consegnare pasti e per momenti di compagnia. Fatecelo sapere mandando una mail a info@cittadinifattivi.it ». Da lunedì il piano partirà a pieno regime. Saranno potenziati i servizi già forniti durante l'anno agli anziani (oltre 24 mila). Attivo 24 ore su 24 il numero verde 800.777.888. Gli interventi saranno forniti tutti i giorni dalle 8 alle 19, compresi il sabato e la domenica. Attraverso il call center sarà possibile richiedere assistenza, consegna di pasti, aiuti per la pulizia della casa e l'igiene della persona, accompagnamento per la spesa o per visite mediche. In base alla anagrafe della fragilità sono quasi 6.300 gli anziani a rischio, cioè con più di 75 anni che vivono soli e in precarie condizioni di salute. Rossella Verga RIPRODUZIONE RISERVATA

Recuperato il cavatore ucciso dalla frana**Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Prima data: 23/06/2013 - pag: 1

Recuperato il cavatore ucciso dalla frana

Era stato inghiottito da migliaia di metri cubi di detriti e marmo mercoledì mattina, nella sua cava di Nuvolera. Ieri i vigili del fuoco e i soccorritori del 118 hanno individuato il corpo di Valerio Sgotti, 70 anni: era a circa tre metri di profondità, ai piedi dell'escavatore sul quale si trovava, con il figlio, al momento del crollo. A PAGINA 4

Crolla soffitto, muore un operaio**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 22/06/2013 - pag: 8

Crolla soffitto, muore un operaio

La tragedia nel cantiere di una scuola da ristrutturare

Un tonfo sordo. E un pezzo di soffitto che crolla e piomba addosso ad un operaio, uccidendolo. Subito soccorso dagli addetti del 118, che hanno tentato di rianimarlo sul posto, l'uomo è morto prima di poter essere trasportato in ospedale. Vittima dell'incidente sul lavoro, F. S., 40 anni, albanese regolare in Italia. Sul posto, una pattuglia dei carabinieri e gli agenti della polizia locale che hanno proceduto ai rilievi. Nessuna altra persona è stata coinvolta nel crollo. L'episodio è avvenuto intorno alle 14 nella scuola elementare di via Cittadini 9, a Quarto Oggiaro. L'albanese, assieme con altri operai, stava ristrutturando l'edificio per lavori da poco iniziati dopo un'attesa di quasi sei anni. Nel 2007, infatti, l'istituto era stato chiuso perché le sue condizioni di degrado non permettevano più di ospitare le attività didattiche. Il via era stato dato lo scorso febbraio dall'assessore Lucia De Cesaris, in quel momento ad interim ai Lavori pubblici. «È il terzo infortunio mortale sul lavoro a Milano dice con preoccupazione Salvatore Cutaia, segretario organizzativo della Feneal Uil, nonostante si siano intensificati i controlli e si continui a parlare di sicurezza». L'intervento di ristrutturazione prevede un adeguamento alle nuove tecnologie antisismiche, con solette in calcestruzzo su tutti i solai in sostituzione di quelle in acciaio per rendere l'edificio più sicuro in caso di scosse di terremoto. E, proprio un paio di ore prima, anche Milano aveva avvertito la forte scossa del sisma che ha colpito il nord Italia con epicentro tra La Spezia e Massa Carrara. Non si esclude che, proprio la scossa seppure lieve, possa aver in qualche modo influito sui calcinacci e una canna fumaria che hanno travolto l'operaio albanese. Tra i lavori in programma, c'erano la realizzazione di un nuovo refettorio, la ristrutturazione di quello esistente, l'installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, l'ammodernamento dell'impianto di riscaldamento e il rifacimento dei bagni della palestra con un ingresso autonomo rispetto a quello della scuola. I fondi per la ristrutturazione erano stati stanziati nel 2008, su sollecitazione dei genitori degli alunni della scuola, ma erano seguiti ritardi nel progetto e nell'assegnazione dei lavori. Anche il sindaco Giuliano Pisapia ha voluto esprimere «vicinanza, a nome mio, della Giunta e dell'intera città, alla famiglia dell'operaio che ha perso la vita in un tragico incidente sul lavoro». Michele Focarete RIPRODUZIONE RISERVATA

Lago d'Iseo, patto interforze per la sicurezza

- Corriere Brescia

Corriere della Sera.it (Brescia)

"Lago d'Iseo, patto interforze per la sicurezza"

Data: **22/06/2013**

Indietro

Lago d'Iseo, patto interforze per la sicurezza

L'INTESA

Lago d'Iseo, patto interforze per la sicurezza

Protocollo operativo tra Brescia, Bergamo e protezione civile

L'INTESA

Lago d'Iseo, patto interforze per la sicurezza

Protocollo operativo tra Brescia, Bergamo e protezione civile

Simona Bordonali (Fotogramma) Un sistema integrato e coordinato di sicurezza, con iniziative condivise per salvaguardare la vivibilità del territorio e la qualità della vita dei cittadini e dei turisti. Questo l'obiettivo della Convenzione tra i Corpi di Polizia provinciale di Bergamo e Brescia e del Protocollo operativo con la Protezione civile per i servizi di prevenzione sul lago d'Iseo sottoscritto venerdì alla presenza dell'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali.

UN MODELLO DA ESPORTARE - «Non era scontato arrivare a questo risultato importantissimo per nostri cittadini - ha detto Bordonali -, perché spesso i confini e i campanili prevalgono sulle buone iniziative. Sono molto orgogliosa anche dello spirito di collaborazione totale, che ha mosso tutte le istituzioni, portandoci qui oggi». L'assessore ha anche auspicato che il Protocollo sottoscritto possa essere «il primo di una lunga serie». «E' un ottimo modello - ha spiegato - che dobbiamo estendere. Anche altri laghi lombardi si trovano a cavallo fra più province; anzi il lago di Garda lo condividiamo con un'altra regione. Sarebbe un grandissimo risultato, se riuscissimo a estendere un simile accordo proprio al di là della Lombardia, nell'obiettivo che ci siamo prefissati della Macroregione».

UN GRAZIE A TUTTE LE PERSONE IMPEGNATE - E' un grazie speciale quello che l'assessore Bordonali ha voluto riservare alle persone, uomini e donne, spesso volontari, che saranno impegnati nelle attività di pattugliamento. «Il vostro ruolo - ha detto - sarà importantissimo, anzitutto come deterrente. Attraverso la firma di questo Protocollo garantiamo un valore aggiunto non solo ai residenti, ma anche ai turisti che ci auguriamo arrivino in massa sul nostro lago».

LA PILOTINA DEI CARABINIERI - L'assessore Bordonali ha voluto riservare qualche parola anche all'approfondimento della questione «pilotina» dei Carabinieri, fondamentale per il pattugliamento delle acque e molto sentita dal territorio. «Regione Lombardia - ha spiegato - tramite la Direzione generale Infrastrutture ha messo a disposizione i finanziamenti, perché si possa riprendere il pattugliamento con la pilotina. Mi auguro, dunque, che ci sia altrettanta disponibilità, per arrivare alla firma della convenzione, che consentirebbe di ripristinare il servizio». L'assessore ha concluso la sua visita sperimentando a bordo di un'imbarcazione della Polizia locale il servizio di pattugliamento sul lago.

Redazione online 22 giugno 2013 | 11:41 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovolera, individuato il corpo dell'uomo travolto dalla frana

- Corriere Brescia

Corriere della Sera.it (Brescia)

"Nuovolera, individuato il corpo dell'uomo travolto dalla frana"

Data: **22/06/2013**

[Indietro](#)

Nuovolera, individuato il corpo dell'uomo travolto dalla frana

LA TRAGEDIA

Nuovolera, individuato il corpo dell'uomo travolto dalla frana

Valerio Scotti è stato travolto mercoledì mentre lavorava nella cava con i figli

LA TRAGEDIA

Nuovolera, individuato il corpo dell'uomo travolto dalla frana

Valerio Scotti è stato travolto mercoledì mentre lavorava nella cava con i figli

I vigili del fuoco hanno individuato il corpo dell'imprenditore travolto mercoledì dallo smottamento di una parete della cava di Nuvolera, in provincia di Brescia, dove lavorava con i due figli e alcuni operai. L'uomo, Valerio Sgotti, 70 anni, era rimasto sepolto sotto migliaia di metri cubi di terra e di marmo, per rimuovere i quali è stato necessario mettere l'intera area in sicurezza; ferito anche uno dei figli, per fortuna non in modo grave, illesi tutti gli altri. Iniziati i lavori di recupero del cadavere.

Redazione online 22 giugno 2013 | 17:56 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La domenica tragica del Gran Zebrù Precipitano due cordate, sei vittime

La domenica tragica sulle pareti del Gran Zebrù Precipitano due cordate di alpinisti: sei morti - Corriere.it

Corriere della Sera.it (Nazionale)

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

doppia tragedia sulla cima del gruppo ortles

La domenica tragica sulle pareti del Gran Zebrù

Precipitano due cordate di alpinisti: sei morti

Sulla stessa montagna nello stesso giorno due incidenti, alle 8,30 e alle 14, uno sulla parete Ovest, l'altro sulla Nord

Il Pelikan 2 che è intervenuto per i soccorsi Una domenica tragica sulle pareti del Gran Zebrù, nel gruppo Ortles Cevedale, in Alto Adige. Sei alpinisti sono morti in due diversi incidenti dalla dinamica molto simile: il primo è avvenuto alle 8,30 e ha coinvolto tre alpinisti in cordata; alle 14 poi il soccorso alpino è tornato proprio sulla stessa montagna e anche in questo caso i soccorritori non hanno potuto che recuperare tre salme, ancora in fase di identificazione. In entrambi gli incidenti mortali molto probabilmente la causa della tragedia è stata il cedimento di una lastra di ghiaccio.

IL PRIMO INCIDENTE - I primi tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara - di 45, 55 e 22 anni - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzini, a Santa Caterina Valfurva per raggiungere la vetta del Gran Zebrù lungo la parete ovest, una classica per alpinisti esperti in questo periodo della stagione.

Il Gran Zebrù **LA DINAMICA** - Come spiegano i carabinieri gli alpinisti procedevano legati. Da una prima ricostruzione sembra che il capo cordata sia scivolato e con la caduta sono stati strappati tutti i chiodi da ghiaccio (meno solidi di quelli da roccia), e tutti i tre alpinisti sono stati trascinati nel vuoto. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per oltre 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuaria sempre a Solda, dove sono attesi i parenti.

I carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige. I tre alpinisti, riferiscono dal soccorso alpino di Solda, prima di precipitare si trovavano a quota 3500 metri, ma i soccorritori li hanno trovati a 3000 metri, 500 metri più sotto. A dare l'allarme sono stati altri due compagni che erano con loro ma che facevano parte di una seconda cordata. I due sono scesi al primo rifugio disponibile e l'allarme è scattato attorno alle 8.30.

IL SECONDO INCIDENTE - Quasi incredibilmente l'elicottero Pelikan II è tornato sullo stesso luogo, sul monte Zebrù, dopo un nuovo allarme. Tre le vittime, tutti uomini e altoatesini. Sono stati identificati nel tardo pomeriggio, nonostante le difficoltà legate al fatto che negli zaini non avevano documenti. Gli alpinisti, partiti dal rifugio Casati al mattino, sono morti probabilmente scendendo dalla cima sulla via normale. È stato il gestore del rifugio, verso le 14 a dare l'allarme, non vedendo rientrare i tre uomini.

IL PRECEDENTE - Nella storia la giornata odierna è la seconda più tragica di sempre sul Gran Zebrù. Il 5 agosto del 1997 furono sette le persone a perdere la vita in poche ore. Dopo l'incidente che costò alla vita a tre vigili del fuoco e a un loro amico residenti a Reggio Emilia, una guida alpina della Val Venosta era precipitata assieme a due clienti tedeschi. La stessa guida aveva fatto scattare i soccorsi per il primo incidente.

Cristina Marrone 23 giugno 2013 | 18:13 © RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino, eccellenza da tutelare

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- Cronaca

«Soccorso alpino, eccellenza da tutelare»

Alla cerimonia per l'intitolazione di un bivacco a Marco Zago, si è parlato del ruolo del Cnsas di Alessia Forzin wBELLUNO A quasi quattro anni di distanza dalla tragedia di Falco, a Marco Zago, tecnico in servizio quel giorno sull'elicottero caduto a Rio Gere e volontario del Soccorso alpino, è stato intitolato il bivacco del Marmol che già porta il nome di Sandro Bocco. L'idea di omaggiare in questo modo la memoria di un amico, un collega, un compagno di tanti salvataggi in montagna, è venuta alla stazione del Cnsas di Belluno, che ha trovato l'appoggio della sezione di Dolo Riviera del Brenta del Cai, proprietaria del bivacco. Questa mattina ci sarà la cerimonia ufficiale, con la posa di una targa sulla forcella del Marmol, ieri mattina l'iniziativa è stata presentata nella sede della Comunità montana bellunese, di fronte a un numeroso pubblico. Oltre alle autorità (il presidente della Cm Orlando Dal Farra, il sindaco di Belluno Jacopo Massaro, quello di Ponte e onorevole Roger De Menech, il direttore generale dell'Usl 1 Faronato, il presidente del Cai di Belluno Sandro Farinazzo, l'assessore in rappresentanza dell'amministrazione di Dolo e i vertici del Cai Dolo Riviera del Brenta), in sala c'erano tanti ragazzi del Soccorso alpino, piloti, amici, i familiari di Marco Zago. Che, per dirla con le parole del delegato provinciale del Cnsas Rufus Bristot, commosso, «è sempre presente nei nostri pensieri. La partecipazione a questa giornata lo dimostra». E dimostra anche l'apprezzamento, se mai ci fosse bisogno di una conferma, per l'attività che fanno Suem e Soccorso alpino in montagna. «Questo sistema rende la nostra montagna vivibile», ha sottolineato il direttore generale dell'Usl 1 Faronato. «Per questo una morte come questa da tragedia personale si trasforma in tragedia collettiva». De Menech invece ha puntato l'attenzione sul bisogno di garantire «giuste risorse» per chi fa attività di soccorso in montagna: «E' un servizio pubblico di cui non possiamo fare a meno. E' un'eccellenza e come tale va tutelato e rivalutato». Il bivacco Sandro Bocco si trova sulla forcella del Marmol, sullo Schiara, a 2266 metri. Costruito dalla sezione di Dolo Riviera del Brenta del Cai nel 1952, con il tempo si era talmente rovinato che si è deciso di ricostruirlo. Era il 2009. Il nuovo bivacco è stato pagato in parte con un mutuo, in parte con i contributi della Regione, un grande aiuto per la demolizione e la costruzione della piattaforma su cui posarlo è stato dato dal Soccorso alpino e da alcuni soci del Cai di Belluno. Il trasporto in quota non è stato agevole, ma il 27 luglio dell'anno scorso il nuovo bivacco è stato posizionato sulla forcella Marmol. E oggi viene co-intitolato alla memoria di Marco Zago. Ricordato, ieri, con un bel video, denso di immagini che hanno fatto commuovere più di una persona, in sala. Lo ha realizzato la sezione di Belluno del Soccorso alpino.

donna esce di strada a misurina

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

UNA GIORNATA INTENSA PER IL SUEM

Donna esce di strada a Misurina

La 44enne tedesca ha riportato una frattura alla colonna vertebrale

MISURINA Persona incosciente in auto. Questa la segnalazione arrivata alle 13.22 al Suem di Pieve di Cadore, ma il codice rosso è rientrato una volta che i sanitari del 118 sono giunti sul posto, a Misurina. All'interno della vettura, uscita di strada in maniera autonoma mentre procedeva in direzione Auronzo, è stata infatti trovata una donna tedesca di 44 anni, ancora visibilmente frastornata, ma cosciente. Sul posto, oltre a un automedica del Suem, si è recata anche un'ambulanza di Auronzo. Trasportata all'ospedale di Pieve di Cadore, alla donna è stato prima riscontrato un forte trauma distorsivo del rachide cervicale; ma gli accertamenti successivi hanno evidenziato anche una frattura della colonna vertebrale, rendendo così necessario il trasferimento all'ospedale di Belluno. Nuovo intervento per il Suem intorno alle 16.30, a seguito di un incidente in moto verificatosi in località Coi di Cortina, nella frazione di Pecol. Vittima un 36enne centauro, italiano, trasportato per precauzione all'ospedale di Cortina, dove le radiografie hanno comunque escluso fratture. Nel tardo pomeriggio in azione anche il soccorso alpino e speleologico, intervenuto per portare in salvo una coppia di escursionisti tedeschi (di Berlino) che, dopo aver completato la ferrata Michielli-Strobel alla Punta Fiammes, al momento di rientrare dal ghiaione è stata sorpresa da una frana di grossi massi. I due, illesi, si sono prontamente messi al sicuro e alle 18.40 l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, con a bordo un tecnico del soccorso alpino di Cortina, li ha recuperati con un verricello di 15 metri.

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- Sport

di Alessia Forzin wCODISSAGO Luca Cagnati e Andrea Tabacchi vincono la seconda edizione della Codissago Speed Run x2, gara a staffetta organizzata dal gruppo sportivo Tonic Runners in collaborazione con il gruppo giovani Codissago. Al via si sono presentati cento atleti (cinquanta coppie), che si sono dati battaglia lungo il percorso, due chilometri e mezzo da percorrere tutti d'un fiato. Miglior frazionista si è riconfermato il forte atleta agordino classe 1990 Luca Cagnati, che ha fatto fermare il cronometro sul tempo di 8'21". Cagnati e l'ex azzurro di corsa in montagna classe 1988 Andrea Tabacchi hanno vinto la gara con il tempo complessivo di 16'49". Dietro di loro si sono piazzati Morris De Zaiacomo Cristian Sommariva (17'21"), terzi sono arrivati Mirko Da Vià e Michele De Martin Modola (18'16"). Fra le donne grande prestazione dell'atleta friulana Isadora Castellani (associazione Maratonina Udinese - Nazionale di corsa in montagna) miglior frazionista femminile con il tempo di 9'48" e vincitrice di categoria in coppia con l'atleta slovena Aleksandra Fortin, fresca vincitrice della 50 km di Romagna, con il tempo complessivo di 20'31". Seconda posizione per le campionesse dell'atletica Dolomiti Samantha Bottega e Ilaria Dal Magro (20'37") seguite dalle vincitrici della prima edizione, le sorelle Martina e Alba De Silvestro (21'08"). Alba si regala quindi una medaglia di bronzo dopo una stagione di alto livello nello sci alpinismo, che l'ha vista protagonista ai mondiali di Pelvoux con quattro medaglie d'oro conquistate. Appena fuori del podio ma comunque autrici di una grande gara le coppie formate da Angela De Poi e Chiara Ladini (21'27"), quarte di categoria, e Sonia Lorenzi e Antonia Filippin (22'11") quinte. La prima coppia mista a tagliare il traguardo è stata quella composta da Renzo Rossa e Ketty Viel con il tempo di 21'23". Grande è stata anche la partecipazione del pubblico, che ha sostenuto gli atleti lungo tutto il percorso e che dopo la gara si è intrattenuto con loro per il pasta party offerto dal Gruppo giovani Codissago, una festa che si è prolungata fino a tarda notte con la musica di Dj Tocio. I Tonic Runners ringraziano il Comune di Castellavazzo, i volontari della Protezione Civile, che hanno garantito la sicurezza degli atleti lungo tutto il percorso, e tutte le persone che hanno partecipato al successo di questa seconda seconda edizione della Codissago Speed Run x2. GUARDA LA FOTOGALLERY DELLA GARA SUL SITO www.corrierealpi.it

Tragedia in montagna, sei morti

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Tragedia in montagna, sei morti"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Tragedia in montagna, sei morti

Due incidenti sulla stessa montagna, il Gran Zebrù, hanno provocato sei morti, uno di loro era nato a Feltre

morti in montagna

Tragedie della montagna in Alto Adige: sei morti, tre al mattino e tre al pomeriggio sulla stessa montagna, il Gran Zebrù. La prima tragedia poco dopo le 8.30: sul picco Koenigjoch a Solda, a quota 3.200 metri, sono morti tre giovani alpinisti bergamaschi, precipitando mentre salivano in cordata. I tre facevano parte di una comitiva arrivata da Santa Caterina Valfurva, e che aveva in precedenza fatto sosta al Rifugio Pizzini. La salita sulla vetta era poi in corso con la comitiva suddivisa in due gruppi, quando i tre, legati in cordata, per cause ancora da chiarire sono precipitati. I loro corpi sono già stati recuperati dal Soccorso alpino della zona.

Dal ritrovamento di due zaini si è sinora dedotto che due delle tre vittime siano di Parma e una di Novara, ma l'identificazione non è ancora avvenuta per via ufficiale.

Al pomeriggio il secondo dramma. Due fratelli di Vipiteno e un loro amico di Magrè, nell'Oltradige: sono loro, le vittime della seconda tragedia in poche ore sul massiccio dell'Ortles. Non era ancora svanito lo sconforto per le tre vittime precipitate dal Gran Zebrù di prima mattina che, poco dopo le 14, il soccorso alpino di Solda ha fatto ritorno sullo stesso luogo per recuperare altri tre corpi senza vita, quelli di una seconda cordata che ha ripercorso lo stesso tragico destino.

Identificate le sei vittime della tragedia sul Gran Zebrù, in Alto Adige. Si tratta di Daniele Andorno, 45 anni di Novara, morto nel primo incidente insieme a Matteo Miari, 22 anni, nato a Feltre e residente a Parma, e Michele Calestani, 43 anni, di Parma. Nel secondo incidente hanno invece perso la vita due fratelli, Matthias e Jan Holzmänn, 26 e 30 anni, residenti a Vipiteno e Racines, in Alto Adige. Riserbo sul nome del terzo in quanto i parenti non sono stati ancora informati.

Inaugurata la nuova sede del Gruppo Aib Arona-Montrigiasco

Corriere di Novara -

Corriere di Novara

"Inaugurata la nuova sede del Gruppo Aib Arona-Montrigiasco"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Inaugurata la nuova sede del Gruppo Aib Arona-Montrigiasco 23-06-2013

E' intitolata a "Pietro Zonca"

ARONA - Nella mattinata di domenica scorsa, 16 giugno, si è svolta a Montrigiasco l'inaugurazione della nuova sede operativa Aib Protezione Civile, Gruppo Aib "Pietro Zonca" Arona-Montrigiasco, alla presenza delle autorità, tra cui il sindaco di Arona Gusmeroli.

Valentina Sarmenghi

Vuoi saperne di più? Leggilo sul Corriere di Novara di sabato 22 giugno 2013 in edicola o direttamente online in versione digitale sfogliabile

Nel Centro-Nord la terra torna a tremare: paura e tanti sfollati

Scossa di magnitudo 5.2. Feriti, ma nessuna vittima Avvertita anche a Milano, Venezia e Firenze In molti hanno preferito passare la notte in strada

Domenico Mugnaini FIVIZZANO (MASSA CARRARA) La terra ha tremato ancora da Milano a Firenze, da Venezia fino a La Spezia, passando per l'Emilia Romagna, già duramente colpita dal sisma dello scorso anno. Alle 12,33 un terremoto di 5.2 della scala Richter, con una profondità di cinque chilometri, quindi abbastanza superficiale, ha riportato la paura anche se i danni, alla fine, sono stati limitati. Epicentro in Lunigiana, tra Fivizzano e Casola, in provincia di Massa Carrara. Una zona sismica, che nei secoli scorsi è stata spesso colpita da violenti terremoti. Qualcuno ieri mattina ha ripensato ai racconti di chi c'era nel 1920, quando a Fivizzano vi furono morti e feriti. Ieri solo quattro contusi, tutti presentatisi al Pronto soccorso con i propri mezzi, e una persona colta da infarto e trasferita in ospedale con l'elicottero. Uno dei quattro contusi è una donna in attesa di un figlio, scivolata mentre usciva di casa. «Avevamo già avuto paura sabato scorso, quando poco alle 20,40 c'è stata una scossa di 3.2», dice il sindaco di Fivizzano Paolo Grassi. I centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri hanno suonato in tutto il Centro Nord. Gente in strada soprattutto in Emilia Romagna: a Reggio è stata evacuata la sala dove stava parlando il ministro Idem. Fatti evacuare molti edifici, anche la Borsa di Milano, in tante città. A Firenze il sisma è stato avvertito in strada. In provincia di Lucca, a Minucciano, a pochi chilometri dall'epicentro, così come a Fivizzano e in alcune frazioni, la paura è stata grande e ci sono diverse abitazioni lesionate, i vigili del fuoco stanno effettuando le verifiche necessarie. Protezione civile in azione La macchina della Protezione civile si è messa subito in moto e nei centri più colpiti sono arrivati vigili del fuoco e volontari. Centri operativi sono stati aperti dai sindaci: a Casola, Fivizzano e Minucciano la gente non vuole passare la notte nelle abitazioni. La scossa principale ha avuto numerose repliche, oltre una settantina, qualcuna avvertita chiaramente dalle popolazioni. In particolare, quella che poco dopo le 16 ha raggiunto il quarto grado. Molti sono gli anziani: la zona è terra di emigrazione, tanti giovani ancora oggi come nel secolo scorso, preferiscono andare a cercare lavoro e fortuna altrove. Oltretutto sembra proprio che le calamità naturali, terremoti e alluvioni, non vogliano mai lasciare in pace questa zona. Nell'area si sono messi subito al lavoro anche i tecnici dell'Enel e delle Ferrovie. Per circa un'ora sono state interrotte alcune tratte ferroviarie, in Toscana e in Emilia, poi tutte riattivate senza problemi. La paura, però non risparmia nessuno. Nelle zone dell'Emilia colpite dai due terremoti dello scorso anno, tanti hanno rivissuto quei drammatici momenti e qualcuno anche qui potrebbe decidere di trascorrere un'altra notte in auto. «Sciame sismico in evoluzione» A Fivizzano è arrivato, ieri nel pomeriggio, il prefetto Francesco Paolo Tronca, capo dipartimento dei vigili del fuoco, venuto a verificare di persona come la Protezione civile aveva reagito, per relazionare al ministro dell'Interno Angelino Alfano e al capo della Protezione civile Franco Gabrielli che oggi arriverà nella sua provincia per coordinare gli eventuali interventi che dovessero rendersi necessari. È «una questione alla quale presterò la massima attenzione, anche perché l'epicentro è stato a pochi chilometri dalla mia città natale», ha detto il ministro all'Ambiente Andrea Orlando, nato nella vicina La Spezia. Il governo è costantemente informato, spiega il sottosegretario ai Lavori pubblici Erasmo D'Angelis, «seguiamo la situazione». Una nuova emergenza che per il momento sembra potrà risolversi senza danni gravissimi, ma dalla Protezione civile della Provincia di Massa Carrara fanno notare che «si tratta di uno sciame sismico in evoluzione». I terremoti non si possono prevedere, ricordano gli esperti che, almeno per ora, possono solo seguire quanto avviene nelle faglie che si muovono in questo territorio.

Il sisma scuote anche Bergamo Tanta paura, ma nessun danno

Avvertita in città e provincia la scossa delle 12,33 di ieri, soprattutto ai piani alti. Nessuna richiesta di intervento ai pompieri. Molti i messaggi su Facebook e Twitter.

Fabio Conti. Alle 12,33 di ieri tutto il Nord Italia ha tremato, compreso Bergamo. La scossa di terremoto ha avuto come epicentro il comune toscano di Fivizzano, in provincia di Massa e Carrara, distante circa 200 chilometri in linea d'aria da Bergamo. Il sisma, di magnitudo 5.2 secondo la scala Richter, si è propagato in tutto il Nord della Penisola, giungendo fino alla Bergamasca, dove è stato distintamente avvertito, anche se in forma lieve, ma dove non si sono comunque registrati danni e tantomeno feriti. La sala operativa dei vigili del fuoco di via Codussi non ha ricevuto alcuna telefonata con richieste di intervento, né nei minuti immediatamente successivi la scossa e nemmeno nel pomeriggio per eventuali interventi o sopralluoghi successivi. Nemmeno le forze dell'ordine - questura, carabinieri e 118 - sono state interessate in interventi conseguenti al sisma. Il timore è stato comunque parecchio: la scossa si è protratta per interminabili secondi e ha fatto tremare gli edifici. Nella nostra provincia la scossa è stata avvertita soprattutto nei piani alti degli edifici e nelle grosse strutture commerciali, mentre è stata quasi impercettibile per chi si trovava per la strada. Il sisma toscano ha raggiunto, oltre alla Lombardia, anche il Veneto, l'Emilia Romagna, il Piemonte. Oltre che nel capoluogo, diversi bergamaschi hanno sentito il terremoto sia in pianura sia nelle valli. A differenza di quanto accaduto nelle vicinanze dell'epicentro del sisma, in Garfagnana, dove il terremoto è stato preceduto da un forte boato che ha spaventato la popolazione e fatto uscire tanta gente nelle strade, nella nostra provincia non c'è stato un fenomeno del genere, registrato invece in precedenti terremoti. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha localizzato l'epicentro a due chilometri dal centro abitato di Fivizzano, a 5 chilometri e 100 metri di profondità. Diverse, invece, le stime del centro sismologico americano Usgs, che ha stabilito in 5.1 la scala Richter e a 10 chilometri la profondità. Nella nostra provincia non sarebbero invece state sentite le circa 30 scosse di minore entità che hanno seguito la scossa «principale», appunto quella delle 12,33. Il timore dei bergamaschi si è subito riversato sui social network: nei minuti successivi al sisma sono apparsi centinaia di messaggi soprattutto su Facebook e Twitter di bergamaschi che avevano sentito la scossa e chiedevano informazioni. Tra tutti aleggiava il timore che fosse accaduto qualcosa di grave non lontano dalla Bergamasca. Per fortuna le successive notizie fornite sui vari siti di informazione hanno escluso danni di grossa entità. Nella nostra provincia, a differenza delle zone più vicine all'epicentro, non hanno subito interruzioni i servizi pubblici. Per ricostruire una mappa dettagliata del sisma, l'Ingv ha attivato il servizio «Hai sentito il terremoto?», che si basa su segnalazioni della popolazione. Grazie a questo sistema è stato possibile appurare che ieri, a Sud, il terremoto è stato avvertito fino alla provincia di Livorno, mentre la scossa è stata molto lieve a Genova, più vicino rispetto all'epicentro. Gli unici danni sono stati segnalati proprio dalla provincia di Massa e Carrara: si parla di calcinacci dai muri e mobili ribaltati, ma nulla di più grave. Le segnalazioni giunte da Bergamo e provincia parlano soltanto della scossa, senza conseguenze su edifici o strutture.

Bergamo e Brescia alleate per la vigilanza del lago

Le polizie provinciali pattuglieranno insieme lo specchio d'acqua Coinvolte nell'accordo anche le associazioni di Protezione civile

Riva di Solto Giuseppe Arrighetti Per il quarto anno consecutivo, le Province di Bergamo e di Brescia hanno rinnovato l'accordo che permette agli agenti delle due Polizie provinciali di operare su tutto il lago di Iseo, superando quel confine amministrativo che sul Sebino è davvero solo una linea tratteggiata sulla cartina, ma che nella realtà, fino al 2009, creava solo problemi burocratici e poco altro. Ora invece la Polizia provinciale e quella di Brescia organizzano insieme i turni di controllo e pattugliamento del lago: chi è in turno, non importa se agente di una provincia o dell'altra, può operare con le stesse funzioni e modalità su tutto il lago. La firma in fondo al protocollo è stata messa ieri pomeriggio a Riva di Solto dagli assessori provinciali Fausto Carrara e Mario Maisetti, sotto la supervisione del presidente Ettore Pirovano e dell'assessore regionale alla Sicurezza Simona Bordonali che ha lodato il sistema ormai più che collaudato. «L'accordo che abbiamo sottoscritto - spiega l'assessore di via Tasso Fausto Carrara - prevede il pattugliamento del lago tutti i giorni dell'estate dalle 10 alle 21. I nostri agenti e quelli di Brescia si dividono gli orari e i turni di lavoro consentendo così un controllo del lago davvero a 360 gradi». L'accordo prevede anche il coinvolgimento di dodici associazioni nel settore della Protezione civile con gommoni e personale formato per poter intervenire in acqua Mario Maisetti, assessore bresciano con delega alla Polizia provinciale, aggiunge: «La collaborazione è particolarmente importante in questo periodo in cui la scarsità di risorse mette a rischio anche i servizi che garantiscono la sicurezza». Alberto Cigliano, comandante della Polizia provinciale di Bergamo, chiarisce invece i termini di questo accordo: «Il protocollo operativo tra le due polizie provinciali è triennale, mentre l'accordo di collaborazione per la prevenzione con la Protezione civile ha una durata annuale». E l'assessore regionale Bordonali ha sottolineato: «Non era scontato questo risultato, perché spesso i confini e i campanili prevalgono sulle buone iniziative. Sono orgogliosa anche dello spirito di collaborazione totale che ha mosso le istituzioni. Anche altri laghi lombardi si trovano a cavallo fra più province; anzi il lago di Garda lo condividiamo con un'altra regione. Sarebbe un grandissimo risultato se riuscissimo a estendere un simile accordo al di là della Lombardia». Dall'assessore regionale è poi arrivato un ulteriore appello al comando regionale dei carabinieri per il ripristino del servizio di motovedetta dell'Arma: il Pirellone ha pronti 15-20 mila euro da stanziare. «Aspettiamo solo il segnale dal comando dei carabinieri».

«Un botto micidiale siamo subito scappati»

Panico e sollievo tra gli abitanti di Fivizzano «Ma per un po' di tempo non dormiremo a casa»

FIVIZZANO (MASSA CARRARA) La paura per la scossa di terremoto a Fivizzano (Massa Carrara), epicentro del sisma che alle 12 e 33 è stato avvertito in tutto il centro nord, è stata anticipata da «un botto micidiale». Andrea Rossi, un dipendente del Comune, in quel momento era nel suo ufficio «quando tutto ha iniziato a tremare». Ma era stato proprio «quel botto» a far intuire a tutti «che bisognava uscire e di corsa». La paura si legge negli occhi dei suoi concittadini ma lui non ha tempo di pensarci: poche ore dopo è già al lavoro nel centro operativo allestito dall'amministrazione. «Certo che ho avuto paura - continua Andrea - ma ora non c'è tempo per pensarci». Quando i dipendenti del Comune sono scesi in strada molti degli abitanti di Fivizzano avevano già lasciato le loro case. Stessa scena anche a Casola e negli altri paesi della Lunigiana, dove si sono verificati alcuni crolli di comignoli e cornicioni. Così nella vicina Minucciano, in provincia di Lucca. In alcune case di Fivizzano, e nella frazione di Equi Terme, si sono aperte delle crepe. C'è chi poi la paura per il terremoto l'ha vissuta su un ponteggio, a una decina di metri da terra, allestito per la ristrutturazione di un palazzo nella vicina Aulla. Qui erano a lavorare Paolo e Michele, due giovani che quando è arrivata la prima scossa si sono attaccati ai tubi del ponteggio: «Abbiamo solo sperato che passasse alla svelta», dicono. Poi, una volta a terra, Paolo ha telefonato a casa, a Fivizzano, dove «la scossa si è sentita molto più forte. Volevo essere sicuro che non ci fossero problemi». Poi anche loro hanno vestito i panni di volontari e si sono presentati al centro operativo per dare una mano. Molti, quando sono riusciti ad arrivare in strada, avevano già le lacrime agli occhi ripensando ai racconti dei nonni che avevano vissuto il terremoto del 1920, «quello che causò tanti morti», dice Lucia. Lei sta cercando di capire come trascorrere la notte, «perché a casa non ci dormo» anche se le case sono tutte in piedi e solo poche sono state dichiarate inagibili. Come lei faranno in molti e il sindaco Paolo Grassi nel pomeriggio aveva già firmato le ordinanze necessarie per aprire le scuole di Fivizzano, «tutte antisismiche» e delle varie frazioni dove accogliere soprattutto gli anziani. Qui arriveranno le brandine messe a disposizione dalla Protezione civile della Regione Toscana, «non c'è tempo per allestire una tendopoli», spiega Grassi dopo la riunione con il capo dipartimento dei vigili del fuoco, il prefetto Francesco Paolo Tronca, che ha fatto un sopralluogo. Dalla casa di riposo di Mommio arriva una chiamata: ci sono da spostare alcuni degenti nella parte più sicura della struttura, quella costruita più tardi con i criteri antisismici. «Il problema è che il terremoto non avvisa nessuno - aggiunge Luciano, un altro degli abitanti di Fivizzano -. Quando arriva lo fa senza preavviso».

Il sisma più grave nel 1920 con 171 morti e 650 feriti*Tra Lunigiana e Garfagnana*

La Lunigiana e la Garfagnana da sempre sono costrette a fare i conti con i terremoti: il primo «censito», di magnitudo 5.4, risale al 1481. Gli storici di allora annotarono che proprio a Fivizzano, epicentro di quello di ieri, crollarono 17 case. In epoca contemporanea il sisma più grave c'è stato nel 1920: fece 171 morti. Le scosse del 1985 e del 2013, per fortuna, hanno prodotto più allarme - l'ultimo diffuso anche via Twitter - che danni. Nel 2010 e nel 2011, però, un'altra sciagura ha colpito la Lunigiana, quella delle alluvioni: cinque le vittime. Il sisma del 1920 arrivò alle 7,56 del 7 settembre e interessò un'area di 160 chilometri quadrati, fra la Toscana settentrionale e i confini della Liguria. La scossa provocò gravi danni in numerosi borghi delle province di Lucca e Massa. Fra questi, di nuovo, Fivizzano. Oltre ai 171 morti ci furono 650 feriti e migliaia di persone rimasero senza casa. Il 23 gennaio 1985 una scossa di 6 gradi della scala Mercalli fece tremare la Garfagnana. Il giorno dopo gli esperti parlarono del rischio che ne arrivasse una più forte. L'allora ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, fece lanciare l'allarme. Più di centomila persone dormirono fuori casa. Ma il terremoto non venne: gli esperti dovettero difendersi dall'accusa di procurato allarme. La notte fra il 31 gennaio e il primo febbraio 2013, pochi giorni dopo un sisma d'intensità 4.8 gradi della scala Mercalli che non aveva provocato danni, in Garfagnana migliaia di persone uscirono in strada, in attesa di una nuova «forte scossa».

Padre di quattro figli muore in cantiere

Albanese di 40 anni, residente ad Arcene, lavorava in una scuola di Milano: travolto da canna fumaria Non si esclude il crollo per la scossa di terremoto. Lascia la moglie con i bambini da 11 mesi a 12 anni

Arcene Patrik Pozzi Stava svolgendo dei lavori di demolizione in un cantiere per la ristrutturazione di una scuola elementare di Milano, in zona Quarto Oggiaro. Improvvisamente si è staccato un pezzo di una canna fumaria in mattoni che l'ha colpito al torace. Per Sahitaj Syria, muratore di nazionalità albanese, residente ad Arcene in via Leone XIII insieme alla moglie e ai quattro figli, tutti d'età fra gli 11 mesi e 12 anni, non c'è stato nulla da fare: il quarantenne, dipendente dell'azienda edile Edilbogni di Ciserano, è morto sul colpo. Il fatto è accaduto venerdì intorno alle 14. La notizia è arrivata ad Arcene, dopo le 17. La polizia locale di Milano ha avvisato dell'accaduto la stazione dei carabinieri di Verdello e poi la polizia locale di Arcene. Il suo comandante Giovanna Farina, e il sindaco Giuseppe Foresti, si sono poi recati nella palazzina dove l'albanese viveva per dare la tragica notizia ai suoi familiari. Erano presenti anche l'assistente sociale del Comune e una dottoressa per fornire il necessario supporto medico e psicologico. C'entra il terremoto? Nel cantiere per la ristrutturazione della scuola elementare, che si trova in via Cittadini, vicino al parco Lessona, i lavori sono iniziati a marzo. Secondo una prima ricostruzione effettuata dai tecnici dell'Asl di Milano, intervenuti dopo l'incidente per i necessari rilievi, Sahitaj Syria è stato colpito dalla porzione di una canna fumaria in laterizi destinata alla demolizione che era appena stata separata dalla restante parte dell'edificio. Accertamenti sul perché questa porzione si sia improvvisamente distaccata sono in corso. Tra le possibili cause non viene nemmeno esclusa la scossa di terremoto registrata ieri in tutto il Nord Italia intorno alle 12,30: potrebbe aver minato la stabilità del corpo in mattoni della canna fumaria. L'albanese, investito dai detriti, si trovava insieme ad altri manovali che hanno dato subito l'allarme. Sul posto sono immediatamente intervenuti i mezzi di soccorso del 112 che però, dopo alcuni tentativi di rianimazione, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del muratore. L'amministrazione comunale di Milano si è subito premurata di assicurare «la totale regolarità e il rispetto delle norme sulla sicurezza nel cantiere». Ha inoltre comunicato che la Edilbogni (contattato, il titolare, Alberto Bogni, non ha voluto rilasciare dichiarazioni) «ha già operato in altri cantieri del Comune di Milano utilizzando sempre personale regolarmente assunto». «Dedito a lavoro e famiglia» Sahitaj Syria e la sua famiglia erano ben inseriti nella comunità di Arcene dove si erano trasferiti da Ciserano circa due anni fa: le figlie, di 9 e 11 anni, il prossimo anno frequenteranno la prima media e la quarta elementare del paese. Il figlio maschio, di 6 anni, invece deve andare in prima elementare. Undici mesi fa era nato il quartogenito. Tutti quanti erano in casa con la madre, quando ieri il sindaco Foresti ha portato la tragica notizia. «Siamo tutti addolorati - afferma il primo cittadino -. Sahitaj Syria era un uomo particolarmente dedito al lavoro e ai suoi familiari. È stato molto difficile dare loro la notizia di quanto accaduto». Ora il pensiero di Foresti va proprio alla numerosa famiglia dell'albanese. «Se rimarranno qui ad Arcene - sostiene il primo cittadino - valuteremo come offrirgli l'opportuna assistenza». La salma di Sahitaj Syria è stata composta a Milano, all'obitorio di via Ponzio, a disposizione dell'autorità giudiziaria. A quanto risulta sarà sottoposta ad autopsia. La data dei funerali non è ancora stata fissata.

In vetta con gli alpini Finita la scuola vacanze in caserma

Singolare esperienza per 47 studenti superiori Sette giorni a San Candido tra marce e scalate E a luglio il Quinto Alpini arriverà sulle Orobie

Laura Arnoldi Dopo una serie di sopralluoghi nelle valli bergamasche il comando delle Truppe Alpini ha risposto affermativamente all'invito della sezione Ana di Bergamo. Così un'ottantina di militari del 5° Alpini, sotto il comando del tenente Mondin, sarà in Val Seriana da lunedì 15 a mercoledì 24 luglio per un periodo di addestramento. Il campo base sarà nella pineta di Ponte Selva e potrà essere visitato durante il fine settimana del 20-21 luglio, giornate in cui sono previste manifestazioni delle penne nere a Clusone, Rovetta e Ardesio. Fitto il calendario di impegni degli alpini che durante la prima settimana marceranno sul sentiero delle Orobie partendo da Valcanale per il rifugio Alpe Corte, compiendo l'ascensione al Pizzo Coca e al Pizzo del Diavolo, per poi giungere al Brunone e concludere a Valbondione. Durante la seconda settimana gli alpini saranno invece impegnati in attività prettamente militari. Una trentina di alpini del 6° sono invece già in Bergamasca per «Strade sicure», l'operazione del Ministero della Difesa che li vedrà impegnati nei prossimi sei mesi in servizi di vigilanza congiuntamente alle Forze di Polizia. Ci sono anche «aspiranti» penne nere che stanno preparando lo zaino. Partiranno alla volta della caserma «Cantore» di San Candido 30 studenti e 17 studentesse delle scuole superiori bergamasche che hanno accolto la proposta della sezione Ana di Bergamo di trascorrere una settimana insieme agli alpini del 6°. I giovani lasceranno Bergamo in pullman oggi per una vacanza non certo di relax: sveglia prima delle sette, cellulare spento, rispetto delle regole, coprifuoco alle 22,30 e addestramento fisico condotto dagli istruttori del Centro addestramento alpino di Aosta. Sfogliando l'elenco dei partecipanti si nota che i ragazzi e le ragazze provengono da numerose scuole superiori della provincia: una decina di studenti del Turoldo di Zogno, una ventina dagli istituti cittadini Falcone, Mamoli, Sarpi, Quarenghi, Natta e Locatelli, sei da San Pellegrino, dal Marconi di Dalmine e da La Traccia di Calcinato. L'entusiasmo dei giovani è alle stelle, già soddisfatti per essere riusciti ad iscriversi al percorso didattico finalizzato all'avvicinamento alla montagna proposto dall'Ana in collaborazione con l'ufficio scolastico provinciale. «Me ne ha parlato il mio insegnante di educazione fisica - dice Ivan Curti, 18enne della quarta geometri del Turoldo -. L'idea di un campo sulle Dolomiti, montagne così diverse dalle nostre, mi è piaciuta subito». E poi a fare la differenza sono gli alpini: «Sono persone che si danno da fare. Condivido ed apprezzo i loro valori». Il programma della settimana non spaventa il giovane di Branzi: «Per andare a scuola sono abituato ad alzarmi alle sei e mezzo». Affascinata dal mondo militare ed appassionata di sport e montagna, Ester Maffei ha appena concluso la quarta liceo scientifico al Turoldo. «Tra le possibilità future ho pensato alla Guardia di Finanza. Mi piace quindi l'idea di poter sperimentare realmente la vita in caserma. Fisicamente penso di essere preparata. Credo che sarà un'esperienza anche divertente». Per Martina Zago di Terno d'Isola, iscritta al liceo Linguistico Falcone, la vita militare rientra nei progetti, magari per un anno di ferma volontaria. «Sono impaziente di partire, all'inizio non pensavo fossimo in una caserma vera. Mi sono preparata dedicandomi alla corsa - dice la 18enne -. Alcuni amici mi invidiano perché sono riuscita ad iscrivermi». Da parte delle famiglie pieno sostegno: «Mio zio alpino mi ha incoraggiato» aggiunge Martina. Anche Sergio Milesi ha il nulla osta dei genitori, che pensano che la settimana con gli alpini possa essere un'esperienza di crescita per il figlio: «Sono certo che sarà una bella esperienza, mi interessa provare la vita della caserma e poi non ho alcun problema a rinunciare al cellulare o camminare per ore in montagna». Il programma in effetti è impegnativo, con lezioni teoriche, ma soprattutto pratiche. I ragazzi sperimenteranno - sotto la guida degli stessi istruttori che hanno preparato i militari russi ed afgani - tecniche di arrampicata, nodi e corde e si cimenteranno nella via ferrata Col de Bos nei pressi di Passo Falzarego. Altre attività comprendono la visita al Museo della Grande Guerra ed un incontro conclusivo con i responsabili della Protezione civile Ana. La gestione logistica del gruppo sarà svolta dagli alpini bergamaschi, sempre presenti. «Per noi è un primo percorso didattico proposto ai giovani realizzato grazie alla disponibilità delle Truppe Alpine, con le quali nel corso degli anni abbiamo instaurato ottimi rapporti» commenta Carlo Macalli, presidente della sezione Ana che, con i suoi volontari, garantirà lavori di sistemazione all'interno della caserma.

Presolana, 3 incastrati nelle corde Salvati dal Soccorso alpino

- Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

"Presolana, 3 incastrati nelle corde Salvati dal Soccorso alpino"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Presolana, 3 incastrati nelle corde

Salvati dal Soccorso alpino

[Tweet](#)

23 giugno 2013 Cronaca [Commenta](#)

La Presolana (Foto by Archivio2)

Montagna, sei i morti sul gran Zebrù

Fortunatamente sulle montagne della Bergamasca non è successo nulla di irreparabile: due tragedie, 6 i morti, si sono invece consumate su versanti diversi della cima Gran Zebrù del gruppo Ortles. Sulla Presolana tre persone sono rimaste incastrate nelle corde.

Gli uomini del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico verso le 13.50 sono dovuti intervenire per il recupero dei tre alpinisti, residenti in provincia di Bergamo. Erano rimasti incrodati lungo la parete Sud della Presolana.

Erano incolumi ma non riuscivano a scendere per un problema di corde che erano rimaste incastrate. Dal centro operativo di Clusone sono quindi partiti i tecnici a terra del Cnsas che, trasportati in elicottero alla base della parete, insieme con altri due alpinisti hanno raggiunto le persone in difficoltà.

Fortunatamente la loro mano esperta è riuscita ad avere rapidamente ragione del groviglio e l'intervento si è concluso poco dopo.

La VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino era stata chiamata anche intorno alle 13, messa in allerta da parte del 118, per una donna di circa 40 anni che aveva riportato una distorsione alla caviglia nella zona di Valbondione.

Gli operatori l'hanno recuperata e accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Piario.

© riproduzione riservata

Tragedia sul Gran Zebrù: 6 morti Precipitati dal picco Koenigjoch

Tragedia sul Gran Zebrù: due cordate cadute, morti sei alpinisti - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

tPaura per Moro

tIl blog di Simone Moro

vMoro, niente è impossibile

tSport Invernali su Gazzetta.it

SOLDA (Bz)23 giugno 2013

Tragedia sul Gran Zebrù: due cordate cadute, morti sei alpinisti

Dramma in due cordate distinte, una al mattino (vittime di Parma e Novara) e una alle 14 (altoatesine). Tutte le vittime sono state identificate. Entrambe erano sul picco Koenigjoch, a quota 3.200 metri. La prima comitiva era arrivata da Santa Caterina Valfurva che aveva in precedenza fatto sosta al Rifugio Pizzini. La seconda era partita dal rifugio Casati Doppia tragedia della montagna sul Gran Zebrù. Una alle 8.30 del mattino, un'altra alle 14. Entrambe sono costate la vita a tre alpinisti, per un bilancio terribile di sei morti. Nella storia la giornata odierna è la seconda più tragica di sempre sul Gran Zebrù (3.851 metri). Il 5 agosto del 1997 furono sette le persone a perdere la vita in poche ore. Dopo l'incidente che costò alla vita a tre vigili del fuoco e a un loro amico residenti a Reggio Emilia, una guida alpina della Val Venosta era precipitata assieme a due clienti germaniche. La stessa guida aveva fatto scattare i soccorsi per il primo incidente. A quanto pare le cause per entrambi gli incidenti sarebbero il crollo improvviso di formazioni di ghiaccio.

TUTTI IDENTIFICATI - Intanto tutte e sei le vittime sono state identificate. Nel primo incidente, al mattino, hanno perso la vita Daniele Andorno, 45 anni di Novara, Michele Callestranie, 43 anni di Parma, e Matteo Miari di 22 anch'egli di Parma. Nell'incidente del pomeriggio sono morti i due fratelli vipitenesi Jan e Matthias Holzmann e Wolfgang Genta, 32 anni, di Magrè, in Bassa Atesina. Era padre soltanto dallo scorso gennaio Daniele Andorno. "È una tragedia per tutti noi - dice Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara -. Lo conoscevamo bene perché frequentava la sezione e le nostre attività". Andorno viveva con la moglie e il figlio a Vignale, una frazione di Novara, e lavorava a Casaleggio. L'escursione al Gran Zebrù, insieme ai due amici di Parma, era stata pianificata da tempo e Andorno, consapevole anche delle difficoltà di quella montagna, si era preparato bene. "Era noto per essere un abile alpinista - afferma ancora Cerovac - ma contro la fatalità non c'è nulla da fare".

la tragedia del mattino - Il primo dramma poco dopo le 8.30: sul picco Koenigjoch a Solda, in provincia di Bolzano, a quota 3.200 metri, sono morti tre giovani alpinisti, precipitando mentre salivano in cordata. I tre facevano parte di una comitiva arrivata da Santa Caterina Valfurva che aveva in precedenza fatto sosta al Rifugio Pizzini. La salita sulla vetta era poi in corso con la comitiva suddivisa in due gruppi, quando i tre, legati in cordata, per cause ancora da chiarire sono precipitati. I loro corpi sono già stati recuperati dal Soccorso alpino della zona. Il soccorso alpino riferisce che il gruppo di alpinisti era costituito da 6 persone. Ancora non sono chiare le dinamiche dell'incidente. I tre alpinisti, riferiscono dal soccorso alpino di Solda, prima di precipitare si trovavano a quota 3500 metri, ma i soccorritori li hanno trovati a 3000 metri, 500 metri più sotto. A dare l'allarme sono stati altri due compagni, e non tre come appreso in un primo momento, che erano con loro ma che facevano parte di una seconda cordata. La tragedia è quasi sicuramente da attribuire all'improvviso cedimento del ghiaccio.

e quella del pomeriggio - Dopo le 14 il soccorso alpino di Solda ha fatto ritorno sullo stesso luogo per recuperare altri tre corpi senza vita, quelli di una seconda cordata che ha ripercorso lo stesso tragico destino. Le tre vittime sono state identificate più tardi perché non avevano con loro i documenti. Si tratta di tre alpinisti altoatesini, morti probabilmente scendendo dalla cima sulla via normale. Verso le 14 il gestore del rifugio Casati (3.269m) aveva dato l'allarme non vedendo rientrare i tre alpinisti che erano partiti la mattina per affrontare la scalata. Poi la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini.

Tragedia sul Gran Zebrù: 6 morti Precipitati dal picco Koenigjoch

la prima dinamica - L'incidente del mattino è avvenuto sulla parete del Gran Zebrù (3.857 metri), la seconda vetta più alta del gruppo dell'Ortles che si trova sul confine tra Alto Adige e Lombardia. I tre alpinisti di 55,45 e 22 anni, due di loro originari della provincia di Parma ed uno di quella di Novara, avevano lasciato attorno alle ore 4 il rifugio Pizzini in val Cedèc (sopra l'abitato di Santa Caterina Valfurva in Valtellina), al momento dell'incidente si trovavano a circa 3.500 metri di altitudine, a soli 350 metri dalla vetta. I tre sfortunati escursionisti sono precipitati nel vuoto per 500 metri. Giunti sul posto con l'elicottero, gli uomini del Soccorso alpino di Solda hanno potuto solo recuperare i corpi senza vita e ricomporle presso la camera mortuaria di Solda, il paese altoatesino ai piedi di Ortles e Gran Zebrù.

L'analisi di Messner - "Io con questo caldo non andrei a fare una salita sul Gran Zebrù. Gli escursionisti esperti lo dovrebbero sapere" ha detto l'alpinista altoatesino Reinhold Messner, che nella sua carriera ha conquistato tutti gli Ottomila senza utilizzare le bombole d'ossigeno. Messner conosce molto bene il Gran Zebrù, avendolo scalato almeno una ventina di volte seguendo vie differenti. Anche la via normale, dice Messner, è molto pericolosa con le alte temperature e se l'inverno ha portato tanta neve. "Io penso, ma non posso dimostrarlo, perchè non sono salito, che nella zona dell'incidente sia caduta una valanga di neve bagnata. Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare". In questi casi, spiega Messner, "anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza". Messner ricorda che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava.

Gasport

|cv

in 3mila alla fiaccolata della croce rossa

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- *Provincia*

In 3mila alla fiaccolata della Croce Rossa

Sul palco sale il presidente della delegazione siriana che ricorda gli orrori del suo paese. Presenti anche i palestinesi
passo storico

Il nuovo statuto ora è realtà

A Solferino è stato approvato il nuovo statuto della Croce Rossa Italiana. Un passo storico, nel percorso di riordino dell'associazione che il prossimo anno taglierà il traguardo dei 150 anni di vita. Lo statuto, frutto di un percorso democratico durato mesi, è stato approvato per acclamazione dall'assemblea nazionale, formata dai rappresentanti dei volontari italiani.

SOLFERINO Una grande festa di popolo all'insegna dell'umanità. Ieri sera la fiaccolata della Croce Rossa ha richiamato a Solferino circa tremila persone, che dal piccolo paese collinare hanno raggiunto Castiglione. Prima della partenza del serpentone, sul palco di piazza Castello si sono vissuti momenti molto toccanti. Per molti il più intenso è stato quello in cui ha preso la parola il presidente della delegazione della Mezzaluna Rossa Siriana, Abdul Rahman al-Attar, che ha portato testimonianze concrete delle condizioni di vita della gente del posto e ha ricordato i 20 volontari uccisi nell'espletamento dei loro compiti di assistenza a favore dei feriti, dei malati. Ad al-Attar è stato dedicato un lunghissimo applauso. E anche una simpatica ola. La Cri, per bocca del presidente Francesco Rocca ha voluto stringere una sorta di gemellaggio con la Siria. Un patto di ferro con chi oggi vive quotidianamente atroci sofferenze. Alla serata era presente anche una delegazione palestinese. Presente anche , che ha ricevuto da Rocca una medaglia d'oro, simbolo del riconoscimento della Cri per quanto fatto dai volontari della Protezione Civile. Gabrieli ha ringraziato: «Questo per me è un grande onore». Rocca, poi, ha anche mostrato una seconda medaglia, consegnata metaforicamente alla bandiera della Croce Rossa, per simboleggiare il grazie a tutte quelle persone che operano in situazioni difficili e in luoghi spesso ostili. Poi dal palco si è passati alla strada, con il corteo che si è snodato per le vie di Solferino. Applausi, cori, tanti gruppi che scandivano l'inno di Mameli. Un vero e proprio tripudio. Giovani, anziani, bambini. Centinaia anche le persone arrivate dall'estero, con i tedeschi a farla da padrone. I più pigri hanno affrontato gli otto chilometri che separano Solferino da Castiglione in bicicletta. Un cagnolino, avvolto nella bandiera della Croce Rossa e con tanto di occhiali da sole è stato eletto una sorta di mascotte della serata. Nei giorni scorsi Solferino ha ospitato circa 800 persone, alloggiate nella tendopoli internazionale. Ieri è stata anche la giornata dell'assemblea nazionale che ha radunato tutti e 580 i presidenti dei comitati italiani della Cri. Insomma, il piccolo Comune collinare conclude la sua esperienza da capitale della solidarietà e dell'aiuto umanitario e i ricordi saranno tanti e piacevoli. Tutto ha funzionato alla perfezione. Unica nota stonata il blitz dei militanti di Casa Pound che venerdì hanno tentato di rovinare la festa. Ma la fiaccolata di ieri sera ha dimostrato i contestatori non sono riusciti nel loro intento. Alessandro Ponzoni

bondeno, zona rossa addio la piazza ritorna a vivere

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Bondeno, zona rossa addio La piazza ritorna a vivere

A 13 mesi dal terremoto riportato in sicurezza il cuore della frazione di Gonzaga Rimosse le transenne che dividevano in due il paese: festa al taglio del nastro

GONZAGA (Bondeno) Ieri mattina è stata riaperta la zona rossa di Bondeno. Un momento che gli abitanti attendevano da tredici mesi. Una breve cerimonia, con il taglio del nastro alla presenza delle autorità (il sindaco Claudio Terzi, il parroco don Luigi Righettini, il comandante della Compagnia dei carabinieri di Gonzaga Massimo Barbaglia) che ha avuto il significato di un nuovo inizio. Con un ordinanza è stata modificata la viabilità del centro storico: ora c'è il senso unico di marcia in via Bondeno degli Arduini (con direzione via IV Novembre) e in via I Maggio. La vicenda della zona rossa di Bondeno è lunga e merita di essere riassunta. Con il sisma una parte della facciata della bella chiesa di San Tommaso frana proprio sulla piazza, che si riempie di detriti. Il rischio che ci siano altri crolli dalla chiesa o dei palazzi attorno è reale, e quindi la piazza viene transennata e diventa inaccessibile. Il cuore pulsante del paese non c'è più, per passare da un lato all'altro di Bondeno bisogna fare ampi giri. Il commercio, la vita del paese sono annichiliti. A questa grave ferita seguono mesi di grande difficoltà per riportare la situazione alla normalità. Già nel giugno 2012 viene inoltrata richiesta di riconoscimento dell'opera provvisoria per la messa in sicurezza della chiesa. Servono non pochi fondi: la prima tranche di 180 mila euro la anticipa il Comune. Ma i soldi non bastano: già a novembre viene avanzata richiesta di integrazione (altri 150 mila euro) alla Regione. L'ok arriverà solo a fine aprile. Alla difficoltà nel reperire i soldi si aggiunge la complessità dei lavori. A causa di un iter autorizzativo particolarmente lungo, solo a settembre si procede alle prime opere; con l'inizio degli interventi, inoltre, viene riscontrato un degrado elevato delle strutture con parziali crolli che continuano a verificarsi anche durante le attività dell'impresa. La volontà del Comune di procedere per la riapertura il prima possibile della piazza deve fare i conti, inoltre, con il necessario confronto con la Sovrintendenza e la Curia. A dicembre vengono demoliti gli edifici di proprietà della diocesi in Via Bondeno degli Arduini. Inizia l'attesa per l'autorizzazione definitiva della Soprintendenza di Brescia per l'abbattimento di una porzione di un edificio che presenta un grave stato di ammaloramento. A febbraio la struttura commissariale dà l'ok all'opera provvisoria relativa alla chiesa e alle relative integrazioni. Ma senza nuovi fondi la situazione va in stallo. Con una lettera aperta al Presidente Maroni, il 28 marzo, il sindaco Claudio Terzi denuncia la situazione che grava sulla comunità di Gonzaga. Solo il 23 aprile Maroni dà l'ok al finanziamento delle opere integrative per un importo di 152.229 euro. I lavori possono andare in porto e siamo a giugno. Contemporaneamente alla demolizione di una porzione di edificio nella piazza (con l'ok della Sovrintendenza) viene eseguita una speciale struttura perimetrale mediante il puntellamento della facciata della chiesa. I lavori (che comportano la cerchiatura, mediante inserimento di angolari in ferro su ogni angolo, della struttura esagonale della cella campanaria sulla sommità del campanile) portano alla messa in sicurezza della piazza. Ieri, finalmente la zona rossa è diventata ricordo. Mauro Pinotti

Allarme afa, operativo il Piano caldo 2013 . Il dispositivo di sicurezza è scattato ...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 23/06/2013

Indietro

Domenica 23 Giugno 2013,

Allarme afa, operativo il «Piano caldo 2013». Il dispositivo di sicurezza è scattato in tutto il territorio dell'Ulss 1. Esiste, infatti, il rischio che il clima torrido di questi giorni possa rappresentare un pericolo per le persone fragili come bambini, anziani o chi soffre di patologie importanti. Le procedure per prevenire gli effetti negativi delle ondate di calore prevedono l'emissione da parte dell'Arpav di un bollettino che integra le previsioni del tempo con il monitoraggio dell'ozono, dell'indice di disagio fisico e della qualità dell'aria. Con il superamento della soglia di rischio, la Sala operativa di Protezione civile attiva l'allarme climatico ai servizi sanitari: 118, pronto soccorso e distretti sanitari. In allerta anche l'ospedale, i medici di famiglia, i Comuni, le case di riposo, le associazioni di volontariato e la Protezione civile. La patologia del calore si manifesta inizialmente con facile affaticabilità, mancanza d'appetito, insonnia, capogiri o svenimenti, crampi muscolari, palpitazioni. I sintomi, in caso di aggravamento, sono aumento della temperatura corporea con cute calda, secca ed arrossata, stato di agitazione confusionale, mancanza di respiro e in taluni casi anche nausea-vomito, mal di testa, vertigini e ronzii alle orecchie. Ecco cosa fare: tenere la persona in luogo fresco, ombroso e possibilmente ventilato; usare un ventilatore per favorire l'evaporazione della pelle bagnata; eseguire, per ridurre gradualmente la temperatura, spugnature con acqua fresca sui polsi, fronte, collo e inguine; porre una borsa di ghiaccio sul capo; integrare i liquidi persi dando da bere acqua e sali minerali; raffreddare la cute con dell'acqua o avvolgendo la persona colpita con un panno fresco bagnato. (Lp)

Si conclude oggi, con la posa ufficiale della targa, la co -intitolazione del bivacco Marmol al bell...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 23/06/2013

Indietro

Domenica 23 Giugno 2013,

Si conclude oggi, con la posa ufficiale della targa, la co -intitolazione del bivacco Marmol al bellunese Marco Zago. Il bivacco, collocato lungo l'Alta via 1 a 2266 metri di quota sulla spalla est dello Schiara, nei pressi della Forcella Marmol, già intitolato all'alpino Sandro Bocco, porterà da oggi anche il nome del bellunese Marco Zago, volontario del Soccorso Alpino tragicamente deceduto nell'incidente di Rio Gere del 2009, quando l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore "Falco" si schiantò al suolo.

La commemorazione prenderà il via questa mattina, con la partenza alle 8 dalle Case Bortot per salire a piedi al rifugio 7° Alpini, dove è stata prevista la celebrazione della Messa. La posa della targa avverrà alle 12.30 al bivacco.

La cerimonia in alta quota è la parte conclusiva di una due giorni che ha preso il via ieri mattina nella sede della Comunità montana di Belluno-Ponte, in via Feltre.

Lì, alla presenza del sindaco di Belluno Jacopo Massaro, del presidente della sezione del Cai di Belluno Alessandro Farinazzo, della presidente del Cai di Dolo Marzia Trento, del direttore dell'Ulss di Belluno Pietro Paolo Faronato, del presidente della Comunità montana Orlando Dal Farra, dei rappresentanti del Soccorso alpino e di numerosi cittadini, è stata presentata l'iniziativa e le sue motivazioni.

«Una cerimonia giusta ed equilibrata - l'ha definita Orlando Dal Farra - Un'occasione per ricordare l'impegno di tutti nella ristrutturazione del bivacco Marmol, avvenuta circa un anno fa e resa necessaria dalle pessime condizioni della struttura; in questa situazione anche la Comunità montana, che vuole essere vicina e attenta al territorio, ha dato il suo contributo».

Al termine degli interventi è stato donato ai numerosi presenti, tra cui la famiglia di Marco Zago, una copia del volume di Buzzati «La mia Belluno», in cui l'autore bellunese si concentra sulle montagne dello Schiara e sulla Gusela.

© riproduzione riservata

Scossa di terremoto avvertita in vallata**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

AGORDO Confermata dalla stazione sismologica dell'Istituto Minerario

Scossa di terremoto avvertita in vallata

Domenica 23 Giugno 2013,

La terra ha tremato anche nella Conca Agordina, come conferma il diagramma (*in foto*) del centro di ricerche sismologiche dell'Istituto minerario e chimico Umberto Follador di Agordo. Non a caso sono stati in parecchi ad avvertire le tipiche vibrazioni e come ha confermato ieri mattina alla radio locale un cittadino: «La scossa - ha detto - è stata avvertita, seppure in modo lieve, e non solo dal sottoscritto che vive in mansarda».

© riproduzione riservata

Ex foro boario, via al recupero per la Protezione civile**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

IL PROGETTO

Ex foro boario, via al recupero per la Protezione civile

Domenica 23 Giugno 2013,

(Al.Rod.) Al via i recupero delle ex celle frigorifere del foro boario di corso Australia. Gli spazi, una volta recuperati, verranno destinati alla Protezione civile che ne ricaverà la sua centrale operativa.

Per la progettazione dell'intervento e per gli interventi preliminari, nei giorni scorso sono stati stanziati oltre trentamila euro. Per la relazione geologica esempio sono stati stanziati 1.080 euro, altri novemila 650 euro sono stati messi a disposizione per le indagini strutturali sulla vulnerabilità sismica.

Per la progettazione esecutiva verranno spesi invece diciannovemila 631 euro. Altri quattromila e 300 euro sono stati poi messi a disposizione per la progettazione esecutiva degli impianti meccanici.

L'intervento, che è stato inserito all'interno del Piano triennale delle opere pubbliche, consentirà ai volontari della Protezione civile padovana di poter usufruire di una sede tutta nuova e tecnologicamente all'avanguardia.

Attualmente invece occupano i locali di un edificio comunale di via Montà. Locali dove, in occasione di nevicate abbondanti, si effettua anche la distribuzione gratuita di salgemma da cospargere su strade e marciapiedi.

Non solo sindaco, ma "pluri-assessore"**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

IN GIUNTA Deleghe redistribuite: a Rossi mobilità, lavoro, sicurezza, bilancio

Non solo sindaco, ma "pluri-assessore"

Domenica 23 Giugno 2013,

Nell'ambito della recente redistribuzione delle deleghe, ad Ivo Rossi fanno capo Mobilità, Lavoro, Sicurezza, Protezione civile e Bilancio. Le Politiche dell'immigrazione vanno alla responsabilità dell'assessore al Sociale Fabio Verlato. Rossi ha ceduto all'assessore al Commercio Marta Dalla Vecchia il referato all'Urbanistica. Dalla Vecchia, a sua volta, ha ceduto la delega al Patrimonio all'assessore ai Tributi Umberto Zampieri. A Marina Mancin, entrata in giunta in sostituzione di Alessandro Zan, sono andate le deleghe della Cooperazione internazionale, dell'Agenda 21 e dell'Ambiente. Gli assessori dell'Idv, Giovanni Battista Di Masi e Silvia Clai, sono rimasti entrambi in giunta, nonostante i dipietristi in consiglio possano contare su un solo consigliere. «Se dovessimo cambiare equilibri ad ogni consultazione elettorale che non riguardi il nostro Comune - ha detto Rossi -, la nostra non sarebbe una squadra, ma un continuo cantiere». Con la partenza per Roma di Zanonato, i consiglieri comunali sono scesi a quota da 41 (il sindaco valeva come consigliere) a 40, mentre la maggioranza rimane a 21. Con l'addio all'assemblea della Mancin, a diventare capogruppo di Sel sarà Elena Ostanel, molto vicina alle posizioni di Legambiente.

|cv

Lavori in corso sulla Pontebbana senso unico alternato fino alle 18**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

VIABILITÀ

Lavori in corso sulla Pontebbana

senso unico alternato fino alle 18

Domenica 23 Giugno 2013,

FONTANAFREDDA - (rs) Senso unico alternato oggi dalle 8 alle 18, nel tratto fontanafreddese della Statale 13, al chilometro 72.500, per lavori di posa di tubi per il gas metano. Proseguono intanto i lavori di messa in sicurezza del ponte sul rio Picol in zona industriale La Croce, con deviazione in loco per raggiungere il laghetto e l'agriturismo Orzaie. I lavori sono eseguiti nell'ambito di un progetto della Protezione civile regionale e si dovrebbero concludere entro la settimana prossima. Sempre fino a fine mese restringimento della carreggiata a Ranzano per lavori di manutenzione della facciata di una casa.

© riproduzione riservata

Emergenza caldo A rischio il servizio d'aiuto agli anziani**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

CORDENONS Poche richieste

Emergenza caldo

A rischio il servizio

d'aiuto agli anziani

Domenica 23 Giugno 2013,**CORDENONS -** Difficilmente quest'anno sarà riproposto il progetto "Stagioni sostenibili, emergenza caldo".

L'iniziativa estiva, solitamente in programma da inizio luglio a fine agosto, nel 2012, quando era stata rivisitata suscitando le critiche dell'ex assessore ai Servizi sociali Laura Sartori, aveva supportato di media 1-2 persone il giorno. Numeri su cui il sindaco Mario Ongaro, gli uffici e le associazioni che impegnavano solitamente i proprio volontari ragioneranno nei prossimi giorni e prenderanno una decisione definitiva. «Valuteremo assieme ai volontari. Le segnalazioni dell'edizione passata sono state effettivamente poche. Pensiamo di rivedere o sospendere il progetto», riferisce Ongaro. Tradizionalmente si metteva a disposizione degli anziani over 75 anni un numero di telefono da chiamare in caso di necessità; per fare la spesa o recarsi dal medico di base, o scambiare due chiacchiere. Un po' di ritrosia a chiedere aiuto, una rete dei Servizi sociali rafforzata, il centro diurno della Casa di riposo in crescita, il sostegno di parenti e amici possono essere i fattori che hanno fatto diminuire le richieste. Lo scorso anno avevano collaborato Protezione civile, Caritas parrocchiali, Anteias, Circolo anziani autogestito, Auser, Rangers, Carabinieri in congedo e Alpini, con la supervisione di Servizi sociali e polizia municipale, per evitare che dei malintenzionati si presentino nelle abitazioni come operatori del progetto.

Marco Michelin

© riproduzione riservata

Protezione civile: nella nuova sede il centro zonale**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

COLLE UMBERTO

Protezione civile:

nella nuova sede

il centro zonale

Domenica 23 Giugno 2013,

COLLE UMBERTO - La nuova sede della Protezione Civile di Colle Umberto diventerà non solo Centro operativo comunale (Coc), ma anche Centro operativo misto (Com) in grado di accogliere e gestire le fasi di coordinamento in caso di eventi calamitosi. «Quest'opera - ha affermato il sindaco Giuseppe Donadel durante la recente inaugurazione - ha un'importanza strategica per l'intero comprensorio. Il completamento dei lavori in tempi strettissimi si possono ottenere solo se tutte le competenze messe in campo riescono a fare rete».

La struttura di via De Gasperi, oltre al magazzino e alle sale operative, ha a disposizione una sala riunioni con 60 posti nel quale è possibile ospitare incontri e corsi di formazione. I volontari dell'associazione della Protezione Civile di Colle Umberto, con 1653 ore di volontariato, sono una delle più attive ed addestrate realtà della Marca. La sede è stata intitolata all'ex presidente Ivan Fiorot e alla cerimonia di inaugurazione sono intervenuti Roberto Tonellato, responsabile della Protezione Civile del Veneto, Mirco Lorenzon assessore provinciale, Floriano Zambon vice presidente della Provincia.

Maria Chiara Pellizzari

Gazzettino, Il (Treviso)

""

Data: 23/06/2013

Indietro

Maria Chiara Pellizzari

Domenica 23 Giugno 2013,

Sciame sismico nel centro nord Italia e il "castello" cade a pezzi. Un'esagerazione? Sì, nella misura in cui a cadere sono stati soltanto pezzi di intonaco e calcinacci sia da alcuni edifici storici che dalla Torre Civica recentemente restaurata. Ma è sufficiente a creare un clima di allarme anche a Castelfranco, o meglio nella sua sezione più preziosa e delicata: dentro le mura. Dopo la forte scossa che alle 12.33 di venerdì ha fatto tremare l'alta Toscana e buona parte della penisola, adesso a preoccupare sono quelle di assestamento e non soltanto nei territori che sono stati sfollati. La terra infatti non ha smesso di tremare neppure ieri notte, con 14 movimenti tellurici piuttosto importanti, ovvero compresi fra i 3 e i 4 gradi della scala Richter. La scossa più violenta è stata avvertita in diverse zone della Marca, ma gli effetti sembrano essersi concentrati soprattutto all'interno della cinta muraria di Castelfranco dove intonaco e pietre, già indebolite dalle precedenti oscillazioni, ieri notte sono cadute al suolo. Il terremoto che ha causato il cedimento è stato registrato dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia verso le 4, ha avuto una magnitudo di 3.4 ed è stata molto meno superficiale della scossa principale (10,5 chilometri di profondità invece di 5), cosa che ha favorito la propagazione delle onde sismiche su una superficie più vasta. L'area più interessata dal fenomeno è piazza Guidolin, nelle vicinanze del Duomo, ma anche la Torre Civica sembra aver riportato qualche danno. Ovviamente, da un punto di vista squisitamente scientifico, mancano prove certe di un nesso di causa-effetto fra il terremoto e la caduta degli intonaci, ma ci vuole più fantasia a immaginare che non vi sia alcuna relazione fra i due eventi che il contrario. Ieri mattina i carabinieri hanno effettuato i primi sopralluoghi per verificare l'entità dei cedimenti, che per il momento non sembrano destare preoccupazione. Va detto che per sua stessa conformazione, il territorio della castellana non è ad alto rischio sismico e dunque l'impatto di questi fenomeni dovrebbe in ogni caso essere contenuto. Ma questa è la teoria. Ciò che può accadere con manufatti che risalgono all'epoca medievale o con palazzi antichi, lascia sempre margini di incertezza.

Dopo la fuga di gas, l'incubo truffe**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

PONZANO Emergenza addio: a mezzogiorno scatta la riaccensione degli impianti di 3.880 utenze

Dopo la fuga di gas, l'incubo truffe

Il sindaco Granello lancia l'allarme: «Qualcuno potrebbe approfittare del caos per falsi controlli»

Domenica 23 Giugno 2013,

Dopo l'emergenza, attenzione alle truffe. Dovrebbe terminare oggi a mezzogiorno la lunga operazione di riaccensione degli impianti del gas nelle abitazioni dei ponzanesi: 3.880 le utenze che mercoledì, quando il guasto al riduttore della pressione del gas in una centralina lungo la Postumia ha causato fughe di metano in abitazioni, aziende e uffici, sono rimaste senza gas. Immediato infatti lo spegnimento dei contatori, come importo dall'ordinanza del sindaco Giorgio Granello. Ora lo stesso primo cittadino teme che qualcuno possa approfittare del caos di questi giorni e presentarsi nelle case magari di qualche anziano pretendendo di controllare il contatore o la caldaia con l'unico obiettivo di derubare la malcapitata vittima.

«Ai cittadini - mette in guardia Granello - dico di stare in guardia. Domani (oggi ndr) termineremo i controlli nelle abitazioni degli ultimi ritardatari. A quel punto occorrerà fare attenzione ai malintenzionati».

Dove i controlli sono già stati effettuati, nessun tecnico si ripresenterà più. E nel caso qualcuno suoni alla porta con questo pretesto, dovrà farlo con tesserino di riconoscimento e previo appuntamento concordato con la Protezione civile.

«Di fatto - spiega il primo cittadino - stiamo già procedendo a chiamata».

Delle 3.880 utenze staccate inizialmente, ne sono state verificate e ripristinate 3.300. Massiccio ieri il dispiegamento di tecnici di Enel Gas, una quarantina: il sabato la gente è generalmente a casa, si contava di raggiungere anche quei residenti che durante la settimana non erano stati rintracciati. 500 i civici che mancano ancora all'appello: molti gli anziani in vacanza, almeno una sessantina. Nella mattina di oggi si prevede di riuscire a verificare eventuali fughe in 100-150 di questi alloggi.

Qualcuno ieri ha anche avuto da ridire trovandosi di fronte i tecnici del gas: «venite proprio oggi che devo andare al mare?», si sono sentiti rispondere. Inconvenienti di un'emergenza di massa, in cui lo stesso sindaco è rimasto senza interruzione in prima linea. Da domani si comincerà a tirare le somme. E si verificherà anche se qualcuno ha fatto il furbo, o meglio ancora l'irresponsabile. Se, cioè, qualcuno non ha spento, oppure ha riacceso anticipatamente l'impianto.

«Dovessimo scoprire casi di questo genere - annuncia Granello - faremo denuncia, perché vorrebbe dire aver messo a repentaglio l'incolumità degli altri».

|cv

Piazza S. Rocco e polivalente: ecco il nuovo look della città**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

MOTTA DI LIVENZA Giunta Speranzon al lavoro

Piazza S. Rocco e polivalente:

ecco il nuovo look della città

Domenica 23 Giugno 2013,

Nuova piazza San Rocco, un nuovo magazzino comunale, il completamento del Polivalente di viale Aldo Moro: questa la Motta che verrà. La nuova Giunta Speranzon, come annunciato in campagna elettorale, ha vari progetti in cantiere per quanto riguarda investimenti e opere pubbliche. Tra gli interventi più attesi, la riqualificazione di Piazza San Rocco con una nuova viabilità: la fermata dell'autobus da San Rocco sarà spostata al parcheggio della stazione che, grazie all'accordo con il privato, avrà un accesso in via Piave.

Tra i lavori non ancora iniziati a causa del patto di stabilità, ma finanziati, c'è l'ampliamento e la tinteggiature delle scuole medie, ma anche il completamento della pista ciclabile di San Giovanni verso Meduna di Livenza.

L'amministrazione vuole anche mettere in sicurezza le scuole elementari di San Giovanni e costruire un nuovo magazzino per Protezione Civile, Pro loco e Comune.

Particolarmente attesa la conclusione del Polivalente di viale Aldo Moro: un'opera alla quale si lavora da anni, ma che è rimasta semi-congelata dalla crisi economica. Attualmente il cantiere prosegue grazie al volontariato. Nelle frazioni le priorità sono la sistemazione dell'area antistante la Chiesa di Villanova e la manutenzione straordinaria sulla passerella per Lorenzaga. Vi è anche l'idea della messa in sicurezza dell'incrocio tra via Croce e via Pordenone a San Giovanni, lo scorso anno teatro di un paio di incidenti. Inoltre ci sarà da concludere l'intervento lungo la Livenzetta. Di fatto saranno questi gli obiettivi principali del prossimo quinquennio per quanto riguarda i lavori pubblici, in un periodo in cui la Giunta dovrà far fronte a parecchi tagli dallo Stato.

|cv

***UDINE - (AL) Domani il Friuli Venezia Giulia assumerà operativamente il
coor...*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **23/06/2013**[Indietro](#)**Domenica 23 Giugno 2013,**

UDINE - (AL) Domani il Friuli Venezia Giulia assumerà operativamente il coordinamento della Commissione nazionale di protezione civile, l'organismo della Conferenza delle Regioni. Ha ricevuto le consegne dalla Provincia di Trento e a Palmanova la riunione della Commissione, a partire dalle 11.30, sarà presieduta dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, e dall'assessore di riferimento, Paolo Panonti, insieme con il capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. Prevista la partecipazione di una decina di assessori alla Protezione civile delle altre Regioni. «Occorre individuare di concerto con le altre Regioni ed il dipartimento nazionale una strategia comune per un'efficace programmazione delle attività», anticipa Panontin.

Parte Goletta verde. Sì al turismo di qualità, no alle colate di cemento**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

LIGNANO

Parte Goletta verde. Sì al turismo di qualità, no alle colate di cemento

Domenica 23 Giugno 2013,

LIGNANO - «Il livello di qualità delle acque marine del Fvg è molto buono tanto che quest'anno la partenza della Goletta Verde, per il suo annuale tour nelle acque italiane, è avvenuta ieri da Lignano, ciò contribuisce al rilancio di quest'affascinante attrattiva naturale». Lo ha affermato l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, intervenendo ieri al dibattito svolto al centro civico di Sabbiadoro, organizzato da Legambiente. Un'occasione propizia per l'assessore regionale poter tracciare un quadro sulle linee d'intervento che la giunta Serracchiani intende adottare nel settore dell'ambiente. Secondo l'assessore, nel Fvg manca per esempio la carta del rischio idrogeologico, mentre il Piano di gestione della Laguna di Marano e di Grado è al momento sottoposto allo screening della VAS e sarà oggetto di analisi e di approfondimento. Sara Vito ha infine visitato la Goletta Verde, ormeggiata al Marina Punta Faro, dov'è stata accolta dallo skipper Marco Tibiletti. Sì al turismo di qualità, no alle nuove colate di cemento sia a Lignano che Grado, questo l'appello che arriva dalla Goletta verde presente nelle acque del Friuli fino a domani, quando saranno resi noti i punti critici del nostro mare.

«Ancora una volta sono pronti centinaia di migliaia di mc. di volumi edilizi per l'offerta turistica, sia a Lignano che a Grado» ha dichiarato Elia Mioni, presidente Legambiente Fvg. A Lignano il progetto di sei società prevedrebbe 830 mila mc. di case, terre - mare, darsene, centri commerciali e torri residenziali all'interno del SIC della pineta di Lignano.

Enea Fabris

PORTOGRUARO - Con una simulazione di diversi interventi ieri è stata inaugurata la nuova centra...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 23/06/2013

Indietro

Domenica 23 Giugno 2013,

PORTOGRUARO - Con una simulazione di diversi interventi ieri è stata inaugurata la nuova centrale operativa unificata a Portogruaro. «Si tratta di un'eccellenza unica in tutta la provincia» ha ribadito l'assessore provinciale alla Protezione civile di Venezia, Giuseppe Canali. All'esercitazione, che è servita per inaugurare la centrale unificata, hanno preso parte i Vigili del fuoco, la Protezione civile degli 11 Comuni del Portogruarese, la Croce Rossa e l'Ari, l'associazione dei Radioamatori. «In questo modo possiamo finalmente comunicare tra soccorritori - ha ricordato l'ingegnere Roberto Tonellato, dirigente regionale dell'Unità di Protezione civile - in caso di emergenza abbiamo la necessità di coordinarci e finalmente la nuova centrale ci permetterà questo nuovo passo di qualità, in attesa a settembre di una nuova esercitazione con tutte le forze del Nordest dove valuteremo la rete radio regionale». «Ospitiamo la nuova centrale operativa presso il nostro distaccamento di viale Isonzo - ha ribadito il comandante dei Vigili del fuoco di Venezia, Loris Munaro - si tratta di una centrale unificata che ci permette di intervenire più rapidamente possibile». «Siamo il Comune capofila del progetto - ha ricordato l'assessore di Portogruaro alla Protezione civile Ivo Simonella - in questo modo possiamo coordinarci e intervenire con mezzi e uomini dove c'è effettivamente più bisogno». «È un altro passo avanti - ricorda Luca Villotta, coordinatore mandamentale della Protezione civile - siamo orgogliosi di aver raggiunto questo importante profilo». «Oramai la professionalità dei soccorritori è sempre più un valore aggiunto del nostro territorio - ha concluso l'assessore Canali - e la Protezione civile ne è un valido esempio».

Marco Corazza

In 160 alla gara giovanile sul Piave**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

CANOA Interessante sfida per Allievi e Cadetti

In 160 alla gara giovanile sul Piave

Domenica 23 Giugno 2013,

Oggi si disputa sul Piave la seconda gara regionale di canoa giovani sulla distanza dei 200 metri. L'inizio delle competizioni è previsto alle 10 con batterie da 9 partecipanti, sul Piave prima volta saranno montate apposite corsie per delimitare gli spazi. In totale sono attesi 160 giovani atleti provenienti da quattro regioni: Veneto, Trentino, Friuli ed Emilia Romagna. A sfidarsi saranno la categorie Allievi A, dagli 8 ai 10 anni, Allievi B dai 10 ai 12 anni, Cadetti A 13 anni, Cadetti B 14 anni. Il canoa club sandonatese partecipa con una ventina di atleti, la società sportiva è reduce da buoni successi nelle gare disputate a Mantova, Rovigo, Mergozzo e San Giorgio di Nogaro. La gara è considerata un buona occasione anche in vista dei prossimi appuntamenti della canoa italiana come il meeting delle regioni Caldonazzo (Trento) che si terrà dal 31 agosto al 1o settembre. Direttore della gara odierna sarà il sandonatese Mauro Bordignon, tecnico referente della canoa veneta. «A garantire la sicurezza dalla manifestazione - ha detto il presidente del canoa club San Donà Corrado Leo - sarà il gruppo volontari di Protezione civile di San Donà». Le premiazioni sono previste a mezzogiorno.

Doppia tragedia sul Gran Zebrù: sei alpinisti morti in due diversi incidenti

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

23-06-2013 sezione: NORDEST

Doppia tragedia sul Gran Zebrù:

sei alpinisti morti in due incidenti

Primo dramma la mattina: il ghiaccio cede e in tre cadono nel vuoto sulla parete Ovest. Alle 14 nuova allerta e altre 3 vittime sulla Nord sempre nel gruppo dell'Ortles: tutti e tre altoatesini

BOLZANO - Due incidenti della montagna, il primo questa mattina, il secondo nel primo pomeriggio, sulle vette del Gran Zebrù nel gruppo dell'Ortles (3859 metri) in Alto Adige. Sei le persone che hanno perso la vita durante la stessa scalata sulla via "normale".

Il primo incidente la mattina. Sono precipitati nel vuoto mentre scalano in cordata sul Gran Zebrù (3.859 metri), nel gruppo dell'Ortles, a quota 3.500 metri, in Alto Adige, sulla parete Ovest. Vittime tre giovani alpinisti, due di Parma e uno di Novara. I tre - di 45, 55 e 22 anni - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta del Gran Zebrù. I tre procedevano legati. molto probabilmente sono stati traditi dal cedimento del ghiaccio. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuaria a Solda, dove sono attesi i parenti.

La mappa della zona

Un secondo incidente si è poi verificato intorno alle due del pomeriggio, sempre sulla via percorsa dalle vittime della precedente caduta ma sul versante Nord. Il soccorso alpino di Solda è dovuto ripartire per recuperare le tre salme. Le tre vittime che non avevano documenti negli zaini. E sempre l'elicottero Pelikan II è tornato sullo stesso luogo: sulla dinamica sono in corso accertamenti e l'identificazione attraverso le auto parcheggiate e non recuperate nella zona di Solda. Gli alpinisti, partiti dal rifugio Casati, stava percorrendo la parete Nord. Secondole prime informazioni si tratterebbe di tre amici tutti altoatesini.

Maltempo, nuova allerta meteo: forti venti e piogge sul Nordest

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

23-06-2013 sezione: NORDEST

Maltempo, nuova allerta meteo:
forti venti e piogge sul Nordest

VENEZIA - La perturbazione di origine atlantica prevista sull'Italia a partire da questa sera porterà piogge al nord e venti forti al centro.

[Clicca qui per il grafico delle previsioni](#)

Allerta meteo. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una nuova allerta meteo, che integra ed estende quella diffusa ieri e riguardante solo il nord Italia. Gli esperti prevedono a partire dalle prime ore di domani venti da forti a burrasca prima su Sardegna e Toscana, in particolare sulle zone costiere, poi in estensione a Nordest.

Nel dettaglio delle previsioni di Meteo.it: «Lunedì sarà tempestoso con violenti temporali a Nordest, specie tra verso Veneto ed Emilia Romagna, residui sulla Lombardia, diretti verso l'Umbria e le Marche, le zone interne del centro e le regioni adriatiche; a seguire i venti di Bora e tramontana faranno calare praticamente ovunque le temperature, prima centro-nord e Sardegna e poi anche la Sud».

«La settimana proseguirà con insistenti venti da Nordest e tra giovedì e venerdì anche con un'accentuata tendenza temporalesca al nord e poi al Centro. L'estate sembra quindi prendersi una pausa di una settimana, ma - assicura l'esperto - tornerà alla massima potenza a luglio, quando un imponente anticiclone africano ci tragherà nel cuore dell'estate».

Lunigiana, ancora quattro scosse nella notte: Gabrielli contro chi diffonde il panico

4minuti.it -

Giornale di Milano Online

"Lunigiana, ancora quattro scosse nella notte: Gabrielli contro chi diffonde il panico"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Lunigiana, ancora quattro scosse nella notte: Gabrielli contro chi diffonde il panico

Il capo della Protezione civile: "Denunceremo chi diffonderà falsi allarmi"

LA SPEZIA (23 giugno 2013) - Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2 è stata registrata nella notte, attorno alle 0.31, in Lunigiana, epicentro due giorni fa di un forte sisma di magnitudo 5.2. Nella zona ne erano state registrate altre tre tra le 22.53 e le 23.11, la più forte delle quali di magnitudo 2.4. Non si registrano danni.

Per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'ultima scossa ha avuto per epicentro la zona tra i comuni di Casola in Lunigiana e Fivizzano e quelli di Giuncugnano e Minucciano.

Riguardo le scosse di due giorni fa a Fivizzano, il capo della protezione civile Franco Gabrielli ha detto che non ci sono criticità e ha annunciato denunce a chi diffonderà falsi allarmi.

Terremoto, nuova forte scossa in Toscana: la terra trema fino a Milano

4minuti.it -

Giornale di Milano Online

"Terremoto, nuova forte scossa in Toscana: la terra trema fino a Milano"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Terremoto, nuova forte scossa in Toscana: la terra trema fino a Milano

Sisma di magnitudo 4.4 alle 17.01

LUCCA (23 giugno 2013) - Una nuova scossa di terremoto di magnitudo 4.4 è stata registrata in provincia di Lucca e Massa a una profondità di 9.5 chilometri.

La scossa è stata avvertita anche a Milano. Pochi istanti dopo sono state registrate scosse di lieve entità. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Minucciano, Giuncugnano, Casola e Piazza al Serchio.

La terra trema, paura senza danni

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

IL TERREMOTO. Il sisma di magnitudo 5,2 con epicentro in Lunigiana è stato avvertito alle 12.33 di ieri anche in città e in tutta la provincia

La terra trema, paura senza danni

Marco Scorzato

Un anno dopo torna il fantasma dell'Emilia: la scossa avvertita distintamente ai piani alti è stata seguita da uno sciame sismico

e-mail print

sabato 22 giugno 2013 **CRONACA**,

La terra trema, monta la paura e le lancette della memoria tornano indietro di un anno, al dramma dell'Emilia. Un terremoto di magnitudo 5.2 sulla scala Richter ha colpito ieri, alle 12.33, la Lunigiana: lì l'epicentro, tra le province di Lucca e Massa, ma il sisma è stato avvertito distintamente anche a Vicenza e in tutto il Nord Italia, soprattutto da chi si trovava ai piani alti degli edifici. Diverse persone, per alcuni minuti, hanno abbandonato case e uffici e si sono riversate in strada. Nel Vicentino non si registrano danni a persone o cose: soltanto spavento per chi ha avvertito la scossa.

DANNI IN TOSCANA. Il fantasma dell'Emilia, disastrosa dai terremoti di fine maggio 2012 (5,9 sulla scala Richter), si è materializzato ieri intorno all'ora di pranzo in provincia di Massa e Carrara. Molte persone erano ancora al lavoro quando la terra ha tremato per diversi secondi. L'epicentro del sisma, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato di magnitudo 5.2, è stato evidenziato a due chilometri da Fivizzano, a 5,1 chilometri di profondità. Il centro sismologico americano Usgs, invece, stima il sisma in di magnitudo 5.1 Richter con profondità di 10 chilometri.

GLI SFOLLATI. La protezione civile ha segnalato crolli vicino a Fivizzano e a Casola. Tre persone si sono fatte medicare al pronto soccorso per contusioni riportate durante la fuga dalle loro abitazioni. Alcune abitazioni sono lesionate anche nell'Alta Garfagnana. Sono circa un migliaio le persone sfollate nella zona vicina all'epicentro: per loro la protezione civile si è subito attivata per predisporre tende d'emergenza.

LO SCIAME SISMICO. Nel pomeriggio di ieri, dopo la prima violenta scossa, c'è stato uno sciame sismico intenso, con una cinquantina di repliche. I terremoti sono stati registrati dalla Rete Sismica Nazionale e la replica più forte, del quarto grado, è avvenuta alle 14.12 in una zona a Nord-Est dell'epicentro del terremoto delle 12.33.

IN CITTÀ. In città solo spavento e nessun danno a persone o cose. Il Comune ha effettuato subito una serie di verifiche negli edifici pubblici che non hanno evidenziato danni. Palazzo Trissino fa sapere che «si provvederà ulteriori verifiche sugli edifici per i quali verranno raccolte eventuali segnalazioni».

IN PROVINCIA. Il terremoto è stato avvertito anche nel resto del Vicentino, a partire dall'area Berica e dall'Ovest della provincia per arrivare alla zona del Bassanese. Anche in queste zone solo spavento - con alcune persone che sono scese in strada - e zero danni a persone o cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana lungo il fiume Martedì vertice sulle cause

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/06/2013**

[Indietro](#)

VIALE FUSINATO

La frana

lungo il fiume

Martedì vertice

sulle cause

[e-mail print](#)

sabato 22 giugno 2013 **CRONACA**,

Uno degli squarci nel terreno Ancora pochi giorni e si saprà qualcosa in più sulla frana di viale Fusinato. Previsto per martedì alle 17 un incontro tra i tecnici del Comune e quelli del Genio civile per fare il punto della situazione e capire le cause che hanno provocato lo smottamento di un tratto di terreno parallelo al fiume Retrone. Si conosceranno così i risultati dei sondaggi affidati al geologo Giuseppe Darteni, consulente del Genio civile, dopo che giovedì della scorsa settimana la terra ha cominciato a cedere provocando uno squarcio tra viale Fusinato e il fiume.

In gioco c'è anche il destino delle cinque famiglie ai civici 62-64 e 70-72 che per motivi di sicurezza sono state allontanate dalle loro abitazioni e ora vivono per lo più ospitate da parenti. Ma se i residenti all'inizio hanno puntato il dito contro i lavori di pulizia dell'alveo del fiume eseguiti in questi mesi cui si sono aggiunte le piogge copiose e gli allagamenti dello scorso maggio, occorrerà attendere l'esito delle indagini geognostiche per far luce sulle reali cause dell'evento. L'esito dei sondaggi servirà anche per capire in che modo intervenire per riparare i danni e garantire ai residenti sfollati di poter tornare a casa.

In questi giorni si è proceduto anche con la rimozione di alcuni pali e tralicci Enel dismessi da tempo. L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma sentito anche a Vicenza

Il Giornale di Vicenza Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/06/2013**

[Indietro](#)

TERREMOTO. Scossa del 5,2 con epicentro in Lunigiana avvertita in tutto il Centro-Nord

Sisma sentito anche a Vicenza

[e-mail print](#)

sabato 22 giugno 2013 **PRIMAPAGINA**,

L'epicentro del terremoto è stato in Lunigiana, sull'Appennino. La carta mostra le ... È stato avvertito distintamente anche a Vicenza e in tutto il Nord Italia il terremoto (5.2 Richter) che ha colpito alle 12.33 la Lunigiana: l'epicentro è stato localizzato tra le province di Lucca e Massa. Nessun danno si è registrato nel Vicentino.**SCORZATO14**

Non mi sento responsabile di quella morte

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

CALDOGNO. Marcello Vezzaro dà la sua versione dei fatti del 2010

«Non mi sento

responsabile

di quella morte»

Giulia Armeni

Il sindaco risponde alla figlia di Giuseppe Spigolon, il pensionato annegato durante l'alluvione «Un disastro non prevedibile»

e-mail print

sabato 22 giugno 2013 **PROVINCIA**,

Un'immagine che testimonia il dramma dell'alluvione a Caldognon| Il sindaco Marcello ... A pochi giorni dalle dichiarazioni di Barbara Spigolon, la figlia del pensionato di 75 anni morto durante l'alluvione del 2010 a Caldognon, arriva la replica del sindaco Marcello Vezzaro alle pesanti accuse lanciate dalla donna.

Per la figlia di Giuseppe, rimasto intrappolato nel suo garage a causa dell'improvvisa ondata d'acqua sopraggiunta dal Bacchiglione in seguito alla rottura degli argini in due punti, il principale imputato sarebbe infatti il primo cittadino, che non avrebbe avvertito la popolazione di Cresole dell'imminente pericolo. «Quello che è successo è terribile e posso capire perfettamente il dolore e lo sconforto di Barbara - commenta Vezzaro - ma da qui a dire che la colpa della morte di suo padre è del sindaco ce ne passa».

La tesi del primo cittadino, per il quale è cominciato la scorsa settimana il nuovo processo per difendersi dall'accusa di omissione di cautele, è che l'alluvione sia stata un evento del tutto eccezionale e che nessuno avrebbe potuto prevedere una simile forza distruttrice dell'acqua.

«Nemmeno il Centro di Funzionamento Decentrato, la Prefettura e il Genio Civile avevano ipotizzato una catastrofe del genere, dunque la morte del signor Spigolon, che conoscevo, come tutti in paese, non è stata altro che una tragica fatalità». Non ci sta Vezzaro ad essere incolpato della morte di un uomo, soprattutto alla luce delle misure preventive adottate quando ancora nessuno aveva capito ciò che stava succedendo. «Alle 7 del mattino dell'1 novembre avevamo già deciso di attivare il Centro Operativo Comunale, mentre l'allarme da parte del Cfd è arrivato solamente alle 13».

Archiviata l'ipotesi di reato di omicidio colposo inizialmente avanzata nei confronti dei vertici comunali, dal momento che "il Gip ha escluso categoricamente che la morte del signor Spigolon sia addebitabile a Vezzaro", come scrivono in una nota i legali, il sindaco punta ora a discolarsi, assieme all'assessore alla protezione civile Ivano Meneguzzo e all'ex dirigente tecnico Giuseppe Reniero, anche dall'accusa di omissione di cautele. «Dimostreremo che abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere per mettere in sicurezza la cittadinanza e che nella confusione di quei momenti non si poteva fare nulla di più». Il sindaco tiene a far sapere a Barbara Spigolon che nessuno ha dimenticato la tragedia della sua famiglia e tantomeno la figura del padre e tende un ramoscello d'ulivo. «Saremo felici di tenere vivo il ricordo di Giuseppe intitolandogli una strada, una piazzetta o un'area verde nel territorio di Cresole».

In processione per Medjugorie

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

IL RITROVO. In arrivo fedeli anche dalla Lombardia e dal Friuli. Alle 18 ci sarà la messa solenne

In processione per Medjugorie

Roberto Luciani

Il pellegrinaggio giungerà a Monte Berico con la partecipazione di due frati francescani

e-mail print

sabato 22 giugno 2013 **CRONACA**,

Pellegrinaggio a Monte Berico Si ritroveranno alle 15.30 al Capitello del Cristo, incuranti del caldo e delle sirene di una bella giornata di sole, per pregare assieme al padre francescano Petar Ljubicic e Krizan Brekalo. Vicentini soprattutto, della città e della provincia, ma anche fedeli provenienti dalla Lombardia e dal Friuli. Come lo scorso anno, anche stavolta, nell'imminenza dell'anniversario dell'apparizione della Madonna a Medjugorje, il "popolo mariano" è pronto a far sentire la sua partecipata e silenziosa presenza ad un pellegrinaggio sempre molto atteso.

Lo conferma Antonio Belluscio, uno degli organizzatori: «Innanzitutto il ringraziamento va ai Servi di Maria che ci ospitano anche per la Santa Messa. Sarà come sempre un momento per affidare alla Madre dell'Umanità, la Madonna, il dolore del mondo. Pregheremo per le famiglie, per coloro che hanno perso il lavoro e non lo trovano, per chi si trova in ospedale, per tutte le persone in difficoltà, per gli anziani ai quali a volte basta un sorriso per non sentirsi messi da parte. Pregheremo per la pace e per tutti gli uomini di buona volontà». La processione solenne partirà dai portici della rampa finale e raggiungerà la Basilica di Monte Berico recitando il Rosario meditato da padre Petar e dal veggente Krizan Brekalo. Saranno distribuite bottigliette d'acqua per fronteggiare la calura e comunque saranno presenti lungo il percorso volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile, pronti a intervenire se qualcuno dovesse risentire dell'afa. Piccola variazione di programma, contrariamente a quanto scritto il momento di riflessione delle 16.15, previsto inizialmente nell'auditorium dell'Istituto Missioni di Monte Berico, si svolgerà nel giardino del bar ristorante "Al Pellegrino". Poi, alle 18, Santa Messa in Basilica, concelebrata assieme ai padri serviti e «chiedendo l'intercessione della Vergine Maria affinché il mondo si converta. Come ha detto Papa Francesco, è buono andare con Gesù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Los Massadores portano l'"Eden" Il concerto-evento anima Cismon

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

VALBRENTA. Domani sera con l'associazione 33 Cl e il Nazionale 67,5

I Los Massadores portano l'"Eden" Il concerto-evento anima Cismon

e-mail print

sabato 22 giugno 2013 **BASSANO**,

Un concerto dei Los Massadores Per la Valbrenta è un piccolo grande evento. Domani sera alle 22, l'associazione culturale "33 Cl", in stretta collaborazione con la birreria "Nazionale 67,5" di Cismon, propone in doppia esclusiva il concerto dei Los Massadores, rinomati in tutto il Veneto e in grado di richiamare grandi folle. Doppia esclusiva perché, oltre ad essere la "prima volta" della band in Valle, saranno presentati anche i nuovi brani del disco del gruppo, "Eden". Il concerto si svolgerà in via Vittorio Veneto, vicino al locale, aperto di recente con una rinnovata e moderna gestione, e la partecipazione è gratuita. Dalle 18 alle 2, via Roma e via V. Veneto saranno chiuse al traffico e la protezione civile gestirà viabilità e parcheggi.

Il concerto, dalle 21, sarà introdotto dalla giovane artista cubana Sorah Rionda Hernandez, che proporrà un repertorio di melodie con la gaita asturiana e la chitarra con voce.

L'"Eden tour" porterà una ventata di entusiasmo e allegria in Valle.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfollati, rientreranno a casa entro fine mese

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

ALTAVILLA. Verso la conclusione i disagi causati dall'alluvione a maggio

«Sfollati, rientreranno
a casa entro fine mese»

Matteo Carollo

Un incontro tra Comune e residenti a Valmarana

e-mail print

domenica 23 giugno 2013 **PROVINCIA**,

La frana di Valmarana come si presentava dopo l'alluvione. ARCHIVIO Potrebbero rientrare nelle proprie case a fine mese i sette residenti di Valmarana, evacuati a seguito della frana che il 17 maggio scorso ha sconvolto la frazione. È la previsione dell'Amministrazione comunale, che domani incontrerà i residenti della contrada per fare il punto della situazione. I tempi per il ritorno a casa delle famiglie di Fabio Zanardo e Federico Fabris si sono dunque allungati, rispetto alle previsioni: a fine maggio, all'inizio dei lavori, si era infatti parlato di 10-15 giorni per ristabilire le condizioni di sicurezza a seguito delle quali i due nuclei familiari avrebbero potuto rientrare nelle rispettive abitazioni.

«Sostanzialmente abbiamo rispettato i tempi - spiega il vicesindaco Carlo Dalla Pozza -. Ci sono stati dei ritardi dovuti alle piogge delle scorse settimane. Serve inoltre del tempo per il consolidamento della speciale miscela di calcestruzzo che viene iniettata all'interno dei tiranti utilizzati nei lavori. Dobbiamo avere un minimo di prudenza per queste famiglie e per la loro sicurezza. L'intervento è stato inoltre esteso, rispetto a quanto programmato inizialmente».

«I lavori sono comunque a buon punto - prosegue Dalla Pozza -. I progettisti hanno previsto una durata del cantiere pari a 60 giorni, ma noi contiamo di accorciare i tempi».

Il progetto prevede la realizzazione di una rete di tiranti e micropali, con l'obiettivo di consolidare il terreno. Lo smottamento ha poi contribuito a creare situazioni inaspettate tra i privati: «Più a valle, come conseguenza della frana, la proprietà di un cittadino è andata a sormontarsi con quella di un altro - continua il vicesindaco -. Spero che il problema potrà risolversi con un accordo bonario tra i due proprietari dei terreni».

Una volta conclusa la fase dedicata alla sicurezza, inizieranno i lavori per la sistemazione vera e propria della strada.

«Servirà un cordolo e, per il sostegno della strada, una nuova mura che andrà ad inglobare quella attuale, danneggiata - conclude Dalla Pozza-. Quindi, penso sarà convocata una conferenza tecnica nell'ambito della quale valuteremo gli ulteriori interventi da approntare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dipartimento che garantisce il benessere degli animali

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

I VETERINARI

Il dipartimento
che garantisce
il benessere
degli animali
e-mail print

domenica 23 giugno 2013 **SPECIALI**,

Garantire il benessere animale. Un compito preciso dei veterinari del dipartimento di prevenzione dell'Ulss. È il veterinario che, nel territorio di competenza, valuta se gli animali sono mantenuti e trattati in modo adeguato, se ci si trova di fronte a una cattiva gestione o, addirittura, a brutali episodi di maltrattamento. L'attività di controllo comprende la verifica dei requisiti di legge negli allevamenti, il trasporto e la macellazione degli animali, i canili pubblici e altri luoghi in cui gli animali vengono concentrati: «Nell'ultimo biennio - spiega Fabrizio Berto, veterinario del Servizio sanità animale e igiene degli allevamenti - abbiamo effettuato 87 ispezioni di allevamenti bovini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, cunicoli, ittici. Altre 96 operazioni di controllo hanno riguardato il trasporto e la macellazione degli animali. Abbiamo, inoltre, garantito su richiesta 26 interventi, che hanno portato a 3 sanzioni amministrative e a 4 esposti alla Procura della Repubblica». Le richieste possono provenire da Polizia, Carabinieri, Nas, Guardia Forestale, Polizia provinciale e locale, enti pubblici e privati, o da parte di privati. Chiunque sia testimone di una situazione che possa nuocere al benessere degli animali o di un vero episodio di maltrattamento può presentare richiesta scritta di intervento al Servizio Veterinario dell'Ulss 4 di via Rasa 9 a Thiene, tel. 0445 389428, fax 0445 389271, mail: vete@ulss4.veneto.it. Oggi, in effetti, c'è sempre più coscienza del fatto che gli animali sono in grado di percepire la realtà e di provare emozioni. Da qui il principio che essi debbano essere trattati e rispettati in quanto "esseri senzienti" come ribadito dall'Ue. Fra i compiti del Servizio Veterinario dell'Ulss anche la lotta al randagismo animale. I veterinari ricevono e registrano le denunce di smarrimento di animali e organizzano le operazioni di raccolta e recupero dei cani vaganti. «Nell'Ulss 4 - dice Alberto Piovanelli, direttore del Servizio sanità animale e igiene degli allevamenti - questa attività è garantita 24 ore su 24 da una ditta incaricata, che viene attivata da noi a seguito di una segnalazione telefonica. Nell'ultimo biennio sono state effettuate 915 uscite per recuperare cani vaganti, Di essi il 73%, identificati con microchip, sono stati riconsegnati ai proprietari».

In caso d'incidente stradale con animali, il codice della strada prevede che le persone coinvolte pongano in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso. A questo proposito, la Conferenza dei sindaci ha dato il via a una convenzione per prestazioni di pronto soccorso sugli animali incidentati tramite una struttura veterinaria privata. Basta telefonare al centralino dell'ospedale unico al numero 0445-571111. In caso d'incidente con animali selvatici deve, invece, essere allertata la Polizia Provinciale, telefonando al numero 348-7912700.

Terremoto, paura in Toscana: tremano Lunigiana e Versilia

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

MASSA CARRARA. In tre giorni 570 eventi. Tensione e sconforto tra la popolazione: molti hanno dormito nelle tende

Terremoto, paura in Toscana:

tremano Lunigiana e Versilia

Panico per due scosse di magnitudo 3,8 e 4,4 con epicentro a Casola Maturità, il ministro: «Le commissioni possono rinviare gli esami»

e-mail print

lunedì 24 giugno 2013 **NAZIONALE**,

Terremoto in Lunigiana, il centro d'accoglienza di Monzone: ieri si sono verificate nuove e ... MASSA CARRARA Non si ferma il terremoto in Toscana: due scosse di magnitudo 3,8 e 4,4 nel pomeriggio hanno riportato ieri la paura tra la gente di Lunigiana, Garfagnana e Apuane. La scossa più forte è stata avvertita anche a Firenze e a Milano. E scene di panico ci sono state perfino sulle spiagge: a Marina di Carrara i bagnanti sono scappati appena hanno visto ondeggiare ombrelloni e sdraio. Il ministro Maria Chiara Carrozza ha scritto su Twitter di aver «fatto un'ordinanza in cui a discrezione della commissione, se ci sono problemi e rischi, la data» della terza prova di maturità, il cosiddetto «quizzone», «può slittare». Lo stesso ministro ha avvertito la scossa di 4,4 mentre era a Pisa: «Fa paura sentire la terra che trema e fa sentire fragili, ma dobbiamo reagire», ha scritto. Con quelle di ieri il totale delle scosse in tre giorni è salito a 570.

La giornata si è aperta con le prime ordinanze di sgombero firmate dal sindaco di Fivizzano e con ben trenta chiese chiuse, con la messa celebrata dai parroci all'aperto in vari paesini. Ma c'era la speranza che le scosse del sabato e della notte, più lievi, intorno a magnitudo 2, segnalassero una tregua del terremoto.

La scossa più forte ha invece riportato tensione tra la popolazione. C'è stato un aggravamento dei danni precedenti con crolli di edifici già pericolanti - una vecchia casa inagibile da mesi è venuta giù a Casola - cadute di massi e smottamenti sulle strade e la popolazione, tenuta a distanza dai borghi più a rischio, non avrebbe riportato danni materiali.

Ma l'exasperazione e lo stress sono saliti alle stelle tra la gente al punto che i sindaci risentono direttamente delle tensioni. Quello di Fivizzano, Paolo Grassi, si è sfogato dicendo che «la gente è esasperata» e di temere per l'ordine pubblico. «Ho chiesto rinforzi alla prefettura», ha riferito, eravamo riusciti a calmare tutti ma le nuove scosse stanno suscitando proteste. Sono preoccupato». Sconforto anche a Casola di Lunigiana, epicentro delle scosse di ieri: qui il sindaco, Riccardo Ballerini, dopo la scossa di 4,4, è scoppiato in lacrime: «Siamo tesi come corde di violino. Io sono uomo che crede nelle istituzioni ma ci sentiamo abbandonati. Abbiamo bisogno di certezze ed impegni da parte dello Stato ma finora non ce li danno. La situazione è drammatica, la gente ha paura ed è disperata e non regge più la pressione». . Quanto allo sconforto dei sindaci, il sottosegretario Erasmo D'Angelis li ha rassicurati: «Lo Stato non vi abbandonerà mai. Voi siete un modello».

Intanto le nuove scosse hanno moltiplicato le richieste di pernottare nei centri di accoglienza. Molti, poi, vogliono dormire in tende. Uno sforzo organizzativo in più per la Protezione civile, che coi volontari sta allestendo brandine e centri di supporto agli sfollati. La Regione ha installato 400 posti letto a Pieve Fosciana. A Castelnuovo Garfagnana per gli esami di terza media è stato trovato un luogo alternativo.

In 3.200 marciano tra gli ulivi

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

POVE. Partecipazione da record alla seconda edizione della non competitiva. «Non possiamo che essere entusiasti»

In 3.200 marciano tra gli ulivi

Francesca Cavedagna

Di Sandrigo, Laverda e S. Croce i gruppi più numerosi. Un'iscritta anche dal Canada

e-mail print

lunedì 24 giugno 2013 **BASSANO**,

Pove "invasa" dai podisti in occasione della marcia "Conca degli Ulivi" ... Con i suoi circa 3.200 partecipanti provenienti da tutto il Nord Italia, la marcia non competitiva "Conca degli Ulivi" di Pove si è confermata un successo e in termini di affluenza ed entusiasmo ha superato ogni più ottimistica previsione.

Complice la bella giornata di ieri, il Comune della Valbrenta ha cominciato a riempirsi di podisti già dall'alba. Dalle 8 gli organizzatori del Gruppo podistico Leprotti hanno scaglionato le partenze da piazza Europa, poi l'allegria marcia ha invaso le vie del paese e i percorsi ciclopeditoni del Brenta, fino al Ponte degli alpini di Bassano e ritorno (percorso di 21 km intrapreso dagli atleti più preparati). Tra i partecipanti ha fatto notizia anche la presenza di una signora canadese, che ha aggiunto all'evento un pizzico di orgogliosa internazionalità. La regolare fruizione dei 4 percorsi di marcia, selezionati in base a difficoltà e preparazione per incentivare e agevolare tutte le categorie dei partecipanti, è stata gestita da oltre 200 volontari della protezione civile, alpini e addetti comunali.

La marcia "Conca degli Ulivi" è l'erede della marcia "Del Grappa", che per 35 edizioni si è svolta sui sentieri del sacro monte, poi trasferita in pianura per difficoltà tecniche per lo più legate ai parcheggi. Un radicale cambiamento che non ne ha minimamente intaccato il successo. «Siamo estremamente soddisfatti - spiega Antonio Boscato, storico organizzatore della marcia -. I partecipanti hanno accolto bene il cambiamento e il numero di iscritti è addirittura aumentato, segno che il nostro territorio piace tutto».

Dalle 10.30 nella piazza di Pove sono stati premiati i gruppi più numerosi. Tra i primi ci sono i podisti di Sandrigo, Laverda e di S. Croce di Bassano, seguiti da gruppi provenienti da molto più lontano come Parma, Bolzano, Verona e diverse altre province, una circostanza che si traduce anche in un'efficace promozione del territorio. «Sono arrivati a Pove oltre 3 mila podisti - spiega il sindaco Orio Mocellin - un numero che supera di netto gli abitanti del nostro Comune. Per dare loro il massimo appoggio abbiamo messo a disposizione molte strutture, convertendo anche le scuole in spogliatoi eccezionali. Il successo di questo evento ha portato una bella boccata d'ossigeno anche agli esercenti e commercianti del paese, non possiamo che essere entusiasti del successo ottenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allerta meteo a Milano

- Giornalettismo

Giornalettismo.com

"L'allerta meteo a Milano"

Data: **24/06/2013**

Indietro

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **23 giugno 2013** ore **20:57**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

Beppe Grillo e l'Unità che fa schifo Le notizie più discusse:

Miss Schio è troppo marocchina per essere bella Le notizie più discusse:

L'emorragia interna al MoVimento 5 Stelle: tutti i casi Le notizie più discusse:

Casapound, la Croce Rossa e il blitz fallito che fa ridere tutti

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

L'allerta meteo a Milano

di Redazione - 23/06/2013 - Rischio di esondazione del fiume Seveso

2

La Protezione Civile è stata allertata per le forti piogge in arrivo con il rischio di esondazione del fiume Seveso a Milano. Il bollettino meteo della regione Lombardia segnala l'arrivo di temporali di forte intensità con rapide e intense precipitazioni dalla serata di oggi e fino alla mattinata di domani.

ALLERTA METEO A MILANO - Sono proprio i temporali che si legge in un comunicato del Comune di Milano a destare preoccupazioni per l'eventuale pericolo di esondazione del fiume Seveso. Per questo motivo sono state allertate le squadre di volontari della Protezione civile pronte ad intervenire anche nella notte. Pronto ad entrare in azione anche il monitoraggio delle acque e delle zone sensibili della città oltre al controllo dei sottopassi da parte anche della Polizia locale. (ANSA)

L'allerta meteo a Milano

2

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

1 Commento

mi e' venuto un colpo scrive:

23 giugno 2013 alle 22:28

e meteo non metro !!!

Rispondi

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

*Ultime Notizie**Josefa Idem: dimissioni rassegnate? 21:17 Il ministro domani a colloquio con Letta. Nel partito c'è chi le chiede di lasciare il governo. I giornali all'attacco CONTINUA**L allerta meteo a Milano 20:57 Rischio di esondazione del fiume Seveso CONTINUA**Monti resuscita su Twitter 20:49 Un suo tweet mancava dal 19 marzo. Oggi Mario Monti deve aver ricordato la password di Twitter, visto che ha appena twittato: Il link rimanda al messaggio completo, sul profilo facebook. Lunghissimo, difficile e del tutto fuori tema rispetto al CONTINUA**Ballottaggi Sicilia, affluenza in calo 20:38 Tre comuni capoluogo alle urne CONTINUA**L uomo ucciso mentre votava in Albania 20:19 Sarebbe un sostenitore di uno dei partiti della coalizione di opposizione del centrosinistra CONTINUA**La città coperta di origami 20:08 In Francia CONTINUA*

*L'allerta meteo a Milano**Scopri >>**In evidenza oggi**11 giorni di paesaggi sconfinati in un minuto e mezzo**Fabrizio Toffolo degli Irriducibili gambizzato per droga?**Casapound, la Croce Rossa e il blitz fallito che fa ridere tutti**Le notizie più condivise**Il terremoto in Lunigiana e sull'Ingv**Solstizio d'estate: è arrivato il giorno più lungo dell'anno**Solstizio d'estate: a Stonehenge è il momento dei druidi**La guerra dei vent'anni di Berlusconi che fa ridere tutti**Beppe Grillo, l'Unità e la storia del terremoto dell'Emilia**Multimedia Il disco-flashmob in chiesa durante il matrimonio**Quello che si fa tirare addosso i cactus**Cosa succede quando si fa skateboard a 105 km all'ora?**11 giorni di paesaggi sconfinati in un minuto e mezzo**In ogni donna c'è una sirena**le più commentate Beppe Grillo e l'Unità che fa schifo**Miss Schio è troppo marocchina per essere bella**Casapound, la Croce Rossa e il blitz fallito che fa ridere tutti**Josefa Idem, la palestra e la conferenza stampa**Scopri >>**ContattiChi siamoPrivacySeguici su Google+RSS P.Iva 05791120966*

L'allerta meteo a Milano

BERGAMO SCOSSA DI TERREMOTO SENTITA LIEVEMENTE IN PROVINCIA
A

Giorno, Il (Bergamo-Brescia)

"BERGAMO SCOSSA DI TERREMOTO SENTITA LIEVEMENTE IN PROVINCIA"

Data: **22/06/2013**

Indietro

BERGAMO E PROVINCIA pag. 3

BERGAMO SCOSSA DI TERREMOTO SENTITA LIEVEMENTE IN PROVINCIA ANCHE nella Bergamasca, ma in maniera lieve, s'è sentita la scossa di terremoto che ha ieri avuto come epicentro il nord Italia. La sala operativa del comando provinciale dei pompieri non ha ricevuto nessuna richiesta di intervento o segnalazione di edifici lesionati.

Crollo nella cava, cominciati i lavori di bonifica**Giorno, II (Bergamo-Brescia)**

"Crollo nella cava, cominciati i lavori di bonifica"

Data: **22/06/2013**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 9

Crollo nella cava, cominciati i lavori di bonifica NUVOLERA SOLO DOPO LA MESSA IN SICUREZZA SI CERCHERÀ IL 70ENNE SGOTTI

NUVOLERA SONO RIPRESE ieri alle 14 le operazioni di messa in sicurezza della zona in cui si è registrata la frana a Nuvolera, nella cava di Valerio Sgotti, il 70enne disperso da mercoledì dopo uno smottamento. La magistratura ha dato il via libera per la prima fase della bonifica, che ora interesserà l'area a monte del distacco dei blocchi di marmo. All'opera vi sono ditte specializzate supportate dai pompieri di Brescia, che con l'aiuto di escavatori stanno rimuovendo il materiale pericolante. «L'intervento richiederà qualche giorno, non è immediato - specifica l'ingegnere Giovanni Russo dei Vigili del fuoco - In una seconda fase è in programma un intervento sul fronte intermedio della frana, per il quale è ancora in corso di elaborazione un progetto». Il 19 giugno alle 10 Sgotti mentre lavorava con i figli Sergio e Nicola e i tre operai ghanesi è stato risucchiato a valle dalla roccia che ha ceduto, forse perché resa friabile dalla pioggia delle settimane scorse. Nicola e il padre erano su una ruspa: il primo è stato salvato dalla cabina dell'escavatore; il secondo, che era all'esterno del mezzo, è scomparso sotto un mare di marmo. B.Ras. |cv

Nuova pièce di Cevoli Incasso da devolvere ai terremotati di Haiti**Giorno, Il (Bergamo-Brescia)**

"Nuova pièce di Cevoli Incasso da devolvere ai terremotati di Haiti"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

BRESCIA pag. 5

Nuova pièce di Cevoli Incasso da devolvere ai terremotati di Haiti GARDONE RIVIERA

GARDONE RIVIERA MERCOLEDÌ alle 21 debutterà al Vittoriale di Gardone Riviera il nuovo spettacolo di Paolo Cevoli «Il sosia di lui», che contribuirà a sostenere i progetti della fondazione Avsi ad Haiti dove, a tre anni dal disastroso terremoto, continua l'opera di ricostruzione attraverso scuole, centri educativi, centri nutrizionali e laboratori artigianali. Si tratta di un monologo comico-storico in cui l'attore veste i panni di un meccanico.

Paoletti presenta la sua squadra in aula «Il Consiglio tornerà cuore della politica»**Giorno, Il (Brianza)***"Paoletti presenta la sua squadra in aula «Il Consiglio tornerà cuore della politica»"*Data: **23/06/2013**

Indietro

BRIANZA pag. 10

Paoletti presenta la sua squadra in aula «Il Consiglio tornerà cuore della politica» Il primo sindaco di centrosinistra terrà il Bilancio, suo vice Marino Valtorta

AL DEBUTTO Beatrice Rigamonti Marino Valtorta Francesco Paoletti Isa Vergani, Anna Lisa Novati, Tommaso Brenna di LAURA BALLABIO CARATE IL SEGRETARIO del Pd caratese Marino Valtorta (vicesindaco e deleghe all'Urbanistica), il consigliere uscente Tommaso Brenna (Lavori Pubblici, Ecologia e Verde Pubblico) e la forte componente femminile rappresentata dalla più votata, Anna Lisa Novati (Servizi sociali), Isa Vergani (Istruzione), ex portacolori della lista civica L'Altra Carate, e Beatrice Rigamonti (Cultura, Famiglia, Politiche giovanili, Commercio e Villa Cusani). LA SQUADRA di governo cittadino targata Francesco Paoletti si è presentata venerdì sera alla città. Al primo cittadino rimarranno le deleghe al Bilancio, alla Programmazione economica, all'Economato, alla Persona, alla Polizia locale e alla Protezione civile. «I ringraziamenti vanno a tutti i votanti, a coloro che si sono recati alle urne. A tutti, anche a chi non ha votato per me, a tutti coloro che sono ancora interessati e fiduciosi nella politica - ha voluto specificare il neosindaco caratese tracciando le prime linee del suo mandato -. L'astensionismo sicuramente è un fenomeno da tenere in considerazione tra gli obiettivi per riavvicinare i cittadini. Mi piacerebbe che il Consiglio comunale diventasse un luogo centrale della vita politica cittadina. Non solo esercitando la funzione di controllo, ma come indirizzo dell'azione amministrativa. Il sindaco dal greco è colui che opera un giudizio: io lo farò con una squadra e un Consiglio comunale dove sono presenti 16 persone, 16 consiglieri, e non farò distinzione tra maggioranza e opposizione, dove tutti saranno ascoltati». Assente giustificato con una comunicazione scritta Massimo Roncalli, che per un impegno preso mesi fa non è riuscito a partecipare alla prima riunione ufficiale dopo la tornata elettorale. Nel primo Consiglio comunale cittadino il pubblico delle grandi occasioni non è mancato. Una sala consiliare strapiena ha ospitato l'esordio del parlamentino e del nuovo esecutivo. A ricoprire il ruolo di presidente del Consiglio, è stata eletta Federica Baio, votata con 11 preferenze, 3 schede bianche e un voto andato a Luigi Nava, del Pdl, candidatura declinata dall'interessato ma presentata da Italo Corbetta. Nelle file dei consiglieri di maggioranza sono entrati i primi due eletti nel Pd: Stefano Cuch e Francesco Nicolini si sono accomodati tra i consiglieri del Pd, che sostituiscono Brenna e Novati, dimissionari perché promossi assessori. **PROPRIO** tra i consiglieri, Italo Corbetta, unico eletto e candidato sindaco per la lista civica Ricucire Carate, ha scelto di sedersi nella parte sinistra dell'emiciclo, subito dopo gli esponenti del Pd e della lista civica d'appoggio InSieme. Il consigliere più anziano, anagraficamente parlando, è stato il più prolifico tra quelli che sono intervenuti durante la serata. Nemmeno completato il primo punto, proprio Corbetta ha voluto rinnovare le promesse fatte in campagna elettorale. «Rinuncerò ai 19 euro che mi spettano come gettone di presenza da consigliere», ha sottolineato il pensionato caratese, tornato in politica dopo anni. L'auspicio più significativo è arrivato dal consigliere di Insieme, Andrea Magnoni nel giorno del solstizio d'estate, affinché, ha detto, «nel giorno più luminoso dell'anno, luce e chiarezza d'intenti guidino i lavori del Consiglio comunale». I maggiori schieramenti partitici, Pd e Pdl, hanno già nominato i due capigruppo: Davide Sirtori, per lo schieramento della sinistra, e Luigi Nava per la destra. Image: 20130623/foto/543.jpg

Ambiente e sicurezza «Giubbe rosse» a cavallo controllano il territorio**Giorno, Il (Como-Lecco)**

"Ambiente e sicurezza «Giubbe rosse» a cavallo controllano il territorio"

Data: **24/06/2013**

Indietro

COMO LECCO pag. 2

Ambiente e sicurezza «Giubbe rosse» a cavallo controllano il territorio Colico, curiosità per il servizio della Protezione civile

di STEFANO CASSINELLI COLICO (Lecco) IN PAESE li chiamano già «le Giubbe rosse canadesi» ma in realtà i volontari che pattugliano Colico a cavallo sono il gruppo di Protezione civile Giacche Verdi Lombardia che da alcuni giorni effettuano servizio di pattugliamento delle strade comunali. Tra curiosi che fanno foto e turisti sorpresi i volontari guidati da Claudio Comini pattugliano dall'alto dei loro cavalli le zone maggiormente frequentate nel periodo estivo. Il servizio nasce per migliorare la sicurezza tanto che in una nota dell'amministrazione comunale si sottolinea che è «proposto un nuovo servizio di controllo, soccorso e sicurezza ecologica sul territorio comunale». Più specificatamente la segnalazione di eventuali problematiche in materia ambientale e tutela dei luoghi naturali durante attività di perlustrazione a cavallo del territorio comunale. IL SERVIZIO a costo zero per i cittadini colichesi è «finalizzato alla tutela dell'ambiente, attraverso il pattugliamento a cavallo delle aree non accessibili ai mezzi dove compiono anche un'azione di sensibilizzazione ed educazione per i turisti al rispetto del nostro splendido territorio». Il capogruppo Comini spiega che «l'idea partì tre anni fa quando il gruppo era nato da poco ma allora forse non c'erano le condizioni, adesso invece anche grazie alla collaborazione della Pro loco e al comando della Polizia locale siamo riusciti ad attivare il servizio. Le pattuglie composte da due persone a cavallo partono dal Ranch El Picadero dove abbiamo la sede e percorrono il lungolago e la zona bassa di Colico controllando la situazione con particolare attenzione alla sicurezza, al soccorso alle persone e alla tutela ecologica del territorio. Se ci imbattiamo in qualche problema di sicurezza siamo in contatto con la Polizia locale e richiediamo l'intervento sul posto». I primi riscontri sono estremamente positivi tanto che a breve il medesimo servizio sarà attivato anche a Morbegno e Comini spiega: «Logicamente c'è parecchia curiosità attorno a quello che facciamo, non è una cosa a cui la gente e i turisti sono abituati quella di vedere i cavalli che girano nel paese. Cerchiamo di relazionarci con le persone, di trasmettere concetti legati al rispetto dell'ambiente, anche i commercianti del paese sono felici di vederci in giro perchè mentre facciamo il nostro lavoro diventiamo anche una sorta di attrazione turistica. In tutto questo, grazie alla grande attenzione della Polizia locale, siamo un occhio sul territorio e segnaliamo eventuali problemi di ordine pubblico. Credo che sia un servizio utile che i nostri volontari svolgono con grande entusiasmo e serietà».

Tutto pronto per la terza Notte Bianca: attese 5mila persone**Giorno, II (Lodi)**

"Tutto pronto per la terza Notte Bianca: attese 5mila persone"

Data: **22/06/2013**

Indietro

LODIGIANO pag. 6

Tutto pronto per la terza Notte Bianca: attese 5mila persone LODI VECCHIO SABATO PROSSIMO FUOCHI D'ARTIFICIO, BANCARELLE, CONCERTI, BALLI E NEGOZI APERTI

LODI LA VOGLIA di dare un calcio alla crisi, di proporsi ai turisti e vivere una festa condivisa. Sono i presupposti della terza Notte Bianca di Lodi Vecchio, che si svolgerà sabato 29 giugno. «Grazie a un ottimo lavoro di squadra di Comune, assessori a Cultura e Commercio Daniele Fabiano e Caterina Bersani, commercianti, associazioni e 50 volontari spiega il sindaco Carlo Cordoni potremo accogliere circa 5mila persone. Una nottata tranquilla proposta a persone di ogni età, anche alle famiglie con bambini per le quali ci sarà un'area dedicata in via San Rocco». Ci saranno giostre, trenino, giochi gonfiabili, spettacoli e altre sorprese. «Grazie a otto agenti di Polizia locale e dodici uomini della Protezione civile, garantiremo sicurezza e organizzazione dei parcheggi che ci permetteranno di avere, con chiusure graduali delle varie zone, una Lodi Vecchio pedonale e più vivibile con 80 bancarelle e attrazioni in vie e cortili. Locali e negozi che si sono messi in gioco per proporre originalità e magia. Tutti gli accessi saranno chiusi alle 20», anticipa il sindaco. Francesco Cerrelli, presidente di "Peter pan", associazione che coordina le iniziative, aggiunge: «Lo sforzo organizzativo è enorme ma grazie all'impegno comune e malgrado difficoltà avremo la nostra festa anche quest'anno». TRA I PROMOTORI, che organizzano la sfilata delle 22.30 in piazza Vittorio Emanuele, i commercianti Paola Siboni, Angelo Rudi e Rossana Da Oglio: «Dopo la festa la gente torna volentieri, molti aspettano la Notte Bianca per divertirsi e visitare negozi». Chi arriva da fuori seguirà percorsi obbligati: le auto in arrivo da A-1 e Borgo San Giovanni stazioneranno al cimitero; da Lodi alla rotonda della cascina San Marco si sarà poi direzionati nella zona industriale; da Tavazzano a Salerano si prenderà la rotatoria di via Roma per lasciare i veicolin via Biagi. Nelle vie Roma, Libertà, San Rocco, 4 Novembre, Leonardo e in piazza ci saranno l'inaugurazione di attività, ragazze immagine, salottini, esposizioni, gara di bocce, auto tuning, gare di cake design, concerti, balli, mostre, karaoke, bici antiche, sfilata di bambini e spettacolo pirotecnico alle 24. Per informazioni, in Facebook "nottebiancaalodivecchio" o telefonare al numero 3393329635. Paola Arensi |cv

Nessuna traccia dei due scomparsi**Giorno, 11 (Lodi)***"Nessuna traccia dei due scomparsi"*Data: **22/06/2013**

Indietro

PAVIA E PROVINCIA pag. 13

Nessuna traccia dei due scomparsi IN LOMELLINA LE RICERCHE PROSEGUIRANNO OGGI CON L'ELICOTTERO VIGEVANO SONO proseguite sino a ieri sera, senza esito, le ricerche di Umberto Dall'Aglio, pensionato di 78 anni di Vigevano che mercoledì si è allontanato dalla sua casa di via Piemonte, nel quartiere della Brughiera. L'uomo, che soffre di Alzheimer, già quattro mesi fa, nonostante l'attenzione della moglie, era riuscito ad allontanarsi ed era stato ritrovato nei pressi di Ozzero, a una decina di chilometri da Vigevano. Per questo la Protezione civile, che sta facendo le ricerche con vigili del fuoco e carabinieri, ha allertato le polizie locali dell'Abbiatense, dove Dall'Aglio potrebbe essersi spinto. Certo le sue condizioni generali rendono difficile la sopravvivenza senza poter contare su qualche aiuto, che l'uomo potrebbe anche avere ricevuto da qualcuno ignaro della sua scomparsa. Diverso è il discorso se si fosse addentrato nei boschi che dalla Brughiera scendono sino al Ticino: lì il groviglio della vegetazione rende difficile l'azione dei soccorritori. Si è deciso di proseguire le ricerche per tutta la giornata di oggi, con un elicottero. Nessuna traccia neppure di Silvano Verzaglio, 45enne camionista, che manca da casa da lunedì. Avrebbe dovuto raggiungere Tovo Sant'Agata, in Valtellina, dove vivono la madre, la ex moglie e i due figli, ma dove non si è mai visto. La polizia ancora ieri non aveva riscontri del ritrovamento dell'uomo. Verzaglia stava attraversando un periodo difficile: era stato costretto a vendere sia il camion che la sua auto. U.Z. Image: 20130622/foto/1696.jpg

Incendio devasta due cascine: indagano i carabinieri**Giorno, 11 (Lodi)***"Incendio devasta due cascine: indagano i carabinieri"*Data: **23/06/2013**

Indietro

PAVIA E PROVINCIA pag. 12

Incendio devasta due cascine: indagano i carabinieri BRESSANA BOTTARONE I VIGILI DEL FUOCO HANNO EVITATO CHE LE FIAMME DISTRUGGESSERO ALTRI EDIFICI**PAURA** Vigili del fuoco davanti a una delle cascine distrutte

BRESSANA BOTTARONE FIAMME e paura a Bressana Bottarone. Ieri pomeriggio un incendio ha devastato due cascinali al civico 13 di via Cantone. Non ci sono feriti. I cascinali sono disabitati, sono di legno e sotto ci sono due garage. Il rogo è divampato in una delle strutture, poi le scintille hanno lambito l'altro e, in parte, i garage, che per fortuna non hanno subito grossi danni. Il proprietario, M.G., che abita in una casa vicina, è riuscito a tirare fuori appena in tempo l'auto nuova da uno dei garage, perché si è accorto subito che, complice il vento, l'incendio si stava propagando. Non è chiaro cosa abbia provocato le fiamme. Gli abitanti della via hanno visto una colonna di fumo e sono scesi in strada. Le prime richieste di aiuto sono arrivate proprio da alcuni residenti preoccupati: «Ero nell'orto quando è successo, erano le 16,30. Ricordo che ho visto un fumo nero e denso levarsi dalla corte qua vicino racconta una signora che abita poco distante. All'inizio pensavo che qualcuno stesse bruciando sterpaglie, poi ho capito che stava accadendo qualcosa di grosso, perché il fumo aumentava sempre di più. Mio figlio ha chiamato subito i pompieri, intanto abbiamo visto tutta la gente uscire di casa». I vigili del fuoco di Pavia sono arrivati mentre le fiamme stavano per attaccare il tetto di un'abitazione vicina ai garage, la famiglia residente era già fuggita. I pompieri sono riusciti a evitare che la casa fosse danneggiata, hanno spento il fuoco e poi è iniziata la ricognizione per le valutazioni strutturali sugli edifici. Sul posto anche i carabinieri. I danni ammontano ad almeno 6mila euro, non coperti dall'assicurazione. I cascinali non sono crollati, ma sono inagibili. Contenevano fieno e rottami. Il proprietario ha riferito di non aver ricevuto minacce. Ma nessuna ipotesi al momento è esclusa. N.P.

LODI È PROPRIO il caso di dirlo: giocare con il fuoco, a vo...**Giorno, 11 (Lodi)***"LODI È PROPRIO il caso di dirlo: giocare con il fuoco, a vo..."*Data: **23/06/2013**

Indietro

LODIGIANO pag. 4

LODI È PROPRIO il caso di dirlo: giocare con il fuoco, a vo... LODI È PROPRIO il caso di dirlo: giocare con il fuoco, a volte, si può. È quanto accaduto ieri grazie a "Pompieropoli" in piazza della Vittoria a Lodi: bambini e ragazzi hanno avuto la possibilità di provare i percorsi di addestramento per pompieri, simulando le operazioni di emergenza in caso d'incendio, tutto in forma di gioco. La piazza principale della città si è trasformata in una grande area divertimenti. I percorsi in miniatura, pensati a misura di bambino, servivano a simulare tutto quello che c'è dietro un intervento dei vigili del fuoco, quindi non solo le operazioni di spegnimento. I piccoli, in altre parole, sono diventati pompieri per un giorno, indossando l'attrezzatura necessaria per domare le fiamme. Ai bambini che hanno partecipato a queste prove è stato rilasciato un attestato. LA SERATA è proseguita all'insegna del divertimento e della musica: concerto della band Sonik-Neja, che ha suonato brani degli anni Novanta. Ma prima dell'esibizione dell'artista torinese, alle 21, è stato inaugurato un nuovo mezzo, che i vigili del fuoco di Lodi avranno in dotazione già nei prossimi giorni. Un veicolo Iveco del Nucleo costruzioni opere provvisorie (quelli, in altre parole, che vengono utilizzati per puntellare edifici in caso di crolli o terremoti), finanziato da diversi partner, tra cui AF Logistic, Ghitti, Agenzia antincendio di Borgo San Giovanni e, soprattutto, Banca di credito cooperativo Laudense. Paolo Petrazzini, dipendente della Banca ed esponente dell'associazione "Uniti per la solidarietà", ha sottolineato: «Tutto quello che facciamo è finalizzato a promuovere iniziative per bambini. Sono particolarmente grato all'Associazione nazionale vigili del fuoco e al Comando lodigiano per aver aderito a questa manifestazione e aver fornito i mezzi e l'attrezzatura necessari». L'associazione "Uniti per la solidarietà", che ha contribuito all'acquisto del mezzo con una donazione di 4 mila e 500 euro, è una sorta di costola della Banca di credito cooperativo laudense: composta da 9 dipendenti, si spende da una decina d'anni per famiglie e bambini svantaggiati. LE OFFERTE raccolte durante "Pompieropoli" saranno destinate alla Casa famiglia di Fontana, della diocesi di Lodi, dove vengono ospitate famiglie in difficoltà. Alla manifestazione hanno contribuito anche il Comune di Lodi, la Protezione civile e il Comando dei Vigili del fuoco della città. Antonio Bonanata |cv

Protezione civile: unità cinofile in allenamento al Parco Nord**Giorno, 11 (Metropoli)***"Protezione civile: unità cinofile in allenamento al Parco Nord"*Data: **22/06/2013**

Indietro

SESTO CINISELLO pag. 4

Protezione civile: unità cinofile in allenamento al Parco Nord BRESSO

BRESSO INVASIONE di cani (con i loro padroni) nel Nord Milano. Oggi e domani il Centro Polifunzionale di Emergenza della Croce Rossa Italiana, che sorge alle spalle del Parco Nord, accoglierà i partecipanti agli esami internazionali per cani da soccorso Iro. L'Internationale RettungsHunde Organisation ha sede a Salisburgo, in Austria, ed è l'organizzazione mondiale più importante nel settore della cinofilia da soccorso. Ad essa fanno capo 115 organizzazioni nazionali distribuite in 39 Paesi, per le quali Iro pianifica eventi, attività e allenamenti di diverso tipo: dal training alle esercitazioni di simulazione emergenze. Gli esami della due-giorni sono stati organizzati dall'Associazione X-plorer in collaborazione con il Comitato Provinciale di Milano della Croce Rossa. Tre le specialità nelle quali si misureranno le unità cinofile: macerie, superficie e acqua, e le prove verteranno specialmente sul tema della ricerca dispersi. Gli esami saranno svolti sul campo macerie del centro bressese che è ancora in fase di ultimazione: una volta completato si estenderà su una superficie di 2800 metri quadrati e sarà uno dei più grandi d'Europa. Il Parco Nord sarà invece il teatro delle prove in superficie. Anche Croce Rossa partecipa alla manifestazione con le proprie unità da soccorso. Grazie agli spazi e ai mezzi a disposizione presso il CPE di Bresso, le Unità hanno la possibilità di mantenersi costantemente in allenamento, pronte a intervenire in caso di necessità. A.G.

Per le aree terremotate in Emilia, Lombardia e Veneto, prorogato fino al 31 dicembre 2014 lo s...

Giorno, Il (Milano)

"Per le aree terremotate in Emilia, Lombardia e Veneto, prorogato fino al 31 dicembre 2014 lo s..."

Data: **22/06/2013**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 9

Per le aree terremotate in Emilia, Lombardia e Veneto, prorogato fino al 31 dicembre 2014 lo s... Per le aree terremotate in Emilia, Lombardia e Veneto, prorogato fino al 31 dicembre 2014 lo stato di emergenza. Interventi anche per i sismi di Molise e Abruzzo

Trema il Nord, gente in strada. A Milano operaio muore in cantiere**Giorno, Il (Milano)***"Trema il Nord, gente in strada. A Milano operaio muore in cantiere"*Data: **22/06/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Trema il Nord, gente in strada. A Milano operaio muore in cantiere Forte scossa ieri mattina con epicentro fra Massa e Carrara. Feriti e crolli negli edifici. La vittima schiacciata da una canna fumaria

Anna Giorgi MILANO SONO LE 12.33 quando una scossa di terremoto di magnitudo 5.2, con epicentro in Lunigiana, fa tremare tutto il nord Italia, da Milano a Firenze, da Venezia a La Spezia, passando per l'Emilia già colpita dal sisma dell'altro anno. Tanta paura, parecchie chiamate ai vigili del fuoco, apparentemente nessun danno. Passa circa un'ora, sono le 13.45, e a Milano un operaio di 40 anni resta schiacciato dal crollo di una porzione di canna fumaria dal soffitto di una scuola pericolante, in cui proprio alcuni giorni fa erano iniziati i lavori di demolizione e messa in sicurezza antisismica.

UNA TRAGICA e beffarda fatalità o un incidente dovuto al crollo di parte della struttura dopo il terremoto? Servirà una perizia e una consulenza tecnica disposta dal tribunale per stabilire con certezza una relazione di causa effetto. Per ora resta il dubbio che il crollo di via Cittadini 9, nel quartiere di Quarto Oggiaro, possa essere verosimilmente collegato al sisma. Il Comune al momento assicura la totale regolarità e il rispetto delle norme sulle gare d'appalto e sulla sicurezza del cantiere per gli operai. La scuola elementare è stata chiusa nel 2007 perché le sue condizioni di degrado non permettevano più di ospitare le lezioni. Il cantiere era stato aperto nell'aprile del 2011 e i lavori sono iniziati a marzo di quest'anno.

L'intervento degli operai in corso queste settimane prevedeva una ristrutturazione con solette in calcestruzzo su tutti i solai, in sostituzione di quelle in acciaio, per rendere l'edificio più sicuro in caso di scosse di terremoto. Ieri mattina l'operaio albanese F.S., regolare in Italia, dipendente di una ditta che ha in appalto la ristrutturazione, stava proprio eseguendo questi lavori di recupero e messa in sicurezza. Il crollo, e l'uomo è rimasto travolto dalle macerie. Al momento dell'incidente F.S. era solo, gli altri operai erano all'esterno dell'edificio, ma hanno sentito il boato. I soccorsi sono stati immediati, i medici del 118 hanno tentato di rianimare l'operaio, ma per il 40enne non c'è stato nulla da fare. LA PAURA per la scossa a Fivizzano (Massa), epicentro del sisma che già nel 1920 contò morti e feriti, è stata anticipata da «un botto micidiale». Stessa scena anche a Casola e negli altri paesi della Lunigiana, dove si sono verificati alcuni crolli di comignoli e cornicioni. Quattro i feriti e una persona colta da infarto e soccorsa con l'elicottero. Uno dei feriti è una donna incinta scivolata mentre usciva di casa. Decine gli edifici evacuati. A Milano anche la Borsa e il grattacielo comunale di via Gioia; a Reggio Emilia un intero condominio. anna.giorgi@ilgiorno.net

Ore 12.33: fuga in strada per il terremoto Crolla soffitto, operaio muore in cantiere**Giorno, Il (Milano)***"Ore 12.33: fuga in strada per il terremoto Crolla soffitto, operaio muore in cantiere"*Data: **22/06/2013**

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 3

Ore 12.33: fuga in strada per il terremoto Crolla soffitto, operaio muore in cantiere Quarto Oggiaro, la vittima faceva lavori in una scuola. Chiesta perizia

PANICO Una folla di impiegati radunati fuori dagli uffici comunali di via Melchiorre Gioia dopo la scossa sismica MILANO TANTA PAURA, nessun danno, ma il sospetto che la morte sul lavoro di un operaio albanese sia legata al terremoto. Alle 12.33 una scossa di magnitudo 5.1, con epicentro in Garfagnana, ha fatto tremare tutto il nord Italia, Milano e provincia compresi. «La scossa era piuttosto superficiale e per questo - dicono i sismologi - è stata avvertita in un raggio largo, che abbraccia tutto il nord». Tante le chiamate arrivate ai vigili del fuoco e alla polizia locale, telefonate di allerta o semplicemente di richiesta di informazioni. Un'unica richiesta di soccorso arriva alle 13.45, circa un'ora dopo la scossa. Un operaio di 40 anni è rimasto schiacciato dal crollo di una canna fumaria dal soffitto di una scuola pericolante, in cui proprio alcuni giorni fa erano iniziati i lavori di demolizione e messa in sicurezza antisismica. Una tragica fatalità o un incidente dovuto al cedimento della struttura a causa del terremoto? Solo una perizia e una consulenza tecnica disposta dal tribunale stabiliranno con certezza la relazione di causa effetto. Al momento dell'incidente F.S. era solo, gli altri operai erano all'esterno dell'edificio, ma hanno sentito il boato del crollo. I soccorsi sono stati immediati, i medici del 118 hanno tentato di rianimare l'operaio sul posto, ma per il 40enne non c'è stato nulla da fare, le lesioni sono apparse subito gravissime. La forte vibrazione causata dal terremoto è stata percepita in maniera nitida, soprattutto ai piani alti dei palazzi, almeno nella zona ovest della città e nella zona sud della metropoli, ma anche a San Donato e all'aeroporto di Linate. Senza però, creare disagi. È subito partito un tam tam su Facebook e sugli altri social network per diffondere la notizia della scossa, cercare conferme e sapere quale è stata la zona più danneggiata. In generale però, riferisce la protezione civile, in tutta la regione non si sono verificate particolari criticità e la situazione è stata sempre monitorata ed è rimasta sempre sotto controllo. Il grattacielo che ospita gli uffici comunali in via Melchiorre Gioia è stato invece evacuato per precauzione. Ad avvertire maggiormente la scossa i dipendenti degli uffici che lavorano agli ultimi piani. Evacuato, per precauzione, anche il Palazzo della Borsa in piazza Affari. Controlli ai piani alti anche a Palazzo Marino. Non si sono registrati danni nemmeno alle scuole. Lo ha confermato in un comunicato Francesco Cappelli, assessore all'Educazione e Istruzione. «Ci tengo a informare i genitori che il Comune è intervenuto tempestivamente, subito dopo il terremoto, attivando la procedura di controllo di tutte le sedi che ospitano le scuole, i centri estivi e le case vacanza».

An.Gi. anna.giorgi@ilgiorno.net Image: 20130622/foto/2327.jpg

L'exasperazione abita a Moglia «Un altro anno nei container»**Giorno, Il (Milano)***"L'exasperazione abita a Moglia «Un altro anno nei container»"*

Data: 22/06/2013

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

L'exasperazione abita a Moglia «Un altro anno nei container» IL VIAGGIO NEL PAESE IN PERENNE STATO D'EMERGENZA

SINDACO Simona Maretti

Luca Zorloni MOGLIA (Mantova) IERI qualcuno a Moglia ha voluto credere che l'ondeggiare della terra fosse un maledetto scherzo del caldo. Invece no. «Quando ho sentito le bottiglie tintinnare racconta Anna, titolare del Green bar di via XX Settembre, ho capito che era il terremoto». Alle 12.33 l'incubo peggiore degli oltre 5.800 abitanti di Moglia, il Comune del Mantovano più colpito dalle scosse del 20 e 29 maggio 2012, è tornato a bussare alle porte del paese. Ha trovato una cittadina ancora segnata dalle ferite di un anno fa. La paura, innanzitutto. E poi i danni, evidenti. Fasciature di legno puntellano i portici del centro. Tra le case si aprono i buchi delle abitazioni sbriciolate dal sisma e rase al suolo per precauzione. LA CHIESA settecentesca di San Giovanni Battista e il municipio sono i due grandi ammalati, tenuti in piedi da contrafforti di legno e acciaio e avvolti nelle impalcature dei restauri mai iniziati. Ieri chi ha voluto votarsi al santo patrono lo ha fatto nel salone dell'oratorio, trasformato in chiesa. Maria Fortichiari, anziana volontaria della parrocchia, è seduta a pregare davanti al ventilatore. Guarda le statue lignee della chiesa, in fila come tanti soldatini: «Per fortuna abbiamo questo salone. A Galvagnina il vescovo l'altra domenica ha celebrato messa sotto una tenda: un caldo, non ce la faceva più». La ricostruzione, da queste parti, procede come una lumaca. Nelle casse del Comune non sono ancora arrivati i fondi pubblici. Chi ha potuto, si è arrangiato con i suoi risparmi. Gli altri aspettano. E non sempre sopportano: il 9 aprile un artigiano di 68 anni, che aveva perso casa e bottega, si è tolto la vita. Moglia è imprigionata in reti, transenne, cartelli di pericolo e sigilli sbiaditi dei vigili del fuoco. Vaifro Bonomi abita ancora in un container, insieme alla moglie e alla famiglia del figlio. In tutto sette persone, tra cui un neonato. «HO MESSO in conto di starci un altro anno là dentro spiega rassegnato. Ma non è cosa: ieri il termometro segnava 35 gradi». Erika Guaita e Michele Braga, alla cassa del loro negozio di scarpe, pensano «alla paura di chi si trovava in quei posti (in Lunigiana, ndr). Noi ormai non ci spaventiamo più». Dicono che ci si faccia il callo alle scosse. Dicono. Perché a Giuliana Moretti, che fa le pulizie nel nuovo municipio, stretto tra alcuni capannoni, sono tremate le ginocchia. Al termine della giornata, Moglia esce indenne dall'onda tellurica. Qualche crepa nel vecchio palazzo comunale e uno spavento generale. Il capitolo terremoto 2013 è chiuso. E quello del 2012? Il sindaco Simona Maretti spiega che «la stima dei danni, tra edifici pubblici e privati, è di circa cento milioni di euro. Ora aspettiamo il decreto ministeriale che allocherà le risorse della ricostruzione per il 2013-14. Comunque le persone non sono state ferme, le imprese sono ripartite, i negozianti sono rientrati nei loro locali». Come recita un cartellone davanti alla chiesa, «la gente di Moglia vuole tornare a volare».

luca.zorloni@ilgiorno.net

Mantova, incubo infinito Gli scampati scelgono di dormire nelle tende**Giorno, II (Milano)***"Mantova, incubo infinito Gli scampati scelgono di dormire nelle tende"*Data: **22/06/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

Mantova, incubo infinito Gli scampati scelgono di dormire nelle tende Cittadini in strada, proprio come nel 2012

IL CROLLO Il cedimento della torre campanaria della basilica di Santa Barbara, a Mantova il 29 maggio del 2012 Un anno dopo ancora preoccupazione

Giulio Cisamolo MANTOVA A MANTOVA torna la paura. A distanza di più di un anno dalle scosse di terremoto che hanno messo in ginocchio la bassa provincia, e che costringono ancora fuori dalle proprie abitazioni oltre duemila persone, i mantovani tornano a fare i conti con l'incubo del terremoto. E in molti preparano le tende per la notte all'aperto. Ore 12.33. Per quindici interminabili secondi la terra riprende a tremare. L'epicentro questa volta non è emiliano, nemmeno lombardo, ma il terrore è lo stesso del maggio 2012. La gente in strada, gli uffici abbandonati. Partono i controlli, con i primi rilievi di tecnici comunali, protezione civile e vigili del fuoco. Unità di crisi di Provincia e Protezione civile restano inattive. Alberto Grandi, assessore provinciale alla protezione civile e capo sul territorio della colonna mobile, fa sapere: «La situazione è sotto controllo, non risultano feriti e tra gli edifici agibili ad oggi non è segnalato nessun nuovo danno». Resta l'incognita di quanti, da più di un anno, rimangono con l'ingresso sbarrato e per i quali solo nei prossimi giorni sarà possibile stilare anche soltanto una prima bozza di rapporto. A PEGOGNAGA i cittadini si preparano a trascorrere la notte all'aperto: a distanza di un anno, torneranno ad aprirsi le tende del sisma. Al centro del cratere sismico della scorsa provincia, a Moglia, nuove crepe e crolli sono stati segnalati nel già abbandonato municipio. A Quistello, secondo centro tra i più colpiti, uffici e scuole evacuate: ad un primo controllo non risulterebbero nuovi danni. Le strade di Gonzaga diventano un formicaio. Unico segno tangibile della scossa un lampione, isolato, ad Ostiglia, piegato su di un marciapiede scollato. Il vero sorvegliato speciale, però, resta il patrimonio ecclesiastico tanto del capoluogo quanto della provincia intera. Anche in questo caso, il serpente sarebbe passato senza danno. Ad oggi però, delle 129 chiese compromesse, meno di cinquanta sono tornate a essere usate. Oltre 8,4 milioni di euro la stima per i cantieri che tutt'ora stentano a partire. Nel pomeriggio controlli a tappeto in tutta la diocesi da parte di vigili del fuoco e responsabili del patrimonio ecclesiastico. Massima attenzione, nel capoluogo, per il campanile della basilica di Santa Barbara, il cui cupolino è caduto sotto i colpi dello sciame dello scorso maggio. La nuova scossa sembrerebbe non aver causato altri danni, ma le verifiche sono tutt'ora in corso. Domani torneranno a suonare le campane della chiesa di Castel D'ario, la cinquantesima a riaprire dopo la scorsa primavera. Un grande esorcismo collettivo perché il serpente torni a dormire.

Falsi allarmi, l'ira di Gabrielli «Denunciamo i criminali»**Giorno, Il (Milano)***"Falsi allarmi, l'ira di Gabrielli «Denunciamo i criminali»"*Data: **23/06/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 7

Falsi allarmi, l'ira di Gabrielli «Denunciamo i criminali» La Protezione civile: fermiamo gli sciamani del web
 LACRIME Alcuni abitanti di Casola subito dopo la scossa che ha fatto tremare tutto il Nord Italia (Pasquali)
 Andrea Luparia FIVIZZANO (Massa Carrara) È DURATO meno di due ore il blitz di Franco Gabrielli a Fivizzano, il comune in Lunigiana epicentro del sisma di venerdì. Il capo della Protezione civile è sceso alle 11,30 in elicottero nel campo sportivo e si è subito chiuso, insieme ai sindaci di quattro comuni, nel centro operativo installato nei locali dell'istituto scolastico Pacinotti-Belmesseri. Incontro a porte chiuse, che è servito per fare il punto della situazione. E all'uscita, davanti ai giornalisti, Gabrielli pronuncia parole dure contro chi, anche in queste ore, annuncia nuove, rovinose scosse: «Stiamo procedendo per perseguire penalmente chi procura allarme, chi anche sui siti dà orari di possibili nuove scosse. Sono cose che hanno un profilo criminale, che creano paura». POLEMICHE a parte, il responsabile della Protezione civile ha commentato che, malgrado la violenza del sisma «per fortuna non si registrano particolari criticità». Precisando però che «ci sono accertamenti in corso da parte dei tecnici: il quadro dei danni lo avremo più chiaro nelle prossime ore e nei prossimi giorni». Ma è la paura l'argomento che sta più a cuore a Gabrielli che ricorda come ci saranno nuove scosse. «Proseguiranno, ma l'importante è evitare il panico e assicurare la popolazione. Nelle prossime ore definiremo i danni, ma questo è un territorio dove si è fatta nel tempo una buona prevenzione strutturale. La paura è come reagirà alla probabile prosecuzione dello sciame sismico». La paura condiziona infatti anche il numero degli sfollati: «La gente non vuole rientrare in casa e quindi non può accertare la reale condizione della propria abitazione». Purtroppo a fare i controlli non sono in tanti: «Ora non registriamo particolari criticità, anche se ci sono in atto accertamenti da parte di tecnici del Comune, ma purtroppo sono limitati quantitativamente, poi della Provincia e della Regione» ha concluso il capo della Protezione Civile, ribadendo la disponibilità a mandare tecnici. «Noi tutti, in particolare questo territorio ha concluso Gabrielli dobbiamo avere la consapevolezza di vivere una condizione di permanente sismicità. Negli ultimi 8 anni ci sono stati in Italia 635 terremoti simili e dal 1 gennaio ne abbiamo avuti 35 di magnitudo 3,5 o superiori. Se ogni volta dovessimo diffondere un allarme o evacuare le persone, avremmo un Paese in continua evacuazione».

Brescia Cavatore travolto Recuperato il corpo nella montagna di Nuvolera**Giorno, Il (Milano)**

"Brescia Cavatore travolto Recuperato il corpo nella montagna di Nuvolera"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

BREVI pag. 21

Brescia Cavatore travolto Recuperato il corpo nella montagna di Nuvolera BRESCIA. Nella cava di via dei Marmi a Nuvolera (Brescia) è stato recuperato dai vigili del fuoco e dal personale sanitario del 118 intorno alle 16 di ieri il corpo di Valerio Sgotti, il cavatore 70enne travolto mercoledì mattina da una frana di migliaia di metri cubi di terra e marmo mentre, insieme a tre operai e ai due figli, stava preparando le operazioni di estrazione. Il corpo è stato individuato vicino all'escavatore sul quale l'uomo si trovava insieme al figlio al momento della frana, ad una profondità di circa 3-4 metri, sotto un blocco di marmo. Ora alla proprietà della cava spetta il compito di metterla in sicurezza. L'area resta sotto sequestro, ma c'è un'autorizzazione temporanea per permettere le complesse operazioni di bonifica.

Crollo mortale, si indaga sulla scossa**Giorno, Il (Milano)***"Crollo mortale, si indaga sulla scossa"*Data: **23/06/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 8

Crollo mortale, si indaga sulla scossa MILANO IN MANO AL PM LA RELAZIONE SULL'INFORTUNIO NELLA SCUOLA

MILANO LA SEZIONE della polizia locale che si occupa di controllo e sicurezza sui cantieri ha consegnato ieri al pm Francesca Cento la relazione che descrive le istantanee dell'infortunio sul lavoro alla scuola di via Cittadini 9, a Quarto Oggiaro. Tra le possibili concause dell'incidente c'è anche l'ipotesi che la scossa di terremoto avvenuta circa un'ora prima del crollo della canna fumaria (non di un muro portante) abbia contribuito a rendere ancora più fragile una struttura già fortemente pericolante. DIFFICILE avere certezze, perché, spiegano gli agenti del nucleo specializzato «non in tutti gli infortuni sul lavoro che avvengono nei cantieri edili è così facile ricostruire con esattezza la causa scatenate, soprattutto quando si verificano in strutture in parte in corso di demolizione, come quella di via Cittadini. A questo si aggiunge che lì non c'erano testimoni, nessuno che possa indicare se l'operaio ha eseguito manovre azzardate. Verosimile invece, il concorso di diversi elementi, e questo ci sembra uno di quei casi. Per la perizia specifica è competente uno strutturista». Per ora tutta la scuola è stata messa in sicurezza e non solo perché è prassi necessaria per il supplemento di indagini, ma anche perché nell'ipotesi che il terremoto sia stata una concausa ci potrebbero essere altri crolli. Di certo, per ora, c'è solo che l'operaio albanese stava cercando di demolire una parte della canna fumaria al piano rialzato, in una vecchia aula. Nessuno dei suoi sette colleghi di lavoro, che in quel momento si trovavano in altre stanze ha visto nulla. Sono accorsi solo quando hanno udito il boato, l'uomo però era già stato sepolto dalle macerie. Domani ci sarà l'autopsia, se è certo che la morte è stata causata da uno sfondamento toracico, sarà più utile sapere se l'operaio è stato travolto «a causa di urto, caduta o staccamento». An.Gi.

La vita dentro una scatola E 700 euro di mutuo per la casa ancora inagibile**Giorno, 11 (Milano)***"La vita dentro una scatola E 700 euro di mutuo per la casa ancora inagibile"*Data: **23/06/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 8

La vita dentro una scatola E 700 euro di mutuo per la casa ancora inagibile Moglia, le famiglie da un anno nei container dall'inviato Luca Zorloni MOGLIA (Mantova) DA OLTRE un anno, dal terremoto del maggio 2012 che ha rivoltato il Mantovano come un calzino, la vita della famiglia Bonomi è fatta di scatole. Quelle in cui abitano due container e un prefabbricato all'ombra della loro casa ferita dal sisma. E quelle in cui hanno riposto la loro vita: abiti, giocattoli, libri, album di ricordi. Tutto ciò che hanno potuto salvare dal terremoto lo hanno infilato in una scatola, in attesa di poter rientrare nella loro villa all'ombra dell'argine del Secchia, a pochi chilometri dal centro di Moglia. Il sisma di venerdì però non li ha aiutati. Nuove crepe sono fiorite nelle pareti. «Lunedì dovrò andare dall'architetto per avere un parere», spiega Vaifro, il capofamiglia. Ex meccanico, 61 anni, tre decenni fa è entrato nella casa che oggi guarda da fuori. Come fosse un'estranea. È venuto a Moglia per seguire la sua metà, Annamaria, con la quale dorme in uno dei container forniti dalla Protezione civile. Nell'altro c'è il resto della truppa. La figlia Katia, 31 anni, il suo compagno Vincenzo, 36, e una nidiata di bambini: Giovanni, Aurora, Desiré e Cristian, di appena sette mesi, nato il 29 ottobre a cinque mesi da una delle giornate più nere della storia di Moglia. POI C'È il prefabbricato, che ha l'aspetto di un villino dei cartoni animati e che i Bonomi usano come sala. «D'inverno ci mandavamo i bambini a fare i compiti, ma ogni volta dovevano allacciare la luce apposta». Una vita da accampati. Quest'inverno sotto la neve e la pioggia («Ha fatto freddissimo») e ora il caldo infernale della pianura padana. Fosse solo un problema di meteo. «Per un anno ci è stato sospeso il mutuo, ma ad agosto si riparte spiega Vaifro. Sono 700 euro al mese. Per una casa che non posso usare». In famiglia non circolano molti soldi. Si vive in otto con la pensione di Vaifro. Katia aggiunge: «Noi non vogliamo un sussidio. Chiediamo che il Comune ci aiuti a trovare un lavoro per il mio compagno». Secondo quanto riferisce il vicesindaco di Moglia, Mauro Trevisi, sono ancora 230 i suoi concittadini fuori dalle proprie abitazioni. Qualcuno si è trasferito da parenti o amici nei paesi vicini, altri hanno affittato casa aspettando i restauri. Vicino alla piscina comunale, un parcheggio ospita ancora una roulotte e un container del Comune. Sono il relitto di un mini-campo sfollati che fino a poco tempo fa ospitava otto famiglie. Nel container vivono Attilio Spagnoli, 57 anni, e la moglie Luciana Turisini, 54enne. Hanno perso la casa. Per l'affitto spendono 302 euro al mese, «poi ci sono gli altri costi: il microonde, la tintoria dove far lavare i vestiti perché non possiamo avere una lavatrice, le bombole del gas». Si cucina solo all'esterno, sotto una tenda: «Dentro è vietato». Per 24 anni Attilio ha lavorato come dipendente comunale a Moglia. Ogni tanto torna dai suoi colleghi, si informa per avere una casa. «Speriamo arrivi prima di dicembre». luca.zorloni@ilgiorno.net

Cosa resta della Ugo Pisa Degrado e vandalismi nella scuola chiusa per sisma

Giorno, Il (Milano)

"Cosa resta della Ugo Pisa Degrado e vandalismi nella scuola chiusa per sisma"

Data: **23/06/2013**

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 5

Cosa resta della Ugo Pisa Degrado e vandalismi nella scuola chiusa per sisma La decisione dopo la scossa del 25 gennaio 2012

di LUCA SALVI MILANO LA "STRAPISA" è partita da lì, dalla scuola abbandonata dopo le scosse di terremoto del 25 gennaio 2012. Tre settimane fa, le centinaia di bambini partecipanti alla trentatreesima edizione della maratona di quartiere hanno rivisto l'edificio di via Ugo da Pisa che li aveva ospitati fino alla dichiarazione di inagibilità dei vigili del fuoco e alla decisione di trasferimento del Comune. «Da allora un edificio in abbandono», lamentano genitori e residenti. I due plessi in zona Inganni, prefabbricati del 1964 che fino a un anno fa ospitavano elementare (343 alunni) e media (156), fanno capo all'istituto comprensivo Narcisi. Da anni i genitori si battevano per la ristrutturazione, tanto che la Giunta Moratti aveva investito ai tempi più di 300mila euro in laboratori e nuove aule. Nel novembre 2011, la giunta Pisapia, dopo i sopralluoghi dei tecnici e dell'ex assessore ai Lavori pubblici, Lucia Castellano, aveva poi deciso la demolizione dello stabile e il trasferimento degli alunni. A fine anno scolastico. Il terremoto accelerò le operazioni, «anche se la scuola non riportò una crepa», ricordano i genitori. Tuttavia, ulteriori «eventi meteorologici (neve) o sismici informò una nota di Palazzo Marino potrebbero portare grave nocumento all'attuale struttura degradata». Da febbraio 2012 gli alunni si sono spostati in via Anemoni (media) e via Narcisi (elementari). Le iscrizioni sono crollate. La primaria ha 2 classi prime in meno rispetto al 2010. Anche la materna di via Pisa in un edificio agibile quest'anno rinuncerà a una sezione. La scuola attualmente è in sfacelo: cancelli spalancati, finestre rotte, suppellettili e lampade depredate. Spesso i residenti chiamano i carabinieri. E osservano impotenti il nuovo dormitorio dietro casa. I GENITORI su Facebook hanno creato il gruppo «Ricostruiamo la Ugo Pisa» per monitorare il destino della loro scuola. Che al momento «è in fase di affidamento di appalto per la demolizione», spiega il Comune. «Entro fine giugno dovrebbero cominciare i lavori auspica Alberto Piazza, presidente dell'associazione genitori ma sulla ricostruzione non sappiamo ancora nulla». Il futuro della scuola Ugo da Pisa passerà da «una valutazione delle necessità, prendendo in considerazione anche le altre strutture nella medesima situazione», spiegano da Palazzo Marino. Mamme e papà aspettano un'altra risposta. Quest'anno, l'amministrazione ha garantito un servizio navetta per ridurre i disagi dello spostamento. «Speriamo venga confermato», auspica Piazza. |cv

Effetto Lunigiana, Milano trema Il vulcanologo Boschi: il fenomeno si ripeterà ancora**Giorno, Il (Milano)**

"Effetto Lunigiana, Milano trema Il vulcanologo Boschi: il fenomeno si ripeterà ancora"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

CRONACA MILANO pag. 2

Effetto Lunigiana, Milano trema Il vulcanologo Boschi: il fenomeno si ripeterà ancora «È lecito attendersi altri sismi, ma di intensità decrescente»

MILANO «NON POSSIAMO prevedere i terremoti, ma è logico attendersi altre scosse nei prossimi giorni». Enzo Boschi, ex presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ricostruisce così gli eventi sismici che si stanno susseguendo in questi giorni in nella zona settentrionale della Toscana. Cosa sta succedendo nel sottosuolo? «È un fenomeno che riguarda da sempre l'intera fascia appenninica, dalla Calabria alla Liguria: la placca tettonica euroasiatica spinge contro quella africana, e l'energia che si accumula spesso determina eventi sismici anche di notevole entità». E quelli di questi giorni? «Venerdì c'è stato un terremoto di magnitudo 5,2, seguito da altre scosse di assestamento. Ieri ce ne sono stati altri due rispettivamente di magnitudo 3,8 e 4,4». Il secondo è stato avvertito anche a Milano, come era già successo venerdì. «Non c'è da sorprendersi. Del resto, in linea d'aria, il capoluogo lombardo non è molto distante. E se pensiamo che l'onda si propaga a 4-5 chilometri al secondo è facile capire che l'evento è tutt'altro che straordinario». In Toscana è allerta. «E non potrebbe essere altrimenti, anche se devo dire che la Protezione civile guidata da Franco Gabrielli sta operando al meglio per la popolazione del posto. Poi, tante di quelle case sono state ristrutturate con criteri anti-sismici dopo l'evento di metà anni '90, quindi non dovrebbero esserci grossi problemi». C'è un legame con i terremoti dell'Emilia? «No, se parla di causa-effetto: un terremoto non ne genera un altro». Cosa bisogna aspettarsi per le prossime settimane? «Sa benissimo che i terremoti sono impossibili da prevedere, anche se è lecito attendersi che le scosse proseguiranno, magari con intensità più contenuta rispetto a quelle registrate in questo weekend». Nicola Palma
nicola.palma@ilgiorno.net |cv

Il Centro geofisico prealpino impegnato nelle rilevazioni**Giorno, 11 (Varese)**

"Il Centro geofisico prealpino impegnato nelle rilevazioni"

Data: **22/06/2013**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 6

Il Centro geofisico prealpino impegnato nelle rilevazioni TERREMOTO SCOSSA AVVERTITA NEL VARESOTTO
SCIENZA Paolo Valisa del Centro geofisico prealpino controlla le apparecchiature per i rilevamenti dei movimenti sismici

VARESE FORTUNATAMENTE non ha causato danni ma è stato avvertito e ha destato preoccupazione anche nelle nostre zone il terremoto di magnitudo di 5.2 gradi della scala Richter con epicentro in provincia di Massa Carrara. Numerose le segnalazioni giunte al Centro geofisico prealpino che si è subito attivato per approfondire l'entità e l'origine del terremoto attraverso il suo sistema di monitoraggio. Alla Cittadella della scienza del Campo dei Fiori è infatti presente anche una sezione sismologia che raccoglie tutte le segnalazioni e le inserisce nella banca dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. I ricercatori varesini sono stati impegnati tutta la giornata per le rilevazioni del caso. «Le segnalazioni di terremoto sono molto utili per creare le mappe del risentimento macrosismico di ogni terremoto - spiegano dal Centro geofisico prealpino - , è dunque utile riportare vibrazioni di soprammobili, finestre o infissi, lampadari, scricchiolio di manufatti in legno, comportamento dei liquidi nei bicchieri, disturbi nell'equilibrio, stima della durata. È sempre opportuno riportare il piano a cui ci si trova e il tipo di edificio». R.V. Image: 20130622/foto/838.jpg

«Non mi sento responsabile di quella morte»

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

Home Provincia

Costa caro l'errore alla "Pasubio Group"

Primarie, una tappa obbligata per il futuro candidato sindaco

La miss ha origini marocchine Il popolo del web si scatena

All'esame si spaccia per la madre

È boom di furti su commissione

"Sì" di Venezia al gassificatore

Un'altra Unione all'orizzonte

Due paesi in festa: la squadra del cuore ora è in Promozione

Estate castellana ricca di cultura tra lirica e teatro

La casa della musica nei chiostri

Bombe e armi in casa Domiciliari in canonica

Industriali Dalla Vecchia confermata al vertice

Pop art, musica e animazione nel "pacchetto" dell'Altopiano

Le parole d'amore della madre nell'ultimo saluto a Fabrizio

Rubate bici per 80 mila euro

I negozi escono nelle vie per la rinascita di Alte

Gassificatore fanghi Oggi firma in Regione

La volata alla successione a Dalla Via Una lunga corsa che vede tre sfidanti

«Sfilata ok per merito nostro»

«Non mi sento responsabile di quella morte» CALDOGNO. Marcello Vezzaro dà la sua versione dei fatti del 2010

Il sindaco risponde alla figlia di Giuseppe Spigolon, il pensionato annegato durante l'alluvione «Un disastro non prevedibile»

22/06/2013 e-mail print

Un'immagine che testimonia il dramma dell'alluvione a Caldogno A pochi giorni dalle dichiarazioni di Barbara Spigolon, la figlia del pensionato di 75 anni morto durante l'alluvione del 2010 a Caldogno, arriva la replica del sindaco Marcello Vezzaro alle pesanti accuse lanciate dalla donna. Per la figlia di Giuseppe, rimasto intrappolato nel suo garage a causa dell'improvvisa ondata d'acqua sopraggiunta dal Bacchiglione in seguito alla rottura degli argini in due punti, il principale imputato sarebbe infatti il primo cittadino, che non avrebbe avvertito la popolazione di Cresole dell'imminente pericolo. «Quello che è successo è terribile e posso capire perfettamente il dolore e lo sconforto di Barbara - commenta Vezzaro - ma da qui a dire che la colpa della morte di suo padre è del sindaco ce ne passa». La tesi del primo cittadino, per il quale è cominciato la scorsa settimana il nuovo processo per difendersi dall'accusa di omissione di cautele, è che l'alluvione sia stata un evento del tutto eccezionale e che nessuno avrebbe potuto prevedere una simile forza distruttrice dell'acqua. «Nemmeno il Centro di Funzionamento Decentrato, la Prefettura e il Genio Civile avevano ipotizzato una catastrofe del genere, dunque la morte del signor Spigolon, che conoscevo, come tutti in paese, non è stata altro che una tragica fatalità». Non ci sta Vezzaro ad essere incolpato della morte di un uomo, soprattutto alla luce delle misure

«Non mi sento responsabile di quella morte»

preventive adottate quando ancora nessuno aveva capito ciò che stava succedendo. «Alle 7 del mattino dell'1 novembre avevamo già deciso di attivare il Centro Operativo Comunale, mentre l'allarme da parte del Cfd è arrivato solamente alle 13». Archiviata l'ipotesi di reato di omicidio colposo inizialmente avanzata nei confronti dei vertici comunali, dal momento che "il Gip ha escluso categoricamente che la morte del signor Spigolon sia addebitabile a Vezzano", come scrivono in una nota i legali, il sindaco punta ora a discolarsi, assieme all'assessore alla protezione civile Ivano Meneguzzo e all'ex dirigente tecnico Giuseppe Reniero, anche dall'accusa di omissione di cautele. «Dimostreremo che abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere per mettere in sicurezza la cittadinanza e che nella confusione di quei momenti non si poteva fare nulla di più». Il sindaco tiene a far sapere a Barbara Spigolon che nessuno ha dimenticato la tragedia della sua famiglia e tantomeno la figura del padre e tende un ramoscello d'ulivo. «Saremo felici di tenere vivo il ricordo di Giuseppe intitolandogli una strada, una piazzetta o un'area verde nel territorio di Cresole».

Giulia Armeni

Maltempo in arrivo, sorvegliati speciali i fiumi Lambro e Seveso

- Il Giorno - Milano

Il Giorno.it (Como)

"Maltempo in arrivo, sorvegliati speciali i fiumi Lambro e Seveso"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Milano](#) > Maltempo in arrivo, sorvegliati speciali i fiumi Lambro e Seveso.

Maltempo in arrivo, sorvegliati speciali i fiumi Lambro e Seveso

Commenti

I due fiumi tenuti sotto controllo da parte della Protezione civile: previsti forti temporali sulla regione

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Emergenza Lambro

Milano, 23 giugno 2013 - I fiumi Lambro e Seveso sorvegliati speciali. Il bollettino meteo della regione Lombardia segnala l'arrivo di temporali di forte intensità con rapide e intense precipitazioni dalla serata di oggi e fino alla mattinata di domani.

Sono proprio i temporali e le intense e repentine precipitazioni piovose a destare preoccupazioni per l'eventuale pericolo di esondazione del fiume Seveso. Sono state allertate le squadre di volontari della Protezione civile affinché siano pronte ad intervenire anche nella notte. Pronto ad entrare in azione anche il sistema di monitoraggio delle acque e delle zone sensibili della città oltre al controllo dei sottopassi da parte anche della polizia locale. Resta costante il contatto con il Centro funzionale regionale per il monitoraggio della situazione meteo e idrometrica dei fiumi Seveso e Lambro.

Sei morti sul Gran Zebrù, due incidenti nello stesso giorno**Il Salvagente.it**

"Sei morti sul Gran Zebrù, due incidenti nello stesso giorno"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Sei morti sul Gran Zebrù, due incidenti nello stesso giorno

Il monte è di 3.859 metri, nel gruppo Ortles-Cevedale. I 3 di stamattina erano legati. Uno alle 8,30 e l'altro alle 14. Ha ceduto una lastra di ghiaccio.

Angelo Angeli

Salgono a sei gli escursionisti morti sul Gran Zebrù (3.859 metri), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige.

Dopo le tre vittime di questa mattina, nel primo pomeriggio è stato chiamato di nuovo il soccorso alpino di Solda per un incidente sulla stessa montagna dove in mattinata avevavn o perso la vita tre escursionisti. I soccorritori e i carabinieri sono sul posto.

Alle 14 il soccorso alpino è tornato, poi, proprio sulla stessa montagna e anche in questo caso i soccorritori hanno dovuto recuperare tre salme, ancora non identificate. In entrambi gli incidenti mortali molto probabilmente la causa della tragedia è stata il cedimento di una lastra di ghiaccio.

Stamattina due vittime di Parma e una di Novara

Le tre vittime di stamani, due di Parma e uno di Novara, di 45, 55 e 22 anni - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzinini per raggiungere la vetta del Gran Zebrù.

Come hanno spiegato i carabinieri, i tre procedevano legati. Molto probabilmente sono stati traditi dal cedimento del ghiaccio.

L'incidente si è verificato alle 8,30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per 500 metri.

Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuario a Solda, dove sono attesi i parenti. I carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige.

Ultimo aggiornamento: 23/06/13

Tragedia in montagna: si aggrava bilancio su Gran Zebrù: gli escursionisti morti sono sei

Tragedia in montagna: si aggrava - Nuova tragedia della montagna. È salito - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

""

Data: 23/06/2013

Indietro

23 giugno 2013

Tragedia in montagna: si aggrava bilancio su Gran Zebrù: gli escursionisti morti sono sei

Nuova tragedia della montagna. È salito a sei il numero degli escursionisti deceduti sul Gran Zebrù (3.859 m), nel gruppo dell'Ortles, a quota 3.500 metri, in Alto Adige. Lo comunicano gli uomini del soccorso alpino di Solda che hanno recuperato altri tre corpi che vanno ad aggiungersi alle salme delle due persone originarie della Provincia di Parma e a quella di Novara, trovate stamane.

Le vittime sono state identificate. Sono Daniele Andorno, 45 anni di Novara, morto nel primo incidente insieme a Matteo Miari, 22 anni, nato a Feltre e residente a Parma, e Michele Calestani, 43 anni, di Parma. Nel secondo incidente hanno invece perso la vita due fratelli, Matthias e Jan Holzmänn, 26 e 30 anni, residenti a Vipiteno e Racines, in Alto Adige. Riserbo sul nome del terzo in quanto i parenti non sono stati ancora informati.

Per quanto riguarda il primo incidente, i tre escursionisti erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzinini per raggiungere la vetta del Gran Zebrù. Procedevano legati. Molto probabilmente sono stati traditi dal cedimento del ghiaccio. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuario a Solda, dove sono attesi i parenti. I Carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige.

La vicenda fa tornare alla memoria la tragedia del 5 agosto 1997 quando sulla stessa montagna morirono sette persone. Quel giorno i primi a morire furono quattro escursionisti di Reggio Emilia e qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turisti tedeschi.

Messner: «Tropo caldo, non sarei salito»

«Io con questo caldo non andrei a fare una salita sul Gran Zebrù. Gli escursionisti esperti lo dovrebbero sapere»: lo ha detto l'alpinista altoatesino Reinhold Messner, che conosce molto bene il Gran Zebrù, avendolo scalato almeno una ventina di volte seguendo vie differenti. Anche la via normale, ha detto Messner, è molto pericolosa con le alte temperature e se l'inverno ha portato tanta neve.

«Io penso, ma non posso dimostrarlo, perchè non sono salito, che nella zona dell'incidente sia caduta una valanga di neve bagnata. Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare». In questi casi, ha spiegato Messner, «anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza».

Messner ha ricordato che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava.

23 giugno 2013

Sisma, nuova scossa di magnitudo 4.4 Il ministro: «Se rischi, slitta la maturità»

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

L'Arena.it

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

23.06.2013

Sisma, nuova scossa di magnitudo 4.4

Il ministro: «Se rischi, slitta la maturità»

I danni del terremoto di venerdì in Toscana

[Aumenta](#) [Diminuisce](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti](#) 0

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Una nuova scossa di terremoto avvertita anche nel Veronese, di magnitudo 4.4, si è registrata in Toscana in provincia di Lucca e Massa alle 17.01 ad una profondità di 9,5 km. La scossa, con epicentro sulle Alpi Apuane, si è estesa alla Garfagnana, in provincia di Lucca, ed è stata percepita anche in altre città della Toscana e nel Nord Italia. Secondo l'Ingv, i comuni più vicini all'epicentro sono quelli di Casola in Lunigiana (Massa Carrara), Giuncugnano, Minucciano, Piazza al Serchio e Vagli di sotto (Lucca).

In precedenza, un terremoto di magnitudo 3.8, a 9,7 km di profondità, era stato registrato dall'Ingv alle 15.13 nel distretto sismico delle Alpi Apuane tra le province di Massa Carrara e Lucca. Finora è la scossa più intensa, di una serie di otto, che oggi ha colpito Lunigiana e Apuane.

Le precedenti scosse si erano attestate intorno a magnitudo 2. Non ci sono stati problemi né alle cose, né alle persone, tuttavia oggi, come i giorni scorsi, le nuove scosse, sentite anche dai bagnanti, creano apprensione e mantengono la tensione alta anche in quest'area, che è limitrofa a quelle di Lunigiana e Alpi Apuane dove il terremoto ha colpito maggiormente venerdì scorso.

Intanto con un tweet, il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza ricorda di aver già disposto, in via cautelativa, il possibile slittamento delle prossime prove della Maturità: "Ho fatto un'ordinanza in cui a discrezione della commissione, se ci sono problemi e rischi, la data può slittare".

Intanto i sindaci delle zone colpite da giorni dallo sciame sismico chiedono aiuto. "La gente è esasperata - dice il sindaco di Fivizzano (Massa Carrara), Paolo Grassi - e temo per l'ordine pubblico, ho chiesto rinforzi alla prefettura. Eravamo riusciti a calmare tutti ma le scosse di oggi stanno suscitando proteste. Sono preoccupato".

Sei escursionisti morti sul Gran Zebrù

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

L'Arena.it

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

23.06.2013

Sei escursionisti
morti sul Gran Zebrù

Tre, di 45, 55 e 22 anni, erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzinini, in Alto Adige, per raggiungere la vetta. Probabilmente sono stati traditi dal cedimento del ghiaccio. Gli altri tre sono stati recuperati nel pomeriggio sulla stessa via

Una veduta della zona dell'Ortles (FOTO ARCHIVIO)

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 2](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

BOLZANO. Tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara, hanno perso questa mattina la vita sul Gran Zebrù (3.859 m), nel gruppo dell'Ortles, a quota 3.500 metri, in Alto Adige. I tre - di 45, 55 e 22 anni - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzinini per raggiungere la vetta del Gran Zebrù. Come spiegano i Carabinieri, i tre procedevano legati. Molto probabilmente sono stati traditi dal cedimento del ghiaccio. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuaria a Solda, dove sono attesi i parenti. I Carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige. E nel primo pomeriggio è stato chiamato un'altra volta il soccorso alpino di Solda per un incidente sulla stessa montagna. Tre alpinisti altoatesini sono morti probabilmente scendendo dalla cima sulla via normale. Verso le 14 il gestore del rifugio Casati (3269 m) ha dato l'allarme non vedendo rientrare i tre alpinisti che erano partiti la mattina per affrontare la scalata. Poi la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia, sono stati trovati morti i tre altoatesini.

"Il terremoto non ferma il nostro amore". Sara e Alessandro sposi mentre la terra trema

- La Nazione - La Spezia

La Nazione (La Spezia).it

"Il terremoto non ferma il nostro amore". Sara e Alessandro sposi mentre la terra trema"

Data: **23/06/2013**

Indietro

Homepage > La Spezia > "Il terremoto non ferma il nostro amore". Sara e Alessandro sposi mentre la terra trema.
"Il terremoto non ferma il nostro amore". Sara e Alessandro sposi mentre la terra trema

Fivizzano: la coppia di La Spezia dice «sì» nella chiesa proprio sopra l'epicentro
di Chiara Tenca

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Sara Parenti e Alessandro Corio: il terremoto non ferma il loro matrimonio (Frascatore)

FIVIZZANO (Massa Carrara), 23 giugno 2013 - L'AMORE vince su tutto, anche.. sul terremoto. La scossa, fortissima, che ha sconvolto la Lunigiana venerdì, non ha impedito al sogno di due spezzini, Alessandro Corio e Sara Parenti, di realizzarsi: i due (lui, 36 anni, è un fotografo molto apprezzato; lei, 32 anni, traduttrice freelance) hanno deciso, infatti, di celebrare comunque le loro nozze nella Pieve di San Paolo in Vendasio, vicino a Fivizzano, epicentro del pauroso sisma. A pochi chilometri dagli sfollati e dal campo allestito dalla Protezione Civile, la coppia - che vive alla Spezia, nel quartiere del Canaletto, ma ha una passione per la Lunigiana - ha detto sì ieri mattina, in una delle poche chiese rimaste agibili nella zona.

A tenere svegli i due giovani, poche ore prima, non è stata soltanto l'agitazione dell'ultima notte da single: fatalisti ed entusiasti, i due hanno infatti pernottato insieme a parenti e amici in un agriturismo vicino alla Pieve, prenotato con mesi di anticipo.

«Il letto ha tremato tutta la notte, inutile dire che abbiamo avuto paura. Ma ormai eravamo decisi a coronare il nostro sogno d'amore e nulla poteva fermarci». E così, la mattina, subito dopo essersi scambiati le fedeli, all'abbraccio degli invitati e al lancio del riso, hanno risposto con la classica commozione, ma anche con tanti racconti di ore passate in balia delle scosse di assestamento.

Fortunatamente, la paura ha concesso una tregua, e nonostante i lampadari oscillanti sotto gli antichi soffitti della chiesa, tutta l'attenzione era concentrata sulla loro felicità.

CI HA PENSATO Don Claudio, il prete che ha officiato la cerimonia, a esorcizzare ogni timore: «Da oggi andrete avanti nonostante le difficoltà - ha detto durante l'omelia - e bisogna ringraziare San Paolo che ci ha messo una pezza». Nella gioia e in malaffare, e anche con la terra che trema sotto i piedi: una piccola storia piena di gioia che termina con un happy end quasi impensabile di fronte alla furia della natura, per un matrimonio unico, con effetti speciali non in programma. Ah, un ultimo particolare: il ricevimento è stato festeggiato all'aperto, a scanso di imprevisti, alla Villa La Pescigola, sempre a Fivizzano. Sai com'è...

Allerta pioggia dalla Protezione civile. Seveso e Lambro sorvegliati speciali

- Milano - Repubblica.it

La Repubblica.it (Milano)

"Allerta pioggia dalla Protezione civile. Seveso e Lambro sorvegliati speciali"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Allerta pioggia dalla Protezione civile.

Seveso e Lambro sorvegliati speciali

Le previsioni meteo indicano un netto peggioramento con l'arrivo di temporali particolarmente violenti. Scattate tutte le misure per tenere sotto controllo il livello dei fiumi milanesi che sono a rischio esondazione

Il bollettino meteo della Lombardia segnala l'arrivo di temporali di forte intensità con rapide e intense precipitazioni a partire dalle prossime ore. Sono proprio i temporali e le intense e improvvise precipitazioni piovose a suscitare preoccupazioni per l'eventuale pericolo di esondazione del fiume Seveso. Sono state allertate le squadre di volontari della Protezione civile perché siano pronte a intervenire.

Pronto ad entrare in azione anche il monitoraggio delle acque e delle zone sensibili della città oltre al controllo dei sottopassi da parte anche della polizia locale. Resta costante il contatto con il Centro funzionale regionale per il monitoraggio della situazione meteo e idrometrica dei fiumi Seveso e Lambro.

Alto Adige, 6 morti in montagna due sono alpinisti parmensi

- Parma - Repubblica.it

La Repubblica.it (Torino)

"Alto Adige, 6 morti in montagna due sono alpinisti parmensi"

Data: **23/06/2013**

Indietro

Alto Adige, 6 morti in montagna
due sono alpinisti parmensi

Altre 3 vittime recuperate nel pomeriggio Si tratta di tre altoatesini, tra cui una coppia di fratelli. Nella sciagura del mattino ha perso la vita anche uno scalatore della provincia di Novara. Sono precipitati nel vuoto per cinquecento metri. E' accaduto sulla parete del Gran Zebrù (3.857 metri), la seconda vetta più alta del gruppo dell'Ortles tra Alto Adige e Lombardia

La parete del Gran Zebrù (3.857 metri) del gruppo dell'Ortles

TAG Alto Adige, alpinisti, Gran Zebrù

Tre alpinisti sono morti questa mattina poco dopo le ore 8,30 durante una scalata sul monte Koenigjoch (3.851 metri) nel gruppo dell'Ortles in Alto Adige. La tragedia è quasi sicuramente da attribuire all'improvviso cedimento del ghiaccio. L'incidente è avvenuto sulla parete del Gran Zebrù (3.857 metri), la seconda vetta più alta del gruppo dell'Ortles che si trova sul confine tra Alto Adige e Lombardia. Dopo le 14 il soccorso alpino di Solda ha fatto ritorno sullo stesso luogo per recuperare altri tre corpi senza vita, quelli di una seconda cordata che ha ripercorso lo stesso tragico destino

La mappa

I tre, di 55,45 e 22 anni, due di loro originari della provincia di Parma ed uno di quella di Novara, avevano lasciato attorno alle ore 4 il rifugio Pizzini in val Cedèc (sopra l'abitato di Santa Caterina Valfurva in Valtellina), al momento dell'incidente si trovavano a circa 3.500 metri di altitudine, a soli 350 metri dalla vetta.

I tre sono precipitati nel vuoto per 500 metri. A lanciare la richiesta di soccorso sono stati altri due compagni che erano con loro ma che facevano parte di una seconda cordata. I due sono scesi al primo rifugio disponibile e l'allarme è scattato attorno alle 8.30. Giunti sul posto con l'elicottero, gli uomini del Soccorso alpino di Solda hanno potuto solo recuperare i corpi senza vita e ricomporle presso

la camera mortuaria di Solda, il paese altoatesino ai piedi di Ortles e Gran Zebrù.

ALTRE 3 VITTIME ALLE 14 Dopo le 14 il soccorso alpino di Solda ha fatto ritorno sullo stesso luogo per recuperare altri tre corpi senza vita, quelli di una seconda cordata che ha ripercorso lo stesso tragico destino. Al momento le generalità delle tre vittime, così come quelle della disgrazia precedente, non sono ancora note. Pare però ormai accertato che si tratti di tre altoatesini, tra cui una coppia di fratelli.

Con sei morti nello stesso giorno e nel giro di poche poche il Gran Zebrù sta avvicinando al tragico record del 5 agosto del 1997 quando prima caddero e morirono tre vigili del fuoco ed un loro amico, tutti di Reggio Emilia, e poche ore dopo una guida alpina venostana (la stessa che aveva lanciato l'allarme per la prima disgrazia) con due clienti **20 MORTI DAL 1989**. Il ghiacciaio del Gran Zebrù, nel gruppo dell'Ortles, tra Alto Adige e Lombardia, dove oggi sono morti sei alpinisti, già in passato è stato teatro di sciagure con molte vittime. Nei quattro incidenti più gravi, tra il 1989 ed oggi, sono morte 20 persone:

- il 24 luglio 1989 morirono quattro alpinisti italiani mentre scalavano la parete nord, nei pressi di Solda, in Alto Adige; - il 15 maggio 1994 tre escursionisti tedeschi persero la vita travolti da un lastrone di neve e ghiaccio, nei pressi del rifugio Città di Milano;

- il 5 agosto 1997 morirono sette persone: prima quattro escursionisti di Reggio Emilia, qualche ora dopo una guida alpina

Alto Adige, 6 morti in montagna due sono alpinisti parmensi

venostana e due turisti tedeschi.

- Oggi sei morti: tre alpinisti altoatesini, due escursionisti di Parma e uno di Novara.

MESSNER TROPPO CALDO PER SCALARE-"Io con questo caldo non andrei a fare una salita sul Gran Zebrù. Gli escursionisti esperti lo dovrebbero sapere": lo ha detto l'alpinista altoatesino Reinhold Messner, che nella sua carriera ha conquistato tutti gli Ottomila senza utilizzare le bombole d'ossigeno.

Messner conosce molto bene il Gran Zebrù, avendolo scalato almeno una ventina di volte seguendo vie differenti. Anche la via normale, dice Messner, è molto pericolosa con le alte temperature e se l'inverno ha portato tanta neve. "Io penso, ma non posso dimostrarlo, perchè non sono salito, che nella zona dell'incidente sia caduta una valanga di neve bagnata. Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare". In questi casi, spiega Messner, "anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza". Messner ricorda che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava.

I NOMI DELLE VITTIME. Identificate le sei vittime della tragedia sul Gran Zebrù, in Alto Adige. Si tratta di Daniele Andorno, 45 anni di Novara, morto nel primo incidente insieme a Matteo Miari, 22 anni, nato a Feltre e residente a Parma, e Michele Calestani, 43 anni, di Parma. Nel secondo incidente hanno invece perso la vita due fratelli, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, residenti a Vipiteno e Racines, in Alto Adige. Riserbo sul nome del terzo in quanto i parenti non sono stati ancora informati..

In Italia ogni anno gli incidenti in montagna coinvolgono migliaia di persone, con quasi 1.700 feriti gravi e circa 500 morti solo nel 2011, oltre 40 decessi al mese.

I numeri relativi ai soccorsi effettuati dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico nel 2011 parlano chiaro: 8.299 interventi effettuati, con 36.517 soccorritori impegnati e 113 unità cinofile da valanga utilizzate (e 156 unità cinofile da superficie). In tutto 2.834 persone soccorse erano illese, 3.232 feriti leggeri, 1.671 feriti gravi, 494 feriti in imminente pericolo di vita, ben 478 deceduti e 42 dispersi.

"Sul caso migranti della frutta ora intervenga il governo"

La Stampa -

La Stampa.it (Cuneo)

"Sul caso migranti della frutta ora intervenga il governo"

Data: **23/06/2013**

Indietro

il caso

22/06/2013 - interrogazione dei parlamentari pd taricco e gribaudo

"Sul caso migranti della frutta

ora intervenga il governo"

andrea garassino

saluzzo

SALUZZO

Nonostante il tentativo di sgomberare l'accampamento del Foro boario, con il sequestro l'altro giorno da parte delle forze dell'ordine di tre camion di vecchi materassi e teli di plastica, il numero dei migranti della frutta nella baraccopoli di Saluzzo aumenta. Sono più di 200 nella zona che loro chiamano «Guantanamo» e hanno risistemato dei teloni per ripararsi dalla pioggia e dall'umidità notturna.

Del caso si occupano anche i parlamentari cuneesi Mino Taricco e Chiara Gribaudo (entrambi Pd) che hanno inviato un'interrogazione scritta al Ministero dell'Interno per «la grave emergenza migratoria» e per la «necessità che il Governo intervenga quanto prima». Al momento del blitz che ha portato allo smontaggio dei ripari dei braccianti, Caritas e associazioni del terzo settore avevano chiesto il permesso per allestire un campo umanitario. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Cuneo aveva respinto l'istanza, ma aveva preso l'impegno di allertare le autorità centrali dello Stato e la Protezione civile. «La nostra richiesta sarà discussa in commissione nei prossimi giorni - dicono Gribaudo e Taricco - e abbiamo anche parlato di persona con il ministro dell'Integrazione Cecil Kyenge che si è data disponibile a dialogare con l'Amministrazione comunale per affrontare la questione».

Oltre a chi ha trovato riparo a «Guantanamo», nell'ambito della «rete dell'accoglienza» organizzata 70 migranti sono già ospitati da Caritas e Comuni e altri 120 troveranno alloggio nei container della Coldiretti che dovrebbero essere sistemati da inizio luglio.

Oggi (domenica), intanto, i migranti della frutta di Saluzzo saranno fra i protagonisti della Festa antirazzista che si tiene dagli impianti sportivi di via Sant'Agostino. Dalle 15 sono in programma partite di calcio, discussioni e dibattiti, spazio-informazioni e dalle 19 apericena musicale. L'evento è organizzato dal Comitato antirazzista saluzzese.

Tragedia ad alta quota, morti 6 alpinisti

La Stampa -

La Stampa.it (Nazionale)

"Tragedia ad alta quota, morti 6 alpinisti"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Cronache

23/06/2013 - il caso

Tragedia ad alta quota, morti 6 alpinisti

ANSA

I mezzi di soccorso dopo la caduta degli alpinisti

+ Alpinista novarese di 45 anni morto durante una scalata in Alto Adige. Sei le vittime recuperate **ROBERTO LODIGIANI**

+ Gran Zebrù, la tragedia si ripete

Si tratta di due incidenti separati.

Le vittime stavano affrontando la stessa scalata, ma facevano parte

di gruppi diversi. Due escursionisti di Parma e uno di Novara sono precipitati mentre salivano in cordata a Solda a circa 3200 metri

bolzano

Due tragedie ad alta quota. Un bilancio pesante: sei morti. Due gruppi differenti, ma una stessa scalata. Tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara, hanno perso questa mattina la vita sul Gran Zebrù (3.859 m), nel gruppo dell'Ortles, a quota 3.500 metri, in Alto Adige. I tre - di 45, 55 e 22 anni - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta del Gran Zebrù.

Come spiegano i carabinieri, i tre procedevano legati. Molto probabilmente sono stati traditi dal cedimento del ghiaccio. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuario a Solda, dove sono attesi i parenti. I Carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige.

Altri tre cadaveri sono stati ritrovati nel pomeriggio dai soccorritori. I tre, sarebbero, deceduto in un altro incidente ad alta quota sempre sul Gran Zebrù. Giornata davvero tragica Alto Adige. Dopo i tre morti di questa mattina, poco fa sono stati portati a valle altri tre corpi senza vita di alpinisti che avevano affrontato l'ascesa lungo la parete nord della montagna che sovrasta l'abitato di Solda (Val Venosta) in Alto Adige. Anche gli escursionisti deceduti in prima mattinata stavano compiendo la stessa scalata, ma facevano parte di un altro gruppo. Il primo era partito dal rifugio Pizzini e il secondo dal rifugio Casati. È quanto si apprende dalla stazione del Soccorso Alpino di Solda. Non si conoscono le generalità delle successive tre vittime perché nello zaino non avevano documenti. Come affermato dai soccorritori, è in corso la difficile identificazione mediante le autovetture parcheggiate nella zona di Solda. Nella storia la giornata odierna è la seconda più tragica di sempre sul Gran Zebrù (3.851 metri). Il 5 agosto del 1997 furono sette le persone a perdere la vita in poche ore. Dopo l'incidente che costò alla vita a tre vigili del fuoco e a un loro amico residenti a Reggio Emilia, una guida alpina della Val Venosta era precipitata assieme a due clienti germaniche. La stessa guida aveva fatto scattare i soccorsi per il primo incidente.

Tragedia ad alta quota, morti 6 alpinisti

TRAGEDIA IN MONTAGNA, MORTI 6 ALPINISTI: "3 VITTIME SUL GRAN ZE BRÙ E 3 A SOLDA"

MORTI SEI ALPINISTI SUL GRAN ZEBRÙ.

Leggo

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

TRAGEDIA IN MONTAGNA, MORTI 6 ALPINISTI:

"3 VITTIME SUL GRAN ZEBRÙ E 3 A SOLDA"

COMMENTA |

CONDIVIDI

Domenica 23 Giugno 2013

BOLZANO - Tragedia della montagna questa mattina: tre alpinisti sono morti poco dopo le 8.30 sul Gran Zebrù (3.859 m), nel gruppo dell'Ortles, a quota 3.500 metri. Altri 3 alpinisti hanno perso la vita in un'altra incidente avvenuto sul picco Koenigjoch a Solda, in provincia di Bolzano.

INCIDENTE SUL GRAN ZEBRÙ I tre facevano parte di una comitiva arrivata da Santa Caterina Valfurva, e che aveva in precedenza fatto sosta al Rifugio Pizzini. La salita sulla vetta era poi in corso con la comitiva suddivisa in due gruppi, quando i sei, legati in cordata, per cause ancora da chiarire sono precipitati. I loro corpi sono già stati recuperati dal Soccorso alpino della zona.

LE VITTIME. Informazioni ancora frammentarie sull'identità delle vittime. Si sa per ora che tra i morti ci sono due parmensi e un novarese, di 55, 45 e 22 anni.

L'INCIDENTE A SOLDA Sul picco Koenigjoch a Solda, in provincia di Bolzano, a quota 3.200 metri, sono morti tre giovani alpinisti bergamaschi, precipitando mentre salivano in cordata. I tre facevano parte di una comitiva arrivata da Santa Caterina Valfurva, e che aveva in precedenza fatto sosta al Rifugio Pizzini.

La salita sulla vetta era poi in corso con la comitiva suddivisa in due gruppi, quando i tre, legati in cordata, per cause ancora da chiarire sono precipitati. I loro corpi sono già stati recuperati dal Soccorso alpino della zona.

IL PRECEDENTE. Con i sei morti sul Gran Zebrù (3.859 m) nel gruppo del Ortles-Cevedale nello stesso giorno e nel giro di poche ore torna alla memoria la tragedia del 5 agosto 1997 quando sulla stessa montagna morirono sette persone. Quel giorno i primi a morire furono quattro escursionisti di Reggio Emilia e qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turisti tedeschi.

CONDIVIDI

tra un mese i distretti diventano due

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- Cronaca

Tra un mese i distretti diventano due

Sinigaglia (Pd) promette battaglia: «Ci saranno disagi per molti. Chiediamo alla Regione di ripensare le schede territoriali»

Protezione civile, 33mila euro per la sede negli ex magazzini di corso Australia

Nuova sede per la Protezione Civile di Padova. Agli uffici guidati da Gaetano Natarella verranno assegnati gli spazi degli ex magazzini frigoriferi del complesso di corso Australia (nella foto). Ma solo dopo, ovviamente, un'adeguata ristrutturazione. La progettazione dell'intervento sta iniziando in questi giorni per un totale di spesa che supera i 33mila euro. Il grosso servirà a pagare la progettazione esecutiva che curerà gli adeguamenti strutturali da fare. Da sola costerà infatti oltre 19mila euro. La progettazione degli impianti meccanici costerà altri 4mila euro mentre 9mila 650 saranno destinati alle indagini strutturali per la vulnerabilità sismica. Un altro migliaio di euro verrà speso, infine per stilare una relazione geologica e geotecnica della zona. (v.v.)

Distretti sanitari ridotti di un terzo entro la fine del mese di luglio. Scenderanno da sei a due. La rivoluzione assistenziale che porterà con sé l'applicazione delle schede di dotazione ospedaliera e territoriale (appena licenziate dalla Regione Veneto) avrà dei riflessi immediati sulla città del Santo. La giunta Zaia ha stabilito che i distretti dovranno essere ridotti a uno ogni centomila abitanti. Ma Claudio Sinigaglia, consigliere regionale del Pd, numeri alla mano, ha visto che i conti - almeno a Padova - non tornano. «L'Usl 16 è l'azienda sanitaria territoriale più grande del Veneto con 500 mila abitanti. A noi ne toccherebbero cinque. Perché li vogliono ridurre da sei a due? Si profilano all'orizzonte disagi, visto che non è ancora stata pensata alcuna riorganizzazione». «Il presidente Zaia ha detto che al taglio di posti letto per acuti avrebbe fatto seguito un potenziamento del territorio. Ma è pensabile riuscire a dare risposte ai cittadini riducendo loro i punti di riferimento, cioè i distretti? E pure entro la fine di luglio, con le schede ancora da approvare», attacca il consigliere regionale. Sinigaglia esprime molte perplessità anche sul fronte del potenziamento dei posti letto territoriali: «Ne vogliono attivare 74 nell'Alta, 115 nell'Usl 16 e 69 nella 17. Ma dove li metteranno? E quelli già esistenti che fine faranno?». Queste domande non hanno trovato risposta nelle schede territoriali: «Lanciamo un ultimatum di 45 giorni al presidente Zaia affinché ripresenti le schede territoriali. E non ci accontenteremo di una serie di indicatori, ma vogliamo sapere quale sia il piano di sviluppo vero. E di certo non è tagliando i distretti che si danno maggiori risposte agli utenti. Un esempio? Perché la misurazione dell'1,2 per mille dei posti letto sul territorio si fa partire dalla popolazione al di sopra dei 42 anni di età? Chiedo di smetterla di scherzare con i numeri», continua il consigliere del Pd, che promette battaglia in V Commissione Sanità. Fronti caldi, la questione Piove di Sacco: «Il 27 saremo a Piove con i consiglieri regionali e i parlamentari: dobbiamo salvare l'ospedale. Poi nel trauma center di Camposampiero manca l'elisoccorso. E l'azienda ospedaliera di Padova, che nell'ultimo decennio ha perso 388 posti letto e 25 apicalità». Fabiana Pesci

questura, omaggio all'eroe contestato

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

- Pordenone

Questura, omaggio all'eroe contestato

Riscritto il percorso di Palatucci: da salvatore di 5 mila ebrei a filo-nazista. Ma Polizia e Comune gli intitolano ugualmente il piazzale. «La storia dirà»

di Enri Lisetto «Un eroe ancora molto discusso. La storia dirà se ciò di cui si discute in questi giorni sia vero o meno. Noi guardiamo all'eroismo di ieri e di oggi: da quello di Enrico Toti e Pietro Micca a quello di chi, nel quotidiano, fa il lavoro di sempre». Stronca così le polemiche il vicecapo della Polizia di Stato, Alessandro Marangoni, poco prima di scoprire la targa che intitolerà il giorno della denuncia del Centro Primo Levi di New York il piazzale della nuova questura a Giovanni Palatucci, «questore di Fiume, Giusto tra le Nazioni», dichiarato martire da Giovanni Paolo II «per aver salvato cinquemila ebrei», di cui, però, il museo dell'Olocausto di Washington ha rimosso il nome dalla mostra. Dubbi o no, la targa viene scoperta, a fatica, dal sindaco Claudio Pedrotti; il Tricolore fa fatica a sollevarsi, l'assessore regionale Paolo Panontin gli chiede se vuole una mano, interviene il questore Sergio Cianchi, che lo rimuove con la sciabola. I convenuti al taglio del nastro sorvolano sulla diatriba, di cui si fa carico Sergio Schirinzi, presidente regionale dell'associazione Palatucci: «L'iter di intitolazione è durato due anni ed era cominciato il 30 marzo 2011. Il primo contatto fu con l'allora sindaco Sergio Bolzonello. Dopo un lungo percorso che ha coinvolto Comune, Istituto di storia e patria e il ministero, oggi intitoliamo questa piazza», ha esordito. «Non era legato agli ustascia, come si vuole insinuare. Anzi, ha aiutato quanti poteva salvare. Per questo ha finito la sua vita a Dachau: non era un poliziotto che seguiva le leggi fasciste, ma quelle del suo cuore. Era un fervente cattolico e nella sua casa possedeva un inginocchiatoio per pregare». Pordenone è la terza città del Friuli Venezia Giulia, dopo Trieste e Grado, a intitolare una piazza al questore di Fiume. Completerà il mosaico, Pavia di Udine, come anticipato dallo stesso Schirinzi. Nel primo pomeriggio, la nota ufficiale della Polizia di Stato: «Fermo restando l'indiscutibile significato valoriale che Giovanni Palatucci ha incarnato in questi anni, la Polizia ha chiesto alla comunità ebraica di valutare l'opportunità di attivare idonee iniziative per esaminare i documenti cui fanno riferimento le notizie diffuse dagli organi di stampa». Il biografo di Palatucci, il giornalista di Avvenire Angelo Picariello, sulle colonne de La Stampa, attacca: «Non vorrei esagerare, ma per accanimento e crudeltà, questa storia in maniera speculare inizia a ricordarmi quella dei negazionisti dell'Olocausto». Quanto alla cerimonia di inaugurazione della questura, da ieri in piazzale Giovanni Palatucci, ex via Fontane, dopo l'omaggio al cippo ai caduti della Polizia di Stato, il questore ha parlato di «sistemazione definitiva e adeguata, dove i servizi sono offerti con decoro e tecnologie d'avanguardia». Il sindaco si è appellato all'importanza delle istituzioni nel capoluogo di Provincia (ne riferiamo in altra pagina). Quindi: «Questa città ha il 16 per cento di immigrati senza problemi di integrazione grazie all'impegno, all'umanità e alla professionalità delle persone». Il vicecapo della Polizia, di origini friulane, ha reso onore alle forze di sicurezza che operano «ogni giorno in silenzio, senza espressioni di gioia o di dolore». La nuova questura «contiene una cosa ben più importante del contenitore, l'anima di chi sta dentro». Ai poliziotti («qui ce ne sono pochi, perché sono sul territorio») ha detto: «Nutritevi del riconoscimento della gente. Siate sempre umani, anche quando mettete le manette». Prima della benedizione, il vicario generale monsignor Basilio Danelon, presente col parroco don Roberto Laurita, ha citato il motto della Polizia, Sub lege libertas, per esprimere la sua «pena quando nelle piazze vedo gli agenti considerati come nemici. Invece garantiscono la giustizia e la libertà, anche di manifestare». All'interno della questura, il collegamento con la sala operativa della protezione civile di Palmanova: in videoconferenza il dirigente regionale Guglielmo Berlasso. «La protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha detto Marangoni è una punta di diamante in caso di necessità, tra le prime a partire. Oggi ha aggiunto non si deve fare solo squadra, ma anche sistema». Il vicecapo della Polizia ha concluso la cerimonia con la visita alla sala operativa, quindi si è trasferito in via Linussio, per inaugurare la nuova sede della Stradale. Tra i presenti, il prefetto Pierfrancesco Galante, il presidente della Provincia Alessandro

questura, omaggio all'eroe contestato

Ciriani, il presidente del tribunale e il procuratore, Francesco Pedoja e Marco Martani, i vertici provinciali delle forze dell'ordine, della Base di Aviano, alcuni sindaci, il senatore Ludovico Sonego, il presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti, della Fiera Alvaro Cardin, dirigenti delle questure di Udine, Trieste, Gorizia, Treviso e Belluno. (ha collaborato Laura Venerus) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

limitazioni al traffico a cordovado

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

- *Pordenone*

Limitazioni al traffico a Cordovado

CORDOVADO In occasione di Cento paesi in festa il sindaco di Cordovado Francesco Toneguzzo ha emesso un ordinanza di limitazione del traffico con divieto di transito e di sosta in alcune vie del centro storico. Sono interessate oggi dalle 16 alle 24 e domani dalle 5 alle 24 le seguenti vie e piazze: piazza al Tiglio, via Duomo, via Castello, via Roma, via Bassa, via del Mulino, via Battaglione Gemona, piazza Santa Caterina, via Santa Caterina nel tratto compreso tra l'omonima piazza, via Circonvallazione e piazza Cecchini. Sono inoltre previsti il senso unico in via del Brolo e il divieto di sosta su entrambi i lati della stessa via, di via al Tiglio e di via Santa Caterina nel tratto compreso tra via Saccudello e via Circonvallazione. La circolazione veicolare sarà deviata in appositi percorsi alternativi con la sorveglianza della polizia municipale e del gruppo di Protezione civile. Un invito è rivolto ai frontisti delle strade interessate a parcheggiare i propri automezzi all'interno delle proprietà o comunque fuori delle zone interessate dalla manifestazione.(l.l.)

ecco i conti degli ex blasoni stacca tutti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

- Pordenone

Ecco i conti degli ex Blasoni stacca tutti

Pubblicati i redditi del 2011, il pidiellino raggiunge quota 689 mila euro. Tra i dirigenti Berlasso è l'unico a superare la soglia dei 200 mila euro.

L'anno prima Andrea Garlatti, il professore, il tecnico dell'ex governatore Renzo Tondo, stracciava tutti con 279 mila euro dichiarati. Nel 2011 è toccato a Elio De Anna da Pordenone, medico, piazzarsi al primo posto tra i 730 della giunta. Dietro di lui Garlatti e appena terzo Tondo che gestisce il ristorante di famiglia. Sia De Anna sia Garlatti sfondano la soglia dei 200 mila euro, esattamente come 12 mesi prima. Quando, però, anche l'ex governatore raggiungeva i 204 mila euro, mentre nel 2011 si è fermato a 196 mila. Rispetto ai redditi del 2010 tutti gli esponenti dell'esecutivo hanno visto calare le proprie entrate. L'unica a invertire il trend è stata l'ex assessore al Lavoro, Angela Brandi (Pdl), che nel 2010 dichiarava 130 mila euro, mentre nel 2011 è arrivata a 164 mila. Un'eccezione tra gli assessori dell'ex governo Tondo. L'ex presidente ha anche venduto un immobile di proprietà a Roma, unica variazione al patrimonio dichiarata dagli ex esponenti della giunta regionale.

di Anna Buttazzoni wUDINE Tra lui e gli altri c'è un abisso, nulla di nuovo. Anche se nel 2011 ha dichiarato appena 11 mila e 700 euro in più rispetto all'anno precedente, anno di crescita per la sua attività. Massimo Blasoni (Pdl), imprenditore nel settore delle case di riposo, si conferma il più ricco della pattuglia di consiglieri regionali con un reddito 2011 complessivo lordo di 689 mila euro. Sorprese, invece, in coda alla classifica dove un anno fa c'era Stefano Alunni Barbarossa (Cittadini Libertà civica) con 113 mila euro che ha scalato posizioni fino a raggiungere quota 127 mila euro. Ora in fondo c'è il democratico Mirio Bolzan (24 mila 556 euro) che a marzo ha sostituito il collega di partito Giorgio Brandolin per appena un mese. Ieri sul Bur bollettino ufficiale regionale del Fvg sono state pubblicate, come da legge, le dichiarazioni dei redditi 2011 degli inquilini dei palazzi regionali, gli ultimi 730 della passata consiliatura visto che da maggio la maggior parte di loro è diventato ex consigliere regionale. I dati sono consultabili sul sito della Regione dove è possibile consultare anche le variazioni alla situazione patrimoniale degli immobili, dei beni come vetture o barche e anche di eventuali partecipazioni societarie, con il dettaglio delle azioni comprate o vendute. Nessuna crisi. La classifica ha variazioni minime, alcuni hanno guadagnato, altri hanno perso ma le differenze si notano a fatica. Dopo Blasoni restano alte le quotazioni professionali di Maurizio Franz (Lega), commercialista udinese, ex presidente del Consiglio regionale. Nel 2010 aveva dichiarato 229 mila euro, nel 2011 ha raggiunto i 249 mila e resta al secondo posto. Altri due consiglieri 12 mesi fa erano riusciti a sfondare quota 200 mila euro, Edoardo Sasco (Udc) dichiarando 218 mila euro e Daniele Gerolin (Pd) 202 mila. Nel 2011, invece, solo Franz conferma la tendenza dell'anno prima. Al terzo posto si è piazzato Maurizio Bucci (Pdl), mentre Gerolin è sceso al quarto e Sasco al settimo. La riduzione più marcata tocca Edouard Ballamyn, ex presidente del Consiglio ed ex esponente della Lega, protagonista nel 2010 dello scandalo dell'uso disinvolto dell'auto blu. Nel 2010 aveva dichiarato un reddito complessivo lordo da 190 mila euro, mentre 12 mesi fa si è fermato a 164 mila. Azioni e barche. Sono poche le variazioni nei beni denunciate dagli ex consiglieri. Piero Tononi ha dichiarato il 30% della Settimo energia rinnovabile Srl di Trieste, società costituita nel dicembre del 2011. Ballamyn, invece, l'acquisto in comproprietà di un immobile a Venezia e Alessia Rosolen (Un'altra Regione) di uno a Trieste, di proprietà. Blasoni è l'unico che ha acquistato una barca, una Azimut modello 55 E. Altri, invece, hanno comprato terreni. Come Giorgio Venier Romano (Udc), che ne ha acquistati uno agricolo a Basiliano, mentre Gerolin a Sesto al Reghena, in comproprietà. Paolo Ciani, invece, (Fli), a Buia ha comprato un terreno e un immobile composto da tre unità. Franco Iacop (Pd), attuale presidente del Consiglio, ha acquistato 27 mila e 500 azioni di Unipol e 4 mila e 800 di Fondiaria Sai, ma ha venduto 8 mila quote di Bond Ge e 7 mila e 500 di Acsm. I dirigenti. Il titolo di più ricco va al capo della Protezione civile, Guglielmo Berlasso, con 212 mila euro di reddito 2011, unico sopra la soglia dei 200 mila. Lo seguono

ecco i conti degli ex blasoni stacca tutti

con 153 mila euro Giuseppe Napoli, direttore del servizio Corregionali all'estero e Lingue minoritarie, e con 150 mila Roberto Rossetto, direttore del servizio regionale Polizia locale e Sicurezza. annabuttazoni ©RIPRODUZIONE RISERVATA LEGGI E COMMENTA SUL SITO www.messaggeroveneto.it

brevi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

"brevi"

Data: 22/06/2013

Indietro

- Pordenone

BREVI

TERREMOTO La scossa in Toscana avvertita anche in Fvg È stata avvertita anche in Friuli Venezia Giulia, in particolare nella zona di Gorizia e Monfalcone, la forte scossa di terremoto di ieri in Toscana. Lo si apprende dalla sala operativa della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, che al momento non registra danni a cose o persone, così come non ci sono stati problemi per le persone nelle zone dell'epicentro, in Lunigiana.

EQUITALIA Dal 1 luglio chiudono due sportelli in regione A seguito della riorganizzazione territoriale di Equitalia Nord, il 1 luglio chiuderanno gli sportelli di Monfalcone e Latisana. Per lo sportello di Monfalcone, sito nell'Agenzia delle Entrate in via Ceresina ed operativo due giorni a settimana, l'ultimo giorno di apertura al pubblico sarà il 27. Per lo sportello di Latisana, anch'esso sito nell'Agenzia delle Entrate in piazza Matteotti 8 ed operativo un giorno a settimana.

Consip Indetta nuova gara per fornitura elettrica Il Consip ha indetto una nuova gara anche per il Fvg per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi per le pubbliche amministrazioni. La procedura di gara si svolgerà in modalità interamente smaterializzata, cioè attraverso l'utilizzazione del Sistema telematico della piattaforma Acquistinretepa.it. La fornitura di energia elettrica sarà disponibile per tutte le tipologie d'utilizzo esistenti, esclusa quella ad uso domestico.

FERRIERA servola Savino (Pdl): odg per la riqualificazione All'interno dell'approvazione del disegno di legge per le aree di crisi industriale complessa deliberato ieri dalla Camera, il Governo ha fatto proprio un odg dell'onorevole Sandra Savino (Pdl) che impegna l'esecutivo «a valutare l'opportunità di definire il più presto possibile l'apporto finanziario dello Stato al Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area industriale di Trieste».

vertice nazionale della protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

A PALMANOVA

Vertice nazionale della Protezione civile

UDINE Prende il via oggi il coordinamento affidato al Fvg della Commissione nazionale di Protezione civile. Un impegno che partirà da Palmanova, dall'incontro tra la presidente del Fvg Debora Serracchiani, dell'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin e dal capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli. Al vertice è anche prevista la partecipazione di una decina di assessori alla Protezione civile di Regioni e Province autonome. «Soprattutto in questo difficile momento per il Paese ha sottolineato Panontin occorre individuare di concerto tra le Regioni e il dipartimento nazionale di Protezione civile una strategia comune, per una più efficace programmazione delle attività».

val saisera, soccorsi e portati in salvo due escursionisti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

MALBORGHETTO

Val Saisera, soccorsi e portati in salvo due escursionisti

MALBORGHETTO Il soccorso Alpino di Cave del Predil in collaborazione con la Guardia di Finanza di Sella Nevea, è stato impegnato in un intervento di ricerca e soccorso nei confronti di due escursionisti italiani. I soccorritori, allertati direttamente dalla ragazza dispersa tramite telefonino, sono intervenuti in Val Saisera per rintracciare ed accompagnare a valle la coppia di escursionisti di nazionalità italiana. Durante la discesa lungo il sentiero Cai numero 611, i due escursionisti all'approssimarsi di una grossa frana avvenuta qualche anno fa, hanno perso il sentiero e sono scesi lungo un canale, quando si sono resi conto di essersi persi hanno saggiamente deciso di fermarsi e chiamare il soccorso. La Gdf di Sella Nevea e il Soccorso alpino di Cave del Predil hanno iniziato immediatamente le ricerche chiamando a voce i dispersi lungo il sentiero indicato ritrovandoli illesi, e li hanno riaccompagnati fino alla propria auto. I due ragazzi italiani hanno fatto autonomamente rientro alla propria abitazione. E lo stesso soccorso Alpino di Cave del Predil sempre in collaborazione con la Gdf di Sella Nevea, si è reso protagonista di un altro intervento di ricerca nei confronti di un escursionista austriaco che aveva detto ai famigliari di andare a fare una camminata sul Montasio. La moglie, non vedendo rientrare l'altra sera, ieri mattina presto ha dato l'allarme. Fortunatamente verso le 17, il centro di Cooperazione di Thormaglern, ha comunicato che l'escursionista era rinchasato sano e salvo.

"rodari", il caso in consiglio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- Pordenone

Rodari , il caso in consiglio

Cordenons: opposizione e parte della maggioranza incalzano sulle carenze della materna

CORDENONS Si riunisce oggi alle 18 il consiglio comunale con 15 punti all'ordine del giorno. Si comincia con l'approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2012 per proseguire poi con l'ordine del giorno dei gruppi di minoranza (Pd, Scegliere insieme, Libertà civica Idv e Sinistra in Comune) sulla scuola materna Rodari. Carenza di giochi per i bambini, temperature in mensa, con la bella stagione, insostenibili, nel dormitorio spazi tra un lettino e l'altro ridotti, mancanza di maniglioni antipanico: è questa la lista delle doglianze che l'opposizione ha presentato al sindaco e alle quali hanno dato man forte anche il presidente del consiglio Riccardo Del Pup e il gruppo Misto. L'argomento, infatti, trattato anche nel precedente consiglio comunale, è stato congelato dallo stesso Del Pup, il quale ha chiesto al sindaco di convocare tutti i responsabili del settore per preparare una relazione dettagliata da dare al consiglio alla prossima seduta (quella odierna), nella quale si voterà l'ordine del giorno. Si discuterà successivamente dell'interpellanza presentata dalla Lista Del Pup e dal gruppo Misto sulla non adesione all'evento culturale Pordenone Pensa e di quella relativa alla manutenzione straordinaria del magazzino della sede della Protezione civile. Proprio per la situazione in cui versa tale edificio, il sindaco ha deciso di far spostare l'attrezzatura del gruppo comunale nel vicino magazzino utilizzato dagli operai del Comune. Le infiltrazioni di acqua che scendevano dal tetto in occasione delle precipitazioni non rendeva sicura la permanenza dei macchinari della protezione civile nell'edificio, che sono stati spostati. E ancora, l'ordine del giorno consigliere si completa con l'interpellanza presentata da Scegliere Insieme, Pd e Sinistra in Comune riguardante la struttura polivalente di Villa d'Arco, per proseguire con i documenti dei consiglieri della Lista Del Pup e del Gruppo Misto riguardanti il sostegno del 4° Incontro Cavalli Interforze, le interpellanze sul rilascio dei permessi di costruire e l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione, sul Progetto Sicurezza, sulla manutenzione delle aree verdi nella zona industriale-artigianale e nelle caditoie stradali e la pulizia della viabilità urbana. Laura Venerus

©RIPRODUZIONE RISERVATA

serracchiani-kaiser primo summit per l'euroregione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

A TRIESTE

Serracchiani-Kaiser primo summit per l'Euroregione

UDINE Martedì Debora Serracchiani e il governatore del Land Carinzia Peter Kaiser si incontreranno per la prima volta, a Trieste. Entrambi sono da pochi mesi al governo delle rispettive regioni ed entrambi sono determinati a proseguire il cammino della collaborazione transfrontaliera avviato dai loro predecessori, anche se di diverso colore politico. «Questo primo incontro ha dichiarato Kaiser è indubbiamente di grande significato per entrambe le regioni. La Carinzia, il Fvg, ma anche il Veneto, vogliono costruire insieme il loro futuro e creare una piccola, vitale Europa». Obiettivo delle tre regioni dovrebbe essere la collaborazione in molti settori, come le infrastrutture di trasporto e di comunicazione, l'istruzione, il turismo, la protezione civile, la cultura, i servizi sociali e la salute. Il governatore carinziano ha ribadito anche ieri la sua convinzione che «l'Euroregione senza confini sia necessaria perché molti dei nostri problemi in un'Europa che sta diventando sempre più grande non sono più risolvibili a livello locale, ma solo su un piano internazionale». Kaiser ha menzionato il Corridoio Baltico-Adriatico, la rete di comunicazioni transeuropea, i collegamenti con i porti del Nord Adriatico.(m.d.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

protezione civile, l'assemblea elegge il nuovo capo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

MONTEREALE

Protezione civile, l'assemblea elegge il nuovo capo

MONTEREALE VALCELLINA Rinnovati i vertici del gruppo della Protezione civile. I volontari hanno nominato Phillip McDowell nuovo coordinatore, Ivan Tomè vice, Enrico Roveredo e Giorgio Alzetta alle cariche di manager formativo e mediatore tecnologico. Il nuovo coordinatore Phillip McDowell, fin dai prossimi giorni, verificherà le disponibilità degli associati per costruire un programma duraturo, di efficienza e competenza negli interventi futuri del gruppo. Sindaco e assessore hanno garantito la piena collaborazione dell'amministrazione comunale con la squadra d'intervento della Protezione civile monterevalina. Il gruppo monterevalino della Protezione civile, si è distinto nelle recenti operazioni di soccorso, sia dopo il terremoto dell'Aquila che recando aiuti alle popolazioni dell'Emilia, colpite dal sisma, poco più di un anno fa. L'assemblea si è aperta con il plauso da parte del sindaco Pieromano Anselmi.(s.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dieci secondi di panico, tutti fuori. Dramma***Nazione, La (La Spezia)***"Dieci secondi di panico, tutti fuori. Dramma"*

Data: 22/06/2013

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Dieci secondi di panico, tutti fuori. Dramma Cade cornicione alle elementari. Crolla il controsoffitto, paura al call center.

AL RIPARO Gli impiegati degli uffici pubblici usciti ieri in piazza Europa dopo la forte scossa delle 12,33

LA SPEZIA LA TERRA ha tremato in tutto cinque volte ieri nello Spezzino, tra la prima scossa delle 12,33 con massima intensità a Fivizzano (5,2 Richter) e lo sciame sismico andato avanti fino a tarda ora in Lunigiana e Garfagnana. I sismografi hanno localizzato un epicentro anche tra Colombiera e Mollicciara: alle 13,09 con magnitudo 2,6. Senza contare che la sera precedente un movimento tellurico aveva colpito Rocchetta Vara, località Molino Rotato (2,2 la magnitudo). NESSUN danno di rilievo, tantomeno feriti, ma il forte terremoto (gli apparecchi di Maissana in Val di Vara hanno registrato un 4,4 nella scala Richter) ha seminato tanta paura per almeno dieci secondi. Molta gente è scesa in strada e sono state temporaneamente evacuate alcune fabbriche. Quasi trenta le richieste di sopralluogo giunte ai vigili del fuoco per la verifica di cedimenti. La Protezione civile è da ieri in pre-allerta al polo di Santo Stefano dove la colonna mobile è pronta a mettersi in marcia in caso di necessità. Le squadre tecniche dei Comuni hanno effettuando sopralluoghi negli edifici pubblici. Tutti oggi saranno aperti regolarmente. A partire dagli asili e dalle scuole dove si stanno effettuando gli esami. In città dramma sfiorato alla elementare Carducci per la caduta di un cornicione. Il terremoto non ha compromesso gli orali degli esami di terza media. «Abbiamo sentito la scossa racconta Antonella Minucci, presidente di commissione alla scuola media Ubaldo Mazzini e siamo usciti subito tutti, insieme ai genitori. Per fortuna la candidata stava terminando proprio quando c'è stata la scossa». Alle 14 ha poi ripreso la sessione pomeridiana. Stessa scena alla scuola «Incerti» di Fabiano. Tutti fuori un attimo dopo la fine dell'esame dell'ultimo candidato del mattino. Alla scuola Vittorio Alfieri al pomeriggio erano previste lezioni di italiano per stranieri, che per precauzione non si sono svolte. IL TERREMOTO ha interrotto il vertice al circolo ufficiale tra il sindaco Massimo Federici, le rsu e i dirigente del settore militare di Fincantieri e costretto tutti alla fuga. E ancora. Appena avvertita la scossa, i vigili urbani sono corsi in tutti gli istituti ancora aperti a tutela dei bambini e dei ragazzi. SEMPRE in città paura all'interno della Call&Call, di via delle Pianazze dove un pannello del controsoffitto non ha retto alla scossa sismica. Non è caduto a terra, ma si è piegato su se stesso, staccandosi solamente da un lato. Episodio che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno effettuato un sopralluogo su tutti e tre i piani dell'edificio. «Abbiamo evacuato la struttura spiega il responsabile di sala, Alessio Mancuso e quando abbiamo ottenuto l'autorizzazione siamo rientrati». Paura anche nella residenza per anziani "Mazzini", dove un ospite che si trovava al piano superiore ha sentito più di tutti il terremoto, mostrando parecchia agitazione. E ancora, una donna di Sarzana ha contattato la nostra redazione per chiederci aiuto: aveva smarrito la sua cagnolina, scappata da via San Francesco e per fortuna ritrovata nel pomeriggio alla Fortezza Firmafede. Image:

20130622/foto/5641.jpg |cv

Via il degrado dalla provinciale Sindaco spazzino con i volontari**Nazione, La (La Spezia)**

"Via il degrado dalla provinciale Sindaco spazzino con i volontari"

Data: **23/06/2013**

Indietro

LERICI / PORTO VENERE / RIVIERA pag. 11

Via il degrado dalla provinciale Sindaco spazzino con i volontari Caluri: «Organizzeremo la squadra di protezione civile»

LERICI PULIZIE FAI-DA-TE PER LA DEGNA ACCOGLIENZA DEI TURISTI

MAQUILLAGE Il sindaco Marco Caluri con la ramazza durante le operazioni di pulizia della strada provinciale tra Lerici e Tellaro

TASK force di volontari in azione a Lerici per la pulizia, la sicurezza e il decoro del capoluogo e delle sue frazioni. Un fronte coeso e compatto di cittadini e amministratori comunali che, muniti di pale, ramazze e tagliaerba hanno eliminato il degrado che prosperava su strade e sentieri. Ieri si è concluso l'intervento capillare tra Lerici e Tellaro. Squadre di cittadini e amministratori, con alla testa il sindaco Marco Caluri, nell'occasione primo cittadino e primo volontario, hanno rimesso a nuovo la strada provinciale e tutto quel paradiso naturale compreso tra Maralunga e Fiascherino. Tra i volontari anche il neopresidente del comitato di frazione di Tellaro Lauro Cabano e i responsabili di alcune ditte che hanno messo a disposizione il personale e le attrezzature. Da un po' di tempo, per provvedere alla sicurezza stradale e al decoro urbano, scende in campo il volontariato. «Il gioco di squadra, in questi casi, è prezioso dichiara il sindaco Caluri e quello che è stato fatto è risultato un ottimo lavoro. Viste le difficoltà della Provincia a far fronte al taglio dell'erba, abbiamo pensato, come già accaduto per la raccolta degli ingombranti, di agire di nostra iniziativa. Tellaro è uno dei borghi più belli d'Italia, frequentato ogni anno da moltissimi turisti e con l'arrivo della stagione estiva, abbiamo l'obbligo di presentare un degno biglietto da visita, a partire dal decoro del verde e della strada». Ciò che tengo a sottolineare sottolinea il sindaco è la partecipazione dei cittadini che si riscontra ogni volta in questi incontri». E ancora il sindaco: «La giornata di raccolta ingombranti è stata significativa e sono sempre più fiducioso di riuscire a mettere in piedi, con la pubblica assistenza, una squadra di protezione civile a disposizione nei momenti di criticità». Euro Sassarini Image: 20130623/foto/7759.jpg

Carabinieri mobilitati Via ai servizi anti-sciacalli**Nazione, La (La Spezia)***"Carabinieri mobilitati Via ai servizi anti-sciacalli"*Data: **23/06/2013**

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

Carabinieri mobilitati Via ai servizi anti-sciacalli LUNIGIANA

LUNIGIANA DOPO il terremoto, l'altro incubo di queste lunghe notti lunigianesi sono gli sciacalli. E così da venerdì in diverse stazioni dei carabinieri l'organico è stato potenziato. La compagnia di Massa ha dispiegato intorno a Fivizzano, Casola in Lunigiana, Fosdinovo e Comano (i comuni più colpiti) decine di uomini e mezzi di ogni tipo. Non solo: ha spostato in Lunigiana militari e auto che abitualmente operano sulla Costa e ha anche ricevuto, a fini «anti sciacallaggio» rinforzi da quasi tutta la Toscana. Uomini e mezzi che sono già sul posto e che ieri mattina hanno aiutato i loro colleghi a controllare che durante la visita di Gabrielli (il responsabile nazionale della Protezione civile) non ci fossero problemi di alcun tipo. Il paese che ha visto più abitazioni dichiarate inagibili è Posterla, in comune di Fosdinovo. Poi ci sono altre case dichiarate inagibili a Monzone ed Equi Terme. Andrea Luparia |cv

Nuova mappa Sopralluoghi e verifiche**Nazione, La (La Spezia)***"Nuova mappa Sopralluoghi e verifiche"*Data: **23/06/2013**

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 5

Nuova mappa Sopralluoghi e verifiche ZONE A RISCHIO

IL COMUNE della Spezia ha avviata lo studio del rischio sismico sul tutto il suo territorio. Una squadra di geologi ha avviato in questi giorni i sopralluoghi e verifiche tecniche per la mappa riferita alle microzone e quindi alla eventuale maggiore o minore intensità del sisma. Entro l'anno dovrebbe concludersi la prima fase della studio, alla quale ne seguiranno altri due per completare il quadro, sempre sperando in nuovi finanziamenti dalla Protezione civile.

Task force per ripulire il fondale marino E anche i bambini si improvvisano sub**Nazione, La (La Spezia)**

"Task force per ripulire il fondale marino E anche i bambini si improvvisano sub"

Data: **23/06/2013**

Indietro

LERICI / PORTO VENERE / RIVIERA pag. 11

Task force per ripulire il fondale marino E anche i bambini si improvvisano sub PORTO VENERE UNA TRENTINA AL LAVORO IN CALATA DORIA

AMBIENTE Tre ragazzi mostrano il frutto del loro lavoro di pulizia volontaria del fondale marino a Porto Venere UNA MATTINATA di mare "speciale" per una trentina di volontari che si sono dati appuntamento in calata Doria per una spedizione di pulizia del fondale portovenere. Armati di pinne, maschera e boccaglio, ma anche di guanti e sacchetti dell'immondizia, sono scesi in mare e con tutta tranquillità hanno dato una bella ripulita allo specchio d'acqua antistante la scogliera della calata. La manifestazione, al suo primo anno di vita, è stata promossa dal Comune e dalla Porto Venere servizi portuali e turistici, ed è stata resa possibile grazie al contributo del gruppo Sub ospedale La Spezia, della Protezione civile e dei volontari, anche bambini, che dalle 10 alle 12 hanno esplorato il fondale, per poi riempire sacchi con i rifiuti raccolti. Anche la scogliera è stata setacciata, per consentire ai turisti e ai bagnanti di prendere il sole senza dover scontrare contro qualche rifiuto abbandonato da chissà chi. Laura Provitina Image: 20130623/foto/7764.jpg

Pioggia di massi dal ravaneto Escursionisti salvi per miracolo**Nazione, La (La Spezia)***"Pioggia di massi dal ravaneto Escursionisti salvi per miracolo"*Data: **24/06/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Pioggia di massi dal ravaneto Escursionisti salvi per miracolo IL FATTO LA TERRA HA TREMATO ANCHE LUNGO I SENTIERI

RISCHIO Nicola Cavazzuti e gli altri escursionisti scampati ieri alla frana dal ravaneto

MASSA CARRARA «NON È una bella idea andare in montagna in periodo di terremoti, soprattutto quando il terremoto provoca una frana sulla via a pochi metri davanti a te. Si può dire che siamo dei miracolati». E ancora: «Quando la paura fa novanta... trovarsi in mezzo ad un terremoto con la montagna che ti frana sopra la testa...». Sono alcuni dei commenti pubblicati su facebook dagli escursionisti tutte persone esperte che ieri alle 17, al momento della scossa di magnitudo 4.4, si trovavano su una via di lizza venti minuti a monte del paese di Resceto, sulle Apuane «Il ravaneto è franato racconta Nicola Cavazzuti, guida del Cai che faceva parte della comitiva gettando molti enormi sassi nel canale sottostante.

Eravamo di ritorno dalla Focolaccia, dove abbiamo partecipato alla manifestazione "Sui sentieri della distruzione". Io e Paolo Orlandi eravamo poco avanti, Venanzio Ricci, Marcello Cantoni e altri due amici erano più indietro, poco prima del tornante sulla Silvia. Davanti una pioggia di sassi di decine di centimetri di diametro. Io e Orlando ci siamo riparati sotto una tecchia, appiattiti contro la montagna aspettando che passasse. Chi era più in alto ha visto anche due massi finire nel canale della Tambura». L'accaduto ha suggerito l'opportunità di consigliare al sindaco di valutare un'ordinanza sulla sicurezza dei sentieri in caso di terremoto: «I ravaneti sono instabili, un pericolo, andranno indicate norme di comportamento», conclude Cavazzuti. Anna Pucci Image: 20130624/foto/2858.jpg

Zora, 94 anni: «Anch'io ho paura ma da casa mia non me ne vado»**Nazione, La (La Spezia)**

"Zora, 94 anni: «Anch'io ho paura ma da casa mia non me ne vado»"

Data: 24/06/2013

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Zora, 94 anni: «Anch'io ho paura ma da casa mia non me ne vado» LA TESTIMONIANZA IL FIGLIO HA DORMITO IN AUTO, LEI NO

CASOLA IN LUNIGIANA «AVEVO appena finito di pranzare, ad un certo punto la televisione si è spenta e ho sentito una scossa fortissima. Ho pensato al terremoto. E, si capisce, ho avuto paura». Zora Leonardi (nella foto), splendida 94 enne che vive da sempre a Casola, racconta la scossa di venerdì: «Mai sentito una scossa così forte, eppure di terremoti ne ho vissuti tanti. Venerdì ero proprio qui in cucina, stavo bevendo il caffè quando ho avvertito il terremoto. Piatti e bicchieri si sono mossi nella credenza e la televisione si è spenta, non lo credevo possibile. I miei figli si sono subito precipitati a vedere come stavo, per fortuna è andato tutto bene, ma abbiamo tutti avuto una grande paura». A lasciare casa sua e le sue abitudini Zora non ci pensa proprio: «No, non sono andata a dormire in palestra, ho dormito qui a casa, con mio figlio nella stanza vicina, per sicurezza. Sono stata bene. E non ho neppure dormito vestita per scappare di corsa, ma come al solito con la mia camicia da notte». In macchina invece ci ha dormito l'altro figlio, Antonio Folegnani, che è assessore nel comune di Casola e sta seguendo in prima linea l'emergenza. La sua macchina, nel parcheggio del comune, è ancora piena di coperte e cuscini. In casa non si torna, almeno finché non saranno fatte le verifiche. Zora è contenta di avere compagnia e poter raccontare la sua vita: «Ho sempre fatto la sarta perché mi piaceva cucire fin da bambina. Ho cucito tanto, i vestiti si rammendavano sempre, non come oggi». Ha ancora una memoria di ferro, ricorda tutto, anche i numeri di telefono dei parenti: «Per ora ho buona memoria conclude preoccupata, speriamo bene, questo terremoto mi ha scosso anche la testa». Monica Leoncini

*In migliaia allo sbarco dei pirati***Nazione, La (La Spezia)***"In migliaia allo sbarco dei pirati"*

Data: 24/06/2013

[Indietro](#)

PRIMA pag. 1

In migliaia allo sbarco dei pirati Grandissima partecipazione alla festa di benvenuto all'estate a Cadimare

ALLE 3 di notte, quando è tornata la quiete, il lungo respiro di sollievo degli organizzatori dell'associazione "Lo sbarco dei pirati", delle forze di polizia, dei vigili urbani: tutto è sostanzialmente filato liscio, solo qualche alzatina di gomito ha innescato i soccorsi degli operatori del campo base della Croce Rossa e della Protezione civile: 8 i ricoveri cautelari'.

Niente di importante, quanto meno da essere evidenziato nei mattinali della Questura o del 118. Problemi per l'"uscita" da Cadimare da parte di chi aveva parcheggiato auto o scooter nella base dell'Aeronautica: i mezzi erano prelevabili solo dopo le 24 e c'era chi voleva rientrare a casa prima... Ora dopo ora dalle 17 in poi, è stato un crescendo di presenze e di entusiasmo; il pomeriggio è stato tutto a misura di bambini, con lo spettacolo a loro dedicato, la premiazione del concorso «vele al vento» (vinto dalla scuola primaria Revere, dalla scuola dell'infanzia di Fabiano e dal nido di Monterico). Poi la dimensione della festa ha virato verso le rotte dell'amarcord, con i "combattimenti" in piazza fra i figuranti - soldati inglesi e cadamoti' - raccontati dalle voci narranti. Gli stranieri hanno avuto la meglio fino al momento clou della festa: lo sbarco dei pirati provenienti dal mare. A guidare la cacciata' degli invasori il Quinto Remo, comandato da Fabio Castiglia (nella foto di Mauro Frascatore) a cui hanno fatto da cornice il leudo Zigoela e una schiera di gozzi a vela latina. Un assalto spettacolare, fra salve di cannone, fumogeni, musica sparata alle stelle a cui è seguito lo show pirotecnico. Regia impeccabile. Anche luna piena ha fatto la sua parte, impreziosendo il mare d'argento. Anche questo avevano calcolato i cadamoti'. Corrado Ricci Altro servizio a

una sala emergenze per i vigili del fuoco

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

PORTOGRUARO

Una sala emergenze per i vigili del fuoco

PORTOGRUARO C erano diverse autorità ieri mattina al distaccamento dei vigili del fuoco di viale Isonzo, in centro città, per l'attesa inaugurazione della nuova sala d'emergenza aperta a pompieri e Protezione civile. Durante la manifestazione è stato possibile ammirare pure un'esercitazione. La realizzazione della nuova sala, ricavata presso lo storico distaccamento portogruarese, è stata possibile grazie a un contributo giunto appositamente da Roma. Prima che questa sala sorgesse nelle fasi più acute delle emergenze i volontari della Protezione civile e le unità cinofile dei vigili del fuoco erano costrette a lavorare all'aperto e si riparavano dal freddo solo grazie all'allestimento di una tenda. Da ora in poi non sarà più così. La sala d'emergenza verrà adoperata anche quando non ci saranno i briefing tra forze dell'ordine. Fungerà anche da aula magna per i concorsi o i corsi che si svolgono all'interno del distaccamento, compresi quelli di aggiornamento professionale. (r.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

"notte bianche" affollate a scorzè e sottomarina

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

Notti bianche affollate a Scorzè e Sottomarina
in provincia

Negozi, ristoranti e bar aperti Tanta musica sotto le stelle con balli, sfilate e giochi in strada

Grande affluenza alle prime notte bianche estive in provincia. A Sottomarina "Born in the Usa" ha registrato il pienone, e ha permesso di riempire le attività commerciali. La notte serena e senza afa ha fatto sì che le centralissime vie di Sottomarina, pedonalizzate per l'occasione, si riempissero per tutta la serata. Il pubblico che ha scelto di affollare il centro era davvero variegato, grazie alle proposte pensate per tutte le età e per tutti i gusti. Il tema della serata è stato quello del mito americano, come canta Bruce Springsteen nella sua celebre canzone Nao in Usa. L'idea è stata di far rivivere l'atmosfera spensierata che si rifà alla serie cult degli anni '70 "Happy Days" e al film "Grease", ma anche alle avventure di Stursky & Hutch e alle imprese di Supercar e Miami Vice. Per creare un'ambientazione che rimandasse il più possibile ai miti Usa, sono state esposte delle macchine storiche americane. Il gruppo "Route 66" ha curato un'esposizione di alcune auto che hanno fatto la storia, tra cui alcune Cadillac. Non è mancata la musica country, con una scuola di Padova che si è esibita con balli che richiamavano ai cowboy americani. A vivacizzare la manifestazione ci hanno pensato le allieve della scuola "Dimensione Creativa", che hanno portato la zumba e la danza del ventre. Per gli amanti della musica di tendenza, è stato proposto un dj set. Oltre ai tanti negozi, aperti per l'occasione, chi ha scelto di trascorrere il sabato sera in centro ha potuto fare acquisti nello speciale mercatino dell'artigianato, allestito sul boulevard di piazza Italia, con oltre 35 stand che hanno proposto bijoux, decorazioni per la casa, accessori per l'abbigliamento e molto altro. La manifestazione è stata organizzata da ChioggiaTV e Confesercenti, in collaborazione con i negozi del centro di Sottomarina, Sviluppo Turismo e Accam. Musica e balli in strada anche al sabato notte bianco di Scorzè che ha attirato almeno 15 mila persone all'iniziativa targata Confcommercio e Venezia Opportunità. Una quarantina i negozi aderenti lungo le vie Cercariolo, Venezia, Roma, quest'ultime due chiuse al traffico già dalle ore 20. Nove, invece, i posti dove si poteva provare il percorso enogastronomico. Nell'area attorno al municipio, invece, c'erano musica e banchetti per un totale di venti attrazioni. Nessun problema alla viabilità, con i mezzi deviati sulle strade attorno al centro dagli uomini della Polizia locale, Protezione civile e volontari. I balli di gruppo hanno spopolato, mentre i bar e le gelaterie si sono riempiti fino a tarda ora. Per chi voleva vedere Italia-Brasile di Confederations Cup, dei locali si sono attrezzati con le televisioni. Altri hanno deciso di arrivare in piazza dopo il fischio finale. Tra le iniziative fatte conoscere, c'era anche il trasloco del mercato del martedì a partire dal 9 luglio e sino a fine agosto, che oggi sarà oggetto di approvazione in Consiglio comunale. Un provvedimento, seppur temporaneo che piace a Confcommercio. Andrea Varagnolo Alessandro Ragazzo |cv

Allerta meteo, una tregua dal caldo In arrivo temporali e maltempo

Previsioni meteo a Padova: pioggia e temporali giugno 2013

Padova Oggi.it

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Allerta meteo, una tregua dal caldo In arrivo temporali e maltempo

Dal tardo pomeriggio-sera di domenica, fino a lunedì, sono attese precipitazioni con possibili grandinate e raffiche di vento. A seguire una settimana all'insegna del tempo variabile, con possibili ulteriori piogge

Redazione 23 giugno 2013

[Tweet](#)

Storie Correlate Caldo e afa ancora sopra la norma Piogge e temporali in arrivo lunedì Caldo e afa nel padovano: il picco atteso tra martedì e mercoledì Sole, caldo e pure afa: anche a Padova "scoppia" l'estate Arriva l'estate: l'anticiclone delle Azzorre e Ade portano il bel tempo La prima ondata di caldo estivo e bel tempo sta per esaurirsi. Nelle prossime ore, a partire dal tardo pomeriggio-sera di domenica, una perturbazione di origine atlantica porterà un peggioramento delle condizioni meteo, con un sensibile calo delle temperature, sulle regioni settentrionali, Veneto e Padova compresi.

ALLERTA MALTEMPO PER TEMPORALI. Sulla base delle previsioni disponibili, il dipartimento della Protezione civile ha emesso una allerta meteo che prevede piogge e temporali, localmente anche molto intensi e accompagnati da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento. A seguire, una settimana all'insegna del tempo variabile, con possibili ulteriori piogge.

Le previsioni meteo dell'Arpav per i prossimi giorni:

LUNEDÌ 24. Tempo in prevalenza instabile, con probabile diminuzione della nuvolosità dal pomeriggio. Probabilità inizialmente alta (75-100%) di precipitazioni diffuse con tendenza all'attenuazione e al diradamento dei fenomeni dal pomeriggio. I fenomeni saranno a prevalente carattere di rovescio o temporale anche intensi. Temperature in calo, anche sensibile.

MARTEDÌ 25. Residua variabilità con alternanza di annuvolamenti e tratti soleggiati sempre più ampi in pianura nel corso della giornata. Non è del tutto esclusa la possibilità di qualche piovasco o rovescio. Temperature minime in leggero calo, massime in lieve aumento.

berlasso sfonda i 200mila nella "sfida" dei burocrati

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

- Regione

Berlasso sfonda i 200mila nella sfida dei burocrati

Il direttore della Protezione civile al primo posto. Lo inseguono Kovatsch e Danese Tra le donne la titolare dell Istruzione Del Bianco supera il ragionier generale Manca

di Gianpaolo Sarti wTRIESTE Il paperone dei burocrati del Palazzo ora è Guglielmo Berlasso, direttore centrale della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Il suo reddito personale, che ammonta a 212 mila e 350 euro, è lievitato rispetto a quanto divulgato l anno scorso, quando il funzionario si fermava a quota 199 mila e 886 euro, occupando soltanto il quarto gradino della speciale classifica dei manager d oro. Adesso, nelle dichiarazioni dei redditi del 2012, riferite al 2011 e pubblicate sul Bollettino ufficiale nel sito internet della Regione, è lui a scalzare tutti. Segue, a distanza, Claudio Kovatsch, numero uno della Funzione pubblica, con 167 mila e 821 euro. Pure il suo reddito è salito, rispetto ai 159 mila e 236 euro del 2012. Il terzo posto spetta invece a Dario Danese (Infrastrutture e Lavori pubblici), passato da 139 mila e 417 a 157 mila e 937 euro, tallonato dal responsabile della Cultura e dello Sport Giuseppe Napoli (153 mila e 704 euro). E da Roberto Rossetto, dirigente nell Ufficio del vice segretario generale della presidenza della giunta regionale e del Servizio polizia locale e sicurezza, che con i suoi 150 mila 377 euro ha visto quasi raddoppiare il proprio guadagno personale, prima fermo a 82 mila e 13 euro. Tra le donne in cima al podio troviamo Anna Del Bianco, direttore centrale all Istruzione, Università e Ricerca (139.938 euro) e Antonella Manca. La direttrice delle Finanze, una sorta di braccio destro dell ex assessore Sandra Savino nella passata legislatura, può vantare un totale di 133 mila e 289,74 euro; è una diminuzione, seppur lieve, sui 133.440 dichiarati in precedenza. Subito dopo figura Beatrice Croppo (110.736 euro), direttore di staff dell avvocatura della Regione. Il funzionario che guadagna meno in assoluto è ancora una donna: Serena Cutrano (69 mila e 972 euro), attualmente in forza alle Risorse rurali. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

il piazzale del "premuda" chiuso alle auto e ai pedoni

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

- Cronaca Trieste

Il piazzale del Premuda chiuso alle auto e ai pedoni

Troppi alberi di alto fusto pericolanti proprio all'ingresso della Val Rosandra Il Comune di San Dorligo: «Se crede, provveda la Regione a tagliare altre piante»

di Ugo Salvini wSAN DORLIGO DELLA VALLE Il divieto di transito è totale, riguarda sia le automobili sia le persone, perché il pericolo di caduta alberi è grave. Recita così, in sintesi, l'ordinanza emessa dal Comune di San Dorligo della Valle Dolina che riguarda più della metà del piazzale antistante il rifugio Premuda, all'ingresso dalla val Rosandra. E le conseguenze sono di natura penale, «proprio perché il divieto è assoluto ed è determinato da motivi di sicurezza spiegano i vigili urbani del Comune della vallata perciò non solo in quella parte del piazzale non si possono parcheggiare le automobili, ma anche se dovessimo vedere una persona che a piedi supera le transenne sistemate sul posto, magari solo per avvicinarsi al torrente, dovremmo intervenire». Una tegola per gli escursionisti che, soprattutto nella bella stagione, vogliono risalire il sentiero che corre parallelo al torrente Rosandra. Per non parlare del rifugio Premuda, tradizionale tappa sia per chi si appresta a entrare in val Rosandra, sia per chi ne esce dopo una gita e desidera un momento di ristoro. I parcheggi sono stati di fatto quasi azzerati e certamente la vista di una lunga teoria di transenne bianche e rosse non è quella che desiderano i frequentatori del sito. «Noi abbiamo applicato la regole spiega Elisabetta Sormani, assessore comunale per l'Ambiente e il Territorio e da quando gli alberi sono stati dichiarati a rischio caduta dal Corpo forestale regionale, abbiamo delimitato l'area esponendo il testo dell'ordinanza sulle transenne e ponendo sul sito la necessaria segnaletica. I nostri compiti così però sono finiti aggiunge eccezion fatta per i controlli che i nostri vigili urbani devono effettuare per verificare che l'ordinanza sia rispettata. Dopo quello che è successo lo scorso anno conclude Sormani restiamo all'interno delle nostre competenze, lasciando a chi di dovere le scelte da fare, nell'attesa che chi deve prendere le decisioni lo faccia, e presto». Come si ricorderà, nella scorsa primavera il letto del torrente fu teatro di un intervento di pulizia compiuto dalla Protezione civile. Un intervento inserito nell'operazione "Alvei puliti 2012", finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e fortemente voluto dall'allora vice presidente della giunta regionale e assessore all'Ambiente, Luca Ciriani (Pdl). L'operazione fu definita disastro ambientale da Pier Luigi Nimis, Ordinario di Botanica dell'Università di Trieste. Anche la locale sezione del Wwf protestò, parlando di «distruzione della vegetazione ripariale con deturpamento ingiustificato dei suoi valori paesaggistici». Ciriani si difese affermando che «l'intervento era stato voluto anche dal Comune di San Dorligo della Valle e che si trattava di un atto dovuto, essenziale per salvaguardare l'incolumità della popolazione e l'integrità delle infrastrutture pubbliche e private che sorgono nei pressi del Rosandra». Ne seguì un'aspra polemica, e un'azione giudiziaria è in corso per vari imputati. Intanto il rifugio Premuda, costruito nel 1940 dalla Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, e successivamente rinnovato nel 1989, sede della Scuola di alpinismo intitolata a Emilio Comici, vive uno dei momenti peggiori della sua storia, nell'attesa che si stabilisca chi deve fare cosa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dalle case a umago alle azioni bialetti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 22/06/2013

Indietro

- Regione

Dalle case a Umago alle azioni Bialetti

Tra le proprietà dei dirigenti ci sono terreni, abitazioni in Croazia e a Grado, jeep nuove di zecca

TRIESTE Fabbri, terreni e veicoli. Nelle dichiarazioni non sono pochi i dirigenti che hanno inserito varie proprietà, oltre al reddito professionale. Lo stesso Guglielmo Berlasso, direttore della Protezione civile, ha aumentato il proprio patrimonio personale con una vendita di un immobile a Pozzuolo del Friuli. C'è poi Daniele Bertuzzi, segretario generale della giunta (149.188 euro, ma l'anno scorso erano 151.368) che ha ceduto un'abitazione e un garage in comproprietà a Udine. Così Aldo Cavani, responsabile della direzione centrale Risorse rurali, oltre che dell'Ispettorato agricoltura e foreste di Gorizia e Trieste; anche lui ha venduto appartamento e garage. Ecco poi i dirigenti che, ancora in nome della trasparenza, segnalano la sostituzione dell'automobile o l'acquisto di azioni. Uno che può vantare un mix di partecipazioni e proprietà di diversa natura è Gianni Cortiula, chiamato alla guida della direzione centrale Salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali nel corso dell'ultima legislatura. Il manager della Sanità (114.116,56 euro di reddito) è comproprietario di un'abitazione a Cividale, con annesso garage, una Ford Fiesta del 2003, una Skoda Fabia del 2001, oltre a possedere 550 quote della Banca Popolare di Cividale. Cutrano Serena (Risorse rurali), la funzionaria più povera del Palazzo, può contare sui proventi della cessione di una casa a Majano e su un'abitazione a Gorizia, acquistata nel dicembre 2011. Paolo Delfabro (direzione centrale Istruzione, Università, Ricerca e direttore del Servizio affari generali, amministrativi, di vigilanza e garanzia), dichiara 74 mila euro e azioni Unicredit, stesso discorso per Roberto Filippo (direttore del Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano), 76 mila e 106 euro, con 10 mila azioni in Poltrona Frau, oltre 31 mila in Aicon e quasi 30 mila in Bialetti industrie. Sergio Lunazzi (74 mila 285 euro), manager della Funzione pubblica, Autonomie locali e Coordinamento delle riforme, ha in parcheggio una Toyota Rav 4 del 2006, una Fiat Punto del 2005 in comproprietà con la figlia, e una Citroen C3 che divide con la coniuge. L'elenco prosegue con chi ha la doppia abitazione al mare, in località balneari come Grado o in Croazia, soprattutto Umago e dintorni, e alloggi ricevuti in eredità. Infine il capo Ufficio stampa del Consiglio regionale Alessandro Bourlot (98.665 euro) che nel 2011 ha deciso di ritornare alla sua vecchia passione per le jeep, sostituendo una Golf 1.600 con un Land Rover Defender 90. Non se la passano mica male i giornalisti del Palazzo. Guido Baggi, capo Ufficio stampa della giunta, dichiara un reddito di 106.064 mila euro. L'ex portavoce dell'ex presidente Renzo Tondo, Giorgio Carbonara, 107.233.(g.s.)

una centrale unica del 118 a palmanova

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- Regione

Una centrale unica del 118 a Palmanova

L assessore Telesca: «È già attrezzata, perchè ritardare?». Sarà abrogata la riforma Tondo: invariate le Aziende sanitarie LE POLITICHE SUL TERRITORIO Resta valido anche il parametro per i Distretti a 60mila abitanti di Marco Ballico wTRIESTE La centrale unica regionale del 118 è al primo punto dell agenda di Maria Sandra Telesca. È un progetto più volte annunciato dal centrodestra, ma non concretizzato nel corso della passata legislatura. Il nuovo assessore alla Salute è invece decisa ad andare fino in fondo. Al più presto. Perché, afferma, «la gestione centralizzata del servizio consentirà passi avanti su localizzazione dell emergenza e risoluzione delle problematiche». Lo studio del progetto Telesca ha subito preso in mano la partita del 118 regionale. Convinta innanzitutto della bontà dell iniziativa. E pure della strategicità della sede già individuata dalla giunta Tondo: Palmanova. «Ho chiesto alla direzione centrale la documentazione su quanto è stato fatto in precedenza su questo capitolo fa sapere l assessore . Mi riservo di leggere ogni dettaglio, ma sono convinta che sia una cosa fattibile in tempi contenuti». Quello che preme in particolare è «capire che cosa ha impedito sin qui l avvio dell operazione. C è una sede già pronta e c è pure la tecnologia adatta. Forse qualcosa mi sfugge ma, se non ci sono problemi degni di nota, si tratta di riavviare senza titubanze un iter che è stato evidentemente interrotto». Le modalità I vantaggi della centrale unica dell emergenza? «Un solo cervello a guidare il settore consentirebbe di avere una visione complessiva di localizzazioni e problematiche e quindi di smistare in modo più mirato le richieste. Fermo restando che ambulanze e servizi vari resteranno comunque nelle attuali sedi. Si tratta di centralizzare solo la gestione». Quanto a Palmanova, nessun dubbio. Per questioni di collocazione geografica, è la sede migliore. Telesca lo ha ripetuto pochi giorni fa prima in visita all ospedale locale e alla sede della Protezione civile regionale, quindi in un incontro con la delegazione Ipasvi Fvg guidata dal coordinatore Flavio Paoletti. L insediamento della sede unica del 118 è previsto proprio nei locali della Protezione civile, lì dove la tecnologia è già a livelli molto avanzati. Il vecchio piano La centralizzazione dell emergenza è stata prevista sin dal Piano socio-sanitario 2010-2012, quello costruito dall assessorato Kosic. Nel documento si parlava di «istituzione di un unica centrale operativa regionale, con sede a Palmanova, affiancata a quella della Protezione civile cui è assegnata la competenza relativa alle urgenze. Partendo da questa indicazione vincolante il piano operativo dovrà fornire le indicazioni per la revisione del soccorso territoriale, del sistema dell emergenza ospedaliera e dei trasporti secondari al fine di organizzare una rete dell emergenza che possa garantire l equità nella risposta, una qualità elevata e il più omogenea possibile per tutti i cittadini, una gestione efficiente (economicità del rapporto costo beneficio) ed efficace». Le resistenze isontine Un annuncio, quello dell ex assessore alla Salute, che trovò inizialmente la ferma resistenza della sanità isontina. Tra l altro anche del centrodestra di Gorizia. Il timore manifestato in particolar modo dal Pdl riguardava una possibile riduzione di qualità e sicurezza nell assistenza del 118 dell Isonzo, terzo in Italia (studio 2008). Restano i distretti Ora Telesca ci riprova, proprio mentre il centrosinistra è intenzionato a demolire varie altre proposte della giunta Tondo in materia sanitaria. L assessore conferma infatti che gli uffici regionali stanno già preparando la legge abrogativa della riforma che il centrodestra avrebbe voluto far decollare a inizio 2014: «Concretizzeremo l intervento sicuramente prima della Finanziaria, è solo una questione tecnica su cui i funzionari sono al lavoro». Niente riduzione delle Ass, dunque, e nemmeno il taglio dei distretti: si resta nella situazione attuale di un distretto ogni 60mila abitanti, stoppando il dettato della riforma che ne vorrebbe invece uno ogni 100mila. «Il distretto è decisivo perché rappresenta il territorio sostiene Telesca . Non è certo lì che si deve intervenire per ridurre». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

all'ogs 250 tecnici per 150 progetti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

IN VISITA ANCHE PREFETTO E RETTORI

All Ogs 250 tecnici per 150 progetti

L ente di ricerca si presenta durante il tradizionale Open Day

Il mondo come un laboratorio per esplorare il pianeta Terra. È la missione dell'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale che nella giornata di ieri ha aperto le porte alla cittadinanza in occasione del tradizionale Open Day, andato in scena nel comprensorio di Borgo Grotta Gigante. Appassionati di ricerca, studenti, famiglie ma anche semplici curiosi si sono dati appuntamento per le visite guidate accompagnati, nel percorso diviso in sei tappe, da una trentina di ricercatori, alla scoperta del patrimonio tecnologico e scientifico dell'Ente, riconosciuto a livello nazionale ed internazionale. Si è partiti dai numeri di Ogs, 250 tra ricercatori e tecnici, oltre 150 progetti a carattere internazionale portati avanti, per arrivare alle sezioni dedicate agli strumenti utilizzati per lo studio del mare e degli oceani, alle diverse specie di organismi presenti nelle acque del Golfo di Trieste, ai modelli fisici e matematici grazie ai quali Ogs è in grado di prevedere il comportamento geologico di un territorio, fino alla rilevazione e alla catalogazione dei terremoti, con le informazioni-chiave che vengono spedite in tempo reale alla Protezione civile. L'ultima tappa del viaggio all'interno di Ogs, la visita virtuale alla Grotta Gigante, un video realizzato per scoprire segreti, percorsi e misure della cavità turistica più grande al mondo. Tra gli ospiti dell'Open Day anche il prefetto di Trieste Francesca Adelaide Garufi e i rettori di Trieste e di Udine Maurizio Fermeglia e Alberto Felice De Toni. Si sono soffermati «sull'alta professionalità e specializzazione dell'ente di ricerca». Soddisfazione è stata espressa dal presidente Ogs Maria Cristina Pedicchio: «Oltre all'aspetto della ricerca, va sottolineata anche la grande competenza tecnologica e la capacità di applicazione». Pierpaolo Pitich

addio caldo oggi previste pioggia e bora

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- Regione

Travolta e uccisa da un autista ubriaco

Lorena Princi, 27 anni, muore sul colpo a Cervignano. L investitore di 21 anni fugge, ma poi torna sul luogo dell incidente

In tasca una doppia laurea con 110 e lode Voleva tornare a lavorare in Sud America

Addio caldo Oggi previste pioggia e bora

Amava fare lunghe passeggiate. Anche di notte. Lorena Princi stava tornando da una serata con gli amici a Cervignano. In centro c era andata a piedi. Non in macchina. L aveva lasciata a casa del ragazzo che era con lei al momento dell incidente e questo le è costato la vita. Questa sua passione per le lunghe camminate è citata anche nei ringraziamenti finali della sua tesi di laurea in Sociologia politica: Sierra Nevada de Santa Marta: esperienza sul campo nelle comunità Kogui e Ahuaca . L aveva discussa a Scienze internazionali diplomatiche lo scorso 28 marzo. Per prepararla aveva trascorso circa sei mesi in Colombia lo scorso anno. La commissione per premiare il suo lavoro le aveva dato 110 e lode. Il suo secondo 110 e lode. Il primo l aveva ottenuto a Scienze politiche e il massimo dei voti l aveva ottenuto anche alle superiori: alla maturità del 2005 aveva strappato un bel 100 allo Slataper. Lorena Princi sperava di poter tornare in Sud America per continuare la sua attività di ricerca antropologica.

TRIESTE Dopo il periodo di caldo con temperature che hanno superato i 30 gradi soprattutto in pianura è adesso in arrivo una perturbazione che porterà temporali, localmente anche forti, e aria decisamente più fresca proveniente dall Atlantico. Dalla mattina di oggi sul Friuli Venezia Giulia saranno possibili isolati rovesci o temporali, con peggioramento in serata con temporali a partire da Ovest, localmente anche forti con estensione al resto della regione. Lo annuncia la Protezione civile regionale, in base all avviso emesso dal Dipartimento nazionale e alle previsioni dell Osmer Arpa. Nella notte tra oggi e domani e nella prima mattinata del 24 giugno, si prevedono temporali diffusi, localmente anche forti, con Bora forte sulla costa. Il periodo più perturbato si avrà comunque nella notte tra oggi e domani quando di primo mattino avremo temporali diffusi, localmente anche forti. Sulla costa soffierà vento da sud, sulla pianura da nord-est, in genere moderato, con raffiche più forti in corrispondenza dei temporali. In giornata nuvolosità variabile ma si avranno ancora rovesci e temporali sparsi, meno probabili verso sera sulla fascia occidentale. Farà decisamente più fresco con Bora sostenuta sulla costa. Il tempo dovrebbe poi migliorare a partire da martedì ma le temperature comunque rimarranno al di sotto di quelle fatte segnare nei giorni scorsi.

di Francesco Fain w FARRA Il prototipo della brava ragazza. Lorena Princi, 27 anni, di Farra d Isonzo era un ottima studentessa, dai mille interessi, convintamente impegnata nel sociale. Un esistenza perfetta, positiva e propositiva spazzata via da un terribile incidente stradale. Tutto accade in pochi secondi. Sono le 2.30 della notte fra venerdì e sabato. Siamo a Cervignano del Friuli, in via Pradati. Lorena ha appena trascorso una piacevole serata a casa di conoscenti e sta raggiungendo l auto parcheggiata a breve distanza per rincasare a Farra d Isonzo. Assieme a lei un caro amico. Attraversano la strada in corrispondenza del passaggio ciclabile. Ma non si accorgono dell arrivo di una Fiat Punto Elx da viale Aquileia, dalla strada regionale 352. L amico sente passare l auto alle sue spalle quasi fosse una scheggia. Percepisce nettamente lo spostamento d aria. Poche frazioni di secondi dopo, l impatto secco con Lorena. Il corpo, dopo essere sbalzato sul cofano, ruzzola a terra privo di vita. Sono attimi concitati. Il conducente dell auto, il ventunenne di Cervignano del Friuli Elia Fonzar, non si ferma. Anzi accelera, si dà alla fuga, in evidente stato di choc. L amico di Lorena comprende immediatamente la gravità della situazione: la ragazza di Farra non dà segni di vita, è immobile, con il corpo pieno di tumefazioni e ferite. Chiama i soccorsi. E mentre i sanitari del 118 giungono immediatamente sul posto con ambulanza e automedica, gli agenti della polizia stradale di Palmanova iniziano a cercare dappertutto quella Punto. Si fanno aiutare anche dagli impianti di videosorveglianza disseminati a Cervignano del Friuli. Quando il cerchio sembra

addio caldo oggi previste pioggia e bora

stringersi, è lo stesso Fonzar a presentarsi sul luogo dell'incidente, accompagnato dalla madre e dall'amico che viaggiava assieme a lui al momento dell'incidente. In questa maniera, fa sapere la polizia, «evita di essere arrestato». Ma scatta subito una denuncia per omicidio colposo, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza. Sì, il ventunenne, sottoposto alla prova dell'alcoltest, risulta essere positivo. Di quanto, non si sa. «In questo momento non siamo autorizzati a dirlo», fa sapere la polizia di Palmanova. I sanitari del 118 non possono far altro che constatare l'avvenuto decesso della giovane farrese: Lorena è morta sul colpo, risultano del tutto inutili le pratiche per la rianimazione. I rilievi vengono affidati alla polizia stradale di Palmanova: sono stati loro ad effettuare l'alcoltest al ventunenne. Essendo un neopatentato da meno di tre anni, avrebbe dovuto avere una concentrazione di alcol del sangue pari a zero ma, evidentemente, il livello era di molto superiore al limite. A Fonzar viene immediatamente ritirata la patente di guida mentre l'auto, fracassata nella parte anteriore, viene portata con il carroattrezzi in una vicina autofficina di viale Venezia dove risulta essere ancora sotto sequestro. Il corpo di Lorena Princi viene trasportato, dalle onoranze funebri, all'obitorio dell'ospedale di Palmanova dove, ieri pomeriggio, è stato effettuato l'esame autoptico. Non è trapelato nulla sul risultato degli approfondimenti necroscopici. I prossimi giorni saranno fondamentali per ricostruire con precisione i fotogrammi del terribile investimento. Anche ieri pomeriggio, a quanto si apprende, due pattuglie della polizia stradale sono tornate sul luogo dell'incidente per continuare i rilievi del tragico incidente e ricostruirne nei dettagli la dinamica. Un ultimo particolare: la Punto condotta da Fonzar stava transitando lungo la regionale 352 con direzione Terzo d'Aquileia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

morte sul gran zebrù, travolti 6 alpinisti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- Attualità

Morte sul Gran Zebrù, travolti 6 alpinisti

Sciagura a 3.859 metri in Alto Adige nel gruppo Ortles-Cevedale. Gli scalatori inghiottiti a distanza di poche ore nello stesso canalone

BOLZANO Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli cinquanta metri di distanza sei escursionisti italiani hanno perso la vita sul Gran Zebrù (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige in due diversi incidenti. Il primo è avvenuto alle 8 e mezzo di ieri mattina e ha coinvolto tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Il secondo si è verificato nel primo pomeriggio, sempre in quota 3.500 metri sul Grand Zebrù: hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magrè all'Adige. I primi tre alpinisti - Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni, entrambi di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale. I tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuaria dell'Ospedale di Silandro, dove sono giunti i parenti. Una delle vittime era padre soltanto dallo scorso gennaio: si tratta di Daniele Andorno, l'alpinista novarese di 45 anni. L'escursione al Gran Zebrù, insieme ai due amici di Parma, era stata pianificata da tempo e Andorno, consapevole anche delle difficoltà di quella montagna, si era preparato bene. «Era noto per essere un abile alpinista - dice ancora Cerovac - ma contro la fatalità non c'è nulla da fare». Nel primo pomeriggio la seconda tragedia. L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3269m). Ha visto salire il gruppetto e poi lo ha perso di vista. Poco dopo la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, e un loro amico della Bassa Atesina, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magrè all'Adige. Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. Ma forse sono stati traditi dal manto nevoso reso instabile dal caldo e «sono partiti forse troppo tardi considerando le temperature alte di questi giorni». «In tali condizioni - aggiunge Reinstadler - anche i ramponi non offrono sufficiente sicurezza. In entrambi i casi probabilmente uno degli alpinisti è scivolato tirando con sé i compagni della cordata». Cedimento, la stessa cosa che dice Christian Knoll, anche lui di Solda, anche lui nel Soccorso Alpino. Col dito proteso verso l'alto indica il tracciato delle tragiche cadute. È stato lui il primo a muoversi ieri mattina. Salito sul Pelikan 2 ha fornito al pilota, senza alcuna esitazione, le indicazioni utili a rintracciare gli alpinisti precipitati. «Con la stagione avanzata, normalmente chi scivola lungo il pendio sommitale è in grado di fermarsi ai suoi piedi, dove c'è una specie di catino circondato da roccette - spiega Knoll - ma in questo periodo c'è ancora molta neve, il catino è coperto e il pendio si trasforma in una sorta di trampolino verso il vuoto». «Il problema spiega è che la neve può diventare instabile, basta poco a metterla in movimento e quando parte un membro della cordata, soprattutto se è il primo, c'è il rischio che si tiri giù anche i compagni». La neve, dunque, troppo poco coesa per rendere possibile un ancoraggio di sicurezza con la piccozza. Forse in certi casi sarebbe preferibile la progressione slegati, non in cordata, per evitare il rischio di trascinare tutti verso un infausto destino. Ma la cordata, oltre che accorgimento di sicurezza, per gli alpinisti è anche una sorta di cordone ombelicale, che li unisce per la vita, purtroppo in certi casi anche per la morte. «Certo che quest'anno le nostre montagne hanno richiesto un alto tributo in termini di vite umane - commenta Knoll sconsolato - sono già quindici le salme che abbiamo recuperato quest'anno e siamo soltanto all'inizio della stagione». E via con l'elenco recitato a memoria, non date certe ma immagini scolpite nella mente: «c'è stato lo scialpinista morto durante una gara, non è stato un incidente, ma un infarto, per noi si è trattato comunque di un recupero in montagna». «Poi quello rimasto sotto la valanga sul Gran Zebrù e i due sepolti dalla slavina dietro al Madriccio, in val Martello - prosegue - i quattro morti sotto punta Beltovo, l'alpinista caduto dalla Minnigerode e i sei di oggi...». (Bru. Pil.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la terra trema ancora nella lunigiana

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- Attualità

La terra trema ancora nella Lunigiana

Sindaci disperati: «Ci sentiamo abbandonati dallo Stato». Il ministro Carrozza: «Se è il caso spostate l'esame di maturità»

Sostituisce la protesi al seno e muore

PANICO IN SPIAGGIA A Marina di Carrara i bagnanti sono scappati dopo aver visto sul bagnasciuga gli effetti delle nuove scosse di terremoto

Una donna fiorentina di 63 anni è morta, mercoledì scorso, dopo un intervento per la sostituzione delle protesi al seno che erano state impiantate venti anni prima, compiuto nella clinica privata Villalba di Bologna. Ne ha dato notizia la stampa locale. La Procura felsinea, dopo la denuncia presentata dai familiari ai Carabinieri, ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e finora sono sei le persone indagate. La 63enne - la cui figlia abita nel capoluogo emiliano - era già stata operata, in marzo, nella clinica in cui era stato ricoverato, in passato, anche la rockstar Vasco Rossi, alle prese con vari scompensi cardiaci. A marzo, nella stessa clinica, la donna si era sottoposta ad una liposuzione dell'addome, che era perfettamente riuscita. Secondo i quotidiani locali, gli indagati dovrebbero essere due chirurghi, due anestesisti e due medici responsabili del reparto dove era ricoverata la donna. La 63enne era stata operata martedì, ma poi si era sentita male nella mattinata di mercoledì ed era morta improvvisamente nel pomeriggio.

TORINO Erano le undici di sera del 26 giugno 1983. Il magistrato più importante di Torino, il procuratore capo Bruno Caccia, stava portando a passeggio il cane quando in via Sommacampagna, ai piedi della collina, due killer su una 128 lo freddarono con 17 colpi di pistola. Era domenica e aveva deciso di lasciare a riposo la scorta. Trent'anni dopo l'omicidio, i figli Paola, Maria Cristina e Guido chiedono di riaprire il processo negli stessi giorni in cui Torino si prepara a commemorare la più illustre vittima della 'ndrangheta sotto la Mole. Cinque gradi di giudizio, conclusi con la condanna del boss Domenico Belfiore, ritenuto il mandante, non sono bastati a far luce sul delitto di un «nitido esempio di dedizione allo stato, un uomo con la giustizia nel cuore», come i suoi colleghi, dal procuratore generale Marcello Maddalena al procuratore capo Giancarlo Caselli, lo hanno ricordato in tutti questi anni. «Ci sono ancora troppi buchi», dice l'avvocato Fabio Repici, il legale della famiglia Caccia. Erano gli anni di piombo e per le strade del capoluogo piemontese scorre il sangue del terrorismo e della criminalità organizzata. Ai principali quotidiani nazionali arrivano le prime rivendicazioni: da principio le Brigate Rosse, poi Prima Linea e persino in Nar. La matrice, però, si rivelò falsa e si fa strada l'ipotesi del crimine organizzato.

MASSA CARRARA Non si ferma il terremoto in Toscana: due scosse di magnitudo 3.8 e 4.4 ieri pomeriggio hanno riportato la paura tra la gente di Lunigiana, Garfagnana e Apuane. La scossa più forte è stata avvertita anche a Firenze e a Milano. E scene di panico ci sono state perfino sulle spiagge: a Marina di Carrara i bagnanti sono scappati appena hanno visto ondeggiare ombrelloni e sdraio. La giornata si era aperta con le prime ordinanze di sgombero firmate dal sindaco di Fivizzano e con ben trenta chiese chiuse, con la santa messa celebrata dai parroci all'aperto in vari paesini. Ma c'era in giro la speranza che le scosse del sabato e della notte, più lievi, intorno a magnitudo 2, segnalassero una tregua del terremoto, verso la cessazione. Non è stato così. La scossa di 4.4 ha riportato tensione tra la popolazione. C'è stato un aggravamento dei danni precedenti con crolli di edifici già pericolanti - una vecchia casa inagibile da mesi è venuta giù in centro a Casola, cadute di massi e smottamenti sulle strade e la popolazione, tenuta in sicurezza, a distanza dai borghi più a rischio, non avrebbe riportato danni materiali. Ma l'esasperazione e lo stress sono saliti alle stelle tra la gente al punto che i sindaci risentono direttamente delle tensioni. Quello di Fivizzano, Paolo Grassi, si è sfogato dicendo che «la gente è esasperata» e di «temere per l'ordine pubblico». «Ho chiesto rinforzi alla prefettura - ha riferito -. Eravamo riusciti a calmare tutti ma le scosse di oggi stanno suscitando proteste. Sono preoccupato». Sconforto anche a Casola di Lunigiana, epicentro delle scosse di ieri: qui il sindaco, Riccardo Ballerini, dopo la scossa di 4.4, è scoppiato in lacrime parlando coi

la terra trema ancora nella lunigiana

giornalisti: «Siamo tesi come corde di violino. Io sono uomo che crede nelle istituzioni ma ci sentiamo abbandonati. Abbiamo bisogno di certezze ed impegni da parte dello Stato ma finora non ce li danno. La situazione è drammatica, la gente ha paura ed è disperata e non regge più la pressione». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, in serata è salito a Fivizzano. Riguardo allo sconforto dei sindaci, il sottosegretario Erasmo D Angelis ha dichiarato, rivolgendosi a loro: «Lo Stato non vi abbandonerà mai. Siete un modello». Il ministro Maria Chiara Carrozza ha scritto su Twitter di aver «fatto un ordinanza in cui a discrezione della commissione, se ci sono problemi e rischi, la data della terza prova di maturità, il cosiddetto quizzone, «può slittare». Il ministro ha avvertito la scossa di 4.4 mentre era a Pisa: «Fa paura sentire la terra che trema e fa sentire fragili, ma dobbiamo reagire», ha scritto.

primo incontro tra i vertici fvg e il carinziano kaiser

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

DOMANI A TRIESTE

Primo incontro tra i vertici Fvg e il carinziano Kaiser

di Marco Di Blas wUDINE Domani Debora Serracchiani e il governatore del Land Carinzia Peter Kaiser si incontreranno per la prima volta. Entrambi sono da pochi mesi al governo delle rispettive regioni ed entrambi sono determinati a proseguire il cammino della collaborazione transfrontaliera avviato dai loro predecessori, anche se di diverso colore politico. L'appuntamento di martedì era già stato annunciato da Kaiser nell'intervista concessa a questo giornale domenica scorsa. Ieri ne ha precisato meglio i contenuti. «Questo primo incontro con la mia collega ha dichiarato Kaiser è indubbiamente di grande significato per entrambe le nostre regioni. La Carinzia, il Friuli Venezia Giulia, ma anche il Veneto, vogliono costruire insieme il loro futuro e creare una piccola, vitale Europa». Obiettivo delle tre regioni dovrebbe essere la collaborazione in molti settori, come le infrastrutture di trasporto e di comunicazione, l'istruzione, il turismo, la protezione civile, la cultura, i servizi sociali e la salute. Come già aveva dichiarato al nostro giornale, il governatore carinziano ha ribadito anche ieri la sua convinzione che «l'Euroregione senza confini sia necessaria», perché «molti dei nostri problemi in un'Europa che sta diventando sempre più grande non sono più risolvibili a livello locale, ma solo su un piano internazionale». Kaiser ha menzionato esplicitamente il Corridoio Baltico-Adriatico, la rete di comunicazioni transeuropea, i collegamenti con i porti del Nord Adriatico. Tutte le tre regioni ha dichiarato Kaiser sono consapevoli dell'importanza di un'intesa transfrontaliera e vogliono trarre frutto in futuro dalla forza che può derivare da progetti comuni. «Noi vogliamo diventare più forti insieme e impegnarci per essere più competitivi. La nostra è una unione robusta». Per Peter Kaiser quello di domani sarà il suo secondo impegno internazionale, dopo i colloqui avuti due settimane fa a Lubiana con il governo sloveno. L'incontro con la presidente Serracchiani avverrà alle 16.15, nel palazzo del governo regionale, a Trieste, e non nella sede di Udine, come era stato in precedenza annunciato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

pensionato scomparso, si cerca ovunque

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Pensionato scomparso, si cerca ovunque

Giordano Dall Aglio manca ormai da tre giorni, segnalazioni sono arrivate da più punti della città di Anna Mangiarotti wVIGEVANO Ricerche nei boschi in riva al Ticino con i cavalli, la protezione civile al lavoro anche in città, per verificare le segnalazioni di chi crede di aver visto Giordano Umberto Dall Aglio, il pensionato 79enne affetto da morbo di Alzheimer che si è allontanato dalla sua abitazione in via Piemonte 15 mercoledì pomeriggio, e da allora non ha più dato notizie di sé. Vigili del fuoco carabinieri e protezione civile hanno iniziato a cercarlo, il giorno successivo, anche con l'ausilio di unità cinofile. Senza esito: ieri si è deciso quindi di utilizzare squadre a cavallo. Questo per avere maggiore possibilità di perlustrare zone in riva al Ticino, come la lanca dell'Ayala, dove è necessario percorrere strade strette in terra battuta che sarebbe difficile affrontare con i mezzi su ruote, e troppo dispendioso in termini di tempo. Un cavaliere in sella si trova poi in una posizione sopraelevata che consente di avere una visuale più ampia, ciò che potrebbe favorire le ricerche. Con il coordinamento da Pavia, sono state chiamate a Vigevano quattro unità di cavallo e cavaliere, due partite da Besate e due da Milano. Due hanno iniziato a perlustrare i boschi del Ticino alle 15 di ieri, le altre un ora dopo. Intanto appunto si cercava di verificare le segnalazioni arrivate alle centrali operative delle forze dell'ordine: diverse persone hanno chiamato, dicendo di aver visto l'anziano vagare in varie zone della città. Le ultime in ordine di tempo indicavano via Gorizia, in zona Cascame, vicino al quartiere Brughiera, e in corso Pavia, quindi più lontano da casa sua. Ma fino alla serata di ieri non ci sono stati riscontri di alcun tipo. Preoccupa il fatto che il 79enne si sia allontanato da casa, oltre che senza documenti, senza denaro, senza telefonino e senza gli occhiali da vista. Inoltre, per tre giorni non ha preso i farmaci necessari per tenere sotto controllo la patologia di cui soffre. Resta da capire come abbia fatto almeno a nutrirsi da quando è scomparso. Giordano Dall Aglio abita al piano ammezzato di una palazzina di edilizia popolare con la moglie Maria, 83 anni. Hanno una figlia, Tiziana, 38 anni. Da tempo la sua malattia gli ha tolto la lucidità, ha spiegato la moglie. Mercoledì la donna ha tentato di fermarlo, ma lui si è calato dal balcone dell'appartamento e lei non è riuscita a raggiungerlo dal momento che cammina a fatica. Lo ha visto allontanarsi lungo via Piemonte in direzione Ticino, poi incamminarsi in via delle Cave. Da giovedì pomeriggio i mezzi dei vigili del fuoco e della protezione civile sono concentrati nel piazzale davanti alla palazzina, dove abita il pensionato. La famiglia ripete l'appello: «Chi lo avesse notato, può telefonare alle forze dell'ordine». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

via plana, cade pezzo di cornicione

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

- *Voghera*

Via Plana, cade pezzo di cornicione

voghera, dopo la scossa di terremoto

A causa del terremoto, crolla un pezzetto di cornicione del Palazzino Palli, in via Plana, davanti al tribunale. «E caduto alle 12.33 di venerdì - afferma il proprietario - Subito dopo la scossa, ho sentito il tonfo. Abbiamo messo in sicurezza la facciata, in attesa dei lavori».

|cv

scomparso, continuano le ricerche

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Scomparso, continuano le ricerche

Ancora nessuna notizia di Giordano Dall Aglio, 79 anni. Pompieri in zona Ticino

VIGEVANO Non dà sue notizie da cinque giorni: sono proseguite anche ieri le ricerche dei Giordano Dall Aglio, il pensionato che mercoledì scorso si è allontanato dalla sua abitazione di via Piemonte 15, al quartiere Brughiera, e non vi ha fatto più ritorno. La preoccupazione della famiglia è legata anche al fatto che l'anziano è affetto da morbo di Alzheimer, e per più giorni non ha potuto prendere i farmaci necessari a tenere sotto controllo la patologia di cui soffre in forma grave. Da giovedì vigili del fuoco e operatori della protezione civile con cavalli e unità cinofile stanno perlustrando boschi e prossimità del Ticino, non lontani dalla zona dove vive il pensionato scomparso. Vengono verificate anche le numerose segnalazioni, arrivate alle forze dell'ordine, di chi pensa di aver visto in diverse vie della città il pensionato. Fino a ieri, però, non c'era stato alcun riscontro in questo senso. Le squadre a cavallo sono state chiamate per avere perlustrare come la lanca dell'Ayala, dove si devono percorrere strade in terra battuta difficili da affrontare con i mezzi su ruote, e troppo dispendioso in termini di tempo. Il 79enne si è allontanato da casa senza documenti né denaro, senza telefonino e senza gli occhiali da vista. Mercoledì la moglie Maria, 83 anni, ha tentato di fermarlo, ma lui si è calato dal balcone dell'appartamento al piano ammezzato della palazzina dove la coppia abita: lo ha visto allontanarsi lungo via Piemonte in direzione del fiume Ticino, poi incamminarsi in via delle Cave. (a.m.)

Al via la Festa di San Pietro Per questa sera è prevista una cena benefica pro terremotati

Gazzetta della Martesana

Provincia di Biella, La

""

Data: 22/06/2013

Indietro

GAGLIANICO

Al via la Festa di San Pietro Per questa sera è prevista una cena benefica pro terremotati

E' cominciata ieri sera la grande avventura proposta dal Comitato per la Festa patronale di San Pietro, in collaborazione con la la parrocchia, ed il patrocinio del Comune di Gaglianico. Questa sera ci sarà la cena benefica, organizzata dall'Associazione Aias, con la Pro loco, con gli alpini, Crc Gaglianico e con l'Associazione Hera. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione La Lucciola. centro di terapia integrata per l'infanzia di Stuffione, gravemente colpita dal terremoto in Emilia. Domani alle 21 tutti in piazza per assistere al concerto della banda musicale G. Puccini, seguirà un rinfresco in collaborazione con gli alpini. La festa riprenderà mercoledì alle 21 in chiesa con un momento di adorazione e preghiera. Giovedì sarà la volta della camminata di San Pietro. Alle 18 ritrovo al campo sportiva Rava. Un ora dopo ci sarà la partenza. Alle 21 saggio di fine anno della scuola di danza Mambo Forro, con lo spettacolo Il Re Leone, a cura dell'Associazione Genitori e oltre. La festa proseguirà poi nel fine settimana con momenti di musica e divertimenti..

Autore:pom

Pubblicato il: 22-Giugno-2013

Inondazione a Lourdes, hotel evacuati Pellegrinaggio dei comaschi a rischio

Il maltempo in Francia ha investito anche Lourdes impedendo l'accesso alla grotta della Vergine, meta di preghiera per migliaia di pellegrini da tutto il mondo.

Ore 12.34 trema la città, nessun danno

Qualche telefonata ai pompieri, molti messaggi sui social network per il sisma in Garfagnana Il terremoto avvertito ai piani alti degli edifici. La protezione civile: «Nessuna criticità»

Ai piani alti la sensazione è stata di una scossa di terremoto particolarmente forte. E lunga. Ante in vetro che tintinnavano. Lampadari impegnati a dondolare.

Cri ancora in festa Spazio alle prove con altri volontari

Entra oggi nel vivo la Festa della Croce Rossa, che si sta svolgendo al Parco del Bersagliere in via Como.

Si inizia alle 10.30 con la simulazione di un incidente con i pompieri, la Protezione civile e le unità cinofile. Si tratta di un appuntamento di rilievo per diffondere in maniera adeguata una cultura della collaborazione fra i soccorritori e la cittadinanza.

Fiaccolata dalle zone terremotate

La fiaccolata della speranza: ad accendere il tripode posto davanti alla chiesa e a dare inizio ai festeggiamenti per la festa di san Luigi, patrono dell'Oratorio di Arosio, quest'anno è toccato al fuoco della fiaccola accesa nel monastero di Polirone a San Benedetto Po, in provincia di Mantova. La cittadina è una delle località più colpite dal tremendo terremoto del maggio-giugno 2012. I volontari (quasi una cinquantina), in massima parte ragazzi che frequentano l'oratorio, sono partiti sabato mattina e, dopo aver percorso oltre 200 km, sono arrivati ad Arosio, poco prima delle 11 di ieri. Prima della partenza per la loro fatica, i giovani della Fiaccolata hanno voluto donare alla parrocchia di Pontirolo di San Benedetto Po, la somma di 380 euro, come offerta per alleviare i disagi del post terremoto.

Esercitazione e festa

Grande successo della due giorni della delegazione cittadina della Croce Rossa Italiana al Parco del Bersagliere in via Como: con qualche inevitabile cambio nella programmazione rispetto al depliant diffuso negli ultimi dieci giorni. Così che ieri mattina si è svolta soltanto l'esercitazione con le unità cinofile (nella foto Bartesaghi), mentre nel pomeriggio è stata la volta della simulazione dell'incidente: sul posto anche gli automezzi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile. Poi festa grande, con le danze di Cri La Ruggi e di Valentina Loria e la scuola di ballo "Lady Anna".n G. Mon.

Via Stelvio rimessa in sicurezza dopo la frana

La protezione civile ha operato a seguito dello smottamento Un lavoro da 20mila euro
Il pericolo corso è stato grande, quanto imprevedibile.

Smarrisce il sentiero: lo riporta a valle un tecnico del Soccorso alpino

Tre interventi, ieri pomeriggio, dei tecnici del Soccorso alpino di Lecco per prestare soccorso ad altrettante persone che si sono trovate in situazioni di difficoltà.

Evacuazione Una prova per 130 bimbi

(c.cas.) - Prima esperienza di prova di evacuazione coordinata tra responsabile della sicurezza, vigili del fuoco e personale del 118 per le scuole dell'infanzia di Madonna di Tirano (scuola statale Quadrifoglio e sezione di Madonna del Giardino d'Infanzia). Il progetto, dal titolo "il Benessere vien giocando" prevedeva l'uscita dei bambini di 5 anni per una visita alla caserma dei pompieri e la visita all'avio superficie di Caiolo per osservare l'elicottero del 118 e le esercitazioni del soccorso alpino. L'incontro a scuola con i vigili del fuoco e le domande curiose dei bambini hanno fatto nascere l'idea di programmare la prova di evacuazione annuale, che coinvolge i bambini di tutto l'edificio, è stata vissuta non solo come uscita dalla scuola, ma come una vera simulazione di incendio, con fumo dalle finestre ed intervento dei vigili del fuoco, seguiti dall'ambulanza del 118 che ha soccorso una insegnante "dispersa e ferita".

Tragedia sul Gran Zebrù, morti sei alpinisti italiani

Rainews24 |

Rainews24*"Tragedia sul Gran Zebrù, morti sei alpinisti italiani"*Data: **24/06/2013**

Indietro

Tragedia sul Gran Zebrù, morti sei alpinisti italiani

ultimo aggiornamento: 23 june 2013 22:07

Una veduta della zona dell'Ortles

Bolzano.

Tragedia nella tragedia. Stesso giorno, stessa montagna e quasi lo stesso posto. A soli cinquanta metri di distanza sei escursionisti italiani hanno perso la vita sul Gran Zebru' (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige in due diversi incidenti. Il primo e' avvenuto alle ore 8.30 e ha coinvolto tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara.

Il secondo si e' verificato nel primo pomeriggio, sempre in quota 3.500 metri sul Grand Zebru': hanno perso la vita tre altoatesini, due di Vipiteno e uno di Magre' all'Adige. I primi tre alpinisti - Matteo Miari, 22 anni, Michele Calestani, 43 anni, tutti e due di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara - erano partiti alle ore 4 dal rifugio Pizzini per raggiungere la vetta attraverso la via normale.

Come spiegano i Carabinieri, i tre procedevano legati e sono precipitati insieme per 500 metri. Sul posto e' arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate a Solda e poi nella camera mortuaria dell'Ospedale di Silandro, dove sono giunti i parenti. Una delle vittime era padre soltanto dallo scorso gennaio: si tratta di Daniele Andorno, l'alpinista novarese di 45 anni.

"E' una tragedia per tutti noi - dice Boris Cerovac, presidente del Club alpino di Novara -. Lo conoscevamo bene perche' frequentava la sezione e le nostre attivita'". L'escursione al Gran Zebru', insieme ai due amici di Parma, era stata pianificata da tempo e Andorno, consapevole anche delle difficolta' di quella montagna, si era preparato bene. "Era noto per essere un abile alpinista - afferma ancora Cerovac - ma contro la fatalita' non c'e' nulla da fare". Nel primo pomeriggio la seconda tragedia.

L'allarme lo ha dato il gestore del rifugio Casati (3269m). Egli ha visto salire il gruppetto e poi lo ha perso di vista. Poco dopo la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini: due fratelli di Vipiteno, Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni, e un loro amico della Bassa Atesina, Wolfgang Genta, 32 anni, di Magre' all'Adige.

Tutti i sei alpinisti erano adeguatamente attrezzati per affrontare la montagna, spiega il capo del soccorso alpino di Solda, Olaf Reinstadler. Ma forse sono stati traditi dal manto nevoso reso instabile dal caldo e "sono partiti forse troppo tardi considerando le temperature alte di questi giorni". "In tali condizioni - aggiunge Reinstadler - anche i ramponi non offrono sufficiente sicurezza. In entrambi i casi probabilmente uno degli alpinisti e' scivolato tirando con se' i compagni della cordata". "Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando cosi' una situazione di forte pericolo.

Tragedia sul Gran Zebrù, morti sei alpinisti italiani

La neve bagnata tende a scivolare", spiega il "Re degli Ottomila" Reinhold Messner, che conosce molto bene anche questa montagna. "In questi casi - spiega Messner - anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza". Messner ricorda che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava. Il ghiacciaio del Gran Zebrù, tra Alto Adige e Lombardia, già in passato è stato teatro di sciagure con molte vittime.

Nei quattro incidenti più gravi, tra il 1989 ed oggi, sono morte 20 persone: il 24 luglio 1989 morirono quattro alpinisti italiani mentre scalavano la parete nord, nei pressi di Solda, in Alto Adige; il 15 maggio 1994 tre escursionisti tedeschi persero la vita travolti da un lastrone di neve e ghiaccio, nei pressi del rifugio Citta' di Milano; il 5 agosto 1997 morirono sette persone: prima quattro escursionisti di Reggio Emilia, qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turiste tedesche. Ora le altre sei vittime, ancora una volta, probabilmente, per il manto nevoso instabile a causa delle alte temperature.

cortei, feste e vigili in assemblea si rischia un week-end di fuoco

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/06/2013

Indietro

Pagina IV - Torino

La polemica

Centri sociali in piazza per riprendersi il Csa dei Murazzi, la solita folla per i fuochi di San Giovanni e un'incognita

Cortei, feste e vigili in assemblea si rischia un week-end di fuoco

UN WEEKEND a rischio, tra le manifestazioni annunciate dai centri sociali per riprendersi il Csa dei Murazzi e l'assenza degli agenti della polizia municipale, impegnati nelle assemblee sindacali, lunedì sera, quando piazza Vittorio sarà piena di torinesi per i fuochi di San Giovanni. Nel mezzo la visita di un ministro, Cécile Kyenge, che arriverà a Torino domenica pomeriggio e ripartirà lunedì. Ma andiamo con ordine.

Il primo appuntamento caldo questa sera alle 22 in piazza Vittorio organizzato, tra gli altri, da Askatasuna per lanciare un segnale e riprendersi simbolicamente il Csa dopo che la magistratura ha ordinato mercoledì il sequestro del centro sociale in riva al Po. Ed è possibile che nel weekend siano organizzati altri momenti

da parte dei centri sociali per rivendicare che il Csa non si tocca, sfruttando anche la presenza di un ministro.

Altro problema? La gestione dei torinesi che decideranno di assistere ai fuochi di San Giovanni lunedì sera, dalle 17 in poi. In servizio ci saranno una quindicina di civich, i cosiddetti "essenziali", contro la sessantina di uomini che presidiavano il centro e la viabilità lo scorso anno. Al posto loro ci saranno i volontari della protezione civile, oltre a pattuglie della polizia e dei carabinieri. Il quadro

rischia però di essere problematico.

I sindacati, Cgil, Cisl e Uil, oltre agli autonomi del Csa, hanno deciso di tenere le loro assemblee per spiegare agli agenti la situazione rispetto ad una trattativa tutta in salita con il Comune. In ballo non c'è solo il taglio dello straordinario, il male minore, ma l'eliminazione di molte indennità, tra cui quella di disagio e di reperibilità, passando al setaccio chi non ne ha diritto. Cose che incidono sullo stipendio, dai 50 ai 100 euro al mese. E poi la previdenza integrativa: Palazzo Civico

vorrebbe sospendere i pagamenti in attesa di tempi migliori, quando poi salderà il dovuto. I sindacati non si fidano e vogliono avere scadenze certe. «Si ripete un film già visto - dicono i rappresentanti dei vigili - già un anno fa abbiamo subito un taglio del salario accessorio. Ora basta».

Salario in più che dipende anche da precedenti accordi, da intese nate quando i vigili, soprattutto negli ultimi dieci anni, si sono caricati anche dei controlli del territorio, zone più difficili comprese, in collaborazione con le forze dell'ordine. E se dovranno continuare ad occuparsene non vogliono rinunciare all'indennità.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENDINARA Solidarietà I volontari in Abruzzo**Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"LENDINARA Solidarietà I volontari in Abruzzo"*Data: **23/06/2013**

Indietro

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 16

LENDINARA Solidarietà I volontari in Abruzzo La Protezione civile torna in Abruzzo nei luoghi del sisma. La gara di solidarietà ha coinvolto l'azienda agricola Capato (Lusia), Bottega del Vin (Lendinara), Liquori Morelli (Lendinara), pasticceria Zanotto (Lendinara), azienda Deltalat, Rital di Mariano Rigato, azienda Renato Peretti di Pescantina e molti cittadini.

Tragedia durante la gara Ava Trail sul colle Garezzo, podista 66enne muore per una caduta

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Tragedia durante la gara Ava Trail sul colle Garezzo, podista 66enne muore per una caduta"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Intorno alle 11.30

Tragedia durante la gara Ava Trail sul colle Garezzo, podista 66enne muore per una caduta

[Tweet](#)

Triora - Gianluigi Quario, originario della provincia di Milano, è caduto battendo la testa e scivolando successivamente in un dirupo. Sul posto sono intervenuti i medici del 118, la Croce Rossa di Bordighera, i Vigili del Fuoco e il Soccorso Alpino

Foto tratta dal profilo Facebook di Gianluigi Quario

Un podista 66enne, Gianluigi Quario, originario della provincia di Milano, è deceduto nel primo pomeriggio di oggi nel corso della gara Ava Trail sul Colle del Garezzo, nel comune di Triora. Secondo le prime testimonianze raccolte, l'uomo è caduto a terra battendo la testa e successivamente è scivolato in un dirupo per circa 50 metri. L'incidente è avvenuto tra il Passo della Lecca e il Colle del Garezzo

Sul posto sono intervenuti i medici del 118, la Croce Rossa di Bordighera, il Soccorso Alpino e i Vigili del Fuoco. Le operazioni di soccorso sono state tempestive, in quanto a poca distanza era presente il concordato posto di controllo e sicurezza, costituito da

Gruppo Smts della Croce Rossa, Soccorso medico e Protezione Civile.

La presenza di una fitta nebbia nella zona ha vanificato l'intervento dell'elicottero, che era intervenuto in un primo tempo.

Gli organizzatori, nell'esprimere il loro cordoglio - anche a nome di tutti i partecipanti - per la scomparsa di Gianluigi Quadrio, fanno sapere che "il piano sicurezza è stato predisposto scrupolosamente dall'organizzazione in collaborazione con Enti tra i quali Croce Rossa, Croce Verde e Soccorso Alpino"

In ragione del tragico incidente si ritenuto di non procedere alla cerimonia di premiazione.

La Ava Trail è una gara podistica particolarmente impegnativa, con un dislivello di 2750 metri su 48 chilometri di percorso - andata e ritorno tra Molini di Triora e il monte Saccarello - e una pendenza massima del 28%. Alla competizione erano presenti alcuni dei più grandi trailer mondiali.

di Remo Calì

23/06/2013

[Tweet](#)

Tragedia durante la gara Ava Trail sul colle Garezzo, podista 66enne muore per una caduta

Sisma, prime ordinanze

di sgombero a Fivizzano | Liguria | La Spezia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Sisma, prime ordinanze"

Data: **23/06/2013**

Indietro

la spezia 23 giugno 2013

Sisma, prime ordinanze

di sgombero a Fivizzano

Commenti

A- A= A+

Il centro della Protezione civile a Fivizzano (immagine di archivio)

Approfondimenti

Casola, paura e danni per il terremoto

Terremoto Emilia, evacuata l'aula in cui parlava Josefa Idem

Terremoto, parla il sindaco di Fivizzano

Articoli correlati La terra trema al Nord e torna la grande paura

Roma - Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2 è stata registrata nella notte nel nord della Toscana, in Lunigiana, epicentro **due giorni fa di un forte sisma di magnitudo 5.2**.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), la scossa è avvenuta a 00:31 con ipocentro a 9,4 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni massesi di Casola in Lunigiana e Fivizzano e di quelli lucchesi di Giuncugnano e Minucciano.

Ieri sera nella zona erano state registrate **altre tre scosse** tra le 22:53 e le 23:11, la più forte delle quali di magnitudo 2.4. Non si registrano ulteriori danni a persone o cose.

«Stiamo procedendo per perseguire penalmente chi procura allarme, chi anche sui siti dà orari di possibili nuove scosse. Sono cose che hanno solo un profilo criminale», ha detto Franco Gabrielli, responsabile della Protezione Civile, ieri in Lunigiana: «L'area è da sempre a forte rischio ma le previsioni sono impossibili e scatenano solo panico».

Prime ordinanze di sgombero a Fivizzano

Il sindaco di Fivizzano, Paolo Grassi, ha firmato **le prime ordinanze di sgombero** delle abitazioni lesionate dalla scossa di terremoto di magnitudo 5.2 di venerdì scorso. Tra Casola e Fivizzano, secondo quanto si apprende, dopo i primi controlli dei vigili del fuoco, le famiglie fatte evacuare dalle proprie case sono otto. «Ma i controlli dei nostri tecnici - spiega Grassi - sono iniziati solo stamani, ed andranno a coadiuvare quanto fatto fino ad ora dai vigili del fuoco».

Per quanto riguarda le strutture pubbliche, precisa il sindaco di Fivizzano, al momento sembra non ci siano problemi e anche **gli esami di maturità**, domani, potranno riprendere tranquillamente.

Più tranquilla anche la situazione **a Casola** come conferma il sindaco Riccardo Ballerini: «anche il diminuire dell'intensità delle scosse tranquilla la popolazione». Oltre 300, infine, le persone ospitate nelle strutture allestite dal Comune di

Sisma, prime ordinanze

Fivizzano e dalla Protezione civile nelle scuole e nelle palestre delle frazioni del Comune.

Scossa in Umbria

Una scossa di **terremoto di magnitudo 3.1** è stata registrata alle 3:42 in Umbria, nel nord della provincia di Perugia, teatro di uno sciame sismico dal 20 aprile scorso. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 7,9 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Gubbio e Pietralunga.

Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose.

Sono 77 le scosse di terremoto di magnitudo uguale o superiore a 2 registrate nella zona dall'inizio dello sciame sismico.

L'ultima era stata registrata due giorni fa, con magnitudo 2.2.

© Riproduzione riservata

Podista precipita in un dirupo e muore

| Liguria | Imperia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Podista precipita in un dirupo e muore"

Data: **23/06/2013**

Indietro

imperia 23 giugno 2013

Podista precipita in un dirupo e muore

Commenti

A- A= A+

Podista precipita in un dirupo e muore (immagine di archivio)

Imperia - Un **podista di 66 anni** di origine lombarda, **Gianluigi Quario**, è morto precipitando in un dirupo, durante la competizione di running "Avatrail" **in valle Argentina**, tra il Passo della Lecca e il Colle del Garezzo.

Sul posto sono intervenuti la Croce rossa, il Soccorso medico, la Protezione civile e un elicottero dei Vigili del fuoco. Per l'uomo però non c'è stato nulla da fare: **ha battuto con violenza la testa** contro una roccia ed è morto dopo pochi minuti. Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente che potrebbe anche essere legato alla **poca visibilità** dovuta ad una fitta nebbia presente questa mattina in quota. Probabilmente Quario ha inciampato ed è caduto.

Il percorso della gara a cui partecipava Quario è **lungo 48 chilometri** e per questo motivo molti dei partecipanti hanno saputo dell'incidente solo a fine corsa. «Gli organizzatori e i partecipanti - si legge in un comunicato - si sono stretti intorno alla famiglia del concorrente deceduto. Per tali ragioni l'organizzazione ha ritenuto di non procedere alla cerimonia di premiazione».

© Riproduzione riservata

|cv

La Toscana trema/

La Toscana trema ancora La scossa a Casola|Video | italia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

italia 23 giugno 2013

La Toscana trema ancora

La scossa a Casola|Video

Commenti

A- A= A+

La scossa delle 17:01 a Casola Le immagini in diretta girate dal collaboratore de Il Secolo XIX Francesco Munari

Approfondimenti

Terremoto, le testimonianze da Fivizzano

Terremoto, parla il sindaco di Fivizzano

Terremoto Emilia, evacuata l'aula in cui parlava Josefa Idem

Follo, terremoto in presa diretta

Casola, paura e danni per il terremoto

Terremoto in tutto il Nord, la paura corre su Twitter

Articoli correlati Sisma, prime ordinanze di sgombero a Fivizzano

Mappa: tutte le scosse del 23 giugno 2013 fino alle 17:09

Genova - **Non si ferma il terremoto in Toscana:** due scosse di magnitudo 3.8 e 4.4 nel pomeriggio hanno riportato la paura tra la gente di Lunigiana, Garfagnana e Apuane. La scossa più forte è stata avvertita anche a Genova, La Spezia e altri posti al confine con la Toscana. Il terremoto è stato avvertito però anche in gran parte del Nord: Firenze, Reggio Emilia e Milano tra i tanti centri da cui arrivavano segnalazioni via Twitter. E scene di panico ci sono state perfino sulle spiagge: a **Marina di Carrara** i bagnanti sono scappati appena hanno visto ondeggiare ombrelloni e sdraio.

La giornata si è aperta con le prime **ordinanze di sgombero** firmate dal sindaco di **Fivizzano** e con ben trenta chiese chiuse, con la santa messa celebrata dai parroci all'aperto in vari paesini. Ma c'era in giro la speranza che le scosse del sabato e della notte, più lievi, intorno a magnitudo 2, segnalassero una tregua del terremoto, verso la cessazione. Non è stato così.

La scossa di 4.4 ha riportato tensione tra la popolazione. C'è stato un aggravamento dei danni precedenti con crolli di

La Toscana trema/

edifici già pericolanti - una vecchia casa inagibile da mesi è venuta giù in centro a Casola - cadute di massi e smottamenti sulle strade e la popolazione, tenuta in sicurezza, a distanza dai borghi più a rischio, non avrebbe riportato danni materiali.

Ma l'esasperazione e lo stress sono saliti alle stelle tra la gente al punto che i sindaci risentono direttamente delle tensioni. Quello di **Fivizzano**, Paolo Grassi, si è sfogato dicendo che «**la gente è esasperata**» e di «temere per l'ordine pubblico». «Ho chiesto rinforzi alla prefettura - ha riferito - Eravamo riusciti a calmare tutti ma le scosse di oggi stanno suscitando proteste. Sono preoccupato».

Sconforto anche a **Casola di Lunigiana**, epicentro delle scosse di oggi: qui il sindaco, Riccardo Ballerini, dopo la scossa di 4.4, è scoppiato in lacrime parlando coi giornalisti: «Siamo tesi come corde di violino. Io sono uomo che crede nelle istituzioni ma ci sentiamo abbandonati. Abbiamo bisogno di certezze ed impegni da parte dello Stato ma finora non ce li danno. La situazione è drammatica, la gente ha paura ed è disperata e non regge più la pressione».

Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, in serata è salito a Fivizzano. Riguardo allo sconforto dei sindaci, il sottosegretario Erasmo D'Angelis ha dichiarato, rivolgendosi a loro: «Lo Stato non vi abbandonerà mai. Siete un modello». Il lavoro da fare è molto. Intanto le scosse del pomeriggio hanno fatto impennare le richieste delle persone che vogliono pernottare nei centri di accoglienza: e tra queste sono tanti coloro che con frustrazione pensavano, invece, di poter rientrare tranquillamente in casa stasera. Molti, poi, vogliono dormire in tende, perché si sentono al riparo. Uno sforzo organizzativo in più per la protezione civile, che coi volontari sta allestendo brandine e centri di supporto agli sfollati.

A **Pieve Fosciana**, riferisce la Regione Toscana, si installano altri 400 posti letto. A **Castelnuovo Garfagnana** è stato attrezzato il palazzetto per gli sfollati, mentre per gli esami di terza media domani è stato trovato un luogo alternativo: cancellato uno spettacolo in teatro.

Inoltre le nuove scosse, specie le due forti, hanno anche **rallentato il lavoro dei tecnici** del genio civile e dei Comuni che stavano ispezionando gli edifici per verificarne l'agibilità dopo il sisma di venerdì scorso di magnitudo 5.2, e ancora non è certo quanti saranno gli sfollati effettivi. Il ministro **Maria Chiara Carrozza** ha scritto su **Twitter** di aver «fatto un'ordinanza in cui a discrezione della commissione, se ci sono problemi e rischi, la data» della terza prova di maturità, il cosiddetto "quizzone", «può slittare». Il ministro ha avvertito la scossa di 4.4 mentre era a Pisa: «Fa paura sentire la terra che trema e fa sentire fragili, ma dobbiamo reagire», ha scritto.

L'Italia dei terremoti

La cronaca del pomeriggio

La forte scossa di terremoto registrata poco dopo le 17 con epicentro nella vicina Lunigiana è stata avvertita anche a Reggio Emilia e provincia. È iniziata subito la verifica per accertare eventuali danni. Un cornicione è crollato in un paese dell'Appennino. Dai comandi dell'Arma dei carabinieri dislocati in città e provincia, su disposizione del Comandante Provinciale, Colonnello Paolo Zito, sono state attivate le pattuglie per compiere le verifiche e garantire l'eventuale assistenza ai cittadini. Secondo un primo resoconto i danni - per ora - appaiono limitati al comune di Villa Minozzo, nell'Appennino reggiano e nessuna persona risulta essere stata ferita. In particolare nel frazione Case Balocchi è crollato il cornicione di una vecchia casa non abitata. Fortunatamente in quel momento in strada non passava nessuno. I Carabinieri hanno circoscritto la zona mettendola in sicurezza in attesa dei Vigili del Fuoco, chiamati per le verifiche. Sono ancora in corso nell'intera provincia, ed in particolare nei comuni del comprensorio montano, ulteriori verifiche a cura dei carabinieri reggiani coordinati dalla Prefettura di Reggio Emilia.

Le lacrime del sindaco di Casola

«Siamo tesi come corde di violino. Io sono uomo che crede nelle istituzioni, ma ci sentiamo abbandonati. Abbiamo bisogno di certezze ed impegni da parte dello Stato ma finora non ce li danno. La situazione è drammatica, la gente ha paura ed è disperata e non regge più la pressione. Casola è nell'epicentro del terremoto». Lo ha detto il sindaco di Casola, Riccardo Ballerini, piangendo, dopo le ultime scosse di in Lunigiana. La scossa di 4.4 delle 17 ha fatto definitivamente crollare un edificio nel centro di Casola, inagibile da mesi, mentre lo stesso sindaco si è recato in località Regnano dove una donna è rimasta colpita da una pietra.

*La Toscana trema/***Ministro dell'Istruzione su Twitter: «In caso di rischi, slitta la maturità»**

«Ho fatto un'ordinanza in cui a discrezione della commissione, se ci sono problemi e rischi, la data può slittare». È il tweet scritto pochi minuti fa dal ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, col quale ricorda di aver già disposto, in via cautelativa, il possibile slittamento delle prossime prove della Maturità.

"Ho fatto un'ordinanza in cui a discrezione della commissione, se ci sono problemi e rischi, la data può slittare". E' il tweet scritto dal ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza

Marina di Carrara, i bagnanti fuggono dalla spiaggia

L'ultima scossa in Toscana, delle 17.01, con magnitudo 4.4 ed epicentro sulle Apuane, ha causato anche un "fuggi fuggi" dalla spiaggia di Marina di Carrara dove i bagnanti, spaventati, hanno lasciato gli ombrelloni e sono scappati dalla battigia. Secondo alcuni testimoni, la gente avrebbe visto ondeggiare gli arredi da spiaggia e d'istinto avrebbe preso le prime cose a portata di mano cercando di raggiungere il prima possibile le auto per tornarsene a casa.

Il tweet del ministro Carrozza: «Sentita anche io»

«Questa volta ho sentito anche io il terremoto qui a Pisa, fa paura sentire la terra che trema e fa sentire fragili, ma dobbiamo reagire». È il tweet postato pochi minuti fa dal ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza.

Il sindaco di Fivizzano: «La gente è esasperata»

«Temo per l'ordine pubblico, ho chiesto rinforzi alla prefettura. Eravamo riusciti a calmare tutti ma le scosse di oggi stanno suscitando proteste. Sono preoccupato». Lo ha detto il sindaco di Fivizzano (Massa Carrara), Paolo Grassi, dopo l'ultima scossa di terremoto delle 17.01 di magnitudo 4.4.

Magnitudo 4.4

La scossa di terremoto ha una magnitudo 4.4 e si è registrata in provincia di Lucca e Massa alle 17.01 e ad una profondità di 9,5 km.

Tremano anche le spiagge della Versilia

Sono state avvertite anche in Versilia, perfino in spiaggia, le scosse di assestamento del terremoto che ha come epicentro la Lunigiana e le Alpi Apuane. Non ci sono stati problemi né alle cose, né alle persone, tuttavia oggi, come i giorni scorsi, le nuove scosse, sentite anche dai bagnanti, creano apprensione e mantengono la tensione alta anche in quest'area, che è limitrofa a quelle di Lunigiana e Alpi Apuane dove il terremoto ha colpito maggiormente venerdì scorso.

Informazioni da Twitter

La scossa, sempre secondo quanto segnalato dai vari tweet, è stata avvertita chiaramente nel pisano e tutti segnalano che si è trattato di un terremoto breve ma molto intenso.

Le prime fonti ufficiali: il sito americano di sismologia

Secondo il sito americano Earthquake Hazards Program l'epicentro è stato a Piazza al Serchio, provincia di Lucca. La magnitudo è segnalata come di 4.0.

© Riproduzione riservata

Corso protezione civile consegna degli attestati

La Stampa

Stampa, La (Alessandria)

""

Data: **22/06/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 22/06/2013 - pag: 53

Alessandria

Corso protezione civile consegna degli attestati

Si è concluso con la consegna degli attestati di frequenza il corso di protezione civile che si è tenuto ad Alessandria a maggio e giugno su «rilevamento del danno, pronto intervento e agibilità degli edifici nell'emergenza post-sismica. Vi hanno partecipato un centinaio tra tecnici comunali e provinciali, oltre ad architetti e ingegneri. [m. pu.]

A Cogne una giornata di Protezione civile

La Stampa

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 22/06/2013

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 22/06/2013 - pag: 59

sicurezza. oggi, dedicata ai giovanissimi

A Cogne una giornata di Protezione civile

Si-amò la Protezione Civile: è il nome che l'Associazione psicologi per i popoli emergenza Valle d'Aosta ha scelto per il suo progetto di educazione e sensibilizzazione dedicato ai bambini e ai ragazzi di Cogne. Oggi i giovani cogneins di età compresa tra i 6 e i 14 anni sono invitati a partecipare alla giornata ludico - ricreativa organizzata per far conoscere le diverse attività svolte dalla Protezione civile e promuovere, anche nei giovani cittadini, quel ruolo di responsabilità che ognuno di noi deve assumersi nei confronti della propria ed altrui sicurezza. E' la seconda fase di un progetto iniziato il 13 maggio con una serata rivolta alla popolazione. La mattinata sarà dedicata ai giochi di socializzazione e ad attività ludiche di sensibilizzazione alla cultura del rischio e di conoscenza delle misure di autoprotezione a cui seguirà una breve formazione su «Elementi di primo soccorso». Nel pomeriggio le attività saranno volte a favorire la conoscenza del territorio e lo sviluppo di capacità di orientamento territoriale. [S. C.]

Ore 12,35, il sisma fa tremare il Nord

La Stampa

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 22/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Italia data: 22/06/2013 - pag: 12

Ore 12,35, il sisma fa tremare il Nord

L'epicentro in Toscana: tre feriti per il panico, treni sospesi, ma per fortuna i danni sono contenuti

Un boato spaventoso e la terra che trema, per un tempo interminabile. L'incubo, per la gente della Lunigiana, è cominciato ieri alle 12.35. Ed è andato avanti per tutta la giornata, con uno sciame sismico destinato a scatenare il panico, convincendo centinaia di persone a trascorrere la notte all'aperto. La prima scossa, la più potente di tutte, di magnitudo 5,2 della scala Richter, ha avuto il suo epicentro a cinque chilometri di profondità nel comune di Fivizzano, in provincia di Massa Carrara. Per pochi secondi, ha fatto vacillare gli edifici di tutta la Toscana, ma è arrivata a far danni anche nell'Emilia, dove il ricordo del devastante sisma di un anno fa è ancora fresco. Il terremoto, comunque, è stato avvertito in tutto il Centro nord: dalla Liguria al Friuli Venezia-Giulia, passando per Milano e Torino.

In Lunigiana e in Garfagnana, terre abituate a fare i conti con un elevato rischio sismico, la mobilitazione è massima: nel tardo pomeriggio, nei comuni più colpiti le scosse erano arrivate a trenta. E gli esperti non escludono che ne seguiranno altre. Quando la terra ha cominciato a tremare, poco prima di pranzo, migliaia di persone sono scese in strada, terrorizzate. Nessuno è rimasto ferito nei numerosi crolli di cornicioni e intonaci, ma tre persone, a Massa Carrara, sono state costrette a ricorrere alle cure del pronto soccorso per contusioni riportate durante la fuga precipitosa da uffici e abitazioni. Molti gli anziani che hanno accusato un malore, intasando i centralini del 118: tra questi, un sessantenne di Giuncano Fosdinovo che, colto da infarto, è stato trasportato nel più vicino ospedale a bordo di un elicottero. Una grossa frana ha isolato il paese di Equi Terme, un piccolo centro amatissimo dagli appassionati del benessere. A Minucciano due case sono state dichiarate inagibili, e a Casola Lunigiana sono crollate tegole e alcuni tetti. A Regnano, è venuta giù parte del campanile della chiesa. La Protezione civile e i vigili del fuoco sono stati impegnati a pieno ritmo nelle operazioni di soccorso e di controllo degli edifici lesionati: in molti comuni, le lezioni delle scuole ancora aperte sono state sospese, per consentire le ispezioni necessarie, che dovranno essere ultimate entro lunedì, quando riprenderanno gli esami di maturità. A Giuncugnano, in Garfagnana, è stata evacuata una colonia estiva con 20 bambini. E una quindicina di anziani ospitati in una Rsa del paese sono stati trasferiti. Anche in Garfagnana, come in Lunigiana, sono stati predisposti centri di accoglienza con centinaia di brandine: chi non troverà posto, probabilmente, sarà costretto ad accontentarsi della macchina. «Il sistema ha reagito prontamente» ha detto il capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, che oggi si recherà nelle zone colpite per fare il punto della situazione. Non sono mancati i disagi per la circolazione ferroviaria: per un'ora e mezza è stata sospesa la linea tra Bologna e Piacenza. Più lunghi i tempi di intervento su quella Aulla-Lucca: la situazione è tornata alla normalità in serata.

Incontro con i residenti per la frana di La Saxe

La Stampa

Stampa, La (Aosta)

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 22/06/2013 - pag: 53

Courmayeur

Incontro con i residenti per la frana di La Saxe

L'amministrazione comunale ha convocato, per le 16 di martedì un incontro con la popolazione nel salone parrocchiale di Entrèves per fornire aggiornamenti sulla frana di La Saxe.

La riflessione unita al gioco per 50 ragazzi

La Stampa

Stampa, La (Aosta)

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 23/06/2013 - pag: 51

Incontro

La riflessione unita al gioco per 50 ragazzi

Erano circa 50 i ragazzi tra 6 e 14 anni che ieri si sono riuniti al Campo sportivo di Epinel per la giornata organizzata dall'Associazione di Protezione Civile. Una giornata ludico-ricreativa per educare e sensibilizzare i più giovani alla cultura della Protezione Civile attraverso il gioco e la riflessione.

Trovare la bussola con l'orienteeering e riuscire a non perdere il controllo

La Stampa

Stampa, La (Aosta)

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 23/06/2013 - pag: 51

Allenamento

Trovare la bussola con l'orienteeering e riuscire a non perdere il controllo

E ci si può anche trovare in mezzo a un incendio. Cosa fare? Come reagire? Ad esempio, proteggendosi la bocca con un fazzoletto bagnato per evitare di rimanere soffocati dal fumo o strisciando il più possibile lontano dal fuoco. Gli uomini e le donne della protezione civile nelle situazioni di pericolo hanno però spesso al loro fianco un fedele alleato: il cane, che con il suo fiuto viene impiegato nella ricerca delle persone. Sempre a turno, i ragazzi hanno potuto fare amicizia con alcuni cani addestrati. Dopo un allegro pranzo a base di würstel, patatine e anguria preparato dalla Pro Loco di Cogne, il pomeriggio è continuato con un gioco di orienteeering. Nel tardo pomeriggio, la consegna degli attestati di partecipazione e una merenda offerta dall'Associazione hanno chiuso in dolcezza una giornata ricca di entusiasmo e contenuti.

Dalla gita in montagna alle calamità naturali I segreti per non incorrere in brutte sorprese

La Stampa

Stampa, La (Aosta)

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 23/06/2013 - pag: 51

I consigli

Dalla gita in montagna alle calamità naturali I segreti per non incorrere in brutte sorprese

Nulla è stato trascurato nella preparazione del set. C'era anche la tenda della Protezione Civile che, durante gli spostamenti, diventa il quartier generale. Grazie alla presenza di un uomo-fantoccio, i ragazzi hanno potuto assistere alla dimostrazione e sperimentare alcune manovre di primo soccorso. E quando si fa una gita in montagna? Cosa occorre per camminare sicuri? A ogni squadra è stato chiesto di scegliere gli indumenti e gli oggetti più appropriati. E se c'è il terremoto? Occorre prima pensare ai più deboli, i bambini: svegliarli, vestirli e portarli al sicuro.

Tennis e volley sulle "spiagge"

La Stampa

Stampa, La (Asti)

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 22/06/2013 - pag: 69

eventi

Tennis e volley sulle "spiagge"

Estate, tempo di sport da spiaggia e anche se non c'è il mare ci si organizza comunque lo stesso. Tanti gli appuntamenti di questo periodo legati agli sport su sabbia, come beach tennis, beach volley e beach soccer.

Castiglione. Importante evento oggi al New Country Club La Giardina di Castiglione. A partire dalle 10,30 sui campi da beach tennis del circolo astigiano presieduto da Enzo Re si sfideranno i migliori atleti del nord Italia. Protagonisti «beachtennisti» piemontesi e lombardi. Il programma prevede la disputa del torneo Open a partire dalle 10,30, del limitato 3.4 a eliminazione diretta dalle ore 14, e di un torneo baraonda cui possono partecipare anche i neofiti accoppiati con i più esperti a partire dalle 15,30. Nota curiosa: sarà presente la troupe televisiva di Supertennis, che nei prossimi giorni farà un servizio sulla manifestazione.

Canelli. Nella città «spumantiera» scatta invece domani la «Canelli beach», manifestazione giunta alla sua quarta edizione, che si protrarrà fino al 2 agosto. In piazza Carlo Gancia sarà allestito un campo in sabbia che ospiterà tornei di beach soccer, beach volley e beach tennis. La manifestazione è dedicata al ricordo di Devis Marengo, il giovane vigile del fuoco morto tre anni fa. Si parte domani sera alle 20,30 con il triangolare di beach soccer tra gli amministratori comunali della maggioranza, quelli della minoranza e i dipendenti comunali; a seguire il quadrangolare di beach soccer che vedrà impegnate le squadre dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, della Protezione Civile e della Croce Rossa. Da lunedì scatta invece il torneo di beach soccer vero e proprio che comprenderà anche dei manifestazioni parallele per squadre giovanili. In campo numerose formazioni provenienti da tutto il Sud Piemonte. [g. fo.]

Montemagno sui pedali con il memorial "Luigi Bocca"

La Stampa

Stampa, La (Asti)

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 23/06/2013 - pag: 63

Ciclismo. Conto alla rovescia in vista della gara juniores in programma domenica 30

Montemagno sui pedali con il memorial "Luigi Bocca"

A Montemagno cresce l'attesa per il 2° G.P. Francesco Roberto-14° Memorial Luigi Bocca, la gara Juniores che andrà in scena domenica 30 giugno. «Domani sera - dice il giornalista Franco Bocca, promotore dell'evento - nella Casa sul Portone si svolgerà una riunione tecnica per mettere a punto gli ultimi dettagli organizzativi».

Sono stati invitati i sindaci di tutti i comuni interessati al passaggio della corsa, i tre direttori di corsa, i volontari della Protezione civile ed i rappresentanti della ex-Pro Loco di Montemagno, che da tempo si è sciolta ma che domenica prossima si ricostituirà una tantum per preparare il pranzo ai corridori, ai loro accompagnatori e a tutto il personale di servizio nei locali del Cantinone, messo a disposizione dal Comune. Colgo l'occasione per ringraziare fin d'ora tutti coloro che sono pronti a mobilitarsi affinché la corsa di Montemagno possa riscuotere il grande successo delle ultime edizioni».

Quest'anno, la gara è ancora più attesa e sentita, poichè nella sua fase iniziale transiterà per qualche chilometro sulle strade di Papa Francesco. «La mia idea di celebrare le origini monferrine del nuovo Pontefice - spiega Bocca - è stata accolta con favore da tutte le persone che ho interpellato per verificare la fattibilità del progetto: dai famigliari di Francesco Roberto al sindaco di Portacomaro Valter Pierini, dal Vescovo di Asti Francesco Ravinale al Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo Emerito di Torino. Con quest'ultimo ho una dimestichezza che viene da lontano, poichè quando ero bambino, tra il 1957 e il 1961, don Poletto era il vice-parroco di Montemagno, "sur chirà", come io lo chiamo ancora adesso».

Domenica prossima la piazza di Montemagno comincerà ad animarsi intorno alle 9, quando arriveranno le prime ammiraglie cariche di biciclette e di corridori. Dopo la riunione tecnica dei Direttori Sportivi e la presentazione delle squadre, alle 12,30 la carovana si metterà in movimento e raggiungerà ad andatura turistica Portacomaro, dove alle 13 il via ufficiale verrà dato dal Sindaco e dal Vescovo di Asti. Poi, passando per San Desiderio e Grana, i corridori torneranno a Montemagno, dove si immetteranno sul circuito tradizionale del "Memorial Bocca"

(Montemagno-Viarigi-Refrancore-Castagnole-Montemagno), che dovrà essere ripetuto cinque volte, per un totale di 114 chilometri. Ma al terzo e al quarto giro ci sarà una variante, per transitare davanti al cimitero di Santo Stefano dove riposano le spoglie di Francesco Roberto, l'ex campione di ciclismo, e poi gemmologo di fama internazionale, alla cui memoria la gara è intitolata. L'arrivo è previsto intorno alle 16 in Via San Giovanni Bosco. Attualmente gli iscritti sono 164, tra i quali spiccano due équipes francesi, un team svizzero, sei squadre lombarde, quattro liguri, una emiliana, una umbra, oltre naturalmente a tutte le squadre Juniores piemontesi.

Unione comuni montani, c'è l'accordo ma cinque paesi per ora restano fuori

La Stampa

Stampa, La (Asti)

""

Data: 23/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 23/06/2013 - pag: 47

amministrazione. maranzana critica sull'unione collinare

Unione comuni montani, c'è l'accordo ma cinque paesi per ora restano fuori

La nascente Unione Montana dei Comuni fa un deciso passo in avanti. I sindaci di Bubbio, Cassinasco, Castel Boglione, Cessole, Loazzolo, Monastero Bormida, Montabone, Roccaverano, Rocchetta Palafea, Serole e Sessame, hanno approvato il nuovo statuto dell'Unione Montana che andrà a costituirsi. Il documento segue in linea di massima il testo consigliato dall'Uncem Piemonte e dagli uffici della Regione Piemonte. Prevede che a far parte del Consiglio dell'Unione sia un rappresentante di maggioranza per ciascun Comune, nella persona del Sindaco, in modo che tutti i comuni siano rappresentati. Le minoranze dei Comuni aderenti devono essere rappresentate per il 10% dei consiglieri assegnati alla minoranza. Il presidente dovrà esser scelto tra i Sindaci dei comuni aderenti all'Unione. «Per il momento- afferma Sergio Primosig - restano fuori il comune di Castel Rocchero che ha deliberato di aderire ad un'altra Unione e i comuni di Mombaldone, Olmo Gentile, San Giorgio Scarampi e Vesime i quali non hanno disposto entro i termini previsti l'adesione o la non adesione. Con la decisione di costituire l'Unione, vengono anche mantenuti gli attuali servizi che l'ormai ex Comunità Montana sta svolgendo e garantirà il posto di lavoro agli attuali dipendenti». Sull'accorpamento dei servizi prende posizione Marco Patetta, sindaco di Maranzana, che asserisce: «Quest'Amministrazione ha ottemperato, obtorto collo, a trasferire le funzioni previste: catasto, protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi convenzionandosi con l'Unione Collinare "Vigne & Vini" di cui facciamo parte. Per la gestione dei servizi sociali si è convenzionata con l'Asca, in quanto appartenenti all'Asl di Alessandria». Il Comune ha più volte ribadito l'intenzione di trasferire all'Unione «Vigne & Vini» le restanti funzioni, ad eccezione della tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi elettorali e statistici. «Quest'amministrazione - prosegue il sindaco - sta partecipando ai lavori della Consulta dell'Unione collinare, presieduta dal sindaco di Quaranti Alessandro Gabutto, ma non escludiamo che in caso di inerzia o di decisioni non consone alle indicazioni del Consiglio si possa anche pensare a migrare verso altri lidi, che al momento sono più avanti nell'organizzazione». [o. p.]

È la serata della Mangialonga savonese

La Stampa

Stampa, La (Imperia)

""

Data: 22/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 22/06/2013 - pag: 79

È la serata della Mangialonga savonese

I tagliandi per Caravelle e Acquario di Genova. Sconto per i go-kart, le Grotte di Toirano, Bowling e Villa Faraggiana A Lavagnola è tutto pronto per la partenza della quinta edizione della «Mangialonga savonese serale» che prenderà il via oggi pomeriggio dalle 17,30 alle 18,30 nella piazza del quartiere. L'iniziativa è organizzata dal comitato territoriale Arci Savona, Sms Cantagalletto, Sms «A. Tambuscio», Sms «S. Bernardo», Sms Fratellanza Leginese e Ams Quilianese con il patrocinio del Comune di Savona e la collaborazione di Cesavo, Aib Savona, Croce Bianca Savona, Gruppo escursionisti savonese, Gruppo scout Agesci Savona 7 e Gruppo volontari della Tagliate, Protezione civile.

Durante il percorso di circa 8 chilometri attraverso le suggestive colline savonesi, i partecipanti troveranno ad attenderli alla partenza e all'arrivo (sempre nella piazza di Lavagnola) e ad ogni tappa dell'itinerario alcuni gustosi piatti della cucina ligure. Si va dagli stuzzichini e antipasti tipici di località Crocetta, alla polenta al ragù o al sugo di cinghiale all'altopiano della chiesetta di San Michele ai secondi a base di carne grigliata e contorno di verdure in località Pietra Selvatica, ai dolci e al té alla Sms Cantagalletto. Il ricavato della Mangialonga 2013 sarà devoluto alla Croce Bianca di Savona per l'acquisto di apparecchiature e strumentazione per ambulanza pediatrica. E anche oggi La Stampa pubblica il tagliando per usufruire dello sconto sulla quota di iscrizione alla manifestazione. [L.M.]

Ecco la giunta che governerà Imperia

La Stampa

Stampa, La (Imperia)

""

Data: 22/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 22/06/2013 - pag: 60

COMUNE NE PRESENTATA IERI MATTINA NELLA SALA CONSILIARE LA SQUADRA DECISA DAL NUOVO SINDACO

Ecco la giunta che governerà Imperia

Otto assessori compreso il vicesindaco: tutti si sono tagliati i compensi. Capacci: sono soddisfatto

Otto. Sono otto gli assessori che formano la giunta Capacci. Sono stati presentati ieri mattina in Comune dal sindaco che ha elencato per ognuno le deleghe di cui sono titolari. Per alcuni si tratta di una vera sorpresa essendo stati avvertiti della «scelta» soltanto poche ore prima dell'ufficializzazione. Un esempio è Maria Teresa Parodi, ex capogruppo della Lega Nord nella scorsa amministrazione che nelle ultime consultazioni ha deciso di correre nella lista di Capacci: «Mi ha telefonato Carlo giovedì pomeriggio per dirmelo». Grande soddisfazione per Nicola Podestà, assessore anziano che in assenza di sindaco e vicesindaco avrà la responsabilità della Giunta: si occuperà di Ambiente ma soprattutto di Osservatorio meteorologico, proprio il posto di cui era stato responsabile e dal quale era stato «defenestrato» alcuni anni fa. E grande contentezza anche per Giuseppe Zagarella, nominato vicesindaco: «Mi sento emozionato», ha confessato.

Ecco comunque l'elenco completo. Giuseppe Zagarella, vicesindaco e deleghe ai Lavori pubblici, Grandi opere, Frazioni, Manutenzione patrimonio comunale e Cimiteri; Enrica Fresia: Commercio, Industria, Artigianato, Pesca, Fiere, Marketing e Servizi per le imprese; Maria Teresa Parodi: Arredo urbano e Verde; Sara Serafini: Promozione turistica, Sport, Manifestazioni, Grandi eventi, Università e Pari opportunità; Guido Abbo: Amministrazione finanziaria, Patrimonio comunale e partecipate; Giuseppe De Bonis: Politiche del lavoro, immigrazione, Politiche giovanili e Informagiovani, Servizi demografici, Statistica; Nicola Podestà: Ambiente, Osservatorio meteorologico e Protezione civile; Fabrizio Riso: Politiche sociali e Servizi educativi. Capacci ha voluto mantenere le deleghe a Porto, Demanio, Spiagge, Urbanistica pubblica e privata, Personale, Informatizzazione e sviluppo tecnologico e alla Polizia municipale.

Sono state quindi smentite dai fatti le ipotesi di una giunta a sei fatta per risparmiare. Ma Carlo Capacci ha tagliato corto: «Mai detto che sarebbero stati sei gli assessori. E comunque il risparmio c'è». Ma come se gli assessori sono di più del previsto? «Semplice: a parità di costo abbiamo due assessori in più e quindi la gestione delle attività amministrative è maggiormente capillarizzata e quindi anche più funzionale alle esigenze dei cittadini».

Ma il vero asso nella manica lo tira fuori un attimo dopo: «Tutti, me compreso, hanno firmato un documento con il quale si impegnano a percepire un emolumento minore rispetto a quanto previsto dalla norma. E quindi, a parità di esborso economico complessivo, abbiamo più "addetti"». Non solo. Alcuni degli assessori fra cui Sara Serafini ed Enrica Fresia, entrambi insegnanti che faranno gli assessori a tempo pieno avendo richiesto l'aspettativa. Complessivamente le spese della «politica» ammontano a 270 mila euro, pari a quelle della vecchia amministrazione: il risparmio - virtuale - è di 60 mila euro, una cifra che viene fuori se si considera che gli assessori sono 8 ma si tagliati lo stipendio. Il sindaco percepirà un compenso lordo di 4100 euro (i precedenti percepivano circa 5000 euro), il vice 3098 euro e gli assessori 1995 euro contro i 2700 precedenti.

«La giunta è rappresentativa della coalizione che ha vinto le elezioni - ha aggiunto Capacci - E io mi sento particolarmente soddisfatto delle scelte che sono state fatte. Tutti gli assessori sanno che questa è un'attività che dovrà essere svolta praticamente a tempo pieno con il massimo impegno: le cose da risolvere sono moltissime».

Ecco la giunta che governerà Imperia

Scatta l'allarme maltempo Esercitazione con 300 alpini

La Stampa

Stampa, La (Novara)

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 22/06/2013 - pag: 54

Scatta l'allarme maltempo Esercitazione con 300 alpini

L'allarme (simulato) è scattato ieri alle 16,10 avviando gli interventi di protezione civile per far fronte a forti precipitazioni e inondazioni in un'ampia area del Novarese. Per verificare i tempi di reazione sono stati chiamati gli alpini delle unità di protezione civile provenienti da Piemonte, Liguria Valle d'Aosta e Francia.

«L'esercitazione Novalia 2013 - dice il coordinatore dell'unità di protezione civile Ana della sezione di Novara Adriano Nestasio - adotta l'antico nome di origine romana che aveva il Novarese. Oggi e il 13 luglio gli alpini che nell'ottobre scorso parteciparono al grande raduno a Novara del primo raggruppamento danno vita ad una serie di interventi sparsi sul territorio di dodici comuni».

La sala radio che coordina l'attività delle squadre di volontari con la penna nera è stata attivata a Vercelli: «Sono oltre 300 gli alpini del primo raggruppamento - dice il responsabile regionale delle unità di protezione civile degli alpini Bruno Pavese, pure presidente della sezione Ana di Alessandria - impegnati nel Novarese. Il prossimo 13 luglio le squadre saranno attive a Novara e Oleggio».

Con la collaborazione dell'assessorato provinciale alla protezione civile guidato da Gianluca Godio, gli alpini piemontesi, liguri e valdostani interverranno a Briona per smantellare uno sbarramento di legname sul torrente Strona. A Caltignaga, Fara e Casalino verranno messi in sicurezza degli alberi pericolanti. A Sizzano le penne nere smonteranno un parco giochi. Un sentiero di 600 metri sarà ripristinato a Dormelletto con la sistemazione delle staccionate alle spiagge del Pirolino e in quella adibita ad ospitare i cani. Una recinzione sarà posata a Bellinzago. A Bolzano Novarese ritornerà percorribile un sentiero e ad Oleggio Castello saranno ripuliti i greti del rio Veverino, del torrente Vevera e la zona Pescherina. La via dei Canneti di Gozzano per 800 metri subirà il taglio della vegetazione del sottobosco.

"Azzeriamo il piano degli F35"

La Stampa

Stampa, La (Novara)

""

Data: **22/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 22/06/2013 - pag: 51

CAMERI.INTANTO IL MINISTRO ANNUNCIA (E POI SMENTISCE) UN AUMENTO DELLA COMMESSA

"Azzeriamo il piano degli F35"

Lunedì si discute una mozione alla Camera: ha già raccolto 163 firme

Sono giorni importanti per il futuro dei cacciabombardieri F-35, di cui il primo esemplare «italiano» s'inizierà ad assemblare allo stabilimento Faco di Cameri tra meno di un mese, il 18 luglio. Il neo ministro della Difesa Mario Mauro, in una dichiarazione martedì durante la visita al salone aerospaziale di Le Borget in Francia, non ha escluso che si potrebbe tornare alla commessa originaria di 131 velivoli, ridotta a 90 dal Governo Monti nel febbraio 2002, salvo poi nella giornata di ieri fare marcia indietro («Sono stato male interpretato»).

Intanto per lunedì pomeriggio è all'ordine del giorno alla Camera una mozione che chiede di «cancellare la partecipazione italiana al programma di realizzazione dell'aereo Joint Strike Fighter F-35». Il primo firmatario è l'onorevole Giulio Marcon di Sel.

Il testo ha raccolto 163 firme: gli interi gruppi di Sel (36) e Movimento 5 Stelle (109, tra i quali l'oleggese Davide Crippa), ma anche 2 di Scelta Civica e 16 del Pd. L'esito dipenderà dai Democratici, che dispongono di 293 deputati: basterebbe l'adesione di poco più della metà perché la mozione fosse approvata.

«Abbiamo una riunione di gruppo convocata per lunedì mattina e lì decideremo la linea del partito» non si sbilancia Franca Biondelli. La deputata di Borgomanero non è tra i 16 democratici che hanno firmato: «Prima di assumere una posizione - sottolinea - aspetto il confronto con il partito». Ovviamente contrario sarà invece il voto del novarese Gaetano Nastri (Fdi), da sempre fautore degli F-35 come opportunità per il territorio.

La mozione, dopo aver sottolineato le «diverse criticità» presentate dal programma, l'«inarrestabile lievitare dei costi», «i ritardi», i «molti problemi tecnici che portano a continui abbassamenti degli standard operativi», conclude che si tratta di «un progetto dal costo elevato a fronte di prestazioni incerte e non corrispondente alle esigenze difensive del nostro paese, con ricadute industriali e occupazionali molto lontane dalle aspettative».

Rinunciando agli F-35, si propone di «destinare le somme così risparmiate ad un programma straordinario di investimenti pubblici finalizzato ad esempio alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, alla tutela dal rischio idrogeologico e alla realizzazione di un piano per nuovi asili nido».

Lunigiana, Gabrielli contro gli sciacalli: "Basta falsi allarmi"

La Stampa

Stampa, La (Sanremo)

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Italia data: 23/06/2013 - pag: 17

scosse d'assestamento dopo il terremoto

Lunigiana, Gabrielli contro gli sciacalli: "Basta falsi allarmi"

Il giorno dopo la grande paura, la Lunigiana torna alla normalità. Ma l'allerta resta, perché la terra continua a tremare: scosse molto lievi, che niente hanno a che vedere con quella che, venerdì, alle 12,35 ha scatenato il panico in decine di paesi. Sono centinaia le persone che hanno deciso di trascorrere la notte fuori casa, nelle brandine messe a disposizione dalla Protezione civile. E poi ci sono le voci di chi semina panico parlando di un nuovo sisma in arrivo. Per mettere a tacere gli allarmisti, è intervenuto il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, che ieri ha compiuto un sopralluogo nelle zone colpite. «Lo ripeto: la scienza ci dice che non è possibile prevedere i terremoti. Stigmatizzo chi lo fa sul web. Sono comportamenti che hanno un profilo criminale e abbiamo deciso di denunciare chi li mette in pratica».

Gabrielli ha poi partecipato a una riunione con i sindaci per fare il punto della situazione. «Non sembrano esserci criticità particolari, ma aspettiamo i risultati delle verifiche dei tecnici». Con il rischio sismico, ha concluso il capo della Protezione civile, bisogna imparare a convivere, «lavorando sulla sicurezza».

Anche a Savona avvertita la scossa di terremoto

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: 22/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 22/06/2013 - pag: 53

EPICENTRO IN GARFAGNANA

Anche a Savona avvertita la scossa di terremoto

Anche se il sisma di magnitudo 5,2 che si è verificato ieri alle 12,33 con epicentro in Garfagnana nella località di Fivizzano, non ha provocato fortunatamente alcun danno in Liguria, la Protezione civile della Regione si è subito attivata e messa in preallarme per ogni eventualità. In città il terremoto è stato sentito da molte persone che hanno subito telefonato ai pompieri per chiedere conferma.

Il forte terremoto è stato avvertito distintamente in tutto il Centro e Nord Italia, con molta paura e la gente in strada, nei centri abitati della Lunigiana, compresa parte della provincia di La Spezia. La prefettura di La Spezia ha comunque informato che non si sono registrati danni a persone o edifici, anche se in alcuni casi, la popolazione per precauzione ha abbandonato temporaneamente gli edifici.

Nessuna telefonata invece alla centrale dei vigili del fuoco di Savona e analogamente per gli altri enti della protezione civile provinciale. «La Protezione civile regionale - precisa l'assessore Renata Briano - è costantemente in contatto con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile e soprattutto con la prefettura di La Spezia e con gli enti locali spezzini per ogni eventualità». Sono state sollecitate anche le Direzioni regionali di Toscana e Liguria del Mibac, Ministero per i beni e le Attività culturali, per l'attivazione delle rispettive Unità di crisi al fine di garantire il collegamento con le strutture di Protezione civile, dei Vigili del fuoco e dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale. [M.C.]

Alla chiesetta senza tetto di Legino serata con i bambini e il vescovo Lupi

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: 22/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 22/06/2013 - pag: 59

grano della fraternita' preghiera con i musulmani

Alla chiesetta senza tetto di Legino serata con i bambini e il vescovo Lupi

La chiesetta senza tetto di Legino, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, anche quest'anno è il punto di riferimento di una festa tradizionale e nello stesso tempo di un incontro interreligioso, con il lancio dei palloncini della pace.

L'appuntamento è per stasera alle 20,45 all'incrocio dei «ciassè», dalla Madonnetta tra le via Bricco e Santi Pietro e Paolo. Da qui, aperta dai bambini, partirà la processione e la recita del rosario fino alla caratteristica chiesetta da cui si possono vedere le stelle «e le preghiere arrivano più rapidamente in cielo». Alla serata, a cura dell'associazione «Francesco e Kamil» assieme al vescovo Vittorio Lupi, parteciperà anche Zahoor Zargar, presidente delle comunità islamiche liguri. A loro potrebbe unirsi il cardinale nigeriano Olorunfemi Onaiyekan, in visita a Savona e premiato questa mattina dall'associazione A Campanassa.

Sulla collina del Bricco, illuminata dai riflettori della Protezione civile, la serata proseguirà con la benedizione all'orto del grano, quello dei Sepolcri, trapiantato dai bambini delle scuole e da alcuni nonni dopo le cerimonie della Settimana Santa. Alcuni chicchi da Savona finiranno in Terra Santa, dove ai primi di luglio saranno piantati nei giardini della Basilica della Natività. Al Bricco sarà recitata in varie lingue, tra cui l'arabo, la preghiera «Padre di tutti». [m.f.]

Oltre duecento persone nel bosco a cercare Solari

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: 23/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 23/06/2013 - pag: 51

CAIRO M. CON LE SQUADRE DEL SOCCORSO ALPINO ANCHE I CACCIATORI*Oltre duecento persone nel bosco a cercare Solari*

Il pensionato disperso da domenica ieri ha compiuto 69 anni

Compleanno d'angoscia per Giovanni Solari, il pensionato disperso da domenica nei boschi tra l'Adelasia e Dego. L'uomo, nato il 22 giugno 1944, oggi compie 69 anni. Una ricorrenza che il figlio Matteo, su Facebook, si augura con quella determinazione che l'ha contraddistinto in questi difficili giorni in cui non ha mai smesso di cercare il papà, di buon auspicio.

Purtroppo, però, nonostante le forze messe in campo fin da ieri mattina, arrivando ad oltre 200 persone, per ora non c'è stato nessun riscontro. «Tecnicamente ci sono le condizioni perché Solari, nonostante i sei giorni passati nei boschi, sia ancora vivo, ad iniziare dalla diffusa presenza di fonti d'acqua, visto che, escludendo cadute rovinose, il pericolo maggiore è la disidratazione, e quindi proseguiamo le ricerche», assicurano dal Soccorso Alpino. Ricerche che, ieri, hanno coinvolto anche un centinaio di cacciatori di varie squadre dell'ambito savonese. Spiega, Fabio Torello, del Soccorso Alpino: «Le ricerche sono iniziate in modo massiccio alle 7,30, con il supporto di un centinaio di cacciatori che si sono uniti alle nostre 15 squadre e ai volontari. Dopo che si è tracciata una sorta di mappatura del percorso che l'uomo ha compiuto finché il cellulare è stato attivo (e che evidenzierebbe che ha camminato in tondo, in una zona, però, molto impervia ed estesa, che va dalle alture di Rocchetta di Cairo ai Girini), abbiamo individuato quattro direttrici di ricerca. La prima va verso Dego, dove l'uomo sarebbe stato avvistato domenica sera; la seconda verso Rocchetta di Cairo, la terza la zona di Pian Lazzo dove è stata trovata l'auto; ed infine verso Giusvalla».

Il problema è che nella prima fase di ricerca, spesso determinante, Solari, che pure era riuscito a tratti a mantenersi in contatto con il cellulare, ha dato spesso indicazioni contraddittorie: «Ha parlato di un carro di fieno, che abbiamo poi trovato vicino a dove aveva abbandonato l'auto, e allo stesso tempo di una zona con un muro in un bosco e ricca d'acqua, che abbiamo individuato ai Girini, ben più distante». Ma forse, il giorno del compleanno un miracolo può anche accadere.

Il terremoto scuote il Centro Nord Epicentro in Lunigiana, treni sospesi

La Stampa

Stampa, La (Torino Città)

""

Data: 22/06/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Prima Pagina data: 22/06/2013 - pag: 1

Scosse di magnitudo 5.2: tanta paura ma pochi danni

Il terremoto scuote il Centro Nord Epicentro in Lunigiana, treni sospesi

«Un tuono prolungato. Forte all'inizio, poi leggermente più attutito. Crollava tutto, vetri, pezzi di intonaco, tutto e di più. Non capivo più niente. Il terremoto, il terremoto, mi dicevo».

«Sono uscita di corsa, non trovavo la porta e le scale, ero nel panico più completo. Poi, finalmente, la strada. Ero fuori. Ma quella paura, quei momenti di terrore, non riesco a dimenticarli. Me li porto dentro». Sono passate alcune ore, ma Annamaria proprio non riesce a darsi pace. A Fivizzano, l'atmosfera è irreale. La piazza principale, la bella cinquecentesca Piazza Medicea è invasa dalle auto dei giornalisti e dai pulmini delle tv. La gente sorreggia bianchini ai bar del paese. Sembra un normale pomeriggio di inizio estate, non fosse per quelle scosse che, ogni tanto, fanno sussultare la gente, cavano mugolii di preoccupazione, fanno incupire i vecchi, più che mai decisi a non trascorrere la notte in casa. Meglio una brandina in una delle scuole comunali o, addirittura, il sedile della propria auto. E sì che da queste parti, in Lunigiana come nella vicina Garfagnana, all'ombra delle Apuane ai terremoti ci sono abituati. Nel 1995, sesto grado, ci furono numerosi crolli. Ma il più devastante fu nel 1920 e rase al suolo il paese. Ci furono oltre 70 morti. Da allora i palazzi di piazza Medicea, che avevano quattro piani, hanno perso l'ultimo e si fermano a tre.

Terra di briganti, di emigrazione e di librai. Terra bastarda, che non è più Liguria, respira aria di Toscana, ma già odora di Emilia. Terra di una bellezza aspra e struggente, terra di terremoti, appunto. Puoi imparare a convivere quanto vuoi con il sisma, ma quando la scossa arriva, e poi un'altra e un'altra ancora, la paura, un terrore cupo e totalizzante, ti prende e non ti fa più ragionare.

«Un botto micidiale, poi ha cominciato a tremare tutto e abbiamo pensato solo a scappare» racconta Andrea Rossi, dipendente del comune. Dicono che anche il pesante campanone della chiesa di San Jacopo per via della scossa che ha fatto oscillare il campanile romanico abbia suonato un paio di raggelanti rintocchi. Alla fine, però, è venuto giù solo qualche calcinaccio. Paolo e Michele, giù ad Aulla, se la sono vista brutta. «Eravamo su un ponteggio, a dieci metri d'altezza. In un attimo ci siamo ritrovati appesi ai tubi come salami. Poi qualcuno ci ha aiutato a scendere».

Paura, gente in strada, centinaia di telefonate ai vigili del fuoco. L'urlo straziante delle sirene. Alla scuola media Fantoni la scossa piomba nel bel mezzo delle interrogazioni per gli esami di terza media. Fuggi fuggi generale, ma, assicurano, con ordine. Ed esami sospesi per alcuni giorni. Alla scuola media Cocchi di Licciana Nardi, invece, visto che non ci sono danni, si limitano a trasferirli per sicurezza all'aperto, nel campetto di calcio.

Il sindaco di Fivizzano, Paolo Grassi, non si ferma un momento, fra un vertice col prefetto, un'intervista tv e una parola di conforto all'anziano concittadino che chiede di essere rassicurato. Ma come si possono dare assicurazioni che non arriveranno nuove scosse? «La situazione è sotto controllo. Abbiamo avuto quattro contusi (fra i quali una donna incinta) da panico, e un infartuato, tutti ricoverati per prudenza in ospedale a Massa o qui da noi. Un po' di edifici da controllare, ma nessuna ordinanza di sgombero. Solo un'ordinanza che vieta di bere l'acqua perché sono stati segnalati torrenti torbidi. Ma faremo subito gli esami di potabilità».

Il terremoto scuote il Centro Nord Epicentro in Lunigiana, treni sospesi

Un compito non facile il suo. Deve governare un territorio di 180 chilometri quadrati con 94 frazioni e 8.500 abitanti. «In ognuna delle frazioni sono stati mandati almeno tre o quattro volontari della protezione civile, mentre le scuole sono state attrezzate con 450 brandine per chi non se la sente di dormire in casa. Stiamo studiando anche l'arrivo di un treno attrezzato lungo la linea Lucca-Aulla. Centocinquanta brande sono state sistemate nel nostro centro intercomunale di protezione civile».

Di una cosa il sindaco è soddisfatto: «Il terremoto non ci ha colto di sorpresa. Già sabato scorso abbiamo avuto un'avvisaglia: una scossa del 3.8 a Equi Terme ci ha messi sul chi vive. E comunque negli ultimi anni abbiamo fatto importanti investimenti sulla sicurezza, sia degli edifici pubblici che di quelli privati».

Il comune di Minucciano in Garfagnana ha allestito centri di accoglienza nella scuola elementare di Gorfigliano e nella scuola media di Gramolazzo. Anche il palazzo municipale è a disposizione di eventuali sfollati e di chi, per paura di altre scosse, sceglierà di non rientrare in casa. Diverse le case che qui hanno riportato seri danni. Alcuni anziani sono stati evacuati dalle loro abitazioni. I vigili del fuoco hanno cominciato la ricognizione di tutti gli edifici. A Gorfigliano, 5 chilometri da Minucciano, alcuni edifici evidenziano grosse crepe, caduta di intonaco e problemi anche ai tetti. Gli abitanti non si fidano a rientrare a casa. «Siamo seriamente preoccupati, ma nonostante la grande paura la situazione è al momento gestibile - dice il sindaco Domenico Davini - Stiamo lavorando per svuotare il più possibile i centri storici nel territorio del comune, consigliando alle persone magari di spostarsi dai parenti. Dove le case sono messe peggio abbiamo chiesto alla gente di rimanere in strada, mentre ci attrezziamo per allestire centri di prima accoglienza per la notte. Tutto questo mentre lo sciame sismico continua a far tremare la terra con scosse che, in alcuni casi, lasciano senza fiato».

Già, questo è il problema. Quando cala il buio, la paura torna a mordere alla gola. Cupa, infida, irrazionale. Basta una lieve scossa, perché si trasformi in terrore. E le scosse, purtroppo, saranno ancora tante.

Il terremoto incubo italiano

La Stampa

Stampa, La (Torino Città)

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Torino) è ben tre di questi per caratteristiche geologiche, l'arcipelago vulcanico delle Eolie e le Dolomiti. Purtroppo lo stato di assedio permanente da parte di cemento e strade dei luoghi naturalistici di maggior attrazione del nostro paese rende difficili ulteriori riconoscimenti: oggi in Italia non è possibile tracciare un cerchio del diametro di dieci km senza includervi per forza almeno una costruzione.

Da un lato dunque il rischio del sisma permanente, dall'altro il paesaggio vulcanico e la radice dei miti ancestrali. A guardarli bene si tratta di due facce della stessa medaglia che consentirebbero peraltro identiche possibilità. La ristrutturazione antisismica del patrimonio storico e monumentale del paese, oltre che degli edifici pubblici in generale, può essere opportunità di riprese economica, se si considera che anche Roosevelt fece lo stesso con il rischio idrogeologico negli Stati Uniti della crisi del 1929. La tutela dei siti vulcanici permette di allargare il baricentro dell'attrazione turistica del nostro paese, purché si tenga conto opportunamente di un rischio che, nel caso delle eruzioni, ha il pregio di poter essere previsto. Il sigillo dell'Unesco ci ricorda il nostro rapporto di filiazione diretta con la natura dei vulcani, ma è esattamente lo stesso rapporto che ci lega ai terremoti: starebbe a noi comprenderlo e trasformarlo in opportunità.

twitter: @papalagimt #mariotozzi

«Via l'amianto dall'ex mulino Saini»

La Stampa

Stampa, La (Verbania)

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Verbania)

sezione: Novara data: 23/06/2013 - pag: 49

A CRESSA

«Via l'amianto dall'ex mulino Saini»

Alpini e volontari di Protezione civile insieme ieri nell'Alto Novarese per la pulizia dei corsi d'acqua. A Gozzano la pulizia e il taglio del sottobosco; a Bolzano Novarese ripristinato il sentiero del Foscamore; a Oleggio Castello ripulito il rio Veverino e il Vevera; a Dormelletto sistemata la staccionata al Pirolino; a Briona è stato effettuato un intervento sullo Strona. Trecento i volontari coinvolti. [M. G.]

Montagna killer, sei morti in Alto Adige Due cordate precipitano sul Gran Zebrù

Alto Adige, tragedia in quota, morti 6 alpinisti - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

[Stampa articolo](#)

AAA

Alto Adige, tragedia in quota, morti 6 alpinisti

Le vittime facevano parte di due diverse cordate. Stamani la tragedia dei primi tre escursionisti, due di Parma e uno di Novara. Nel primo pomeriggio il secondo incidente

[foto Ap/Lapresse](#)

Correlati

Sardegna: bagno notturno in mare, muore 19enne18:34 - Due tragedie in poche ore hanno portato alla morte di sei alpinisti sul Gran Zebrù, nel gruppo dell'Ortles, in Alto Adige. Questa mattina tre escursionisti (di 45, 55 e 22 anni), due di Parma e uno di Novara, hanno perso la vita, precipitando a quota 3.200 metri. Nella stessa zona, nel primo pomeriggio, il soccorso alpino ha recuperato altri tre corpi, risultati di tre escursionisti altoatesini.

Il primo incidente intorno alle 8.30 - Il primo gruppo di alpinisti era partito alle 4 del mattino dal rifugio Pizzinini per raggiungere la vetta e procedevano in cordata, come raccontano i carabinieri. I loro corpi sono stati recuperati dagli uomini del Soccorso alpino di Solda, arrivati in elicottero. Molto probabilmente gli alpinisti sono stati traditi dal ghiaccio, che ha ceduto all'improvviso. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Sono precipitati insieme per 500 metri.

Le loro salme sono state quindi trasportate nella camera mortuario a Solda, dove sono attesi i parenti. I carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiore tragedie di quest'estate in Alto Adige.

Nel primo pomeriggio il secondo incidente - A dare l'allarme per il secondo gruppo di alpinisti è stato verso le ore 14 il gestore del rifugio Casati (3269m), non vedendo rientrare i tre escursionisti, partiti la mattina per affrontare la scalata. Poi la triste scoperta dei soccorritori. A distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia sono stati trovati morti i tre altoatesini.

16:01 - ALPI APUANE,SCOSSA DI MAGNITUDO 3.8

Alpi Apuane,scossa di magnitudo 3.8 - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

Stampa articolo

AAA

Alpi Apuane,scossa di magnitudo 3.8

E' la più intensa della serie di oggi

foto Ansa

16:00 - Un terremoto di magnitudo 3.8, a 9,7 chilometri di profondità, è stato registrato dall'Ingv alle 15.13 sulle Alpi Apuane, tra le province di Massa Carrara e Lucca. Finora si tratta della scossa più intensa tra le otto che oggi hanno colpito Lunigiana e Apuane. I Comuni più vicini all'epicentro sono Casola (Massa Carrara), Giuncugnano e Minucciano (Lucca). Le precedenti scosse erano di magnitudo 2.

21:12 - ALLERTA NUBIFRAGIO SU MILANO

Allerta nubifragio su Milano - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

[Stampa articolo](#)

AAA

Allerta nubifragio su Milano

Si teme l'esondazione del Seveso

foto Ansa

20:25 - La Protezione Civile è stata allertata per le forti piogge in arrivo con il rischio di esondazione del fiume Seveso a Milano. Il bollettino meteo della regione Lombardia segnala l'arrivo di temporali di forte intensità con rapide e intense precipitazioni dalla serata di domenica e fino alla mattinata di lunedì. Sono proprio i temporali a destare preoccupazioni per l'eventuale pericolo di esondazione del fiume Seveso.

|cv

Il Gran Zebbru' non lascia scampo: sei morti in un giorno

| tiscali.notizie

Tiscali news*"Il Gran Zebbru' non lascia scampo: sei morti in un giorno"*Data: **23/06/2013**

Indietro

Il Gran Zebbru' non lascia scampo: sei morti in un giorno

Commenta

Invia

Salgono a sei gli escursionisti morti sul Gran Zebrù (3.859m), nel gruppo Ortles-Cevedale, in Alto Adige. Nel primo pomeriggio di domenica è stato chiamato di nuovo il soccorso alpino di Solda per un incidente sulla stessa montagna dove già la mattina avevano perso la vita tre escursionisti. I soccorritori e i Carabinieri si sono immediatamente recati sul posto. Vittime seconda tragedia sono altoatesine - Le vittime della seconda tragedia sono tre alpinisti altoatesini morti probabilmente scendendo dalla cima sulla via normale. Verso le ore 14 il gestore del rifugio Casati (3269m) ha dato l'allarme non vedendo rientrare i tre alpinisti che erano partiti la mattina per affrontare la scalata. Poi la triste scoperta dei soccorritori. I corpi dei 3 altoatesini sono stati trovati a distanza di 50 metri dal posto in cui si era verificata la prima tragedia della giornata.

Prime tre vittime precipitate assieme per 500 metri - Le prime tre vittime, due di Parma e uno di Novara, di 45, 55 e 22 anni - erano partiti alle 4 dal rifugio Pizzinini per raggiungere la vetta del Gran Zebbru'. Come hanno spiegato i Carabinieri, i tre procedevano legati. Molto probabilmente sono stati traditi dal cedimento del ghiaccio. L'incidente si è verificato alle 8.30, a 350 metri dalla vetta. Gli escursionisti sono precipitati insieme per 500 metri.

Corpi recuperati dal soccorso alpino - Sul posto è arrivato il soccorso alpino di Solda con l'elicottero. Le salme sono state recuperate e quindi trasportate nella camera mortuario a Solda, dove sono attesi i parenti. I Carabinieri stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica di una delle peggiori tragedie di quest'estate in Alto Adige.

Sette morti il 5 agosto 1997 - Con i sei morti di oggi sul Gran Zebrù nello stesso giorno e nel giro di poche ore torna alla memoria la tragedia del 5 agosto 1997 quando sulla stessa montagna morirono sette persone. Quel giorno i primi a morire furono quattro escursionisti di Reggio Emilia e qualche ora dopo una guida alpina venostana e due turisti tedeschi.

Messner: "Tropo caldo per scalare" - "Io con questo caldo non andrei a fare una salita sul Gran Zebrù. Gli escursionisti esperti lo dovrebbero sapere": Lo ha detto l'alpinista altoatesino Reinhold Messner, che nella sua carriera ha conquistato tutti gli Ottomila senza utilizzare le bombole d'ossigeno. Messner conosce molto bene il Gran Zebrù, avendolo scalato almeno una ventina di volte seguendo vie differenti. Anche la via normale, dice Messner, è molto pericolosa con le alte temperature se l'inverno ha portato tanta neve. "Io penso, ma non posso dimostrarlo, perché non sono salito, che nella zona dell'incidente sia caduta una valanga di neve bagnata. Con le attuali temperature la neve non riesce a solidificarsi creando così una situazione di forte pericolo. La neve bagnata tende a scivolare". In questi casi, spiega Messner, "anche avere la piccozza non garantisce sufficiente sicurezza". Messner ricorda che la tragedia con i sette morti del 5 agosto 1997 fu nella stessa zona e con analoghe condizioni climatiche. Faceva molto caldo, ricorda lo scalatore, e durante la notte la neve non si ghiacciava.

23 giugno 2013

Redazione Tiscali

prove di soccorso in 10 angoli della città

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 23/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Prove di soccorso in 10 angoli della città

La Croce Rossa perghinese ha organizzato la «Gara Europea» di primo intervento. Presenti volontari tedeschi e romeni

La squadra di Borgo la più brava, ai posti d onore Lavis e Coredò

PERGINE. Al termine della giornata è stata redatta anche una graduatoria finale, che ha visto prevalere i volontari di Borgo Valsugana prevalere davanti ai colleghi di Lavis ed a quelli di Coredò. «La classifica vale poco comunque - tranquillizza Claudio Spadaro, nella foto con Claudio Gadler -. L importante è aver partecipato a questa giornata e aver condiviso tutti insieme uno spirito di volontariato forte e sincero». (g.f.)

di Gianluca Filippi wPERGINE Ha destato una certa curiosità la Gara Europea di Soccorso tra i volontari della Croce Rossa che si è tenuta ieri sul territorio perghinese. Il centro di Pergine e le zone limitrofe sono state, infatti, teatro di una serie di prove di soccorso nelle quali si sono cimentate 11 squadre provenienti non solo dall Italia (Borgo Valsugana, Pergine1-2, Dimaro 1-2, Lavis, Muggia nel Friuli Venezia Giulia, Mezzocorona, Coredò), ma anche dalla Romania e dalla Germania. Le gare sono servite per valutare le capacità dei volontari nel valutare le condizioni di persone bisognose di soccorso, di prestare un assistenza adeguata, di gestire il soccorso in sicurezza. Per fare questo è stato predisposto un percorso costituito da 10 postazioni, in ciascuna delle quali la squadra di volontari si è misurata con una serie di simulazioni di evento in presenza di un certo numero di figuranti: al Ponte Regio un trauma al bacino, nell area Al Ponte una disostruzione di vie aeree ad un lattante, al Ponte di Serso l amputazione di una mano con sega circolare, al teatro di Zivignago una maxiemergenza generata da un esplosione della caldaia, al Villa Rosa una folgorazione elettrica, a Fontanabotte l assistenza ad un tossicodipendente, a Spiaz de le Oche un accoltellamento, in piazza Municipio un incidente moto-macchina e nel piazzale Ai Frati un dolore toracico. Ogni gruppo, coordinato dall Unità Radiomobile della Croce Rossa di stazione allo Stadio del Ghiaccio - un mezzo dotato di attrezzature che in Italia solo il Trentino può vantare - si è pertanto trovato a dover fronteggiare queste situazioni molto aderenti alla realtà. Team Leader, autista e due soccorritori rappresentavano l equipaggio tipo di ciascuna squadra che ha dovuto muoversi per portare a termine le prove, sotto gli occhi dei giudici, che misuravano la tecnica di soccorso, le priorità assegnate, l organizzazione del lavoro, la capacità di coordinamento, le capacità relazionali e il rispetto dei tempi. Prove davvero suggestive, che - nelle zone più cittadine - hanno attirato l attenzione del pubblico, considerato che i figuranti venivano truccati per rendere scena dell incidente e le ferite estremamente realistiche. Un ottima opportunità, dunque, per misurare le reazioni delle squadre di fronte a situazioni di quotidiana emergenza, verso cui l approccio sta cambiando nel tempo, come spiega al Trentino Claudio Spadaro, referente territoriale per Pergine della Croce Rossa Italiana: «Nel prestare soccorso si punta non solo all efficacia dell intervento, ma anche alle modalità di relazione con i soggetti coinvolti. Per questo nella preparazione lavoriamo molto anche sugli aspetti psicologici». Spadaro è visibilmente soddisfatto della giornata, frutto di mesi di lavoro per consentire di mettere a punto una macchina organizzativa molto complessa: «E stato molto faticoso, ma grazie al lavoro dei molti volontari siamo riusciti ad allestire un percorso completo e apprezzato». Con lui in prima linea anche Claudio Gadler (responsabile dell allestimento sanitario) e Rudy Dorigoni (coordinatore del campo di gara).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, taglio del nastro al centro di cembra

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Protezione civile, taglio del nastro al Centro di Cembra

Sarà inaugurato oggi il nuovo Centro della protezione civile di Cembra: tre piani in cui troveranno spazio il locale Corpo volontario vigili del fuoco, l'associazione di pubblica assistenza Stella Bianca-Valle di Cembra e il Soccorso alpino e speleologico Paganella-Avisio. Un progetto partito nel 2004, una spesa che supera i 4 milioni di euro. Il taglio del nastro alle 11 sarà preceduto dalla Messa nella chiesa di S.Maria alle 9.15. Da mezzogiorno il pranzo al teatro tenda; nel pomeriggio le manovre dei vari corpi di soccorso, al campo sportivo. Dalle 20 i festeggiamenti si concludono con la serata danzante del Gorenjsky Kvintet-Oberkrainer. (d.e.)

si scontra con un suv: muore renè, fratello di dominik paris

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

- *Cronaca*

Si scontra con un Suv: muore Renè, fratello di Dominik Paris

TRENTO Renè Paris, fratello del campione di sci Dominik, ha perso la vita in un incidente stradale in Val d Ultimo, in Alto Adige. Venerdì sera alla guida di una moto, in località Pracupola, il giovane si è scontrato frontalmente con un Suv. Inutili i soccorsi, giunti con un ambulanza della Croce bianca e l elicottero Pelikan 1 della protezione civile: Renè Paris è deceduto sul posto. Ventiseienne, anche Renè Paris era un appassionato di sci e ha partecipato a numerose gare. Per il lutto che ha colpito la famiglia Paris, il Kitzbuehel Ski Club ha comunicato di aver sospeso la cerimonia, in programma martedì prossimo, di intitolazione di una «gondola» della funivia di Hahnenkamm a Dominik a ricordo della sua vittoria nella 73a edizione della gara che si disputa su questa pista. Alla famiglia Paris sono arrivate le condoglianze della Fisi per la scomparsa di Renè: «Il presidente Flavio Roda, il direttore generale Enrico Negretti, il Consiglio federale e l intera famiglia della Federazione Italiana Sport Invernali - si legge in una nota - si uniscono al dolore di Dominik e dei genitori Albert e Anna in queste drammatiche ore».

cembra, il polo della protezione civile

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- *Provincia*

Cembra, il polo della protezione civile

Grande festa ieri per la casa nuova di zecca dei Vigili del fuoco volontari, della Stella Bianca e del Soccorso alpino

IL sindaco nardin

«Così si chiude un lungo percorso»

«Oggi si chiude un lungo percorso, spesso accidentato, che ci ha portato a consegnare questa struttura». Con queste parole il sindaco di Cembra Antonietta Nardin (nella foto) ha salutato il nuovo centro di protezione civile. «Già nel 2001 ha continuato Nardin si pensò di trovare una soluzione logistica adeguata ai tre corpi di volontariato operanti nel settore della protezione civile» Un percorso complicato da una serie di dettagli burocratici e tecnici, che hanno rallentato il prosieguo dei lavori. «Alla fine l'edificio è costato 4.810.000 euro, e l'impegno di molte persone. Tutti con l'obiettivo di dotare il paese di Cembra di un centro di protezione civile all'altezza dei bisogni e delle esigenze della nostra gente». (d.e.)

di Daniele Erler wCEMBRA Grande festa ieri, per l'inaugurazione della casa della Protezione Civile a Cembra. Un unico edificio, in cui troveranno spazio insieme tutte le realtà locali del soccorso: i Vigili del Fuoco Volontari, la Stella Bianca ed il Soccorso Alpino. Una nuova sede in centro a Cembra (all'ombra della chiesa di S. Rocco), quindi, finalmente adeguata al potenziale di queste consolidate realtà del luogo. Ma anche un modo per permettere una collaborazione sempre più efficace fra i vari volti del soccorso. «Le tre associazioni, tutte indispensabili per il funzionamento di un sistema di protezione civile efficiente ha dichiarato la presidente della Stella Bianca Gianna Ferretti hanno un elemento che le accomuna: l'essere costituite da volontari, che operano in nome degli stessi valori della solidarietà e della partecipazione attiva e responsabile alla vita di comunità». Un nucleo comunque sempre più professionale, che anche ieri pomeriggio nelle spettacolari manovre presso il campo sportivo ha avuto modo di dar prova del proprio valore. Un elemento, la qualità del volontariato trentino, che ha sostenuto ieri il senatore Sergio Divina «ci viene invidiato anche al di fuori dei confini della nostra regione». Ed anche i numeri parlano chiaro. Più di 200 interventi nel 2012 per i vigili del fuoco di Cembra; 95 volontari attivi nella Stella Bianca (nata nel 1985); una squadra di 26 membri per il Soccorso Alpino Paganella-Avisio (impegnato in una trentina d'interventi all'anno). E il nuovo centro di Cembra è all'avanguardia: due piani (ciascuno di quasi 1.800 metri quadrati), più uno interrato (di 2000 metri quadrati) come autorimessa. Spogliatoi, bagni, sale doccia, stanze per il servizio notturno, punti ristoro con cucine, uffici e sale radio (autonome e comuni). Ma anche una palestra di roccia (ancora da allestire) per gli allenamenti d'arrampicata, una sala riunioni per i momenti di formazione ed ampi spazi per i mezzi di soccorso. Proprio ieri, la Stella Bianca si è così dotata di tre nuovi mezzi: un'autoambulanza, e due furgoni per il trasporto degli anziani e per la consegna del cibo a domicilio. «Il nostro volontariato rimane un valore per la nostra terra», ha dichiarato l'assessore all'urbanistica Mauro Gilmozzi, in rappresentanza dell'intera giunta provinciale. «Anche in tempi di crisi, nessuno può pensare di arretrare di un millimetro dal sostegno ai nostri volontari» ha aggiunto Gilmozzi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sei morti sul gran zebrù

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 24/06/2013

Indietro

- ATTUALITÀ**Sei morti sul Gran Zebrù**

Anche due fratelli di Vipiteno e un loro amico di Magrè sono precipitati

DOMENICA tragICA sull'ortles

di Giorgio Pasetto wSOLDA Solda e le sue montagne hanno vissuto ieri una delle giornate più tragiche della loro lunga storia alpinistica, seconda solo a quel maledetto 5 agosto del lontano 1997 quando la sera, ai piedi del Gran Zebrù, si contarono ben sette vittime. Sei i corpi senza vita recuperati ieri dagli uomini del locale soccorso alpino, appartenenti a due distinte cordate precipitate a sei ore di distanza in due incidenti fotocopia. Il primo, alle 8.30, è costato la vita a due alpinisti di Parma, Matteo Miari (22 anni) e Michele Callestani (43) e Daniele Andorno (45) di Novara che si erano mossi prima dell'alba dal rifugio Pizzini, sul versante lombardo, per seguire la via normale che porta in vetta al Gran Zebrù. La tragedia si è consumata quando la cordata si trovava ancora in fase di salita, a quota 3.500. Il secondo infortunio, si è verificato alle ore 14, sullo stesso maledetto punto del primo, mentre i fratelli Matthias (26) e Jan (30) Holzmann di Vipiteno e il loro compagno di cordata, Wolfgang Genta (32) di Magrè, stavano scendendo a valle. In entrambi i casi a provocare la tragedia sarebbe stato un passo falso del capocordata che, scivolato quando il gruppo si trovava nei pressi della baracca residuo di guerra (quota 3.500 metri), avrebbe trascinato con sé i compagni verso il tragico destino: cinquecento metri di volo, prima lungo il ripido pendio innevato e poi tra le rocce. Una caduta libera che non ha lasciato ai sei sventurati alcuna possibilità di salvezza. Incidenti fotocopia, si diceva. Impressionanti infatti le coincidenze tra i due eventi, come se il secondo fosse l'esatto replay del primo. La salita dal rifugio Pizzini, sopra Santa Caterina Valfurva, sul versante lombardo: questa l'opzione scelta dai tre alpinisti di Parma e Novara che erano accompagnati da un'altra cordata formata da una coppia di amici. Colazione alle 3, come ha confermato il gestore del rifugio, poi via lungo il sentiero che si snoda lungo la morena glaciale che porta verso la base della piramide di roccia e ghiaccio. Fino alla vedretta del Gran Zebrù, dove le due cordate si fermano per indossare i ramponi da ghiaccio. Siamo a quota 3.000, qui il sentiero si congiunge con quello che scende dal rifugio Casati, percorso obbligato per chi sceglie di salire da Solda attraverso il Passo del Lago Gelato ed è con ogni probabilità da qui che, qualche ora più tardi, è passata la cordata altoatesina. Subito dopo c'è il ripido canalino, il Col di Bottiglia, con pendenze fino a 50-55°, che porta alla Spalla, spartiacque col versante altoatesino e ben visibile da Solda. Dalla Spalla la via normale curva decisamente verso sinistra per affrontare il pendio, leggermente più dolce con i suoi 40-45°, che porta alle rocette e alla cresta di vetta fino alla croce a quota 3.851. Un pendio agevole per alpinisti preparati e ben attrezzati, e le due cordate pare che lo fossero, ma che può sempre nascondere qualche subdola insidia, soprattutto in questo periodo in cui la neve, ancora particolarmente abbondante, gela di notte ma solo superficialmente. La via è molto frequentata e ogni alpinista infila i piedi nella serie di buche create da chi l'ha preceduto. Una progressione, sia in salita che in discesa, che sembra dare sicurezza ma che nasconde il rischio di improvvisi cedimenti. E questo deve essere accaduto, in entrambi i casi, quando le due cordate si sono trovate a quota 3.500, nei pressi della baracca posta in cresta e rimasta a testimoniare le vicende belliche che hanno interessato la zona. Questo, in sostanza, quanto deve essere accaduto: il capocordata sente la neve cedere sotto il proprio peso, la massa bianca si muove trascinandolo nella sua corsa verso valle, e con lui anche gli altri due compagni di cordata. Una caduta libera lungo il pendio innevato e poi un volo tra le rocce. Allarme alle 8.30. A chiedere aiuto è la cordata di amici che ha assistito inerme al dramma. A raccogliere l'allarme, a valle, è Christian Knoll del soccorso alpino di Solda. Non servono ulteriori dettagli, l'esperto soccorritore sa già dove andare a cercare i tre corpi. Poco dopo è sul posto, portato in quota dal Pelikan 2: il recupero delle tre salme è, purtroppo, una operazione di routine. Vengono rinvenuti e recuperati solo due zaini, nel primo c'è la tessera del Cai del più giovane, ma la foto è rovinata e i volti sono sfigurati, impossibile abbinare il nome ad una delle tre salme. Nel secondo zaino c'è una tessera sanitaria, anche in questo caso il

sei morti sul gran zebrù

riconoscimento è impossibile. Fino a sera inoltrata impossibile avere notizie sulle generalità dei deceduti: bisogna attendere che la coppia di amici, in comprensibile stato di shock, scenda al Pizzini e da qui, in automobile, raggiunga la Val Venosta e la camera mortuaria dell'ospedale di Silandro dove nel frattempo sono state composte le salme. Per il riconoscimento ufficiale da parte degli amici andranno via parecchie ore. Allarme alle 14. Non è ancora svanita l'impressione per il tragico incidente della mattinata che, alle 14, scatta nuovamente l'allarme per i volontari del soccorso alpino di Solda: un'altra cordata composta da tre alpinisti è precipitata dal pendio sommitale del Gran Zebrù, stesso punto di partenza, stesso punto d'arrivo. A dare l'allarme è il gestore del rifugio Casati, preoccupato perché quattro alpinisti non hanno fatto rientro alla base. Le guide di Solda salgono al Città di Milano e col binocolo scrutano la parete: i tre puntini alla base sono tre corpi senza vita. Questa volta è il Pelikan 1 a portare in quota i soccorritori e a fare rientro a valle col suo carico di morte. Non si tratta però dei quattro del Casati, bensì di tre altoatesini, due fratelli di Vipiteno ed un loro compagno che abita a Magrè. Anche per loro lo straziante rituale del riconoscimento presso la camera mortuaria dell'ospedale di Silandro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna tragica, sei morti in un giorno sul Gran Zebrù

Sei morti in un giorno sul Gran Zebrù - Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Sei morti in un giorno sul Gran Zebrù

In mattinata la prima tragedia costata la vita a tre alpinisti di Parma e Novara. Poi, attorno alle 14, una seconda cordata di tre alpinisti altoatesini morti a poca distanza

[incidenti](#) [montagna](#) [alpinisti](#)

Reinhold Messner: "Troppo caldo per scalare"

[Guarda il video sulla doppia tragedia del Gran Zebrù](#)

SOLDA. Due fratelli di Vipiteno (Matthias e Jan Holzmann, 26 e 30 anni) e un loro amico di Magrè, nell'Oltradige: sono loro, le vittime della seconda tragedia in poche ore sul massiccio dell'Ortles. Non era ancora svanito lo sconforto per le tre vittime precipitate dal Gran Zebrù di prima mattina che, poco dopo le 14, il soccorso alpino di Solda ha fatto ritorno sullo stesso luogo per recuperare altri tre corpi senza vita, quelli di una seconda cordata che ha ripercorso lo stesso tragico destino.

Il precedente. Con sei morti nello stesso giorno e nel giro di poche poche il Gran Zebrù si sta avvicinando al tragico record del 5 agosto del 1997 quando prima caddero e morirono tre vigili del fuoco ed un loro amico, tutti di Reggio Emilia, e poche ore dopo una guida alpina venostana (la stessa che aveva lanciato l'allarme per la prima disgrazia) con due clienti germaniche.

La prima tragedia. E' quasi sicuramente da attribuire all'improvviso cedimento del ghiaccio. L'incidente è avvenuto attorno alle ore 8,30 sulla parete del Gran Zebrù (3.857 metri), la seconda vetta più alta del gruppo dell'Ortles che si trova sul confine tra Alto Adige e Lombardia. I tre alpinisti, Matteo Miari, 22 anni, di Parma e Michele Calestani, 43 anni, anche lui di Parma, e Daniele Andorno, 45 anni di Novara, avevano lasciato attorno alle ore 4 il rifugio Pizzini in val Cedèc (sopra l'abitato di Santa Caterina Valfurva in Valtellina), al momento dell'incidente si trovavano a circa 3.500 metri di altitudine, a soli 350 metri dalla vetta.

I tre sfortunati escursionisti sono precipitati nel vuoto per 500 metri. L'allarme è stato lanciato da due compagni d'escursione ma che non procedevano nella stessa cordata. Giunti sul posto con l'elicottero, gli uomini del Soccorso alpino di Solda hanno potuto solo recuperare i corpi senza vita e ricomporle presso la camera mortuaria di Solda, il paese altoatesino ai piedi di Ortles e Gran Zebrù.

Il Gran Zebrù. Ovvero, la Cima del Re: è il colosso teatro dei due gravi incidenti di montagna, costati la vita a sei alpinisti. Per scoprire le origini del nome bisogna rifarsi a una leggenda medioevale: un sovrano, Johannes Zebrusius, chiamato «il Gran Zebrù», feudatario nel XII secolo della Gera d'Adda (territorio realmente esistente, oggi in provincia di Bergamo). Una montagna dal profilo affilato, una piramide con spigoli dall'inclinazione ardita, oltre i 45 gradi. Domina due valli di alta quota: la Val Zebrù sul versante valtellinese, quindi Lombardia, tributaria della bassa Valfurva in cui confluisce a est di Bormio, e la Valle di Solda (Suldental), quindi Alto Adige, sul versante tirolese, tributaria della Val Venosta.

Il Gran Zebrù è stato teatro anche di battaglia durante la Prima guerra mondiale. Königsspitze in tedesco, raggiunge i 3.857 metri ed è la seconda vetta per altezza dopo l'Ortles della regione Trentino-Alto Adige. Il confine tra le due regioni passa esattamente per la cima, facendo quindi di essa la più elevata vetta «lombarda» del massiccio, e tra le più alte della regione.

La leggenda. Dice che Johannes Zebrusius, chiamato «il Gran Zebrù», si innamorò (ricambiato) di Armelinda, figlia di un castellano del Lario, il quale però si opponeva alla loro relazione. Al fine di fare colpo agli occhi del padre di lei e

Montagna tragica, sei morti in un giorno sul Gran Zebrù

convincerlo a dargli la figlia in sposa, Johannes prese parte a una crociata in Terrasanta, rimanendovi per quattro anni. Al suo ritorno però ebbe una sgradita sorpresa: il padre di Armelinda non solo non aveva cambiato parere, ma addirittura aveva concesso in sposa la figlia a un nobile milanese.

Costernato e depresso Zebrusius decise di abbandonare il suo feudo e l'arte della guerra e recarsi in montagna, dove avrebbe vissuto da eremita, scegliendo come dimora la val Zebrù, dominata dalla montagna. Lì visse in solitudine per trent'anni e un giorno, cercando di dimenticare il passato con la meditazione e la preghiera, e quando sentì che stava giungendo la sua ora si sdraiò su un tronco collegato a un congegno di sua invenzione, che fece precipitare sul suo corpo un grande masso bianco, sul quale egli aveva precedentemente inciso «Joan(nes) Zebru(sius) a.d. MCCVII». Tale masso è visibile ancora oggi, al limite inferiore del Ghiacciaio della Miniera.

La leggenda dice che lo spirito del sovrano, purificato dal dolore e da anni di privazioni, salì sino sulla vetta della montagna che divenne il castello degli spiriti meritevoli e del quale l'anima di Zebrusius ne è il re. La prima scalata risale al XIX secolo, protagonista la cordata composta dall'alpinista-esploratore inglese Tuckett, dai fratelli Buxton, anch'essi britannici, e dalle guide tirolesi Biener e Michel il privilegio della prima assoluta, il 3 agosto 1864. Il gruppo seguì la via della cresta est, senza l'uso di ramponi.

23 giugno 2013 |cv

danni da maltempo a s.biagio chiediamo il risarcimento

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

SVOLTA DI CAPPELLETTO

Danni da maltempo a S.Biagio «Chiediamo il risarcimento»

SAN BIAGIO «Chiederemo il riconoscimento dello stato di calamità naturale e il risarcimento dei danni alla Regione». Il sindaco Alberto Cappelletto cambia rotta rispetto al suo predecessore, e ha aperto la procedura per la denuncia dei danni subiti durante gli allagamenti degli scorsi 16 e 17 maggio. La zona maggiormente interessata è quella di San Floriano, dove numerose case sono finite sotto acqua. Solo in quella zona i cittadini hanno riportato danni per alcune decine di migliaia di euro, tra mobili, elettrodomestici e automobili. In più anche qualche azienda ha dovuto vedersela con gli allagamenti. Altri problemi, ma più circoscritti, si sono registrati a Cavriè e San Biagio. «È un atto dovuto», ha spiegato il sindaco Cappelletto, «a noi spetta raccogliere tutte le segnalazioni, poi le invieremo in Regione nella speranza che il risarcimento venga riconosciuto. Purtroppo i tempi sono molto brevi». Il termine ultimo per la presentazione della documentazione in municipio infatti è il prossimo 1 luglio. Il modulo da compilare per questo sciopo è scaricabile dal sito della Regione e ritirabile all'ufficio lavori pubblici del comune di San Biagio di Callalta. (f.cip.)

distacco di intonaco chiusa la torre civica

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/06/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Distacco di intonaco chiusa la torre civica

Allarme nel castello per due crolli dopo la scossa di terremoto di venerdì Giù calcinacci dal cornicione di palazzo Rainati.

Domani la perizia dei pompieri

di Daniele Quarello wCASTELFRANCO Cadono calcinacci dalla torre civica, chiuso il passaggio. Ad accorgersene alcuni cittadini che hanno segnalato il crollo alla polizia locale. Ieri mattina una porzione di intonaco è caduta dalla volta interna della torre, quella che dà verso l'interno delle mura. Si è trattato di uno sgretolamento modesto, pochi frammenti caduti a terra. Sul posto sono andati gli agenti della polizia locale i quali hanno provveduto a chiudere il passaggio sotto la torre. Dopo questo distacco non se ne sono verificati altri. Quale sia la causa non è stato ancora appurato. Ma l'ipotesi più plausibile è che il distacco si sia prodotto in seguito alle leggerissime scosse sismiche avvenute nei giorni scorsi. Il distacco è stato molto ridotto e non ci sono state persone ferite. Il passaggio sotto la torre è stato chiuso dai tecnici comunali in via precauzionale. Nel pomeriggio di ieri un'impresa specializzata cui il Comune ha dato incarico di verificare la situazione della torre, in seguito a un sopralluogo sul posto, ha stabilito che non vi sono problemi di staticità. Per questo motivo alle 17 il passaggio sotto la torre è stato riaperto. Sempre ieri mattina si è verificato un altro episodio simile. Coinvolto un altro edificio situato dentro le mura. Il palazzo Rainati, edificio cinquecentesco situato a fianco al duomo dove si trova il Bistrò San Giustino. Anche qui alcune porzioni di intonaco sono cadute dal cornicione dell'edificio verso l'esterno. La polizia locale, in seguito ad un sopralluogo, ha transennato la zona dove si è verificato il distacco. Domani mattina i vigili del fuoco saranno in sopralluogo nei due siti per verificare ulteriormente la situazione. Tuttavia l'ipotesi terremoto pare sia quella più probabilmente. Le piccole scosse dei giorni scorsi hanno probabilmente provocato il distacco delle porzioni di intonaco meno solide. L'emergenza è rientrata nel pomeriggio di ieri. Il Comune continua a monitorare la situazione. «Per adesso è polvere, ma potrebbero esserci macerie in futuro», spiega l'assessore alla cultura Giancarlo Saran, che ha seguito da vicino tutte le iniziative svoltesi negli ultimi mesi alla torre civica, «la torre è stata da poco restaurata e problemi di staticità non ne ha. Il problema è il resto della cinta muraria, ormai non si può più aspettare. Le due torri sul lato ovest sono in situazione di criticità. L'episodio di ieri, anche se si è trattato di un semplice e contenuto distacco di intonaco, è senz'altro un campanello d'allarme. Le mura si devono restaurare». La torre è stata restaurata lo scorso anno con un progetto che ha visto impegnati Comune e Regione per una spesa complessiva di oltre 600 mila euro.

il terremoto fa cadere calcinacci dalla torre

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

- Prima Pagina

Il terremoto fa cadere calcinacci dalla torre
castelfranco

Cadono calcinacci dalla torre civica di Castelfranco, chiuso il passaggio. Ieri mattina una porzione di intonaco è caduta dalla volta interna della torre, quella che dà verso l'interno delle mura. L'ipotesi più plausibile è che il distacco si sia prodotto in seguito alle leggerissime scosse sismiche dei giorni scorsi.nA PAGINA 26

Meteo: nella notte arriva la pioggia, che porterà con sé il fresco

Pioggia, previsioni meteo 23 e 24 giugno 2013

Udine Today.it

""

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Meteo: nella notte arriva la pioggia, che porterà con sé il fresco

Il bollettino della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia annuncia probabili precipitazioni dopo un periodo di sole intenso e forte afa

Redazione 23 giugno 2013

[Tweet](#)

Secondo il bollettino meteo della Protezione civile tornano freddo e pioggia nella notte tra oggi e domani, grazie a una saccatura che dalle Baleari si estende anche all'Europa centrale

Previsioni per domenica:

Dalla mattina su Friuli Venezia Giulia possibili isolati rovesci o temporali. In serata peggioramento da ovest con temporali, localmente anche forti con estensione al resto della regione.

Previsioni per lunedì 23 giugno:

Una ricchezza che si chiama comunità

141 Tour - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews*"Una ricchezza che si chiama comunità"*Data: **23/06/2013**

Indietro

Una ricchezza che si chiama comunità

La quinta settimana del 141 tour ci ha portato a scoprire luoghi magnifici e tranquilli, le origini della vita, la pietra che prende forma e anima, lo spirito di sopravvivenza che aguzza l'ingegno, la natura selvaggia, il confine

| Stampa | Invia | Scrivi

Video 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 | Galleria foto 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12

La settimana appena conclusa (la quinta di 141tour) ci ha sorpreso, ancora una volta. Il nostro 141 Tour ci ha portato da Vedano Olona a Viggìù, passando per Malnate, Cantello, Clivio e Saltrio. A Vedano Olona abbiamo scoperto una comunità tranquilla e circondata dal verde, a Malnate una piccola città che è contemporaneamente un grande paese, a Clivio un paesello tranquillo dove i bambini sono figli di tutti e tutti se ne preoccupano, a Saltrio le origini della vita e un paesaggio spettacolare che domina la vista dalle guglie del Duomo di Milano da una parte fino al lago Ceresio dall'altra, a Viggìù il profondo amore per la pietra come materia da modellare fino a che non diventa un'opera d'arte immortale.

I numeri - Questa settimana è stata seguita da quasi 12 mila persone che hanno visualizzato qualcosa come 21 mila pagine in un tempo complessivo di 178 mila minuti, quasi tremila ore. Abbiamo parlato con quasi 200 persone, tra cui quattro sindaci e due vicesindaco.

Le aziende - In questo fazzoletto di territorio le aziende presenti sono tutte piuttosto piccole ma molto attive. La vicinanza con il confine elvetico porta moltissimi cittadini a lavorare in Ticino. Questo fattore, in alcuni casi, ha portato qualche squilibrio nella distribuzione delle professionalità e delle competenze. Alcuni titolari che abbiamo incontrato hanno lamentato la difficoltà a mantenere i giovani nelle proprie aziende, ragazzi che dopo essersi formati in Italia scelgono di portare le loro competenze acquisite nelle aziende ticinesi. Una sorta di dumping al contrario nel quale soccombono le aziende italiane.

Le associazioni - Il tessuto sociale di questi centri è fortemente saldato dalla fitta presenza dell'associazionismo. Malnate detiene un record, quasi 80 associazioni per 16 mila abitanti. A Clivio, addirittura, i cittadini sono iscritti a diverse realtà associative in contemporanea. A Cantello la socialità è garantita dalla parrocchia. A Saltrio sono molti i giovani che fanno parte della Protezione Civile mentre a Viggìù è la Società Operaia di Mutuo Soccorso, insieme agli Alpini e alla Protezione Civile, ad unire le reti sociali.

Tutte le gallerie fotografiche - Tutti i video

I luoghi

Vedano Olona

Malnate

Cantello

Clivio

Una ricchezza che si chiama comunità

Saltrio

Viggiù

La prima settimana di 141tour: Dalle campane alla Graziella

La seconda settimana di 141tour: Longobardi in bicicletta

La terza settimana di 141tour: La ferrovia fantasma, il birrificio e la fabbrica di plastica

La quarta settimana di 141tour: Arte e industria, le sorprese della statale Varesina

23/06/2013

or.ma.orlando.mastrillo@varesenews.it

Croce Rossa: Casa pound provoca incendio a Assemblea. Rocca, vergognoso

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Croce Rossa: Casa pound provoca incendio a Assemblea. Rocca, vergognoso"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Croce Rossa: Casa pound provoca incendio a Assemblea. Rocca, vergognoso ASCA - ven 21 giu 2013

Mail 0 Condividi 2

[Tweet](#)

0 [Stampa](#)

(ASCA) - Roma, 21 giu - La Croce rossa italiana (Cri) definisce in una nota 'inaccettabile e vergognosa' la manifestazione di protesta del movimento di estrema destra, Casa pound, mentre era in corso l'Assemblea nazionale dei volontari a Solferino (Mn) che ha "rischiato di trasformarsi in tragedia". "Nel primo pomeriggio di oggi - si legge nel comunicato - mentre l'assemblea nazionale della Cri stava iniziando a Solferino (Mn), un gruppo di Casa Pound ha inscenato una protesta a pochi metri dal tendone nel quale erano presenti centinaia di rappresentanti dei volontari Cri". In base a quanto denunciato dalla Cri l'utilizzo di alcune torce e fumogeni durante la protesta ha fatto si' che le sterpaglie ai lati del tendone prendessero rapidamente fuoco. Le fiamme si sono allargate rapidamente a causa dell'elevata temperatura e del vento, mentre i militanti di Casa Pound scappavano. Il fumo e le fiamme hanno portato all'evacuazione immediata dei partecipanti della Cri e l'immediato intervento degli operatori della Croce Rossa presenti e l'arrivo dei vigili del fuoco ha evitato una tragedia. "Manifestare e' un diritto di tutti, ma mettere a repentaglio la vita delle persone utilizzando materiali pirotecnici in mezzo a sterpaglie secche e' inaccettabile e vergognoso ed e' a riscontro di una intollerabile stupidita'", ha dichiarato Francesco Rocca, presidente nazionale della Croce rossa italiana.

Incidente in montagna: tre alpinisti morti a Solda nel bolzanese

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Incidente in montagna: tre alpinisti morti a Solda nel bolzanese"

Data: **23/06/2013**

[Indietro](#)

Incidente in montagna: tre alpinisti morti a Solda nel bolzanese LaPresse - 6 ore fa

Mail 0 Condividi 2

[Tweet](#)

0 [Stampa](#)

[Contenuti correlati](#)

[Visualizza foto Incidente in montagna: tre alpinisti morti a Solda nel bolzanese](#)

Bolzano, 23 giu. (LaPresse) - Tre alpinisti sono morti a Solda, in provincia di Bolzano. Il soccorso alpino riferisce che il gruppo di alpinisti era costituito da 6 persone e che tre sono decedute. Ancora non sono chiare le dinamiche dell'incidente. I tre stavano salendo in cordata sul picco Koenig Joch. I tre alpinisti, riferiscono dal soccorso alpino di Solda, prima di precipitare si trovavano a quota 3500 metri, ma i soccorritori li hanno trovati a 3000 metri, 500 metri più sotto. A dare l'allarme sono stati altri due compagni che erano con loro ma che facevano parte di una seconda cordata. I due sono scesi al primo rifugio disponibile e l'allarme è scattato attorno alle 8.30. Uno dei deceduti era di Parma.

Sei morti sul Gran Zebrù: erano scalatori di due cordate diverse

Sei morti sul Gran Zebrù: erano

I'Unità.it (Nazionale)

""

Data: **24/06/2013**

Indietro

Sei morti sul Gran Zebrù: erano
scalatori di due cordate diverse

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu
Splinder Livejournal Twitter Linkedin Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="Sei morti sul Gran Zebrù: erano
scalatori di due cordate diverse"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Tutti gli articoli della sezione

23 giugno 2013

A - A Sei escursionisti di due gruppi diversi morti oggi sul Gran Zebrù, in Alto Adige. Lo comunicano gli uomini del soccorso alpino di Solda che hanno recuperato altri tre corpi che vanno ad aggiungersi alle salme delle due persone originarie della Provincia di Parma e a quella di Novara, trovate stamane.

Giornata dunque davvero tragica sulla montagna. Dopo i tre morti di questa mattina, poco fa sono stati portati a valle altri tre corpi senza vita di alpinisti che avevano affrontato l'ascesa lungo la parete nord della montagna che sovrasta l'abitato di Solda (Val Venosta) in Alto Adige. Anche gli escursionisti deceduti in prima mattinata facevano la stessa scalata, ma erano in un altro gruppo.

Il primo era partito dal rifugio Pizzini e il secondo dal rifugio Casati. È quanto si apprende dalla stazione del Soccorso Alpino di Solda. Non si conoscono le generalità delle successive tre vittime perchè nello zaino non avevano documenti. Verranno identificati tramite le auto parcheggiate nella zona di Solda.

La giornata odierna è la seconda più tragica sul Gran Zebrù (3.851 metri). Il 5 agosto del 1997 sette persone persero la vita in poche ore. Dopo l'incidente che costò alla vita a tre vigili del fuoco e a un loro amico residenti a Reggio Emilia, una guida alpina della Val Venosta era precipitata assieme a due clienti tedesche.

LOMBARDIA, LOGO D'ISEO: PATTO INTERFORZE RENDE PIÙ SICURO DA REGIONE FONDI PER PILOTINA CARABINIERI, SERVE CONVENZIONE

| marketpress notizie

marketpress.info

"LOMBARDIA, LOGO D'ISEO: PATTO INTERFORZE RENDE PIÙ SICURO DA REGIONE FONDI PER PILOTINA CARABINIERI, SERVE CONVENZIONE"

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 24 Giugno 2013

LOMBARDIA, LOGO D'ISEO: PATTO INTERFORZE RENDE PIÙ SICURO DA REGIONE FONDI PER PILOTINA CARABINIERI, SERVE CONVENZIONE

Riva di Solto/bg, 24 giugno 2013 - Un sistema integrato e coordinato di sicurezza, con iniziative condivise per salvaguardare la vivibilità del territorio e la qualità della vita dei cittadini e dei turisti. Questo l'obiettivo della Convenzione tra i Corpi di Polizia provinciale di Bergamo e Brescia e del Protocollo operativo con la Protezione civile per i servizi di prevenzione sul lago d'Iseo sottoscritto oggi alla presenza dell'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali. Un Modello Da Esportare - 'Non era scontato arrivare a questo risultato importantissimo per nostri cittadini - ha detto Bordonali -, perché spesso i confini e i campanili prevalgono sulle buone iniziative. Sono molto orgogliosa anche dello spirito di collaborazione totale, che ha mosso tutte le istituzioni, portandoci qui oggi'. L'assessore ha anche auspicato che il Protocollo sottoscritto possa essere 'il primo di una lunga serie'. 'E' un ottimo modello - ha spiegato - che dobbiamo estendere. Anche altri laghi lombardi si trovano a cavallo fra più province; anzi il lago di Garda lo condividiamo con un'altra regione. Sarebbe un grandissimo risultato, se riuscissimo a estendere un simile accordo proprio al di là della Lombardia, nell'obiettivo che ci siamo prefissati della Macroregione'. Un Grazie A Tutte Le Persone Impegnate - E' un grazie speciale quello che l'assessore Bordonali ha voluto riservare alle persone, uomini e donne, spesso volontari, che saranno impegnati nelle attività di pattugliamento. 'Il vostro ruolo - ha detto - sarà importantissimo, anzitutto come deterrente. Attraverso la firma di questo Protocollo garantiamo un valore aggiunto non solo ai residenti, ma anche ai turisti che ci auguriamo arrivino in massa sul nostro lago'. La Pilotina Dei Carabinieri - L'assessore Bordonali ha voluto riservare qualche parola anche all'approfondimento della questione 'pilotina' dei Carabinieri, fondamentale per il pattugliamento delle acque e molto sentita dal territorio. 'Regione Lombardia - ha spiegato - tramite la Direzione generale Infrastrutture ha messo a disposizione i finanziamenti, perché si possa riprendere il pattugliamento con la pilotina. Mi auguro, dunque, che ci sia altrettanta disponibilità, per arrivare alla firma della convenzione, che consentirebbe di ripristinare il servizio'. L'assessore ha concluso la sua visita sperimentando a bordo di un'imbarcazione della Polizia locale il servizio di pattugliamento sul lago.

LOMBARDIA: SVINCOLARE SICUREZZA DA PATTO STABILITÀ MOLTO ANCORA DA FARE, MA MANTOVANI FORTI

| marketpress notizie

marketpress.info***"LOMBARDIA: SVINCOLARE SICUREZZA DA PATTO STABILITÀ MOLTO ANCORA DA FARE, MA MANTOVANI FORTI"***Data: **24/06/2013**

Indietro

Lunedì 24 Giugno 2013

LOMBARDIA: SVINCOLARE SICUREZZA DA PATTO STABILITÀ MOLTO ANCORA DA FARE, MA MANTOVANI FORTI

Mantova, 24 giugno 2013 - I negozi nelle cosiddette 'zone rosse', quelle più colpite dal terremoto, hanno riaperto, ma le chiese sono ancora diroccate, i Comuni e le scuole occupano sedi temporanee, mentre alcune case sono ancora puntellate. Sono queste le immagini che si sono presentate all'assessore regione alla Protezione Civile Simona Bordonali, visitando i Comuni mantovani di Moglia, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Quistello e San Benedetto Po. Pensare Alla Ricostruzione - 'L'emergenza terremoto è passata, ora è il momento di pensare alla ricostruzione - ha detto l'assessore - ho voluto fare questo giro, per fare sentire la vicinanza di Regione Lombardia e per constatare direttamente quali sono le problematiche ancora presenti. Ho trovato sindaci, che hanno dimostrato un grande amore per il proprio territorio, competenza e professionalità. A loro ho confermato la disponibilità della Regione a fornire il proprio supporto, anche tecnico, per tutte le necessità, compresa la redazione di quei piani di emergenza che, hanno testimoniato, si sono rivelati fondamentali'. Finanziamenti - In tutti i Comuni visitati i sindaci hanno lamentato il mancato arrivo dei finanziamenti europei per la ricostruzione e che dovrebbero essere sbloccati dal cosiddetto 'Decreto del fare'. 'E' impensabile che, ancora oggi, i fondi europei non possano essere appostati nella loro collocazione naturale, che è questo territorio - ha ribadito Bordonali - i Comuni attendono da troppo tempo risorse, che servono a restituire ai Mantovani quella serenità e quella normalità di vita cui hanno diritto'. Sempre in tema di risorse l'assessore ha auspicato che le spese per la protezione civile e per la sicurezza possano essere escluse dal patto di stabilità. 'Abbiamo ancora risorse disponibili - ha spiegato l'assessore - che sono ferme e non possono essere distribuite alle Province, perché non li potrebbero spendere a causa del Patto di stabilità'. Expo Nel Mantovano - La necessità di mantenere viva l'attenzione su questo territorio è stata rimarcata in ogni Comune. 'Il presidente Maroni ha molto a cuore la ricostruzione - ha spiegato l'assessore - e nei prossimi giorni verrà qui anche lui per confermare che Regione Lombardia non si dimentica di Mantova e della sua provincia, anche se è così lontana dalle grandi direttrici lombarde. Per quanto mi riguarda mi impegnerò a coinvolgere tutti i miei colleghi di Giunta interessati, per realizzare questo obiettivo. Una delle prime iniziative potrebbe essere quella di un evento legato a Expo in provincia di Mantova come quello che stiamo per fare a Monza, in modo da promuovere la ricostruzione e il recupero di tanti edifici del patrimonio storico'. La Protezione Civile Incontra Il Territorio - Al termine degli incontri, l'assessore è intervenuta, a Mantova, al seminario dal titolo 'I sindaci, i rischi prevalenti e la sicurezza del territorio', al quale ha partecipato anche l'assessore alla Casa e Housing sociale Paola Bulbarelli, la quale ha ribadito che 'molto rimane ancora da fare, anche se i Mantovani hanno saputo tirare fuori la propria forza. I contatti quotidiani che ho con i sindaci portano però la voce dei cittadini mantovani, che segnalano talvolta situazioni drammatiche'. Porterò questa occasione di incontro in tutte le province lombarde - ha spiegato l'assessore - e ho trovato importante partire da Mantova, proprio per il grande lavoro fatto nel corso dell'emergenza del terremoto. Si tratta di un momento in cui fare uscire le positività del lavoro fatto, ma anche gli aspetti da migliorare'.

|cv

***L FISCO METTE LE RUOTE NEI PAESI COLPITI DAL TERREMOTO 2012 -
PRIMA TAPPA LOMBARDA A MOGLIA (MN)***

| marketpress notizie

marketpress.info

*"L FISCO METTE LE RUOTE NEI PAESI COLPITI DAL TERREMOTO 2012 - PRIMA TAPPA LOMBARDA A
MOGLIA (MN)"*

Data: **24/06/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 24 Giugno 2013

**L FISCO METTE LE RUOTE NEI PAESI COLPITI DAL TERREMOTO 2012 - PRIMA TAPPA LOMBARDA A
MOGLIA (MN)**

Domani, martedì 25 giugno, alle 11, presso il camper che sosterrà in via Xx settembre, alla presenza del sindaco del Comune di Moglia e del direttore provinciale di Mantova dell'Agenzia delle Entrate sarà presentata l'iniziativa. Un camper attrezzato come un front office di un ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate offrirà assistenza ai contribuenti colpiti dal sisma del maggio 2012. Parte da Moglia (Mn) il nuovo tour de "Il Fisco mette le ruote" in Lombardia. L'ufficio mobile del Fisco sosterrà in via Xx settembre, dal 25 al 27 giugno dalle ore 10 alle 17. Prossima tappa San Benedetto Po (Mn) dal 2 al 4 luglio